

3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company



## LE TAPPE DELLA VICENDA

25 novembre

## IL DELITTO

Il benzinaio Giuseppe Maver viene avvicinato da due sconosciuti che tentano di rapinarlo. Lui reagisce e uno dei due spara e lo uccide.

26 novembre

## LA TAGLIA

Per la cattura dei due assassini il ministro leghista Roberto Calderoli propone una taglia di venticinquemila euro a chi dà informazioni.

27 novembre

## LE POLEMICHE

«Nessuno tocchi un padano», tuona Calderoli. Si scatena una bufera politica. Ad attaccarlo non solo il centrosinistra ma anche An e Udc.

11 dicembre

## L'ARRESTO

I carabinieri arrestano due ragazzi leccesi. D.E., 17 anni, e D.C., 18 anni, autore materiale del delitto, incastrato da un'impronta sull'arma.

12 dicembre

## LA CONFESSIONE

I due ragazzi, incalzati dagli inquirenti e da indizi schiacciati, confessano il delitto. Uno dei due, si era drogato prima del colpo.

## LA CONFESSIONE DEI GIOVANI

# «Era un vecchio Pensavamo a un colpo facile»

«Era la nostra prima rapina, abbiamo scelto la vittima. Cercavamo soltanto un po' di soldi, non volevamo uccidere»

dall'inviata a LECCO

Le suore se li sono visti arrivare davanti «tutti agitati, Domenico e quel suo amico pieno di orecchini. Era la sera dell'omicidio del benzinaio, ma questo non lo sapevamo ancora». Quella sera Domenico cercava sua madre Filomena, che lavora come inserviente all'Istituto di suore di Maria Ausiliatrice. Ma Filomena non c'era, «era uscita prima per preparare il trasloco». I due sono scappati via di corsa, le suore dietro a «ma dove scappate, ma cosa è successo?». Era tutto appena successo, e forse almeno uno dei due il peso dal cuore se lo sarebbe tolto subito. Ma non l'ha fatto. Il rimorso - se davvero c'è stato - si è fatto sentire solo molti giorni più tardi, se è vero che

uno dei due - Domenico - non mangiava da tempo, e alla madre sembrava preoccupato di qualcosa.

L'altro - Davide - di rimorsi non sembrava averne granché, visto che davanti ai carabinieri ha prima negato e solo dopo, a precise contestazioni, ha cominciato a raccontare la verità. Questo è il suo racconto, che comincia dal momento. «Volevamo solo fare i soldi. Per fare che cosa, lo spiegheremo poi i carabinieri: un giro di piccolo spaccio di droga, da alimentare con quella prima rapina. E un po' di bella vita, su e giù per le strade che girano intorno al lago, tra la discoteca e il pub, e molte «passate» nei centri commerciali di Lecco, a guardare oggetti che nessuno dei due poteva permettersi.

«L'idea è stata mia», ha attaccato Davide. «Per tirare su un po' di soldi, certo. Ma l'obiettivo l'abbiamo scelto assieme. Un colpo facile, perché sapevamo che quel distributore l'amo- veniva mandato avanti da due anziani, marito e moglie». Era «la prima rapina, non ne abbiamo mai fatte altre in precedenza». E la pistola, dove avete preso la pistola? ha domandato il sostituto procuratore Paola Dal Monte. «La pistola l'ho comprata io a Milano, da un marocchino. Non ricordo se era prima dell'estate, o subito dopo, comunque l'ho procurata io, Domenico non c'entra. Anzi, quella sera Domenico non sapeva nemmeno che ero armato. Ci siamo dati appuntamento per quel pomeriggio, dopo che avevo finito di lavorare. Io esco alla



Il cadavere di Giuseppe Maver, ucciso il 25 novembre

17, abbiamo girato un po', poi siamo andati sul posto insieme. L'ho portato io sul mio motorino tipo Ovetto di colore nero. Il motorino l'abbiamo lasciato alla fermata dell'autobus, che è lì vicina.

E qui comincia l'azione. Davide avanza verso il distributore illuminato. «Domenico inve-

ce resta indietro. Vado incontro al benzinaio, che è nel gabbietto. Gli chiedo i soldi, gli sto puntando la pistola addosso. Lui però «avanza» per prendermi la pistola e disarmarmi, io allora devo indietreggiare, comincio a rinculare sempre tenendolo sotto tiro. E lì ho sparato, senza neanche che me

«L'obiettivo l'abbiamo individuato insieme. La pistola è stata comprata a Milano da un marocchino. Abbiamo sparato perché il benzinaio ha tentato di disarmarci. Siamo fuggiti verso il lago e lì abbiamo buttato l'arma»

ho buttato in acqua la pistola. Se poi volete, posso accompagnarvi a mostrarvi il posto preciso». Dopo, i due sono sgommati a cercare la mamma di Domenico, e lì li hanno visti le suore. Dopo, ognuno è tornato a casa sua. Davide si è seduto a tavola in tempo per i primi telegiornali. L'altro è schizzato in casa come un ladro, e la madre l'ha pure sgridato: «lo lavoro tutto il giorno e tu torni a casa tardi. Ma dove sei stato tutto il tempo?». Oggi si dichiarano pentiti. Domenico non dorme da una settimana, dal rimorso che ha, racconta il suo difensore Luciano Bova. E l'altro ieri ripeteva spottosi tornare indietro, ma non si può. Cosa ha mai fatto. I parenti non potranno mai perdonarli. (bru. gl.)

«QUESTO OMICIDIO RISCHIAVA DI FINIRE NEL DIMENTICATOIO, IO HO TENUTO ALTA L'ATTENZIONE»

## «Decisiva la provocazione sulla taglia»

Calderoli: ora mandiamo a Napoli le truppe reduci dall'Iraq

## intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

PER l'opposizione la proposta del ministro Roberto Calderoli di istituire una taglia, oltre che pericolosa, si è rivelata inutile ad individuare i killer del benzinaio di Lecco.

Ministro, è sempre dello stesso parere?

«Se non avessi messo su tutto questo clamore, dell'omicidio del benzinaio si sarebbe occupato soltanto un commissariato di provincia. Invece, dopo l'enorme dibattito provocato dalla taglia, è scoppio in campo un pool investigativo di cinque provincie. Ho acceso i riflettori su un omicidio che rischiava di finire nel dimenticatoio della cronaca quotidiana. Sono soddisfatto di aver suscitato una forte eco tra la gente. Il risveglio dell'opinione pubblica era l'obiettivo che avevo in mente e i risultati si sono visti. Invece è stato travasato il senso della mia provocazione e si è ribaltata una storia seria nella parodia del Far West e dei pistolieri».

Dunque lo rifarebbe? «Certo. A Lecco, grazie al polverone alzato da giornali e tv attorno alla nostra taglia, l'impegno delle forze dell'ordine è stato fuori dal comune. Di rapine armi in pugno ne avvengono tante e spesso finiscono nel sangue. In genere queste vicende vengono gestite in maniera ordinaria, la gente si è come assuefatta e di conseguenza la

collaborazione dei cittadini è scesa. Abbiamo cambiato l'ordine "naturale" delle cose e la pressione psicologica della massa media ha contribuito a far cedere l'anello debole della catena, ossia il minore che non ha premuto il grilletto e che ha sentito il cerchio attorno stringersi a sé. Per questo, nell'istituire la taglia, ho parlato di "ricerca vivo o morto". Sapevo che attirare l'attenzione sull'omicidio di Lecco avrebbe favorito l'individuazione dei colpevoli».

Secondo le forze dell'ordine e il preavviso di Lecco monsignor Roberto Bussi la taglia non ha aiutato le indagini. Chi ha ragione?

«Ho l'impressione che ci si sia più affannati a spiegare che la taglia non ha avuto alcun effetto piuttosto che a esprimere soddisfazione per la cattura dei presunti assassini. E invece la taglia è servita, eccome. L'aver reso straordinaria una vicenda purtroppo quasi di routine è

stato determinante. Intendiamo, di vittorie simili non so che farne, preferirei che lo Stato si mobilitasse sempre contro i criminali come è accaduto stavolta. Non so se avremo motivo di pagare la taglia, se qualcuno ha fornito informazioni utili, sono pronto a rispettare la promessa fatta. Di certo l'indagine ha tratto beneficio dalla pressione mediatica sui colpevoli, come dimostra la confessione del minore».

Il fatto che i responsabili siano padani, per Antonio Di Pietro, è uno scacco alla Lega. E' così?

«Niente è più falso: diritti e doveri sono uguali per tutti, il nostro obiettivo è prosciugare le aree di impunità, siano esse tra gli immigrati clandestini o tra gli incensurati che pensano di far denaro rapinando un distributore di benzina. Io ho sempre parlato di assassini e non ho mai fatto riferimento alla loro origine, dato che, oltretutto, non si sapeva quale fosse.

«Con le mie parole ho risvegliato l'opinione pubblica. Tutto questo ha fatto sì che scendesse in campo un pool investigativo agguerrito»

Per i due assassini non hanno etnia. La loro cattura servirà anche da deterrente per scongiurare crimini futuri.

Le critiche, però, non le arrivano solo dal centrosinistra, anche il ministro dell'Interno Pisanu la pensa diversamente da lei.

«Non c'è nessuno accanto con



Il ministro per le Riforme Istituzionali Roberto Calderoli

di finire in manetta, quindi non bastano gli appelli alla calma e all'«estetica» del buon funzionamento dello Stato. O si dice che si lascia fare alla camorra perché tanto si ammazzano tra loro (e, dal mio punto di vista, potrebbe pure essere un'ipotesi da valutare) oppure si deve intervenire con mano pesante e di fronte a fatti così efferati va ripensato il nostro modo di agire».

Come?

«Per esempio schierando i militari nei quartieri a rischio di Napoli, dove si respira un'aria terribile di insicurezza e paura. Le missioni di «peace keeping» non servono solo in Iraq ma anche in Italia. L'operazione «Vesperi siciliani» diede buoni risultati contro la mafia e il rispetto dello Stato nasce anche dall'efficienza della repressione del crimine. Abbiamo a che fare con boss senza scrupoli non con gente comune. Se polizia e carabinieri non bastano, inviamo l'esercito. A Lecco l'opinione pubblica si è risvegliata, prendendo finalmente in considerazione che non si può chiudere gli occhi o barricarsi in casa di fronte alla violenza che dilaga nelle nostre strade. Serve una scossa sul piano culturale e sociale. Ma si può continuare a far finta di niente o, come fanno certi politici, a ribadire che bisogna avere fiducia nello Stato e nelle istituzioni. Queste sono chiacchiere e basta. A Napoli la criminalità ha il controllo del territorio e allora lo Stato deve riprenderlo questo controllo magari utilizzando i militari che rientreranno dall'Iraq».

«Non serve il buonismo del Viminale. In Campania bisogna usare il pugno di ferro»

LE VITTIME ERANO STATE COLPITE NEGLI AGGUATI DI SABATO: ARRESTATO UNO DEI SICARI

## Altri due morti nella guerra di camorra

Mariella Cirillo  
NAPOLI

Ancora due nomi nel lungo elenco delle vittime della guerra di camorra, che si estende su altri fronti a coinvolgere clan in cerca di supremazia. Sono morti nella notte due pregiudicati caduti nel sabato di sangue scandito a Napoli e nella provincia da quattro agguati. E un nuovo incendio ha devastato l'ingresso di un edificio a Secondigliano, dove si fronteggiano gli uomini del boss Paolo Di Lauro e gli «scissionisti». Ma sull'altro piatto della bilancia, non mancano i risultati investigativi omicidi i carabi-

nieri hanno già arrestato uno dei killer.

Non ce l'ha fatta Carlo Scognamiglio, 37 anni, ferito nella sparatoria avvenuta a Fuorigrotta, quartiere alla periferia occidentale della città. Era ritenuto legato ai clan della zona flegrea e la sua uccisione non ha nulla a che fare con la faida che ha per scenario Scampia e Secondigliano. Porta allo scontro tra Di Lauro e l'ala scissionista, invece, la fine di Massimo Marino, 37 anni, cugino di Gennaro Marino, considerato ai vertici degli «scissionisti». Ma sull'altro piatto della bilancia, non mancano i risultati investigativi omicidi i carabi-

il paese e ridosso di Secondigliano dove viveva. Tutti e due erano rimasti gravemente feriti nelle 24 ore di fuoco durante le quali sono stati uccisi Francesco Alfieri, fratello del pentito e negli anni Ottanta numero uno della camorra, Carmine, e Antonio De Luise, 20 anni appena, considerato uomo del Di Lauro e assassinato per la faida di Scampia. Per Salvatore Alfieri, massacrato a Piazzolla di Mola nella sua auto, gli inquirenti non escludono una vendetta trasversale e guardano con attenzione alla scomparsa negli ultimi mesi, proprio in quella zona, di cinque pregiudicati forse vittime della «lupara bianca».

E alla notizia dei due pregiudicati morti nella notte, si è aggiunto ieri l'incendio appiccato con la benzina alle porte degli ascensori al piano terra della palazzina dove abitano alcuni parenti dei fratelli Notturno, considerati i promotori del gruppo scissionista del clan Di Lauro. Ma in una giornata difficile, le indagini hanno consentito di segnare un punto a favore della legge: un pluri-pregiudicato, Santolo Spasiano, di 39 anni, ritenuto affiliato al clan Di Lauro, è stato arrestato con l'accusa di aver partecipato all'agguato contro Massimo Marino: a poche ore dal delitto, gli inquirenti sono riusciti a risalire così ad uno dei sicari.



Ancora sangue a Napoli

«I responsabili sono padani? Di fronte alla legge sono tutti uguali. Non distinguo tra assassini»



## LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO

## URSO

«Mi auguro che questa vittoria della giustizia possa riportare serenità a una famiglia che nel massimo del dolore ha dimostrato un altissimo senso delle istituzioni»

## GASPARRI

«La lotta al crimine deve essere il primo punto della nostra agenda. Spero che i risultati conseguiti a Lecco e a Napoli inducano tutto il governo a concentrare gli sforzi contro l'illegalità»



Il ministro Pisanu

## DI PIETRO

«Basta con la caccia leghista. Buoni e cattivi sono dappertutto. Le persone possono essere distinte solo attraverso i criteri morali non tra abitanti del Nord e Sud o tra italiani e stranieri».

## PECORARO SCANIO

«Finiamola con le sbruffonate. Questa vicenda dimostra quanto sia importante un'efficace azione di polizia. E dall'esecutivo non arrivano che tagli e demagogia»

INCASTRATI DA UN'IMPRONTA E DA UNA FOTO SEGNALETICA, HANNO 17 E 18 ANNI

## Arrestati i killer del benzinaio, sono due ragazzi

Hanno confessato a Lecco. Pisanu: i cittadini abbiano fiducia nello Stato

Mario Cavallanti  
LECCO

Sono due ragazzi i killer di Giuseppe Maver, il benzinaio sessantenne di Lecco ucciso la sera del 25 novembre con un colpo al cuore davanti dal suo distributore, sotto gli occhi della moglie.

Hanno già confessato. Il più giovane dei due, minorenni, si è costituito l'altro ieri: ha 17 anni, è d'origine calabrese, si è presentato al comando dei carabinieri di Lecco su consiglio dell'avvocato, accompagnato dalla madre, D. E., pressato dalle indagini, spaventato dalle televisioni o più semplicemente torturato dai rumors, ha raccontato tutto, compreso chi era il complice: a

premere il grilletto della Beretta calibro 9 è stato Davide Ciancaleoni, 18 anni, operaio leccese. Non c'è conferma che al momento della rapina agisse sotto l'effetto di sostanze psicotrope. In aprile era stato fotografato dalla polizia e denunciato alla magistratura perché spacciava droga leggera fuori da una scuola della città.

«Avevamo bisogno di soldi, avrebbe risposto il minorenni al pm Paola Del Monte che cercava chiarezza sul movente. Dopo la confessione del ragazzo il magistrato ha autorizzato le perquisizioni e il fermo di Ciancaleoni. Gli inquirenti non hanno voluto spiegare se è stata ritrovata la pistola, dove se la fossero procurata, se il ragazzo abbia sparato

nel corso di una colluttazione con Maver.

A incastrare il maggiore dei due, oltre alle ammissioni, c'è anche un'impronta digitale sul caricatore della pistola trovata sul suolo del distributore di benzina: è identica a quella della fotosegnalazione per droga. Gli investigatori si erano concentrati anche su un cappellino trovato a poca distanza dal delitto e su cui hanno fatto accertamenti i carabinieri del Ris di Parma, sul motorino abbandonato dopo la fuga e infine sulle immagini di una telecamera non troppo distanti dal distributore.

I due ragazzi hanno scelto proprio quella stazione della Tamoil, quella di Maver, perché «gestita da persone anziane».

Evidentemente non sapevano che il gestore della pompa aveva già sventato una rapina, tre anni fa, rifiutandosi di obbedire ai banditi. Sapevano soltanto che il benzinaio stava andando in pensione: «Trentacinque anni con voi, grazie» si leggeva sul cartello piazzato da Maver, in mezzo agli erogatori, qualche settimana prima di morire.

Secondo la ricostruzione di Ciancaleoni, assistito dal difensore Luciano Bova, il 25 novembre poco prima delle 19 i due giovani, in sella allo scooter, si fermarono alla fermata dell'autobus distante qualche decina di metri dal distributore. Solo il maggiore sarebbe entrato nell'impianto. Maver avrebbe fatto cenno alla moglie di allontanarsi

per andare incontro al rapinatore cercando di disarmarlo, costringendolo a indietreggiare fino a uscire dal gabbietto. Nel piazzale, il colpo in pieno petto.

«Non volevo uccidere, non so come è partito», si sarebbe giustificato Ciancaleoni durante la confessione. La moglie del gestore - che non avrebbe riconosciuto l'omicida - fece in tempo a vedere i giovani fuggire verso lo scooter. «Ragazzi, che cosa state facendo, così vi rovinatelo», gridò la donna, chinata sul marito, prima di vederli sparire lungo la strada per Bergamo. Non aveva ancora realizzato che il marito stava agonizzando tra le sue braccia.

Ora la posizione del minorenni sarà presa in esame dal pm di

turno della Procura dei minori di Milano, Ciro Cascone, in attesa di ricevere gli atti dai colleghi leccesi.

«Abbiamo sempre creduto nella giustizia regolare, non abbiamo mai dubitato che sarebbe stata la strada giusta», è stato il commento di Marco Invernizzi, genero trentenne di Giuseppe Maver. Pur senza entrare in polemica, Invernizzi, sposato con la figlia del gestore ucciso e padre di una bambina, spiega di non aver mai creduto a iniziative complementari all'operato delle forze dell'ordine, come la taglia leghista: «Abbiamo sperato sempre con fiducia che venissero presi i delinquenti ed è successo: ora attendiamo il processo».

## Il Viminale

«Un plauso ai carabinieri»

Si riaccende la polemica politica a poche ore dell'arresto dei due presunti assassini di Giuseppe Maver. A fare notizia sono le reazioni, di opposto taglio, che hanno accompagnato non tanto l'arresto, quanto la proposta provocatoria lanciata all'indomani del delitto dal ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, di istituire una taglia per la cattura dei colpevoli. Una polemica che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, vorrebbe veder accantonata, anche perché fu proprio lui il primo bersaglio degli attacchi leghisti dopo il delitto: «L'Arma dei carabinieri è arrivata ai presunti assassini del benzinaio di Lecco grazie alle indagini condotte con grande professionalità fin dal primo momento. Spero che si chiudano così certe polemiche e che cresca invece la fiducia dei cittadini nelle leggi dello Stato e nelle forze dell'ordine».

Legge gli avvenimenti nello stesso modo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi (Udc): «La fiducia nello Stato e nelle forze dell'ordine è stata ripagata con un risultato positivo, frutto di professionalità e dedizione». Come chi con il successo dell'operazione nulla ha a che vedere l'eventuale taglia. La pensa così pure Adolfo Urso di An, vice ministro alle Attività Produttive, che si complimenta «con le forze dell'ordine e con i cittadini che hanno collaborato senza bisogno di taglie». Ugual pensiero lo esprime Luca Volontè, capogruppo Udc a Montecitorio, che replica a Calderoli senza però nominarlo: «I risultati conseguiti non sono certo frutto di polemiche sterili e inopportune. L'Udc è grato alle forze dell'ordine che hanno reso possibile una nuova vittoria dello Stato e delle sue istituzioni».

Non entra invece in polemica il ministro della Giustizia, Roberto Castelli: «Era estremamente importante, per tranquillizzare l'opinione pubblica, risolvere il caso in breve tempo e ciò è stato fatto». Stessa linea adottata dal ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri: «Lo Stato agisce con determinazione contro i fenomeni criminali in ogni parte d'Italia. Lo dimostra l'arresto degli assassini di Lecco». La lotta al crimine - per Gasparri - dev'essere una priorità del governo.

L'opposizione cavalca invece la polemica e non manca di mettere sotto tiro la Lega e la presunzione che i colpevoli dovessero essere certamente stranieri e mai padani. Per esempio, Antonio Di Pietro, leader di Italia dei Valori: «L'arresto degli assassini e la presa d'atto che i figli di due ragazzi italiani del Nord mettono a tacere la caccia al killer scatenata dalla Lega nei confronti di chi non è padano». Rincarare Paolo Cento dei Verdi: «Calderoli è stato smentito dai fatti. La sua proposta di istituire una taglia, oltre che pericolosa, si è rivelata inutile a individuare i presunti responsabili. La realtà è che il governo contro la criminalità sta dimostrando molte difficoltà al Nord come al Sud e quanto sta accadendo a Napoli è un segnale preoccupante». E Pecoraro Scanio tuona: «Basta con le sbruffonate, con la demagogia e con gli assurdi tagli alle risorse per le forze dell'ordine». (m. tam.)

I GENITORI: CHIEDIAMO PERDONO PER LUI

## «Un operaio tranquillo diventato assassino»

«Quando sono venuti a cercarlo non ha mai perso la calma. E' il nostro fallimento. Ora deve pagare, è giusto che sia così»

## intervista

Brunella Giovana

inviata a LECCO

SEDUTI nel tinello, al buio, come succede nelle case in cui c'è un morto, e i parenti non sopportano neanche la luce. Lei abbandonata sul divano, occhi chiusi, il respiro che manca, ma basta per dire «io giuro, non mi sono accorta di niente». Il marito, in tutta da ginnastica, una sigaretta via l'altra, gli occhi pesti perché siamo andati a dormire alle quattro. Fa il cuoco, e si mette a piangere dicendo «questo è il mio... il mio...». Il mio cosa. Il mio fallimento, come padre intendo. Dice anche «potessi, dargli la mia vita per far tornare in vita quell'uomo. E invece...». Invece il benzinaio Maver non tornerà, e nemmeno il suo uccisore, che resterà in carcere chissà quanto tempo, ma almeno lì dentro capirà, speriamo capisca il male che ha fatto.

Questi sono i genitori di Davide, che ha 18 anni e fino all'altro giorno faceva l'operaio. Fino a sabato, quando al mondo ci è cascato addosso. E successo tutto in un giorno, è pazzesco.

Signora Giulia, ci racconti come è andata...

«Sabato abbiamo pranzato, poi Davide ha detto "vado a fare un giro". È uscito, ma dopo tre minuti è suonato il campanello. Era lui, ma non era solo. C'era della gente, uomini, carabinieri. Uno ha detto "signora, cerchiamo armi e droga, ci scusi, ci lasci lavorare", e hanno cominciato a perquisire la casa».

E Davide? «Tranquillo. Non ha fatto una piega. A un certo punto mio marito gli ha detto "ma hai fatto qualcosa? dillo subito, dillo a me". Ma lui niente: ha detto "non troveranno niente, io non ho niente". E in effetti non hanno trovato niente. Alle 17 me ne sono andati e se lo sono portato via. Ho chiesto perché e uno mi ha detto "suo figlio è indiziato di un delitto". Davide ci ha chiamato sul tardi, dicendo che entro una mezz'ora sarebbe ritornato a casa. Invece non l'abbiamo più visto».

Che cosa pensate, adesso? «Abbiamo pensato di chiedere perdono alla famiglia del benzinaio. Lo facciamo per conto di nostro figlio, perché speriamo



Giuseppe Maver, la vittima

## L'INDAGINE

## 1 L'IMPRONTA

Una mezza impronta, molto «sporca», lasciata su un caricatore della pistola usata per uccidere. I carabinieri del Ris di Parma sono partiti da quella per accertare l'identità dello sparatore, ed è stato grazie a un carabiniere (reduce da un corso di aggiornamento specifico sul repertamento del luogo del delitto) che quel frammento di impronta è stato preservato e reso utilizzabile. Analisi molto lunghe hanno poi reso possibile la comparazione con le impronte del sospettato, archiviate dalla Polizia di Stato.

## 2 IL CAPPULLINO

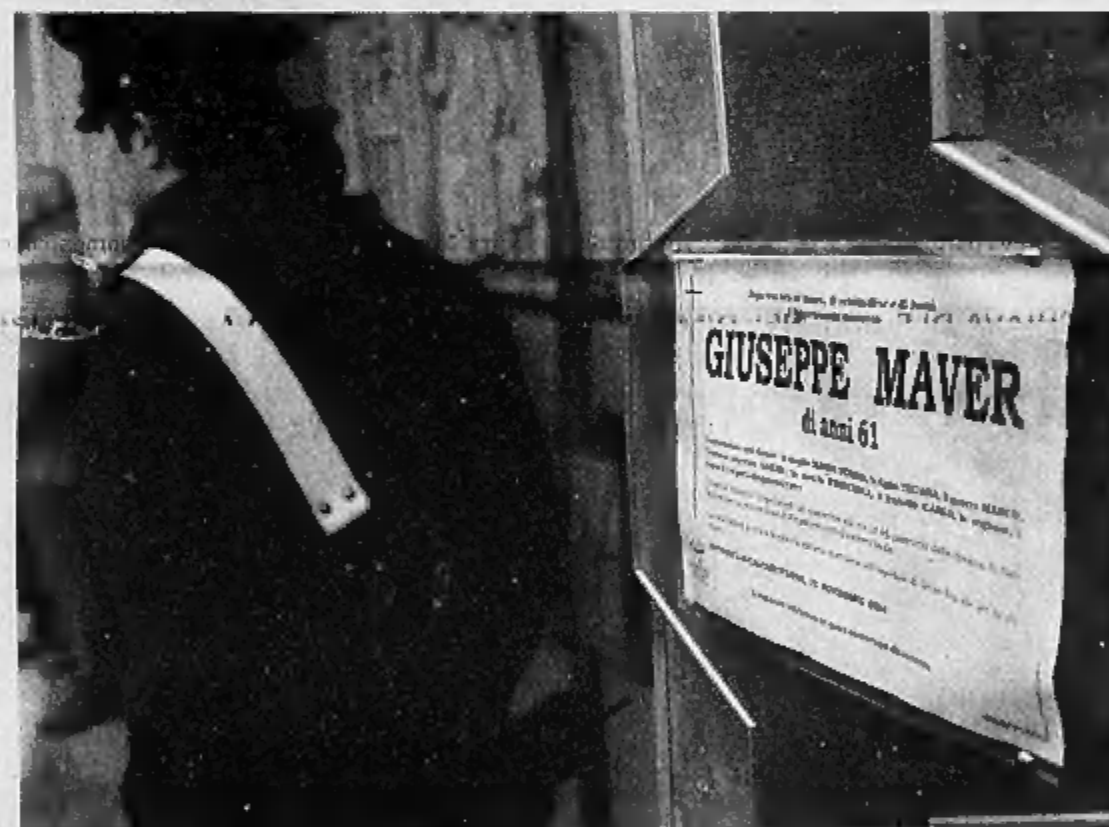
Fin dai primi giorni di indagine, gli inquirenti hanno rilevato tracce che hanno indirizzato le indagini verso l'ipotesi degli assassini giovani e inesperti. A una fermata di un autobus poco lontana dalla stazione di servizio, infatti, è stato ritrovato un cappellino. Abbandonato nella zona anche il caricatore della pistola e i bossoli dei proiettili. Secondo gli investigatori, gli oggetti sarebbero caduti durante una colluttazione tra i rapinatori e la vittima.

## 3 LA TELECAMERA

È l'ultimo elemento che ha portato all'individuazione degli assassini. Collocata su un esercizio della zona, ha consentito ai carabinieri di calcolare i tempi della fuga dei giovani, arrivando alla conclusione - poi rivelatasi esatta - che i due killer abitassero nell'area vicina al luogo del delitto.

## 4 LA CONFESSIONE

L'ultimo tassello della vicenda. Ieri mattina, quando però l'individuazione dei sospettati era ormai certa, hanno spiegato i carabinieri. Diciassette giorni di indagini, di domande e ricerche insistenti nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani del leccese, i bar del lungolago di Lecco, i centri commerciali, avevano tolto ogni dubbio sull'identità dei due rapinatori già da alcuni giorni.



Il benzinaio abitava a Calozziocorte e da decenni era titolare della stazione di servizio sulla statale Lecco-Bergamo



Il colonnello Michele Di Santo

«Quando in televisione si parlava del delitto se ne andava. Resterà in carcere chissà quanto tempo ma almeno lì dentro speriamo possa capire il male che ha fatto»

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Ibn Abi Shayba ha riferito nel suo *Musannaf* che Muad ibn Afra chiese al Messaggero di Allah: «Che cosa induce Allah a sorridere al suo servo?». La risposta: «Vedere il suo servo che si lancia tra i nemici senza armatura». Muad si tolse allora l'armatura, e combatté fino a quando non fu ucciso. Questa parola del Profeta è una prova evidente della virtù delle operazioni di jihad in cui l'esito più probabile è la morte, e indica che il jihad ha regole speciali che permettono quanto normalmente è proibito.

LAURENCE IANNAOCONE  
MASSIMO INTROVINI  
Il Mercato dei Martiri  
L'industria del terrorismo suicida  
(Lindau 2004)

no indifferenti al resto del mondo! Era lontana da me l'idea che potesse essere lui. E poi io guardavo sempre la tv, cascasse il mondo alle 7 ero in piedi davanti alla tv, per seguire su ReteUnica gli sviluppi di quella storia. Era sempre ansiosa per capire se il servizio presì. Sa, questa storia a Lecco ci ha molto colpiti, e io sempre lì a dire "speriamo che lo prendano, quel figlio di puttana!".

E Davide? «Niente. Stava zitto. Si è sempre comportato come se la cosa non lo riguardasse. E poi, ho sempre fatto molta attenzione con i miei figli. Li ho sempre controllati, lui soprattutto, quando tornava a casa... gli controllavo le tasche dei pantaloni e del giubbotto, e anche il motorino, gli aprivo il bauletto per vedere se nascondeva qualcosa. Mai trovato niente».

Il 24 aprile era stato intercettato dalla polizia mentre spacciava hascisc da-

vanti a una scuola di Lecco, assieme a due minorenni... «Sì, e ce l'aveva subito detto, quella volta. Adesso invece no».

Che tipo è, vostro figlio? «Uno normale, uno che gioca con la sorella come se fosse suo coetaneo. Uno scemotto, persino troppo infantile. Non ancora adulto, ecco. Aveva il suo lavoro, usciva con gli amici, andavano in discoteca o al centro commerciale Le Piazze, qui vicino». «Non aveva troppa voglia di studiare - aggiunge il padre - ma adesso gli tornerà, magari. In carcere capirà che era meglio se continuava a studiare».

Conosceva Domenico? «Sì, di vista. Ma qui è venuto poco. Perché vede, io come madre ho sempre pensato che gli amici dei miei figli non dovevano venire in casa, finché ci siamo noi. Quindi, che li vedessero fuori. Non siamo abituati ad avere gente per casa. Non vediamo mai nessuno, non facciamo le cene con gli amici. A casa viviamo noi quattro, gli amici che stiamo a casa loro, per piacere. Così ho sempre detto ai figli. E Davide andava al centro commerciale o a ballare. Poi tornava, e così è stato per tutta la vita. Alle 19,30 era seduto qui, puntuale, a cena con noi».

Ed era tranquillo, ripensandoci adesso?

«Sì. E lei, che è il padre, che cosa pensa di fare? «Aspettiamo. L'avvocato ci ha detto di aspettare. Poi si vedrà. Davide ha provocato un male enorme a un uomo e alla sua famiglia. E ha rovinato la vita anche a noi, a soli 18 anni, pensi un po'».



Member of **freemove** alliance

# **maxi TIM Roaming.** **A Natale ricaricati al massimo.**

**1€ DI RICARICA GRATIS PER  
OGNI CHIAMATA DALL'ESTERO.**

Attivabile a soli 5€ fino al 9/01/05. Ogni 5 telefonate a pagamento effettuate dall'estero entro il 16/01/05, riceverai un bonus di 5€ (fino a un massimo di 120€). Per ulteriori informazioni chiama il 119 o vai su [www.tim.it](http://www.tim.it)



**TIM**

**Vivere senza confini**



LA CORRUZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE HA RIPRESO A DILAGARE. MOLTI IMPRENDITORI DICONO CHE È PEGGIO DEI PRIMI ANNI '90

## LE DIMISSIONI

«Se noi pensassimo che il punto su cui ingaggiare battaglia siano le dimissioni del premier, presenteremmo una mozione di sfiducia. Se non lo facciamo, è perché siamo garantisti»



L'aula della Camera

## PRESCRIZIONE

«Considerato che il primo ministro continua a proclamare la propria innocenza, la strada per certificarla è chiara: rinunci alla prescrizione e punti a un'assoluzione piena e convincente»



Il tribunale di Milano

## LE LEGGI AD PERSONAM

«Le sentenze si possono commentare, proprio l'autonomia dei magistrati comporta anche una libertà di giudizio. Le norme giudiziarie varate dalla destra? Buona parte andrà eliminata»



Il senatore Udc Merliorini



Il presidente Leonardo Guarnotta legge la sentenza di condanna a Marcello Dell'Utri. A destra Francesco Rutelli, leader della Margherita

“Tutto si potrà definire con maggiore accuratezza, naturalmente, dopo le letture delle motivazioni dei diversi verdeti. Ma gli esiti dei processi a Previti, al premier e a Dell'Utri, confermano i dubbi sulla nascita dell'impero del Cavaliere”

## intervista

Federico Geronzi

ROMA

FRANCESCO Rutelli lo dice tutto d'un fiato e nella maniera più chiara possibile, perché sa che nel centrosinistra per alcuni è un'occasione aperta e non è detto che non venga addirittura ufficialmente posta: «Se noi pensassimo che il punto su cui ingaggiare battaglia oggi siano le dimissioni del presidente del Consiglio, allora - pur sapendo che i numeri in Parlamento ci sono avversi - presenteremmo una mozione di sfiducia. Ma non lo facciamo, è perché siamo garantisti e le sentenze di cui discutiamo non sono definitive». E quindi? «Quindi, giudizi e valutazioni di opportunità politica in questo caso sono affidati a chi porta una responsabilità - dice Rutelli -. Il pur troppo noi sappiamo che la sensibilità civile e politica di Berlusconi è assai diversa da quella di molti di noi che, trovandosi in una situazione come la sua, non vi resterebbero un minuto di più. Ma il nostro, come è noto, è un presidente del Consiglio che ripete spesso io ho il senso della gente, non il senso dello Stato». Che invece è un bene assolutamente indispensabile per guidare il governo e la cosa pubblica.

La sentenza di Milano, che in parte assolve e in parte prescrive i reati contestati a Silvio Berlusconi; la sentenza di Palermo, che condanna il senatore Dell'Utri; e il precedente verdetto di Milano, che aveva condannato l'onorevole Previti. Fatto salvo il garantismo, l'attesa delle motivazioni delle sentenze ed i processi di appello, Francesco Rutelli non ha dubbi: «Lunghe ombre si proiettano su Berlusconi». E in questa intervista il leader della Margherita spiega perché perde fonda-

# «Le sentenze, lunghe ombre su Berlusconi»

## Rutelli: non ha sensibilità politica, uno di noi si sarebbe dimesso

to la tesi della persecuzione giudiziaria nei confronti di Berlusconi, lancia l'allarme su un ritorno in grande stile della corruzione e chiarisce perché molte delle leggi in materia di giustizia varate da questo governo saranno cassate o modificate dal centrosinistra quando dovesse riconquistare la guida del Paese.

Onorevole Rutelli, lei crede che nemmeno per un istante il presidente del Consiglio abbia preso in esame l'eventualità di dimettersi dopo le sentenze di Milano e di Palermo, è così?

«L'altro giorno ho sentito l'avvocato Pecorella dire in tv "se riguardasse io rinuncierei alla prescrizione, ma la scelta riguarda Berlusconi". Ecco, considerato che il presidente del Consiglio continua a proclamare la propria innocenza, mi pare che la strada per certificarla ci sia e sia chiara: rinunci alla prescrizione e punti a una assoluzione piena e convincente. Se questo non accade, opinione pubblica e mondo politico hanno - evidentemente - un elemento di riflessione in più. E guardi che questo lo dico avendo del tutto presente che si tratta di sentenze di primo grado delle quali non sono ancora note nemmeno le motivazioni; ed avendo ancor più chiaro che su vicende giudiziarie che investono la libertà ed i destini delle singole persone, il garantismo è un dovere, prima ancora che una scelta».

Chiarito tutto questo, par di intendere che il suo giudizio sulle prime mosse del presidente del Consiglio sia assai critico...

«Per stare alla sentenza che ha riguardato Berlusconi, a me pare siano possibili due considerazioni. La prima: non si può parlare di persecuzione giudiziaria nei confronti dell'attuale presidente del Consiglio, e non soltanto perché si tratta di vicende tutte precedenti alla sua entrata in politica - cosa che spesso si tende a dimenticare - e che riguardano l'avvio della sua ascesa economica e imprenditoriale, in anni nei quali erano molti i guasti nel rapporto politica-impresa. Le condanne di Previti e Dell'Utri e il pronunciamento su Berlusconi consentono di dare un giudizio sulla robustezza di accuse che riguardano non collaboratori di secondo piano ma, per esempio, chi ha costruito prima Publitalia e poi Forza Italia. Questi processi ci dicono che si sono verificati fatti - in primo grado, va ricordato, ma comunque in una sentenza, non in una istruttoria o in una requisitoria di un qualche pm - che hanno visto coinvolto l'impero di Berlusconi: eppure il presidente del Consiglio non ne è stato considerato direttamente responsabile. Quindi, la tesi della persecuzione giudiziaria mi pare possa essere accantonata».

E l'altra considerazione? «E' che si proiettano lunghe

CAPEZZONE (RADICALI)

## «Silvio e Romano pugili suonati»

■ In condizioni normali, si potrebbe perfino sorridere di Romano Prodi e Silvio Berlusconi, sempre più simili a due pugili suonati che barcollano sul ring, nella nebbia del pubblico, eccitati per sparute ed eccitissime curve, più o meno "mercenarie". Lo afferma il segretario dei Radicali italiani Daniele Capezzone che così prosegue: «Nessuna idea, nessuna proposta nuova, nessuna visione, nessun progetto per il Paese. Per l'Ulivo solo la solita contrapposizione a Berlusconi, senza uno straccio di programma alternativo. Per il Polo, nuove promesse che prendono il posto delle vecchie, in una sorta di stratagemma e sovrapposizione di sogni e illusioni». Secondo Capezzone, «in condizioni normali potremmo liquidare tutto come materiale da rottamare. Ma qui invece - aggiunge - rischiamo di essere rotti e di essere in buona parte dei cittadini, già costretti ad assistere ad una vera e propria militarizzazione degli spazi televisivi. Berlusconi, in particolare, assume toni sempre più pericolosi, le sue proposte di riforma, cioè di vanificazione, della par condicio aprirebbero le porte a campagne elettorali ancora più illegali e impraticabili degli anni passati». (r.l.)

ombre su Berlusconi imprenditore, ombre che potranno essere definite con maggior accuratezza, naturalmente, dopo la lettura delle motivazioni delle diverse sentenze: quella che prescrive non lo assolve a Milano, quella che ha riguardato l'onorevole Previti e che aveva documentato disponibilità finanziaria per corrompere magistrati, quella siciliana - infine - che tratteggia inquietanti relazioni con mondi mafiosi. Da tutto ciò emerge un quadro che può consentire un giudizio politico che proietta, appunto, lunghe ombre sulla nascita e sul consolidamento dell'impero di Berlusconi».

Quindi, andando un po' controcorrente, lei si iscrive alla scuola di chi ritiene che le sentenze possano essere valutate e commentate, è così?

«La presunzione di innocenza prevista dalla Costituzione deve valere per tutti i cittadini. Credo anche, però, che le tre sentenze di cui parliamo - che non sanciscono un giudizio definitivo - che spaziano in modo ponderato le tesi dell'accusa - consentano di esprimere un giudizio: non ancora un giudizio storico, che può arrivare solo a conclusioni dei processi, ma un giudizio politico sì. La tesi che le sentenze non vadano affatto commentate non mi convince. Nessuno, ovviamente, è obbligato a farlo: e la politica può anche dichiarare neutralità e distanza dalla

conclusione e soprattutto dall'andamento di un procedimento. Ma le sentenze si possono commentare proprio perché abbiamo indicato come fondamentali l'autonomia e l'indipendenza dell'ordine giudiziario rispetto al potere politico e della politica rispetto all'attività giurisdizionale. Questa autonomia comporta anche una libertà di giudizio. Per esercitare la quale è sempre consigliabile, naturalmente, un atteggiamento di rispetto verso l'ordine giudiziario e uno spirito non gladiatorio. Del resto, se commenti a questa ultima sentenza arrivano addirittura dall'estero non vedo perché in Italia ciò debba essere considerato uno scandalo».

A cosa si riferisce?

«La stampa europea dedica a questa vicenda dei commenti terrificanti. La *Süddeutsche Zeitung*, giornale conservatore tedesco, titola il suo editoriale "L'abisso italiano", per lo spagnolo di centrodestra *El Mundo* "Berlusconi è il dramma della politica italiana" e il *Daily Telegraph*, campione dei conservatori inglesi, fa questo titolo: "Silvio come Houdini". Far fronte a commenti di tale durezza non è solo un problema di Berlusconi, ma coinvolge attraverso il capo del governo tutti gli italiani che lavorano e si misurano con tante difficoltà all'estero. In queste materie, del resto, ognuno viene giudicato anche per il metodo e lo stile che sceglie di usare nei confronti

## «LE ELIMINEREMO»

### Ecco le norme più contestate

Tra le norme che l'Ulivo ha contestato di più negli ultimi due anni c'è la nuova legge sul falso in bilancio; la legge sulla rogatorie; la legge Cirami, che introduce il legittimo sospetto tra le cause di remissione del processo (secondo l'opposizione era solo un modo per risolvere i guai giudiziari di Cesare Previti). Ancora, il cosiddetto lodo Schifani, che garantisce la sospensione dei processi per le prime cinque cariche dello Stato fino alla scadenza del mandato.

dalle istituzioni e dei cittadini. Per altro, cerchiamo di non dimenticare l'interventismo che c'è stato da parte del governo e della maggioranza, che ha tentato almeno quattro modifiche legislative diverse per far saltare o depotenziare proprio il processo di Milano».

Un'ultima domanda a proposito delle cosiddette leggi ad personam approvate dall'attuale maggioranza: è vero che se il centrosinistra dovesse tornare al governo le cancellerebbe tutte?

«Lo diremo con molta chiarezza nel programma elettorale, ma credo che una buona parte di queste norme debba essere eliminata perché costituisce un appesantimento del sistema e non un presidio di garanzie. Più in generale, però, io penso che il dibattito sulla giustizia di natura ordinamentale - cioè la riforma del codice di procedura civile, di quello penale, il nuovo ordinamento giudiziario, tutte cose ovviamente importanti - abbia fatto scivolare al secondo piano un punto decisivo: e cioè i tempi e il funzionamento della giustizia italiana, cioè l'interesse dei cittadini a un servizio finalmente efficiente. La stessa legge di riforma dell'ordinamento, da una parte insidia l'autonomia della magistratura perché una forma di piramide gerarchica che poi deve comunque riferirsi alle decisioni del potere governativo, dall'altra indebolisce ancora di più l'esercizio della giurisdizione perché spinge i magistrati a occuparsi più del proprio futuro e della propria carriera che dei processi e delle inchieste. Sancisce, insomma, un ulteriore calo di efficacia e funzionalità della giustizia. E questo, per di più, proprio mentre la corruzione nella pubblica amministrazione ha ripreso a dilagare. Vede, io sono spesso in giro per incontri e riunioni: bene, è da tempo che molti imprenditori mi ripetono che la situazione è tornata come o addirittura peggio che agli inizi degli anni '90. E mentre questo accadeva, si è indebolita l'attività di contrasto e si sono approvate leggi-scandalo sul falso in bilancio che hanno reso ancora più deboli la competitività del nostro mercato e i diritti dei risparmiatori. Metter mano a tutto questo per noi sarà assolutamente indispensabile».

DOPO LA CONDANNA DI DELL'UTRI PER CONCONSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA NELLA CDL SI PARLA DI «REATO DA CANCELLARE»

# E nel Polo rispunta la voglia di immunità parlamentare

ROMA

Il giorno dopo la condanna per concorso esterno in associazione mafiosa del senatore Marcello Dell'Utri - secondo l'accusa ambasciatore di Cosa nostra nella Fininvest - il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi, si dichiara «amareggiato»: «Siamo di fronte a un altro caso Andreotti: alcuni magistrati hanno voluto processare per via giudiziaria cinquant'anni di storia italiana, altri vorrebbero processare per via giudiziaria la nascita e la storia di Forza Italia». Il giorno dopo, mentre continua a tacere in pubblico il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, veste i panni della Cassandra del socialista Bobo Craxi, vicesegretario del Nuovo

Psi: «La giustizia, in questo Paese ha agito con un doppio standard e una doppia velocità. Sarà difficile, con la campagna elettorale alle porte, attenuare i toni, giacché la moderazione non sembra caratteristica che appartenga alla seconda repubblica». E un altro socialista, che milita nello schieramento dell'opposizione, Ugo Intini, SdI, avverte: «Batteremo il centrodestra lungo la strada maestra della politica, non ci lasceremo trascinare in polemiche esagerate sulla giustizia e sulla sicurezza che ormai esasperano l'opinione pubblica».

Clima quasi surreale, abituati come siamo stati, in questi ultimi mesi, alle frecciate al vetriolo, alle polemiche furibonde, agli strappi e alle forzature parlamentari (e costi-

zionali) in materia di giustizia. Il forzista Bondi si dice convinto dell'estraneità di Dell'Utri a quelle accuse, ed è certo che i prossimi gradi di giudizio confermeranno la sua innocenza. Ma in attesa dei tempi (lungi) del processo, c'è chi nella maggioranza non esclude la possibilità di un immediato intervento legislativo per «cancellare una vergogna giuridica», il reato di concorso esterno in associazione mafiosa (articolo 416 bis). Lo ha detto esplicitamente il senatore di Forza Italia, che non ha esitato a inserire nel cosiddetto pacchetto Napoli, contenente le misure anti-crimine, che la Casa delle libertà vorrebbe presentare come emendamento alla proposta di legge sulla

recidiva e sulla prescrizione (la cosiddetta Cirilli-Vitali).

Giuseppe Gargani, responsabile Giustizia di Forza Italia, conferma: «Che si debba mettere mano al Codice di procedura penale è una ovvietà. Il reato di concorso esterno in associazione mafiosa non esiste nel Codice, ed è inaccettabile che sia stata la Cassazione a far prevalere la giurisprudenza sulla legge. Ma non credo che sia giusto allarmarsi soltanto quando avviene l'irreparabile. Dovevamo intervenire all'inizio della legislatura, ma non è mai troppo tardi. C'è una proposta dell'onorevole Giuliano Pisapia, di Rifondazione, che da tre anni giace in Parlamento. Ed è una proposta molto, buona e molto

razionale. Noi siamo disposti a discuterne».

Ma gli inviti al dialogo in materia di giustizia, all'ascolto reciproco delle ragioni dell'avversario, non sembrano comunque destinati al successo: «La reazione del centrodestra alla condanna di Dell'Utri è una brutta notizia per il Paese - accusa il Verde Paolo Cento - perché conferma che ancora una volta si vuole politicizzare una decisione della magistratura. E' del tutto evidente che proposte come l'immunità parlamentare o la riforma dell'ordinamento giudiziario sono una conferma che questa maggioranza vuole garantire l'impunità ai potenti e minare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Insomma, per Cento non



Il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti (Udc)

è possibile alcun dialogo con la maggioranza, in tema di giustizia. E Marco Rizzo, Pdci, mette in guardia la Gad, la Grande alleanza democratica, dalla tentazione di aprire tavoli bipartisan con Berlusconi e il suo manipolo di sodali.

Si torna, dunque, a parlare di reintroduzione dell'immunità parlamentare (Michele Vietti, Udc), di modifiche della legislazione antimafia, di riduzione dei termini della prescrizione per certi reati mentre il Parlamento è in attesa delle decisioni del Capo dello Stato sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Gli orientamenti del Colle, secondo indiscrezioni mai smentite, sono negativi. La legge potrebbe essere rinviata al Parlamento. (g.r.)



CONTI PUBBLICI E RIFORME



Versamenti Ici entro il 20 dicembre

Conto alla rovescia per il saldo dell'Ici  
Si paga entro il 20, dubbi sul condono

È scattato il conto alla rovescia per pagare l'Ici: il termine per il saldo dell'imposta comunale sugli immobili scade infatti il prossimo lunedì 20 dicembre. La tassa deve essere pagata dai proprietari di case o di terreni. Se il bene immobile è posseduto da più proprietari, gli stessi devono pagare la tassa in proporzione alle quote di possesso della casa o del terreno. L'imposta dovuta si calcola moltiplicando la base imponibile per l'aliquota stabilita dal Comune dove è situato l'immobile. La prima rata (pari al 50 per cento

rispetto a quanto versato l'anno prima) è stata pagata (o avrebbe dovuto esserlo) tra il primo e il 30 di giugno 2004. Ora, dunque, si deve pagare il saldo, che si calcola applicando le aliquote e le detrazioni deliberate per l'anno in corso, tenendo conto anche di eventuali modifiche decise dal Comune, « sottraendo quanto è già stato versato come acconto a metà dell'anno. Se si posseggono più immobili nello stesso Comune, basterà un unico versamento per l'imposta complessivamente dovuta. Qualora, invece, gli immobili siano situati in Comuni diversi, è necessario effettuare distinti versamenti per ciascuno degli enti impositori. Il versamento va eseguito negli uffici postali, presso il concessionario della riscossione o nelle banche conven-

zionate, sempre che il Comune non abbia disposto diversamente, optando per la riscossione diretta o per quella mediante il modello telematico F24. Un vantaggio di questa modalità di pagamento è la possibilità di compensazione dei tributi, estensibile anche ai tributi locali come l'Ici. Il pagamento è dovuto anche per chi si è avvalso del condono edilizio. L'imposta è anche per il 2003 e l'importo è di 2 euro ogni metro quadrato di opera edilizia regolarizzata per ogni anno d'imposta. Ma in materia di sanatoria sugli immobili sono ancora attesi chiarimenti, considerato che la scadenza per le adesioni al condono è più volte slittata e che dunque molti degli interessati non hanno pagato l'acconto nel mese di giugno.

IL LEADER CISL: STRAVOLTO IL SISTEMA DI RELAZIONI SOCIALI

# «Il governo ci ignora Sul pubblico impiego lo scontro è inevitabile»

Pezzotta: la Finanziaria ci è stata illustrata una volta a settembre e poi basta. Ed ora in Senato arriva un testo completamente diverso

intervista  
Roberto Ippolito

ROMA

I sindacati si sentono ignorati: «Non c'è più la concertazione, non c'è nemmeno il dialogo sociale e neanche l'informazione» si rammarica il segretario della Cisl Savino Pezzotta guardando il cammino della legge finanziaria, da oggi all'esame dell'assemblea del Senato e ieri sera al centro del vertice della maggioranza che sostiene il governo di Silvio Berlusconi.

Pezzotta, una finanziaria sempre fonte di problemi per lei?

«Il governo ha illustrato alle parti sociali una sola volta, a settembre, la legge finanziaria. Ma il testo arrivato in aula al Senato è un altro, come noi e le associazioni degli imprenditori abbiamo appreso dai giornali. Così si stravolge il sistema delle relazioni sociali che ha consentito un lungo periodo positivo, la gestione della dinamica salariale e l'adesione all'euro. Tutto questo viene spazzato via».

Del resto c'è stato uno sciopero generale.

«Il ricorso agli strumenti costituzionali, lo sciopero e la mobilitazione, non avviene per scelta sindacale. Il governo stesso tempo per avviare il confronto, ma non lo ha fatto. Lo sciopero si è svolto il 30 novembre, due mesi dopo il varo della finanziaria».



Il leader della Cisl Savino Pezzotta

Lamenta dunque la totale mancanza di rapporti fra il governo e le parti sociali? Il governo non vuole il confronto con chi rappresenta i bisogni reali. La sua politica è tutta autoreferenziale. E per la Cisl, che non si è mai negata alla discussione e non ha mai avuto pregiudizi politici, questo è un problema di fondo: l'idea che tra il cittadino elettore e il governo non debba esserci alcuna presenza delle organizzazioni di rappresentanza porta all'impoverimento del tessuto partecipativo degli ultimi trenta anni.

La sua critica va dunque al di là della questione contingente?

«Valuteremo il maxi emendamento alla finanziaria presentando quando lo conosceremo. E adatteremo le iniziative necessarie. Ma per la prima volta nella storia repubblicana tutte le forze sociali rappresentative dei lavoratori e delle imprese hanno chiesto al governo con un documento di avviare un confronto sul Mezzogiorno, la priorità delle priorità per l'Italia, e dall'altra parte c'è il silenzio assoluto».

Rimprovera il governo per non aver convocato un incontro?

«Il governo non ha promosso alcun confronto per il Mezzogiorno, come per il pubblico impiego. Questo è un tema importante per il funzionamento dello stato e la sua efficienza».

Forse per il pubblico impiego c'è qualche problema di merito?

«Si può discutere ovviamente se le richieste sindacali sono congrue o meno. E' un dato di fatto che la vertenza per il rinnovo contrattuale è aperta da circa un anno, ma il governo non ha aperto un tavolo vero di confronto sulle richieste».

Crescerà pertanto la contrapposizione?

«Il livello di conflittualità è destinato ad aumentare e non avrà effetti benefici. Però non si potrà accusare i sindacati di non avere pazienza: non sono state avanzate richieste straordinarie, ma normalissime per il rinnovo del contratto scaduto da circa un anno».

Insomma non c'è comunione fra governo e sindacati?

«Mi sembra che il modo di fare del governo non porti da nessuna parte. Non si può pensare di risolvere tutti i problemi del paese con una riduzione delle tasse per la quale non è chiara l'esistenza delle risorse per realizzarla. I miei dubbi e la mia contrarietà perciò aumentano».

Per il pubblico impiego il nodo non è rappresentato dalle richieste sindacali?

«Tutti sappiamo che chi avanza una richiesta manifesta le proprie aspirazioni. I sindacati sono partiti dall'accordo del 23 luglio con le regole per la politica dei redditi. E sono pronti a discutere. Non si possono definire fuori regola le richieste presentate visto che queste non sono state approfondite e discusse».

Chiedete di trattare?

«Trattare è la prassi. Non si può sviluppare il confronto sui giornali, ma bisogna sedersi al tavolo e aprire il negoziato. Noi riteniamo compatibili le richieste. Le soluzioni si trovano discutendo, non ignorando gli interlocutori».

Non c'era attenzione da parte del governo?

«Con la legge finanziaria siamo lontani da quello che serve. Aspettiamo che il nuovo ministro della Funzione pubblica ci convochi. C'è la questione del pubblico impiego e ci sono le difficoltà dell'economia».

Qual è la vostra analisi?

«I problemi veri sono il Mezzogiorno, le scelte per il futuro dell'industria, la tutela dei redditi da lavoro e da pensione. Per il Sud, per la ricerca, per l'innovazione non vengono destinate risorse. Aumentano invece i prezzi e le tariffe come quelle dell'elettricità e del gas mentre si attua una manovra pesante con interventi di contenimento del deficit per 24 miliardi di euro più 7 che sono stati necessari a luglio e 6 che servono per finanziare il taglio delle tasse. Alla fine la manovra pesa sui più deboli. Ma il governo non parla con i sindacati né con le associazioni delle imprese».



Sindacati in piazza contro la Finanziaria

DAL '95 A OGGI L'OCCUPAZIONE E' AUMENTATA SOLO GRAZIE AI CONTRATTI A TERMINE. PRODUTTIVITA' AL PALO

# Liberalizzare i servizi per crescere davvero

Tito Boeri

In quella che si annuncia come una lunghissima campagna elettorale, è probabile che sia il centro-destra che il centro-sinistra cercheranno di appropriarsi di quei quasi due milioni di posti di lavoro che sono stati creati nel nostro paese dal 1995 ad oggi. Sarebbe meglio che le energie intellettuali dedicate a tracciare bilanci delle ultime due legislature venissero dedicate a porsi due domande fondamentali. Primo, possiamo continuare ad avere crescita dell'occupazione? E, nel caso di risposta negativa, cosa si può fare per tornare a crescere?

Partiamo dalla prima domanda. La crescita dei posti di lavoro senza crescita dell'economia cui abbiamo assistito negli ultimi anni rischia di essere un dono effimero: non solo non possiamo pensare di continuare a creare posti di lavoro con una produttività del lavoro che diminuisce, ma rischiamo di vederli presto diminuire. Uno dei fattori principali della crescita dell'occupazione è stato, infatti, l'aumento dei

contratti a tempo determinato e di altre tipologie contrattuali che consentono maggiore flessibilità in uscita al datore di lavoro. Il grafico documenta la crescita della quota dei contratti a tempo determinato sull'occupazione dipendente e, al contempo, la diminuzione della loro conversione in contratti a tempo indeterminato, stimata collegando informazioni riferite allo stesso individuo nel corso del tempo, sulla base delle indagini forze lavoro svolte dall'Istat. Perché l'occupazione aumenta inizialmente quando si creano contratti più flessibili? E' quello che tecnicamente si definisce come un effetto di aggiustamento degli stock. I datori di lavoro tendono, infatti, a creare una specie di «cuscinetto di aggiustamento», una valvola di sfogo nel caso le cose dovessero mettersi male. Quando ciò dovesse avvenire, infatti, saranno soprattutto questi lavoratori a perdere il posto. Per fortuna non siamo ancora entrati in una recessione, ma quando, prima o poi, questo avverrà, è legittimo aspettarsi di vedere più posti di lavoro distrutti che in passato, semplicemente perché molti contratti a tempo determinato o altre figure contrattuali flessibili non verranno rinnovate alla scadenza. Dunque meglio non dormire

sugli allori e passare alla seconda domanda, quella relativa alla crisi di competitività del nostro sistema economico.

Mentre noi siamo al palo, il resto del mondo galoppa. Per sperare di poter agganciare la ripresa mondiale abbiamo bisogno di ridurre il ritardo che, purtroppo, stiamo sempre più accumulando nei confronti degli Stati Uniti in termini di produttività strutturale del lavoro. Si tratta di quel livello di produttività che prevarrebbe in Italia se dovessimo avere lo stesso grado di utilizzo della forza lavoro che oggi prevale negli Stati Uniti. Il fatto è che quando aumenta l'occupazione o aumentano le ore lavorate si tende a ridurre la produttività oraria del lavoro, e perché entrano nel mercato del lavoro persone che hanno poca esperienza lavorativa, sia perché un utilizzo più intensivo del lavoro tende ad abbassare la produttività oraria. Anche la creazione di «cuscinetti di aggiustamento» negli organici di un'impresa tende ad abbassare la produttività del lavoro. Si assumono, infatti, lavoratori più facili da licenziare facendo aumentare, almeno temporaneamente, il numero di lavoratori, senza che nel frattempo magari l'impresa stia aumentando la produzione. Secondo la stima

## PREVISIONI

### L'ECONOMIST: 2005 A RISCHIO RECESSIONE

La crescita economica mondiale rallenterà nel 2005, una decelerazione che rischia di portare a una vera e propria recessione se si dovessero concretizzare alcune minacce. Lo afferma il rapporto annuale del centro studi del settimanale The Economist, secondo il quale l'economia mondiale, dopo il +4,1% del 2004, nel 2005 si attesterà a un +3,2%. La Cina sarà di nuovo tra i grandi Paesi quello che registrerà la crescita più forte (+8,1%), mentre il pil degli Stati Uniti aumenterà del 3,1%. Le maggiori economie della zona euro figurano invece tra i 10 Paesi con la crescita più debole: +1,5% per l'Italia, +1,7% per la Francia e +1,8% per la Germania. Dati tutto sommato «modestamente positivi» ma sui quali incombono 4 gravi rischi: una nuova flammata del prezzo del petrolio; un rialzo dei tassi di interesse più pronunciato del previsto, che potrebbe provocare un duro colpo al mercato immobiliare; lo squilibrio delle grandi economie mondiali, che potrebbe avere un effetto destabilizzante sugli altri Paesi; l'economia cinese potrebbe rallentare di colpo.



dell'Ocse, oggi la produttività strutturale del lavoro in Italia è oggi pari all'80 per cento di quella degli Stati Uniti. L'unico grande paese dell'Europa continentale che sembra essere tornato a crescere, la Francia, ha una produttività strutturale del lavoro pari al 96 per cento di quella degli Stati Uniti. Come si può far aumentare la produttività strutturale del lavoro? Bisogna liberalizzare i servizi. La competizione nei servizi spinge all'adozione di tecnologie a più alto utilizzo delle nuove tecnologie e questo migliora l'efficienza anche nel settore manifatturiero, che è un grande utilizzatore di servizi. C'è, in altre parole, una specie di «doppio dividendo» legato

alla liberalizzazione dei servizi: da una parte, aumenta l'efficienza nei servizi per tutti, a partire dai cittadini, dall'altra migliora la produttività degli altri settori, quali il manifatturiero, che fanno ampio utilizzo di questi servizi, permettendo loro di guadagnare quote di mercato. Diversi studi mostrano che i paesi che hanno liberalizzato di più i servizi investono di più, alimentando un più forte interscambio nei servizi (che aumenta a sua volta la concorrenza e migliora la qualità dei servizi a disposizione dei cittadini) e investono di più anche in ricerca e sviluppo. E, in questo modo, si potrebbe anche continuare a creare posti di lavoro senza far diminuire la

produttività. Al contrario, incremento dei posti di lavoro e della produttività potrebbero procedere di pari passo. Negli Stati Uniti i servizi coprono oggi i tre quarti del prodotto interno lordo; da noi solo due terzi. Servizi più competitivi avrebbero un mercato più vasto, dunque più lavoratori, e farebbero aumentare la produttività dell'intera economia. Rimane allora un solo quesito da porsi, ma lo lasceremo ai politici che si succederanno nelle troppe tribune e querele elettorali. Perché la liberalizzazione dei servizi, tanto decantata anche nell'ultimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, non sono state fatte?



LE SCELTE DEL CENTRODESTRA

I NODI SUL TAPPETO

1 RISORSE

Il governo deve reperire almeno 400 milioni per finanziare le ultime novità che saranno introdotte al Senato.

2 FORESTALI

Dopo la protesta in Calabria, l'esecutivo si è impegnato a reperire 160 milioni di euro.

3 TFR

Occorre reperire finanziamenti per incentivare il decollo della previdenza integrativa attraverso l'impiego dei fondi altrimenti destinati al Tfr. Nel piano del ministro del Welfare la riforma dovrebbe partire da metà 2005, i costi sarebbero gradualmente destinati a salire nel tempo: si parte da un centinaio di milioni.

4 CONTIGUITÀ TERRITORIALE

La questione interessa in particolare modo la Sardegna, i finanziamenti servono per assicurare ai cittadini residenti tariffe aeree agevolate per i collegamenti con il continente.

5 SCUOLA

Il ministro Moratti sta studiando alcuni correttivi da apportare agli interventi previsti per questo settore.

6 ROMA CAPITALE

In vista nuovi stanziamenti.

7 TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Previsti interventi di sostegno a tutto il settore.

8 TETTO ALLE SPESE

L'Alta Commissione sulla spesa pubblica, inserita venerdì nella Finanziaria della commissione Bilancio del Senato contro il parere del governo, verrà cancellata con il maxi-emendamento.

9 ALTRE MODIFICHE

Dopo l'approvazione alquanto condizionale in Commissione Bilancio il governo questa sera intende valutare approfonditamente gli emendamenti passati, le loro coperture e le eventuali correzioni da fare.

NEL VERTICE DA BERLUSCONI STANZIATI 100 MILIONI PER ROMA CAPITALE E NUOVI FONDI PER I TERREMOTATI LOMBARDI

# Finanziaria, tutto in un unico maxi-emendamento

## «Sì» della Lega ai 160 milioni per i forestali calabresi, ma con Calderoli commissario

Alessandro Barbera

Il vertice di maggioranza ha dato il via libera ad un maxi-emendamento che racchiude l'intera Finanziaria 2005. Dopo l'assalto alla diligenza di venerdì in Commissione, dove in extremis sono stati approvati decine di mini-interventi di spesa, ora il governo non ha più tempo da perdere. Per riuscire ad approvare la finanziaria entro Natale mantenendo intatti i saldi, anche quest'anno bisogna votare la fiducia ed evitare il voto articolo per articolo.

Ieri sera a Palazzo Chigi, ospiti a cena di Berlusconi, i leader della maggioranza hanno messo a punto le ultime modifiche. C'erano Domenico Siniscalco, il sottosegretario Gianni Letta e Giuseppe Vegas, il vicepremier Udo Marco Folini, Ignazio La Russa e Gianni Alemanno per An, il leghista Calderoli, i segretari del Nuovo Psi, De Michelis, e del Pri, Nucera. L'occasione per Silvio Berlusconi di parlare anche delle prossime elezioni regionali e di ribadire con forza che chi intenda presentare delle liste personali non sarà più il candidato di Forza Italia e della Casa della Libertà. «Guai alle liste personali», avrebbe detto riferendosi ai tre governatori che lo hanno sfidato su questo terreno, Formigoni, Fitto e Storace. Berlusconi avrebbe chiarito che sono già pronti i candidati che li sostituirebbero nel caso in cui dovessero insistere su questa linea.

Fra le questioni risolte della Finanziaria, la vertenza dei forestali calabresi, una grana scoppiata proprio in questi giorni: il governo è pronto a stanziare 160 milioni di euro per il 2005. Le risorse saranno reperite dal fondo occupazione del welfare e sarà il ministro leghista per le Riforme istituziona-



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

li Roberto Calderoli, nella veste di commissario, a seguire la questione. Erano stati proprio i leghisti, per nulla attenti alle richieste di lavoratori concentrati al Sud, a esprimere forti dubbi su come coprire il nuovo intervento. La nomina di Calderoli evidentemente ha convinto la Lega. E' stato pure deciso lo stanziamento in

Ultimatum del premier sulle liste personali alle prossime Regionali: sono pronto a sostituire chi insiste su questa linea

Finanziaria di cento milioni nel prossimo biennio per Roma Capitale. L'incontro è andato molto bene, abbiamo fissato i contenuti e tutto confluirà nel maxi-emendamento: ha commentato Ignazio La Russa, vice presidente vicario di An alla fine del vertice. La Russa ha spiegato anche che c'è un accordo con la

Lega per stanziare nuove risorse per la ricostruzione delle zone terremotate della Lombardia. Il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno ha precisato che non si è parlato di condono edilizio. Il ministro Calderoli ha lasciato intendere che è stato deciso di eliminare dalla Finanziaria l'Alta Commissione per il

BRUNETTA AL NO-TAX-DAY

### «Conservatori contro la Cdl riformista»

«Da un po' di tempo mi sto divertendo. È tornata la voglia di menare le mani, naturalmente nel senso della passione politica». Ha esordito così l'economista ed euro-parlamentare Renato Brunetta al «no tax day» di Milano di Forza Italia. «Dopo tre anni di sfiga nera - ha detto - con l'economia che non partiva e noi impegnati a fare le riforme, adesso riprendo a divertirmi». Sono in campo - ha spiegato Brunetta - due visioni del mondo e della politica. Da una parte i conservatori, dall'altra noi che vogliamo cambiare il Paese. Brunetta, spiegando le riforme fatte dal governo e quelle in programma, ha affermato: «Abbiamo contro le burocrazie della Confindustria, dei sindacati, dei poteri forti, delle banche e dei giornali. E lì che si annida la rendita che vive di Stato, di sussidi, di clientela e di cattiva politica. «Avere contro le grandi banche è un errore. Abbiamo contro quei banchieri che danno crediti ai bancarottieri e che ingannano i loro clienti consigliandoli di acquistare bond di qualche bancarottiere».

controllo della spesa pubblica. Ma il menù era lungo e vario: il governo sarebbe intenzionato ad aumentare gli stanziamenti per l'editoria (si parla di una cifra fra i 50 e i 100 milioni di euro) e deve decidere cosa fare degli aumenti (finora congelati) dei canoni demaniali. Centoquaranta milioni di gettito che do-

vrebbero essere garantiti riproponendo un drastico aumento dell'ordine del 300% delle quote da versare. C'è poi da decidere se aumentare gli stanziamenti a favore delle Regioni, a seguito della disparità nei trasferimenti con il decreto 56 del 2000 sui ticket sanitari. L'intervento potrebbe costare circa 200 milioni di euro. Alla voce «questioni irrisolte» restano invece, per il trasporto pubblico locale e le nuove richieste di Letizia Moratti per la scuola. L'intero pacchetto, a conti fatti, vale complessivamente oltre 400 milioni di euro. Nuove spese da compensare con altrettanti tagli, che potrebbero essere reperiti dalla tabella C della Finanziaria, quella che finanzia le leggi pluriennali di spesa. Su altre questioni la partita è chiusa ancor prima della fine del vertice. Anzitutto la rivalutazione degli estmi catastali. La Finanziaria è troppo in ritardo per trovare con altri mezzi almeno trecento milioni di euro. Marcia indietro invece sulla costituzione di una Alta Commissione sul rispetto del tetto del 2% alla spesa con la partecipazione di Bankitalia. Una idea dell'Udc Tarolli approvata in Commissione al Senato contro la volontà del governo con i voti dell'opposizione. Nella maggioranza è prevalsa la tesi secondo la quale si tratterebbe di un'indigeribile commissione fra un organo tecnico (la Banca d'Italia) e un politico (il ministro del Tesoro) che creerebbe un surrettizio controllo sulla politica economica del governo. C'era infine da decidere il destino della manovra correttiva ter, quella che impone alle banche (e non solo) anticipi di imposta per oltre tre miliardi di euro. Sarà approvata con un decreto entro gennaio.

DOMANI INIZIA IL VIAGGIO CHE LO PORTERÀ A LONDRA, WASHINGTON E BRUXELLES PER IL CONSIGLIO EUROPEO

# Il Cavaliere vuol stringere i tempi in vista del «tour» internazionale

Prima chiederà a Bush di non favorire la svalutazione del dollaro. Così avrà maggiore forza nella discussione sul Patto di stabilità

analisi

Ugo Magri

NON fosse STATO per la vittoria tennistica del suo Milan, l'umore del Cavaliere ieri sera sarebbe apparso un tantino dimesso. Dovendosi ritirare a Roma in anticipo, di domenica sera, e oltretutto per discutere in un vertice di maggioranza gli emendamenti al maxi-emendamento sulla legge finanziaria, cioè una storia infinita, non è certo la dimostrazione che tutto va per il meglio. Semmai è la prova che addirittura sui minimi particolari, dove i giudizi possono divergere, serve la mediazione suprema del premier, altrimenti non si va avanti. Croce e delizia dei ministri tecnici come Domenico Siniscalco, che sanno farsi ben volere da tutti i partner della coalizione, però poi si guardano (è un giudizio raccolto dentro Forza Italia) dall'assumere decisioni politiche in proprio.

D'altra parte, Berlusconi non poteva concedersi il lusso di rinviare. Domani inizia un tour da forza internazionale che lo porterà a Londra, poi a Washington, infine a Bruxelles per il Consiglio europeo. E prima di partire per questo viaggio, che lo impegnerà a fondo fino a

venerdì prossimo, il premier doveva per forza lasciare tutto definito fin nelle virgole, in modo da non trovarsi a discutere con George Bush avendo l'orecchio teso alle cattive notizie in arrivo da Roma o, peggio, a sollecitare in Europa un'interpretazione più flessibile dei Trattati di Maastricht, proprio mentre in patria va a picco la legge finanziaria...

È un rischio che Berlusconi ha inteso evitare poiché, dall'esito della sua missione, dipenderanno non poco le sorti della sua lunga rincorsa elettorale.

A prima vista il nesso non è così limpido. Cosa avrà mai a che fare la visita di mercoledì alla Casa Bianca con il voto che si terrà tra diciotto mesi in Italia? E che ci sarà di tanto importante, per Berlusconi, nel Consiglio europeo di giovedì e venerdì? Stavolta non è un problema di immagine, di apparire sorridente al fianco dei Grandi nelle «photo opportunities». Per provare a vincere le elezioni, il Cavaliere scommette su una svolta positiva nella congiuntura internazionale. E poiché di tutto lo si può accusare, tranne che di avere complessi di inferiorità, eccolo sicuro di poter guidare il corso della storia convincendo niente meno America ed Europa a cambiare rotta.

Berlusconi si presenterà da Bush chiedendogli di non favorire la svalutazione del dollaro

GLI ANNUNCI DI VENEZIA

### «Gli obiettivi già raggiunti»

Al «no tax day» dell'altro ieri a Venezia, Berlusconi ha ricordato gli obiettivi raggiunti dal suo governo in questi tre anni e mezzo. In prima battuta, il premier ha ribadito il significato della manovra del governo per la riduzione delle tasse: «Se uno Stato chiede più del 33% è inammissibile, se chiede il 50% a noi sembra un furto, se chiede il 70% a noi sembra un'estorsione». Berlusconi ha ricordato che al primo posto dei cinque punti del contratto sottoscritto con gli italiani c'era proprio la riduzione delle tasse, il «cuore del cuore» del contratto. Ricordando tutte le azioni del governo in questo senso Berlusconi ha parlato anche di sicurezza, di infrastrutture dicendo, in particolare, che «negli ultimi trent'anni in Italia non si era costruito quasi niente per la difficoltà delle normative e anche per il veto degli ambientalisti».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi l'altro ieri sera al «No tax day» di Venezia

rispetto all'euro, perché così finirebbe per mettere in crisi l'economia dell'alleato europeo. Il presidente Usa lo guarderà perplesso; ma, d'altra parte, Berlusconi è l'unico che può fargli un discorso dal genere. L'altro europeo di cui Bush si fida, cioè Blair, in tasca non ha l'euro ma la sterlina. Dunque, non resta che il Cavaliere a tentare la carta della persuasione.

Se riceverà ascolto, il pre-

mier potrà volare giovedì a Bruxelles con più voce in capitolo. E forte della missione americana chiedere un'interpretazione più flessibile del Patto di stabilità, con il famoso tre per cento che non può essere superato nel rapporto deficit-Pil. Se l'Italia potesse avere, nel 2006, i conti appena più in rosso, Berlusconi ne profiterebbe senz'altro per ridurre ulteriormente le tasse a pochi mesi dal voto. Non più solo lo 0,5 per cento, ma un

per cento almeno. Nell'avanzare la sua richiesta, il premier segnalerà che l'Italia finora ha rispettato le regole molto più di altri, tipo Francia e Germania. Ma nei rapporti con quei due paesi potrà far pesare la linea conciliante adottata un anno fa da Giulio Tremonti, quando si discuteva se contestare a Parigi e a Berlino lo sfondamento del tetto. Tremonti disse no, non era intelligente avviare una pro-

L'obiettivo: non considerare più il tetto rigido del 3% ma un insieme di fattori da valutare Paese per Paese con occhio alle riforme

cedura d'infrazione. Prodi sostenne invece che era una furba. Sta di fatto che l'allora ministro dell'Economia acquisì all'Italia un credito, e Berlusconi se lo può spendere adesso con Chirac e Schroeder per far passare la sua linea.

L'obiettivo, sulla carta, sarebbe quello di non calcolare più per intero le spese destinate a ricerca e infrastrutture, ma solo la relativa quota di ammortamento annuale. Difficile però che si possa arrivare a tanto. Più realistico immaginare, se si dà retta agli strateghi berlusconiani che si abbeverano al Tremonti-pensiero, un lungo tira e molla, a conclusione del quale il Consiglio europeo di marzo potrebbe adottare una linea di compromesso. Non verrebbe considerato più il tetto rigido del 3 per cento, ma un insieme di fattori da valutare paese per paese, con un occhio particolarmente attento a riforme strutturali come quella delle pensioni (l'Italia l'ha adottata un anno fa). Il piano del premier è ambizioso, forse perfino troppo. D'altra parte, annota il suo consigliere politico Fabrizio Cicchitto «solo la sinistra non si rende conto che molti dei nostri problemi economici hanno una dimensione internazionale, e non possono essere affrontati in chiave provinciale. Berlusconi invece lo sa, e gioca alto. Sperando di pescare un jolly».



CENTRODESTRA VERSO LE AMMINISTRATIVE

Il Governatore del Lazio: «La lista Storace ci sarà»  
Continua il braccio di ferro Formigoni-Forza Italia

■ «La lista Storace ci sarà, punto e basta». Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace parla chiaro: «La polemica sulle liste dei presidenti sta diventando stucchevole. La finiscono quindi perché abbiamo dimostrato in questi cinque anni che siamo indispensabili a rinunciare alla nostra autonomia». È l'ultima presa di posizione nel centrodestra dopo lo stop di Berlusconi alle liste dei governatori e la replica di Roberto Formigoni che ha invitato il premier ad ascoltare meno alcuni consiglieri. Fra gli azzurri la situazione è bloccata. Da una parte il presidente della Lombardia deciso a portare avanti il suo progetto e dall'altra il resto di Forza Italia, da sempre contraria all'ipotesi della lista dei governatori. Formigoni ha incontrato Berlusconi, dopo Sandro Bondi e Paolo Romani: rapporti cordati ma ognuno è rimasto fermo sulle proprie posizioni.



Francesco Storace

AL POSTO DI VALERIO ONIDA, ATTUALE PRESIDENTE, E CARLO MEZZANOTTE

Da domani il Parlamento vota per eleggere i due nuovi giudici costituzionali

■ Prima votazione, domani a Montecitorio con il Parlamento riunito in seduta comune, per eleggere due nuovi giudici costituzionali. Il nome di Carlo Mezzanotte, il cui mandato scadrà il prossimo 24 gennaio. I presidenti della Camera, Pier Ferdinando Casini, e del Senato Marcello Pera, hanno però deciso di convocare con un congruo anticipo deputati e senatori, per evitare che al termine dell'incarico dei giudici uscenti si crei un lungo periodo di vacanza, come accaduto in passato, nel caso in cui le forze politiche non abbiano ancora trovato un accordo sui nomi dei successori. Così già da alcune settimane sono iniziate a circolare le prime candidature. Difficile tuttavia che già domani, o nelle successive votazioni previste per mercoledì e giovedì, sempre con inizio alle 13, possa arrivare la fumata bianca.



Valerio Onida

STAMATTINA IL VERTICE ULIVISTA, ALL'UDEUR POTREBBE ESSERE OFFERTA LA BASILICATA

# Regionali, il giorno della verità Prodi-Mastella

## I Ds: c'è la volontà di tutti di trovare un accordo che assicuri l'unità

L'Ulivo torna l'intesa sulle regionali, ma sa anche che se il vertice di oggi dovesse lasciare le posizioni così come sono, ce n'è già un altro fissato per il 16. Un margine di tempo che rende tutti ragionevolmente ottimisti, ma tutti saggiamente prudenti.

Il nodo del contendere è chiaro: l'Udeur chiede, non da oggi, una presidenza di Regione significativa al sud. Romano Prodi ha chiamato Clemente Mastella per manifestargli disponibilità, ma non ha accolto con soddisfazione, ma anche cautela. Ieri, al telefono dal suo buon ritiro, spiegava sorridendo: «Condivido tutte le parole che ha detto il Professore a Milano, però oggi è il giorno del silenzio, siamo come i calciatori alla vigilia di una partita importante. Aspettiamo a vedere». Parole che evidentemente suonano meno minacciose di quelle dell'altro giorno (se non cambia qualcosa ne trarranno le conseguenze), ma non autorizzano ancora a sciogliere definitivamente le riserve.

Gli stessi toni concilianti e fiduciosi, per la verità, vengono dal-



Romano Prodi, leader dell'Ulivo, con Clemente Mastella segretario dell'Udeur

l'entourage di Piero Fassino, il segretario dei Ds: dove non ci si sbilancia sul merito del possibile accordo, ma si ragiona sul metodo. «La volontà di chiudere c'è, da parte di tutti. E se la giornata di domani (oggi, ndr.) alla fine risultasse intercorrente, c'è sempre una seconda possibilità il 16». Ciò non toglie che il problema politico-

sia rilevante, e la soluzione tecnica non semplice, anche se alla portata.

Il problema politico è chiaro, e negli ambienti prodiani non sfugge a nessuno: a pochi mesi dalle regionali, e con la lunga campagna elettorale verso il 2006 di fatto già partita, nessuno viene in mente di perdere pezzi della coalizione,

insomma tradire nelle cose l'invito all'unità venuto dalla manifestazione di Milano. Naturalmente, perché si raggiunga l'unità sulle regionali bisogna mettere d'accordo un paio di esigenze che potrebbero risultare incompatibili: da un lato, la candidatura di Nichi Vendola, proposta da Fausto Bertinotti, come governatore in Puglia; dall'altro, l'esigenza di Mastella che, persa la battaglia per la Calabria, aspira a una soluzione positiva o in quella stessa Puglia, o in Basilicata (più difficile che la spunti sulla Campania). E proprio la Basilicata potrebbe essere il terreno dell'accordo odierno: lo sussurrano ambienti di sinistra, considerando che sarebbe la soluzione più indolore anche nel rapporto con l'ala sinistra dell'Alleanza.

Ieri Prodi è rimasto a casa, pranzando con i suoi e riflettendo, dopo la giornata milanese di sabato, sui prossimi scogli sulla strada dell'unità. Uno degli amici del suo «primo giro» premette onestamente: «Non è proprio possibile sapere come andrà a finire». Poi spiega: «La riunione probabilmente partirà da Mastella. È importante che per la prima volta, in un confronto diretto, lui abbia occasione di spie-

gare il suo punto di vista al Professore. Il punto di partenza è questo. Un'altra fonte assai vicina al Professore aggiunge: «Bisogna anche tenere presente che quella di domani (oggi, ndr.) non è la data ultima. C'è da tempo un altro incontro, stabilito per il 16; e c'è l'impegno, da parte dei leader di tutta la coalizione, a chiudere le candidature entro Natale». Ne mancano solo tre su 14.

Il partito nato con il Professore, la Margherita, conferma che l'orientamento verso l'unità è forte. «La coesione è un valore aggiunto, viene premiata dagli elettori. Credo sia doveroso trovare una composizione, fare anche una riunione a oltranza fino a trovare una soluzione», osserva Ramo Lucreti, vicecapogruppo alla Camera. E sulla doppia posizione di Mastella e Bertinotti, al centro della disputa di questi ultimi giorni, argomenta: «Non mi pare che siano così distanti. Ormai abbiamo fatto alleanze un po' dappertutto alle amministrative. Con qualche eccezione, è la regola. Sapendo che ci sono posizioni differenti, ma questo fa parte del maggioritario. Ma non c'è nulla di incompatibile».

## L'«occhio di An» sempre aperto sulla tv italiana

Filippo Ceccarelli



Alleanza nazionale è parecchio sensibile alla tv. Per cui, poco prima di diventare ministro degli Esteri, Gianfranco Fini ha trovato il modo di deprecare la serie dei «Sopranos» per la cattiva immagine degli italo-americani. Così come il ministro Gasparri ha sponsorizzato diverse fiction televisive di argomento nazionale, dal futurista Marinetti all'inventore Marconi sino alle foibe - in quest'ultimo caso anche a costo di scatenare un contenzioso diplomatico con la Slovenia.

Ma nessuno, in An, riuscirà mai a eguagliare l'entusiasmo, la passione, l'autentica, fantastica, durevole e pervasiva telemania del senatore Michele Bonatesta, da Viterbo, il Minosse del piccolo schermo. Nel senso che giudica e manda, attira e spinge, afferra e consola, promuove e respinge, comunque interviene da intenditore su qualsiasi programma presente e futuro.

L'altro giorno se l'è presa con il presidente della Commissione di Vigilanza Petruccioli: cosa s'impiccia - ha intimato - del caso Celentano? Ma la sua nota è suonata in realtà come la più gelosa rivendicazione d'esclusiva. Lui sì che può. Bonatesta in effetti ha anticipato il fenomeno Leccico. Ha sostenuto Bonolis contro Striscia. S'è rallegrato per l'espulsione del calciatore-bastemmiatore di «Campione». Ha lodato la fiscal-fiction di «Punto e capo» ed espresso il proprio sdegno per il festino orgiastico del Grande Fratello. S'è esaltato per Bonellino e Don Bosco, per boccia e invece il prolungamento di «Cro-nache marziane». E in cronaca con l'agenda politica ha anche proposto una «tassa sulla Fortuna» per i vincitori dei tele-quiz.

Il suo ufficio è un video acceso. Nulla sfugge a Bonatesta di quanto vi accade. La foglia di marijuana sulla maglietta di Peli e il bacio lesbico delle Tatu, il ritorno di don Mazzi all'isola dei famosi e il riconoscimento delle unioni gay da parte di Mirabella, il flop di

Luisa Corna e il «caso Tagliapietra»...

A tal punto profonda e iniziata, la tele-erudizione bonatestiana, da disorientare talvolta anche i più assidui adepti del palinsesto. Perché mai «Lucignolo» dovrebbe chiedere scusa a Claudia Koll? Come si configura il supposto taroccamento onirico della signora Tubini in «Sogni» della Carrà? In quale contesto è avvenuta l'ignominiosa rissa a suon di irripetibile turpiloquio tra la Ripa di Meana, Don Backy e i concorrenti dello Yucatan?

E tuttavia sarebbero da rilegare - se non pesassero oltre un chilo - le note del senatore Bonatesta: documentazione che certifica la trasformazione tendenziale della politica in critica televisiva; indizio della cura riservata dai rappresentanti del popolo a un vero universo parallelo popolato di Yucapiche, Pappalardi, Tarricone, Saffi da Crema.

Nel merito il senatore appare piuttosto bacchettono, a tratti mostrando una qualche attitudine censoria. Per certi versi potrebbe ricordare quel deputato democristiano, Agostino Greggi, che ispirò l'Alberto Sordi ne «Il Moralista». Però lo scorso anno ha apprezzato «Miss Italia»: «Più ritmo, più freschezza, più gara e una conduzione più frizzante».

Il bello di Bonatesta è infatti che come milioni di telespettatori ha le sue simpatie e antipatie. Per cui ama Bonolis, ma non la Ventura (la signora Bettarini), detesta Fazio, sopporta Del Noce, sospende il giudizio sulla D'Eusanio, fa appello a Panariello, prende di petto Vasco Rossi, solidarizza con Mimun e vorrebbe tanto che il buon Riccio si autocensurasse il tapiro. Pare di cogliere in lui una tensione tra l'austera rassicurazione che persegue e l'irriverenza un po' buffa dei risultati che ottiene. E' di sicuro in buona fede e per questo non merita ironia. Ma alla lunga rischia di diventare lui stesso un sequel o un serial di successi della politica post-televisiva.

NELLA CENA NATALIZIA HA FATTO SCEGLIERE AI SENATORI FORZISTI UNA TRA TRE CANZONI INEDITE

# Il premier e Apicella, progetto Sanremo

ROMA  
ALCUNI lo raccontano divertiti, altri con un filo di imbarazzo. Il fatto è che la cena organizzata dai senatori di Forza Italia per il tradizionale scambio di auguri con il presidente del Consiglio si è trasformata in un inatteso happening canoro.

Il premier, raccontano, si è presentato venerdì scorso in un noto albergo romano in cima a via Veneto accompagnato dal Mariano Apicella, il coautore napoletano del suo cd. Una presenza inattesa ma, tutto sommato, non inusuale in occasioni di questo tipo. Saltando qualsiasi accenno alla politica o all'attualità della Finanziaria in votazione al Senato, il Cavaliere, con Apicella al fianco, ha chiamato dunque a sé il ospo-

gruppo Renato Schifani. Di fronte a tutti, compreso il presidente del Senato Marcello Pera, Schifani si è sentito rivolgere uno strano invito: «Renato, tu sei il capogruppo e ora mi dovrai aiutare a conteggiare i voti del senatore». Una votazione a cana? E per che cosa?

Il giallo stava per essere svelato di lì a poco, al termine della performance di Apicella. «Ora Mariano suonerà tre canzoni e voi dovete votare quella che vi piace di più». E via con la musica, tre canzoni d'amore, e quindi con la votazione: «Chi vuole la numero uno? Su le mani! Renato conta i voti. Chi preferisce la seconda? Schifani attento ai pianisti. Il c'è uno che ha alzato due mani. Chi vota la terza canzone?». Il premier, inarrestabile, appa-



Mariano Apicella e Silvio Berlusconi

riva molto soddisfatto. Sembra, forse anche perché la sentenza Sme aveva dissolto tutte le nubi della giornata. Ma che motivo c'era di votare? Non bastava ascoltare le canzoni?

Il fatto è che i senatori azzurri sono stati l'audience inconsueta di un piccolo test voluto dal Cavaliere per un progetto destinato a rimanere finora super segreto. Nientedimeno che lo sbarco del duo Apicella-Berlusconi al Festival di Sanremo. Il premier apparirà come coautore del brano prescelto, non certo sul palco, ma l'effetto sarà comunque notevole. Interpellato al riguardo, Apicella preferisce mantenere il segreto e non si sbilancia: «È vero che ci sono state delle votazioni ma non posso dire quale canzone è stata scelta e

nemmeno i titoli (una si chiama «Samba e Cioccolato», ndr). C'è un progetto in corso di cui non posso assolutamente dire nulla. Posso solo confermare che si tratta di tre inediti. Arrivederci».

La serata è stata comunque indimenticabile per tutti. Se non altro perché Berlusconi aveva invitato anche lo schivo Giulio Tremonti, cercando a più riprese - pur senza esito - di trascinarlo in un coretto insieme ad Apicella. Una scena imperdibile, a detta dei presenti. Il Cavaliere ha cantato infine un quarto brano di sua composizione, dal titolo eloquente: «Mi sono rotto». Il tema era la stanchezza della politica e la fatica del governare. «Ma questa - ha precisato - non credo sia opportuno cantarla in pubblico».

E' mancato  
**Antonio Castagneri**  
anni 88  
Lo annunciano la moglie Maria, la figlia Giuseppina con il marito Orlando, il nipote Andrea con Marina e Marco, parenti tutti. Funerali in Ceres martedì 14 dicembre ore 15 in Parrocchia.  
— Torino, 12 dicembre 2004.

Non è più con noi  
**Mario Beltramo**  
Lo annunciano il figlio Roberto Padalino e parenti tutti. Per funerali tel. 011/280901.  
— Torino, 12 dicembre 2004.  
O.F. Astra - Torino tel. 011/280901.

Il troppo presto mancato all'affetto dei suoi cari  
**Gian Paolo Amateis**  
anni 55  
L'annuncio la moglie Erica, i figli Antonella, Elisa, Elena e Roberto, mamma, papà, suoceri, cognati e parenti tutti. Funerali in Volpiano martedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Michele Bertone 25. Non farsi una eventuale offerta all'A.I.R.C. La presente è partecipazione a ringraziamento.  
— Volpiano, 12 dicembre 2004.  
O.F. Camoletto Valentino - 011/9882672

E' mancata  
**Anneva Quenda ved. Nobili**  
Addolorati lo annunciano i figli Marcello con Laura e Annamaria con Stefano; Ernesto, Carlo, Marco, Guido e l'affezionata Giulia. Un particolare ringraziamento ai dott. Petracchini per l'affettuosa assistenza ed alla fedele Maria. Funerali in S. Antonino di Susa martedì 14, ore 11 in Parrocchia.  
— Torino, 12 dicembre 2004.

Improvvisamente è mancato  
**cav. Antonio Bertolone**  
Fondatore del Residence del Frate di Bairo anni 78

L'annuncio le figlie Silvia, Elina e parenti tutti. Funerali in Bairo martedì 14 dicembre alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale con partenza dal Residence del Frate ore 9.  
— Bairo, 12 dicembre 2004.

Davide e Gabriele abbracciano il nonno ANTONIO.  
Cristina e Dino Ponte partecipano al dolore.

Dipendenti e collaboratori del Residence del Frate partecipano al dolore per la scomparsa del

**cav. Antonio Bertolone**  
— Bairo, 12 dicembre 2004.

Nadia e Franco condividono lo sconcerto di Silvia ed Ezio.  
La cristiana onoranza funebre ricorda il

**cav. Antonio Bertolone**  
e si unisce al dolore dei familiari.  
— Torino, 12 dicembre 2004.

Emanuela e Gianni Frand Genisat sono vicini a Silvia ed Ezio Ponte.  
E' mancato all'affetto dei cari  
**Giuseppe Buzzotta**  
Ne danno l'annuncio Anna Maria e Massimiliano, Chicco con Jessica e Lorenzo, Chicco con Alberto e Camilla. Per il giorno e l'ora dei funerali contattare il n. 02-32857.  
— Rozzano, 12 dicembre 2004.

**Lidia Capillo Mattioli**  
Bella, amorevole e tenace. Così la ricorda: erano i suoi figli, parenti e amici. Funerali oggi ore 11,30 parrocchia Madonna degli Angeli.  
— Torino, 10 dicembre 2004.

E' mancata  
**Amalia Luparia vedova Pane**  
Ne danno il triste annuncio i figli Annamaria e Francesco con le rispettive famiglie. Funerali martedì 14, parrocchia S. Antonio Abate. Per orari telefonare al Giubileo ore 10,30-18,30.  
— Torino, 11 dicembre 2004.  
O.F. Il Giubileo - tel. 011/6633005

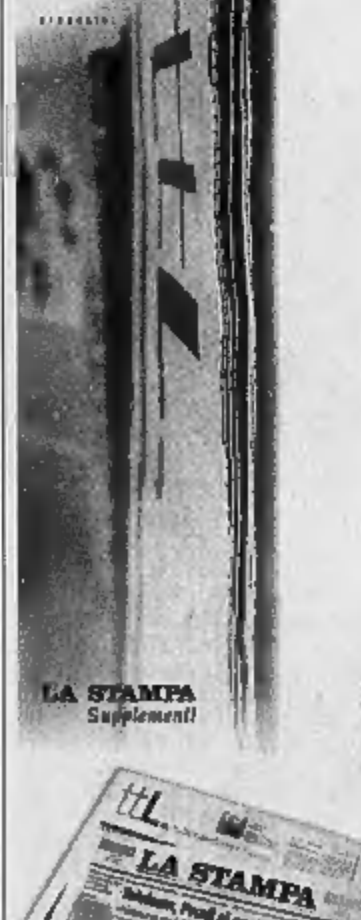
La cognata Pierina Pane con le figlie, Francesca Margherita e famiglia, ricorda con affetto la cara zia AMALIA.

E' serenamente mancata con fede immutabile nel suo Creatore

**Maria Angela Cappa ved. Moncalera**  
L'annuncio Clara, Arturo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Residence del Frate di Bairo per l'assistenza prestata. La cara salma partirà dall'ospedale di Cuorgnè martedì 14 dicembre alle ore 14,30 per il tempio crematorio del cimitero Monumentale di Torino.  
— Cuorgnè, 12 dicembre 2004.

**ANNIVERSARI**  
2003 2004

**Antonio Lapenna**  
Papà sei sempre con noi. Valentina Franco Daniele Tiziana.



Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.  
Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

**PROVINCIA DI TORINO**  
Estratto esiti di gara  
(Art. 28 Legge 19/8/80 n. 55)  
Si comunica che all'Ufficio Pretorale dell'Ente e sul sito Internet della Provincia sono affissi gli esiti delle aste pubbliche, interessanti i diversi Servizi di questo Ente per pure espletate nel periodo: 03 Settembre 2004/07 Dicembre 2004.  
Gli esiti di gara concernono i nominativi delle imprese partecipanti, nonché quelli delle imprese che hanno ottenuto la più vantaggiosa.  
Per ulteriori informazioni telefonare al servizio Contratti 011.861.2662. Sito Internet all'indirizzo: <http://www.provincia.torino.it/contratti/apalti>  
Torino, 8/12/2004  
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI  
dot. ssa Demetria Vissani

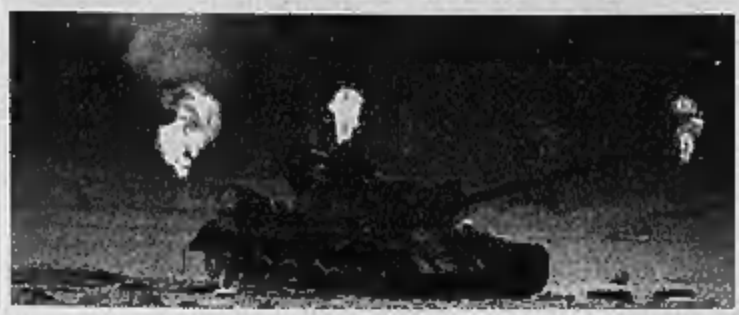
**BORSAGRATIS**  
[www.borsagratis.com](http://www.borsagratis.com)  
Free Informations in Pole Position

**PRESTITO**  
**OBLIGAZIONARIO**  
**BANCA SELLA SPA**  
13/12/2001 - 13/12/2006  
A TASSO VARIABILE  
(Cod. ISIN IT0003204721)  
AVVISO AGLI OBLIGAZIONISTI  
Si informa che, a partire dal 13 dicembre 2004, verranno pagati dagli intermediari autorizzati sulle obbligazioni accreditate presso la Monte Titoli S.p.A. gli interessi maturati nel semestre 13/06/2004 - 13/12/2004 (cedola n.6) al tasso del 1,200%, pari a euro 12,00 - al lordo dell'imposta sostitutiva del 12,50%, di cui al D.L.g. 239/96, che verrà applicata nei casi stabiliti dalla legge - per ogni obbligazione da nominali euro 1.000.  
Si informa inoltre che il tasso degli interessi relativi al semestre 13/12/2004 - 13/06/2005 (cedola n.7), risulta determinato, in base all'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 1,200% lordo.

Un mare di sapere, goccia a goccia.  
**LA STAMPA Supplementi**  
**tst.** tutto Scienze e tecnologia  
Tutto quello che c'è, dà sapere.



DOPO L'ATTACCO SFERRATO DA SADDAM NEL 1991



Un carro armato iracheno distrutto tra i pozzi in fiamme nel marzo del 1991

## Abu Mazen chiede scusa al Kuwait per l'appoggio dell'Anp all'invasione

Il presidente dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) Abu Mazen ha chiesto scusa al popolo kuwaitiano per il sostegno che l'Anp (l'Autorità nazionale palestinese) diede a Saddam Hussein durante l'invasione del Kuwait del 1991. Le scuse ufficiali palestinesi sono state a lungo attese dal Kuwait e sono giunte in occasione della visita ufficiale di ieri di Abu Mazen nel Paese del Golfo. Interpellato dai giornalisti sull'appoggio che l'Autorità palestinese - nella persona del presidente Yasser Arafat - diede a Saddam Hussein

nel 1991, Abu Mazen ha risposto: «Sì, ci scusiamo per ciò che è stato fatto». In un'intervista rilasciata alla vigilia del suo viaggio al quotidiano «al Rai al Aam», Abu Mazen aveva espresso l'auspicio che la sua visita potesse contribuire a rinnovare i rapporti tra i popoli palestinese e kuwaitiano mettendo fine al grande freddo creatosi dopo l'invasione del Kuwait nel 1990/91 da parte di Saddam. Allora i palestinesi si schierano indiscutibilmente con il Raiss di Baghdad. «Spero - aveva detto Abu Mazen - che venga finalmente girata questa pagina di sofferenza e si apra un capitolo nuovo nella storia delle relazioni palestino-kuwaitiane ristabilendo la storica fiducia tra i nostri due popoli e le loro due leadership». Sabato, il primo

ministro kuwaitiano Sabah al-Ahmed al-Sabah, con una decisione storica, aveva reso noto che il Kuwait non avrebbe più preteso scuse ufficiali da parte dei palestinesi per l'appoggio dato nel 1990 agli invasori iracheni. L'arrivo della delegazione palestinese in Kuwait, di cui fanno parte il presidente provvisorio dell'Anp, Rawhi Fattouh, il premier Abu Ala e il ministro degli Esteri Nabil Shaath, è comunque stato oggetto di dure contestazioni da parte di alcuni parlamentari locali. Un gruppo di deputati, nei giorni scorsi, ha affermato in un comunicato «di rifiutare nella maniera più categorica la visita» dei leader palestinesi, chiedendo «scuse ufficiali al popolo kuwaitiano per l'impegno dell'Olp contro il Kuwait».

SI SCAVA ANCORA TRA LE MACERIE. DOPO L'ESPLOSIONE SPARI E TIRI DI MORTAIO SUI SUPERSTITI E SUI SOCCORSI

## Gaza, attacco sotterraneo a un fortino israeliano

## Tunnel imbottito di dinamite: quattro morti

Aldo Baquis

TEL AVIV

Per le forze militari israeliane dislocate nella striscia di Gaza la minaccia maggiore giunge adesso dalle viscere della terra. Questa la conclusione a cui sono giunti ieri i vertici militari dopo che un intero fortino è stato raso al suolo dalla deflagrazione di un tunnel esplosivo scavato per mesi alla sua base da militanti palestinesi di Hamas e di al-Fatah. Il bilancio ancora incerto: almeno quattro le vittime, ma vi sarebbero ancora dei dispersi.

La settimana scorsa un tunnel analogo era stato scoperto al valico di Karni, nel Sud della striscia di Gaza. Altri ancora potrebbero essere stati approntati in parallelo in altre località della Striscia, in prossimità di colonie o di basi militari, oppure sotto al reticolato di recinzione che corre lungo il confine. Se questa minaccia fosse fondata, per la prima volta in quattro anni i palestinesi di Gaza sarebbero adesso in grado di far penetrare a piacimento cellule terroristiche in territorio israeliano.

Secondo le prime ricostruzioni,

ni, era iniziato quattro mesi fa lo scavo del tunnel che ieri ha fatto saltare in aria l'avamposto israeliano adiacente al valico di Rafah, fra la striscia di Gaza e il territorio egiziano. La sua lunghezza rappresenta un record - alcune centinaia di metri - e così pure la quantità di esplosivo stivata al suo interno: una tonnellata e mezzo, suddivisa sotto tre diversi edifici del fortino.

L'attacco è stato condotto secondo le regole della guerriglia adottate anni fa da Hezbollah nel Libano meridionale. All'ora stabilita (le 17.30), quando dal vicino valico di Rafah erano partiti gli ultimi civili palestinesi, è stata fatta deflagrare la potente carica che ha ridotto il fortino in macerie. Ma quello era solo l'inizio di una giornata infernale.

Mentre i primi soldati emergevano dalle macerie, due palestinesi giunti dalla vicina città di Rafah hanno raggiunto il fortino con armi automatiche in mano. Lo scontro a fuoco a distanza ravvicinata si è concluso con l'uccisione di uno degli attaccanti, mentre il secondo è riuscito a dileguarsi con un fucile israeliano.

Nel frattempo la guarnigione israeliana era sottoposta a un massiccio attacco di mortai e di razzi anticarro, mentre i contatti radio con il resto delle forze israeliane della zona erano interrotti. Elicotteri che hanno cercato di soccorrere i feriti sono stati respinti dal fuoco delle milizie palestinesi. Mezzi blindati che cercavano pure di accorrere nella zona per accertarsi delle conseguenze della esplosione sono saltati su ordigni, che non hanno provocato vittime.

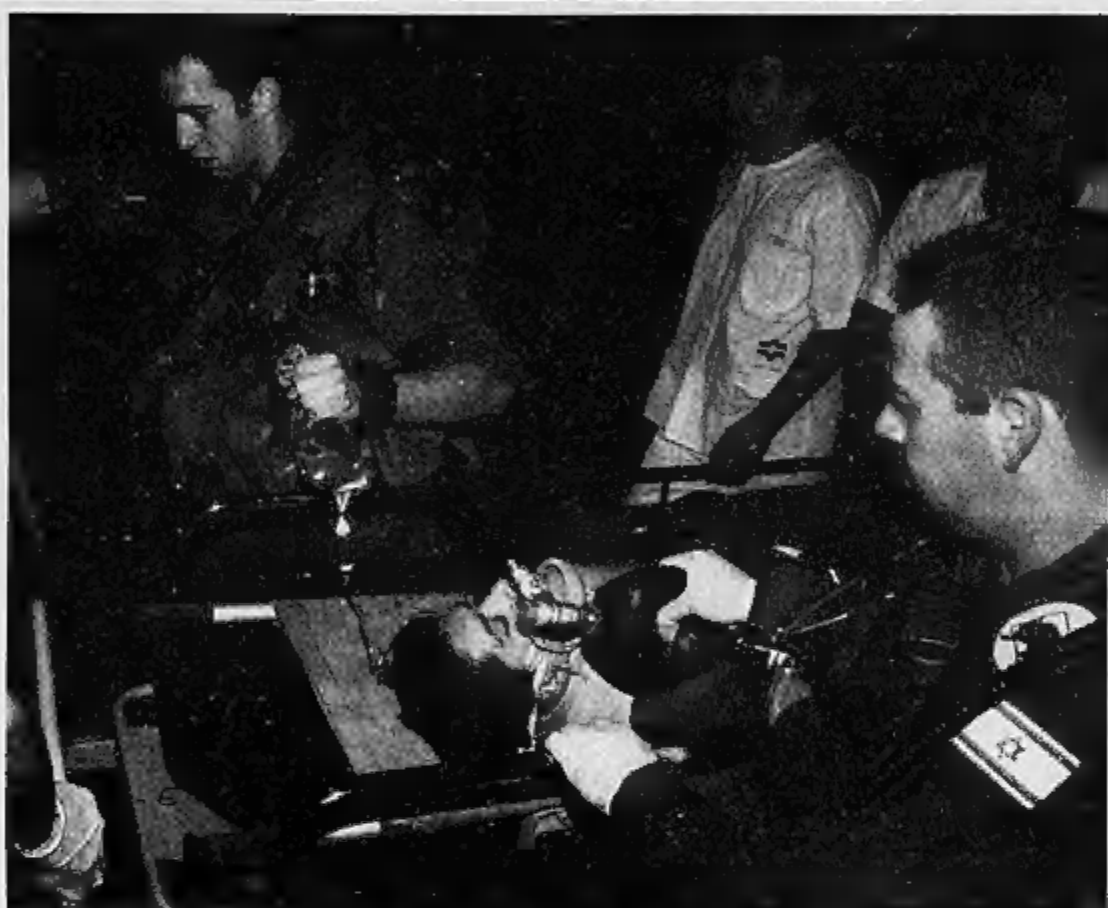
Ma fra le macerie, i soldati cercavano affannosamente di respingere i continui attacchi palestinesi e di prestare al tempo stesso soccorso alle vittime. Secondo fonti giornalistiche israeliane, almeno quattro militari sono rimasti uccisi, e altri otto sono stati feriti. Fra questi, quattro versavano ieri in condizioni gravi. Alcuni militari erano rimasti poi prigionieri sotto pesanti blocchi di cemento proiettati in aria dalla deflagrazione e ricaduti a terra. La liberazione di alcuni di loro ha richiesto ore di sforzi.

Manifestazioni di entusiasmo si sono viste in alcune strade di Gaza. Militanti di Hamas e di al

Fatah hanno preso la parola per spiegare che l'attacco rappresentava una ritorsione per l'assassinio del martire Yasser Arafat. L'ipotesi di una sospensione dell'Intifada armata - discussa a Damasco dal presidente del Comitato esecutivo dell'Olp Abu Mazen sia con i dirigenti siriani sia con i vertici di Hamas - non sembra trovare sostegno in questa parte di Gaza dove negli ultimi giorni si è notata una recrudescenza delle attività militari.

In particolare i gruppi armati dell'Intifada hanno intensificato gli attacchi alle colonie ebraiche con nuovi mortai appena ricevuti - secondo l'intelligence di Israele - dai guerriglieri filo-iraniani Hezbollah che sono determinati di far fallire la politica pragmatica intrapresa da Abu Mazen e dal premier Abu Ala.

Alcuni elicotteri d'assalto israeliani nella notte hanno lanciato razzi contro la città palestinese di Gaza. Lo hanno riferito testimoni locali precisando che obiettivi del raid sono stati un'officina metallurgica nel quartiere orientale e un edificio nel centro della città. Non si segnalano feriti.



Un team di medici dell'esercito israeliano accoglie all'ospedale Soroka di Beersheva uno dei soldati feriti

UN SEGNALE DELL'ALA PALESTINESE PIÙ ESTREMA

## E' «campagna elettorale» ma c'è ancora speranza

Con questo attentato si rialza il prezzo della hudna, la tregua che la nuova leadership spera di ottenere per poter trattare

analisi

Flaminia Nirenstein

E' stata una sequenza spaventosa, lo squarciarsi improvviso di un periodo di relativa calma. Hamas e una parte del Fatah hanno detto ieri a Abu Mazen che la campagna elettorale è appena cominciata, che lui non è Arafat e che per conquistarsi consensi e hudna (una tregua fra tutti i gruppi combattenti che consente l'interruzione degli attentati) ci vuol altro che un giro di consensi nel mondo arabo e alcune pacche sulle spalle da parte di Europa, Stati Uniti e Israele.

Non che l'attentato al passaggio di Rafah fosse stato programmato per comunicare al mondo che la carta Abu Mazen è incerta e a lui che deve dare più garanzie ai gruppi armati se vuole ottenere qualcosa. E' vero che la sua politica viene dipinta come troppo cedevole dopo quattro anni dell'Intifada degli attentati terroristi. E quindi il progetto intrapreso da tempo non è stato fermato al momento in cui la quiete significherebbe una marcia tranquilla, troppo tranquilla, verso le elezioni del 9 di gennaio, con le nuove possibilità di trattative, di aperture internazionali, di sostegno economico dal mondo intero.

Il prezzo per questi obiettivi il mondo palestinese non è pronto a pagarlo, anche il 52 per cento della popolazione ormai dice di essere contraria all'uso del terrorismo: ma Gaza è sempre infestata di terrorismo e Hamas è la sua anima ideologica più potente. Così Hamas e i falchi del Fatah di Gaza hanno mandato avanti un progetto intrapreso quattro mesi fa, una lunghissima galleria di seicento metri, duecento metri al mese, un lavoro molto impegnativo fatto con una larghezza di uomini e di mezzi e con una precisione di intenti tale da

far subito pensare anche alla presenza degli hezbollah nella progettazione e nella realizzazione. Gli hezbollah riforniscono Hamas e la parte più dura del Fatah dei missili Kassam, cinque dei quali sono anch'essi, ieri, piovuti sulla zona dell'attacco concentrico. Gli scoppi alla galleria di Rafah sono stati due, il più piccolo teso a innescare il secondo, una tonnellata e mezzo di materiale, subito dopo che i soldati al cancello sono saltati per aria, due uomini pronti nel buio sono saltati dentro e hanno cominciato a sventagliare di kalashnikov, facendo a loro volta feriti.

Intanto, e questo aumenta lo sfondo ideologico e la forza complessiva degli irriducibili, Marwan Barghouti, prossimo a rinunciare definitivamente alla sua candidatura, faceva sapere le sue condizioni a Abu Mazen, fra cui la prosecuzione della lotta armata. Se l'attacco di ieri, esso corrispondeva a una sfida ancora contenibile verso Abu Mazen, non a una sfida mortale e definitiva. Questo lo si capisce dal fatto che Abu Mazen tiene ancora aperta la trattativa che gli consente il perseguimento della indispensabile hudna, la condizione prima che gli può consentire di marciare verso l'elezione a presidente che si creino fatti irreversibili sul campo, come ad esempio una condizione di rottura essenziale con Israele e causa di attacchi terroristici particolarmente feroci.

Proprio su questo terreno Hamas si sfida, e quello di ieri, nel linguaggio di Hamas e del Fatah più belligerante, è in realtà un attacco ritenuto legittimo, dato che si tratta di soldati. Nel caso dei soldati e dei coloni, e non di attacchi all'interno della Linea Verde, la sfida è relativa, non totale: Abu Mazen quindi può ancora giocare, basta che capisca che si tratta di un gioco duro in cui deve cedere parecchio. Non basta che come ieri

vada in Kuwait a parlare di possibilità di nuovi accordi, o in Siria, in Libano e in Egitto come ha fatto nei giorni scorsi. E' qui nei Territori la sua prova fatale, quella contro il terrorismo, se è in grado di affrontarlo. Per ora da Gaza ha ricevuto un attentato alla sua vita e a quella del suo primo alleato Mohammed Dahlan, e ieri una sfida decisa: ma nel primo caso non è stato colpito, nel secondo caso si resta nel codice d'onore che gli consente ancora un margine di manovra. La hudna, gli dicono qui le orga-



Un militante di Hamas intento a scavare il tunnel: l'immagine è della tv israeliana

nizzazioni terroristiche, la si farà se ci converrà dopo le elezioni, quando comincia davvero la lotta per il potere.

L'attentato naturalmente mette in difficoltà anche il tentativo di Sharon di costruire un governo di coalizione con i laburisti e

Shas: Shas infatti si potrebbe convincere solo in vista di un partner che possa dare pace in cambio di territorio. Così la vede il rabbino capo di Shas Ovadia Yosef, che di fatto detta la linea al partito degli israeliani ebrei sefarditi. Adesso il partner pale-

DOPO LE PRESSIONI DEI VERTICI ANP

## Barghouti ritira la candidatura

**■ RAMALLAH.** Marwan Barghouti, il popolare leader del movimento palestinese al Fatah, ha ritirato definitivamente la sua candidatura alle elezioni del 9 gennaio per la scelta del successore di Yasser Arafat e ha chiesto che venga votato Mahmoud Abbas (Abu Mazen), il candidato di al Fatah. Dal carcere israeliano in cui è detenuto per terrorismo, ha inviato un messaggio che è stato letto in una conferenza stampa a Ramallah dalla moglie e dal responsabile della sua campagna elettorale. «Auguro ad Abu Mazen ogni successo possibile nella sua missione per ottenere la liberazione, per il ritorno dei profughi, per l'indipendenza, la pace e la democrazia nazionale», ha scritto Barghouti. Ma nei negoziati, ha aggiunto, «devo mantenere l'opzione dell'Intifada e della resistenza». Barghouti, che ha 45 anni e deve scontare cinque ergastoli, il primo dicembre aveva esasperato la direzione di al Fatah cambiando improvvisamente idea e presentandosi alle elezioni, con il rischio di spaccare il movimento che aveva già scelto Abu Mazen, leader moderato, più gradito a Stati Uniti e Israele che ai palestinesi. Secondo i collaboratori, Barghouti in questi giorni avrebbe ottenuto garanzie su alcune sue richieste, inclusa una riforma in senso democratico di al Fatah. [Ansa]

L'INTELLIGENCE AVREBBE REGISTRATO DECINE DI TELEFONATE

## «C'è un complotto tra El Baradei e Teheran»

Gli Usa accusano il capo dell'agenzia atomica: «Suggerisce come evitare i controlli»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'intelligence americana ha intercettato decine di telefonate del direttore dell'Aiea, Mohammed El Baradei, con diplomatici iraniani nel tentativo di accumulare prove utili a impedire un rinnovo del suo mandato. A sollevare l'atto d'accusa è il «Washington Post», che ha raccolto le testimonianze di tre funzionari del governo sulla sorveglianza spionistica a carico del diplomatico egiziano che dal 1997 è alla guida dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite e che in questa veste negli ultimi anni ha gestito quattro dossier arroventati: Iraq, Nord Corea, Iran e il traffico di armi nucleari attraverso il Pakistan.

A sollevare dubbi su El Baradei sarebbero state alcune conversazioni con rappre-

sentanti di Teheran, nelle quali avrebbe suggerito possibili vie d'uscita al braccio di ferro in atto sul programma nucleare iraniano. Invece di mettere alle strette la controparte, El Baradei avrebbe operato per aggirare gli ostacoli. E questo a dispetto del fatto che proprio l'Aiea, con le sue ispezioni, ha svelato che Teheran per 18 anni ha condotto un programma nucleare clandestino.

Mark Gwozdecky, portavoce dell'Aiea a Vienna, non si è mostrato sorpreso per le rivelazioni sulle intercettazioni da parte degli americani: «Sappiamo che questo tipo di cose avvengono, vorremmo che non fosse così ma conosciamo la realtà». A sorvegliare le telefonate di El Baradei sarebbe la National Security Agency (Nsa) e la vicenda coincide con il fatto che l'Aiea deve in tempi stretti decidere se rinnovare o meno il mandato al direttore.



Mohammed El Baradei

La scadenza è fissata all'inizio dell'estate e entro il 31 dicembre eventuali nuovi candidati dovrebbero proporsi.

Fino ad ora nessuno lo ha fatto. Fra i nomi ipotizzati

L'Aiea deve decidere in questo periodo se rinnovare il mandato al direttore egiziano Washington starebbe cercando di ottenere la designazione di un candidato meno incline al dialogo

nelle scorse settimane vi erano due sudcoreani, un brasiliano, due giapponesi ed il ministro degli Esteri australiano Alexander Downer. A causa delle inchieste aperte dall'Aiea

sui programmi nucleari di Seul e Brasilia restano in pista solo i giapponesi e il ministro australiano che, pur essendo il candidato cui Washington guarda con maggiore interesse, finora non ha confermato la volontà della candidatura.

Per spiegare l'opposizione al rinnovo di El Baradei il Segretario di Stato, Colin Powell, si è rifatto alla regola di Ginevra, secondo la quale all'interno dell'Onu non si va mai oltre i due mandati consecutivi. Il diplomatico egiziano ha ribattuto che resterà solo se gli sarà richiesto. L'assenza di candidati alternativi favorisce dunque l'ipotesi di una conferma.

L'impressione, negli ambienti diplomatici del Palazzo di Vetro, è che dietro le intercettazioni di Washington vi sia la volontà di avere alla guida dell'Aiea una persona meno incline a compromessi con Teheran e Pyongyang, in ragione del fatto che il presidente George Bush ha più di volta fatto capire che durante il suo secondo mandato la lotta alla proliferazione nucleare sarà «una priorità». E ciò significa che l'importanza strategica della guida dell'Aiea appare destinata ad aumentare.



DODICI MESI IN UNA CELLA DEL SUO PALAZZO A BAGHDAD

IL RAID

Il 13 dicembre Saddam Hussein viene sorpreso in una cantina-rifugio nella zona di Tikrit, la sua città natale nel Nord dell'Iraq. L'operazione è condotta da unità speciali americane e da peshmerga, le formazioni paramilitari curde. C'è subito il sospetto che la cattura sia in realtà una consegna. Da allora Saddam è sotto custodia Usa, rinchiuso in un suo palazzo presidenziale trasformato in carcere



IL PROCESSO

A gennaio le autorità di occupazione americana dichiarano Saddam «prigioniero di guerra» e cominciano a parlare del processo. C'è l'ipotesi di organizzare un tribunale internazionale come quello che giudica l'ex presidente serbo Slobodan Milosevic, ma poi prevale l'idea di farlo giudicare dal suo stesso popolo. In prigione, riceve due volte la visita della Croce Rossa, che giudica buone le sue condizioni fisiche



IN TRIBUNALE

Il primo luglio Saddam Hussein, al quale il giorno prima era stato notificato il mandato d'arresto, compare davanti a un Tribunale speciale iracheno per la formalizzazione delle incriminazioni. Gli vengono contestati dodici reati, inclusi crimini contro l'umanità e genocidio del curdi. Lui si presenta come «presidente dell'Iraq»: sicuro di sé, deciso, tiene testa al giudice

L'ICTUS

Il 28 luglio Saddam ha un leggero ictus. Secondo uno dei suoi venti avvocati internazionali, il giordano Mohammed al Rashdan, la sua salute si sta deteriorando così rapidamente che potrebbe non arrivare vivo al processo. A ottobre circola la notizia che, colpito da depressione e insonnia, si sottopone ogni 15 giorni a una seduta psichiatrica. Smentita invece la voce che avrebbe un tumore

VOCI E POLEMICHE A UN ANNO DALLA CATTURA

# I troppi misteri del prigioniero Saddam Hussein

Secondo il suo avvocato sta attuando uno sciopero della fame, gli americani negano. Con l'avvicinarsi delle elezioni l'ex Raïss punta a tornare in primo piano, la guerriglia sembra averlo dimenticato

personaggio

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Lo sciopero della fame o forse no. Dimenticato dai fedelissimi o regista dell'insurrezione armata. In attesa di comparire di fronte ai giudici o già condannato a morte. Intento a recitare il Corano o prigioniero della solitudine. Ancora determinato a battersi o rassegnato. Le gesta e la sorte di Saddam Hussein continuano a tenere banco in Iraq a un anno da quando - il 13 dicembre 2003 - venne catturato dai soldati americani nel cunicolo sotterraneo nei pressi di Tikrit dove si nascondeva con un revolver e una valigia con 750 mila dollari. Fu l'allora governatore Usa Paul Bremer ad annunciare: «Signore e signori, lo abbiamo preso». Ma da quel momento su Saddam è calato un silenzio talmente fitto da consentire le ipotesi più disparate.

Le indiscrezioni sull'inizio di uno sciopero della fame si devono a Baadia Aref Ezzat,

avvocato iracheno dell'ex vicepresidente Tareq Aziz, secondo il quale «Saddam e altri 11 prigionieri lo hanno iniziato da venerdì per protestare contro i maltrattamenti subiti». La smentita arriva puntuale da Baghdad, dove il portavoce militare americano Barry Johnson spiega che «alcuni degli 11 detenuti di alto valore che abbiamo in custodia hanno rifiutato i pasti pur continuando a prendere snack e liquidi». Saddam non è fra questi, ha sempre mangiato. Tuttavia per il legale Aref Ezzat il Pentagono mente: «serve una visita urgente» della Croce Rossa Internazionale ai detenuti vip per accertare le loro condizioni di detenzione.

Il batti e ribatti coincide con l'anniversario dell'arresto e con l'avvicinarsi delle prime elezioni del dopoguerra, fissate per il 30 gennaio, sollevando l'ipotesi che l'ex Raïss desideri in qualche maniera far sapere ai fedelissimi che non ha gettato la spugna. D'altra parte fu proprio questo il messaggio che consegnò al giudice durante il colloquio nel quale gli furono comunicate le accuse, quando chiese di

essere ancora chiamato «presidente dell'Iraq» e rifiutò ogni addebito.

La necessità di farsi sentire, per Saddam, potrebbe essere dovuta anche al fatto che i militanti del Baath che combattono nel Triangolo Sunnita sembrano averlo dimenticato, o quasi. Nelle centinaia di comunicati emessi per rivendicare gli attacchi alle truppe americane e riferimenti a Saddam non ci sono più, lasciando intendere che i comandanti di campo della guerriglia sunnita hanno già dato per acquisita la sua definitiva uscita di scena.

A Washington però c'è chi non crede a queste apparenze e continua a ritenere Saddam il regista dell'insurrezione armata contro la forza della coalizione e del governo di Iyad Allawi.

«Alla fine del 2002 Saddam inviò più di mille agenti e ufficiali dell'intelligence in due basi militari», scrive il settimanale «Us News and World Report» nell'ultimo numero in edicola citando documenti top secret, per addestramento alle tecniche di guerriglia. Prevedendo che avrebbe potuto essere deposto, inizia-



Il premier Allawi avrebbe desiderato avviare il processo prima del voto per sfruttarne l'impatto politico. Si è rinunciato per timori di obiezione alla legalità e per la necessità di preparare nel modo migliore i giudici iracheni

Saddam Hussein lo scorso luglio in tribunale di fronte alla Corte speciale che lo ha formalmente incriminato

sciuti «molto brillanti e intelligenti, ma nella maggior parte dei casi con alle spalle niente più che una causa per incidenti stradali».

In fronte ai ritardi dei tempi del processo, Allawi non ha esitato, in più occasioni, a far capire che Saddam potrebbe essere condannato alla pena capitale in ragione delle violazioni dei diritti umani, l'uso dei gas contro i curdi e le fosse comuni. Prima di concludersi, l'assise potrebbe tuttavia offrire a Saddam la possibilità di tornare a rivolgersi all'intera nazione ed è una prospettiva che non piace a chi al Pentagono teme che ciò possa rafforzare l'insurrezione.

Nell'incertezza che circonda l'ex Raïss prigioniero si fanno spazio anche le differenti indiscrezioni su come viva la prigionia. C'è chi lo descrive intento a leggere il Corano e i classici, a recitare preghiere, sfidando spesso con i suoi comportamenti chi lo sorveglianza. Altri assicurano che i suoi nervi sono crollati, riducendolo a un'ombra del feroce dittatore che incuteva terrore agli iracheni e timore ai leader delle nazioni arabe.

va così a preparare l'insurrezione, sfruttando a proprio favore i mesi che furono necessari alle Nazioni Unite per decidere che cosa fare con il regime di ispezioni. Questa è l'opinione di Michael Rubin, ex alto ufficiale del Pentagono, appena tornato da una missione in Iraq. Secondo lui, «l'insurrezione cui stiamo assistendo fu pianificata da Saddam molto tempo prima della guerra».

Questa accusa ha un peso che va oltre la ricostruzione storica. Se infatti la giustizia irachena riuscirà ad accumulare sufficienti prove sulla regia di Saddam, allora «l'insurrezione» - e le migliaia di morti causati - diventerà un altro dei capi di accusa, quando si aprirà il processo per crimini contro il popolo iracheno nei confronti dell'ex Raïss.

Il premier ad interim Allawi avrebbe voluto celebrare

GIORNALE TEDESCO: PREPARA UN ATTENTATO PIU' TERRIBILE DELL'11 SETTEMBRE

## L'Europa nel mirino di Zarqawi

I servizi inglesi: recluta kamikaze in Iraq

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

I servizi segreti avevano sempre temuto che Abu Musab al-Zarqawi, il ricercato numero uno di Al Qaeda in Iraq, si servisse delle decapitazioni degli ostaggi stranieri e degli attacchi suicidi per farsi pubblicità negli ambienti islamici più radicali d'Occidente. Oggi gli esperti di terrorismo credono che l'estremista giordano sia riuscito proprio così a internazionalizzare il conflitto e stia attivamente reclutando le sue «moss» leve nel nostro continente, Regno Unito incluso, per prepararle a compiere attentati sul suolo europeo.

Lo sostiene il «Sunday Times», che cita uno studioso di Al Qaeda bene informato dall'intelligence, secondo il quale i fanatici partiti dall'Europa per l'Iraq «si raccomandano di qualche religioso non «moss» a suicidarsi in Iraq, come si credeva finora, bensì ritornare addestrati e determinati a «moss» distruzione in loco. Allo stesso tempo, l'edizione odierna del quotidiano tedesco «Tagesspiegel», anticipata dall'agenzia di stampa Dpa, riporta la testimonianza di un fedelissimo di al-Zarqawi, secondo il quale l'uomo da più parti definito come l'emissario di Bin Laden in Iraq, che ha una taglia di 25 milioni di dollari sulla testa, sta pianificando un attentato più terribile dell'11 settembre.

Proprio qualche giorno fa, il capo di Scotland Yard, sir John Stevens, aveva rivelato che i servizi di sicurezza britannici sono riusciti a «moss» a Londra un attentato tanto devastante quanto



Abu Musab al-Zarqawi

la strage di Madrid. Anche se non si sa se i terroristi avessero nel mirino le ferrovie o la metropolitana della capitale, il livello della minaccia, ha avvertito sir John, resta grave. Una raggelante «moss» di questo avvertimento proviene da una conferenza tenutasi a Washington questo mese, nel corso della quale una serie di esperti in materia di sicurezza hanno concluso che l'obiettivo più probabile dei prossimi attacchi terroristici è proprio l'Europa.

Il «Sunday Times» cita Ronan Gunaratna, autore di «Inside Al Qaeda» (Dentro al Qaeda) e già ricercatore presso il centro studi sul terrorismo dell'Università di St Andrews, il quale dice: «Al-Zarqawi è il più grande reclutatore in Europa. Adesso gli estremisti lo «moss» meglio e il suo gruppo sta diventando molto multinazionale». I massacri e gli assassinii mirati in Iraq gli hanno permesso

di radunare una nuova generazione di circa 200 giovani jihadisti europei secondo il modello già usato da Al Qaeda negli Anni Ottanta e Novanta, quando l'organizzazione era solita inviare le nuove reclute a combattere in Afghanistan, Bosnia e Cecenia: «Molte delle vecchie strutture di Al Qaeda sono state sostituite e al-Zarqawi sta cercando di ricollegare la rete per creare un nuova leadership».

Ma il fatto è che, stando a quello che riferisce il settimanale britannico, molti degli estremisti partiti per l'Iraq stanno tornando in Europa, e alcuni sono già riemersi a Parigi. «Pensavamo che fossero andati in Iraq a morire, ma stanno diventando più baldanzosi e adesso li vediamo tornare a rotazione», osserva Gunaratna. Anche Marc Sageman, ex funzionario della Cia, sostiene che Al Qaeda sta preparando una serie di Madrid, Casablanca e Istanbul ed è convinto che tre quarti dei terroristi provengano dalla buona borghesia e abbiano famiglia, un'età media di 26 anni e una laurea, per lo più in scienze o informatica. Il 68% si è arruolato perché «moss» amici terroristi, mentre il 20% è stato preceduto da un padre, un fratello o un cugino.

Frattanto un estremista molto vicino ad al-Zarqawi, noto soltanto come Fathala F., che in questo momento si trova sotto la custodia delle forze Usa in Iraq, ha detto al «Tagesspiegel» che il terrorista giordano gli ha annunciato che presto ci sarà un grande evento, possibilmente più devastante del quadruplo attentato del settembre 2001.

Aldo Blosi Com

13 Dicembre 2004  
Palazzo Re Enzo  
Salone del Podestà Piazza Nettuno, Bologna

# Conad incontra il mondo della produzione

Esperienze, successi e future strategie per crescere ancora insieme.





Nastase, con il consueto fai play, non ha fatto commenti, preferendo rimandarli a quando ci saranno i dati ufficiali. Ha detto però una cosa: che i voti dati a Basescu premiano la protesta per le manchevolezze dell'attuale governo. Il prossimo lui diverrà presidente dovrà tenerne conto. [a. an.]



# Natale **Yaris** Sorprese geniali.



**Fino al 31 dicembre  
i concessionari Toyota  
ti aspettano con  
proposte incredibili.**

Yaris, l'auto che ha riscritto le regole della sua categoria, ha ricevuto i più prestigiosi riconoscimenti nel campo automobilistico: Auto dell'Anno, Motore dell'Anno per due anni di seguito, prima nella soddisfazione del cliente secondo l'Istituto di ricerca J.D. Power ■ prima nell'affidabilità secondo Quattroruote. Per celebrare questi successi i concessionari Toyota ti aspettano a dicembre con vantaggi esclusivi.

Yaris il piccolo Genio  
■ **10.400\*** euro

**VENITE A PROVARLA ANCHE IL SABATO NELLE CONCESSIONARIE.**



[www.toyota.it](http://www.toyota.it)

**TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.



## FORZE ARMATE

L'Esercito cerca volontari per i commandos  
«Uomo o donna non importa»

Uomo o donna non importa, se in un minuto non riesci a fare almeno flessioni sulle braccia, 40 addominali, 10 trazioni alla sbarra e 15 piegamenti alle parallele, inutile chiedere di entrare a far parte dei commandos dell'Esercito. Un Comando interforze delle forze speciali (Cofs) è stato costituito a Roma: anche in Italia, quindi, — comandata dal generale Marco Bertolini, l'ex comandante della Folgore e della missione Nibbio in Afghanistan — che ha come compito quello di gestire l'impiego congiunto dei commandos: i GIs dei carabinieri, i para del Col Moschin, gli incursori dell'Aeronautica e quelli della Marina, i Comsubin. Il personale comincia a scarseggiare e da qui l'iniziativa dell'Esercito di potenziare i suoi reparti d'élite.



I para del Col Moschin

## L'AQUILA

Colpi di fucile durante la partita  
Calciatore dilettante ferito alla schiena

Calciatori sotto il tiro di fucile, un centravanti ferito finisce in ospedale: l'episodio, avvolto nel mistero, è avvenuto ieri a Pianola, alla L'Aquila, durante il match di terza categoria Francesco Coppito. Dopo pochi minuti dall'inizio secondo tempo i 22 in campo sono ritrovati bersaglio di colpi d'arma da fuoco, provenienti da un bosco vicino al campo di gioco. Cinque sono stati gli spari dall'arbitro e dai calciatori, che si sono rifugiati negli spogliatoi. Un ventottenne del San Francesco è stato colpito di striscio alla schiena da un proiettile. La partita è stata sospesa. Poco dopo l'arbitro ha effettuato perlustrazione del terreno di gioco, trovando uno dei cinque proiettili esplosi.

IL CADAVERE RITROVATO ACCANTO A QUELLO DI UN'AMICA

La figlia della star morta nel pozzo  
Francia sotto choc

Il padre, Roland Giraud, è un noto attore di cinema e teatro  
Fermato un boscaiolo: aveva le carte di credito delle vittime

## la storia

Cesare Martignetti

corrispondente da PARIGI

COME tutti capito, i corpi in fondo al pozzo erano quelli di Geraldine e di Katia. Nessuna speranza, non era stata una fuga. Si chiude il mistero e si apre un giallo sotto la crosta della provincia francese, nell'Yonne, appena a Nord della Borgogna, un dipartimento famoso per altro grande giallo che i giornali sintetizzavano nel delle disparues de l'Yonne, sette ragazze scomparse negli Anni 70. Il mostro è stato preso a da poco — condannato. Ma i mostri non finiscono mai. Questa volta il mostro è Jean-Pierre Treiber, ha 41 anni, un occhio di vetro e il boscaiolo. Quando l'hanno preso, aveva un coltello sporco di sangue nel bagagliaio e le carte di credito delle due donne nel portafoglio. Non ha confessato.

Quel che conta è che Geraldine e Katia sono morte. Le cercavano da più di un mese. Geraldine, 36 anni, attrice; Katia, 32, cantante. Geraldine figlia di Roland Giraud, 66 anni, uno dei volti più noti e più autoctoni del teatro (ma anche del cinema) francese. Per tutto questo tempo non ha saltato una sola replica della commedia «Avis de tempête», in cartellone al Théâtre des Variétés, sui grandi boulevards di Parigi. «Epitaph», sensazionale, lo definivano i giornali; ma soprattutto «épate», trasfigurato, lo dicevano gli amici a sberlo calato. Per più di un mese si è divertito il pubblico coltivandosi l'idea che la figlia fosse scappata o non scomparsa, in fuga per il mondo in cerca d'amore o non soffocata al fondo di un pozzo.

Ma la campagna grigio-verde dell'Yonne nascondeva una



Roland Giraud con la moglie

## CHI È

Roland Giraud inizia a seguire un corso di recitazione negli Anni 60: viene scritturato come comparsa e doppiatore prima di entrare nella Compagnia di Coluche nel 1971.

## IL CINEMA

Ottiene il suo primo ruolo nel cinema nel 1974 grazie a Michel Audiard, poi resterà lontano dalle scene fino al 1977, per riapparire in un altro film di Coluche. Era un film corale, che preannunciava quelli ai quali Giraud parteciperà più volte nella sua carriera. Per esempio «Elle voit des nains partout» (1982), «Liberté, égalité, choucroute» (1985) e «Les Secrets professionnels du Dr Apfelglück» (1991).

## LA CELEBRITÀ

È protagonista anche di molte commedie e con il film «Papy fait de la résistance» (1983) diventa famoso. Grazie a «Trois hommes et un couffin» — in Italia «Tre uomini e una culla» — raccoglie un grandissimo successo nel '85 e Giraud diventa uno degli attori più popolari degli Anni '80. Ricoprirà lo stesso ruolo nel remake realizzato nel 2003.

nonostante le due non fossero proprio delle adolescenti, la percezione della tragedia ha subito invaso la storia, dopo qualche giorno un manifesto è stato affisso sui muri dei villaggi: «Scomparsa dei giovani donne... si una Peugeot 206 grigia targata... e accanto le due foto, due volti che sorridono, di più quello di Geraldine, questa ragazza cresciuta che per lavorare in teatro è cambiata nome, da Giraud a Gassal, perché nessuno dicesse che lavorava perché era figlia di padre. E anche quando non recitò insieme (nel 1998,



Geraldine, 36 anni, figlia di Roland Giraud, con la madre Maaïke Jansen, anche

in «Un soleil pour deux», uno solo per due) Geraldine compariva in cartellone con il suo pseudonimo.

I giornali raccontano che la vita è stata anche la fuga dall'ombra della tutela di un'illustre di famiglia. Non solo il padre ma anche la madre Maaïke Jansen è nota attrice. La ricerca dell'emancipazione, non della rottura. Ancora adesso viveva lontano dai genitori, sulla «butte» di Montmartre. Racconta «Paris Match» che la ragazza «sensibile e fragile» nonostante l'immagine da «dura» che voleva dare di sé, solida, sempre con pantaloni e giubbotto di cuoio, sempre in sella alla sua moto. Una che si presentava agli appuntamenti con il casco sotto il braccio.

A primavera s'era lasciata con Frédéric. Avevano vissuto insieme per tre anni. Poi, dicono gli amici, la gelosia — rotto gli equilibri. Da qualche settimana — conosciuto Lherbier, 32 anni, figlia di una tabaccaia e — camionista Villeneuve-sur-Yonne. A pochi chilometri dunque dalla sua casa di campo. Un colpo di fulmine, dice. Katia aveva dei bellissimi e lunghi capelli neri, faceva la

percussionista in un gruppo di provincia, i «Pondichéry» e cantava anche. E la musica che le incrociava Geraldine da anni scriveva testi di canzoni per piacere e per piacere suonava chitarra. In poche settimane — due diventavano inseparabili. Il 17 ottobre, in un bar di Parigi, Geraldine presenta Katia ai suoi amici.

Ma niente, proprio niente che potesse anticipare la tragedia. D'altra parte, se le due donne sono finite insieme — un pozzo, sono entrambe vittime. Ma di che cosa? E qui comincia un giallo agghiogliente lungo i 25 chilometri che dividono La Postolle da Villeneuve-sur-Yonne, la casa dei Giraud dove le due si sono rifugiate per un weekend d'ognissanti di solitudine d'amore, dal villaggio dove si trovano la casa di Katia e la proprietà di Jean-Pierre Treiber, il sospetto. Anzi quasi sicuramente l'assassino.

I gendarmi lo agganciano il 23 novembre dalle parti di Versailles. Arrivano a lui seguendo la traccia lasciata dalle carte di credito di Geraldine e di Katia che vengono usate tre volte: un supermercato e da due benzinai. Treiber viene bloccato e interrogato. Dice che le carte le

ha avute in «custodia» dalle due. Si inventa delle storie che reggono per qualche giorno. Quel coltello insanguinato nel baule dell'auto, ma è cacciatore e alle analisi il sangue si rivela d'animale.

Le testimonianze su Treiber sono concordanti e inconcludenti: un solitario, boscaiolo e cacciatore — cinghiali. Non ha mai fatto male a nessuno nonostante l'aspetto sinistro per la palpebra di occhio bloccata a metà e la fronte bassa («bassissima», dice un gendarme — giornali). Le prime perquisizioni hanno rivelato nulla. Fino a quando nel parcheggio dell'ospedale Lariboisière di Parigi si scopre la Peugeot di Geraldine. E' lì dal 2 novembre — l'ha parcheggiata Treiber. Il procuratore decide di scavare intorno al «château» del boscaiolo. Si scopre un pozzo dissimulato e a otto metri di profondità i due corpi, molto rovinati. Ci vogliono due giorni per identificare Geraldine e Katia. Non state violentate, esordisce il mistero è risolto, il giallo appena aperto in quest'Yonne dove l'odore della terra si mescola a quello dei cinghiali e della morte. Perché il boscaiolo ha ucciso l'attrice e la cantante?

LA PAURA UCCIDE UN ITALIANO

## Sos rapine in Costa Azzurra

Gian Piero Moretti

NIZZA

Questa volta c'è scappato il morto. Un turista di 76 anni di Napoli stroncato — un infarto. Vittima dell'ennesimo «Vol à la portière», l'incubo dei turisti italiani in Costa Azzurra. Mentre — fermo — un incrocio a Villeneuve Loubet, piccolo centro turistico fra Nizza e Cannes, un giovane magrebino ha spalancato la portiera della sua Mercedes ed ha strappato la borsetta alla moglie che gli sedeva a fianco. Ha tentato di opporsi alla rapina, poi è sbiancato in volto ed ha perso — lavano un medico ha tentato — rianimarlo. Morto per una cista di spiccioli: nella borsetta la moglie aveva una ventina di euro in monetine. E' stato l'ennesimo «Vol à la portière», ma non l'ultimo: sempre ieri, una coppia di turisti milanesi è stata derubata mentre — ferma ad un incrocio di Cannes — giovane donna è stata brutalmente aggredita ad un semaforo, mentre — in macchina — del verde, nel pieno centro di Juan les Pins. — opposto resistenza — lo scippatore l'ha trascinato fuori dall'auto tempestandola di calci e pugni.

Le rapine ai danni di automobilisti stranieri da Nizza a Cannes in progressivo aumento hanno provocato quasi un caso diplomatico fra Italia e Francia. Nel 2002, di fronte ad una escalation di furti che sembrava inarrestabile e al disinteresse dei gendarmi, sempre poco inclini a intervenire quando l'auto è targata Italia, — intervenuto il ministero dell'Interno — una nota di protesta. Una presa di posizione che aveva provocato l'immediata reazione dell'Eliseo con — dura repressione nei confronti della Prefettura di Nizza. Gendarmaria e polizia francese, finite sulla graticola delle polemiche, avevano dato vita ad — operazione repressiva — confronti microcriminalità con telecamere piazzate agli incroci, pattuglie «civiche» e agenti in borghese che aveva portato ad una ondata di arresti, seguiti da pesanti condanne in tribunale. Ma l'onda lunga della repressione si era spenta quasi subito e «Vol à la portière» — ripresi: duemila nel 2002; 1500 nel 2003; altrettanti, probabilmente, quest'anno. Tre quattro al giorno, senza soluzione di continuità. E quasi sempre ai danni di turisti italiani.

E' ACCUSATO DELL'ATTENTATO A GIORGIERI NELL'87

## Persichetti fa lo sciopero della fame

L'ex br in cella dopo l'estradizione: «Non ho mai sparato»

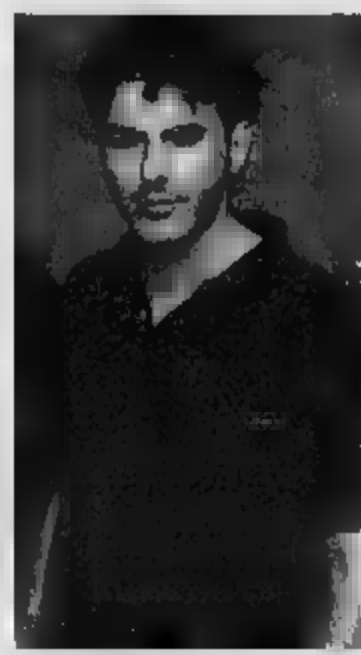
Vincenzo Tessandori

Del carcere di Viterbo arriva l'eco della voce di Paolo Persichetti, ex brigatista rosso della colonna romana — condannato per l'uccisione del generale Licio Giorgieri, 20 marzo 1987: «Io non ho mai sparato e nessuno, ripete. Da oggi comincia lo sciopero della fame perché, in estrema sintesi, si sente un perseguitato. La protesta non è per la condanna che lo vuole dietro alle sbarre fino al 2018: per quello ci sono i suoi legali. Fino a è il solo, fra i circa 130 estremisti e terroristi fuorusciti Oltralpe, ad essere stato estradato, 25 agosto 2002: singolare che il decreto, datato 1994, fosse rimasto ignorato fino all'estate di due anni fa. Poi sembrava che la Francia, terra d'asilo, avesse deciso di cambiar strada e molti fra coloro che avevano cercato rifugio a Parigi e dintorni, hanno perso preso a temere. Il pasticcio di Cesare Battisti, terrorista divenuto scrittore di

noir, estradato e scomparso prima di esser rimandato in Italia, ancora una volta pare aver rimesso tutto in discussione. Ma questa è un'altra storia.

Pure Persichetti, a Parigi, conduceva una vita pubblica intensa: conferenza, partecipava a dibattiti, soprattutto nell'ottobre 1999 aveva ottenuto la matrice in scienze politiche e più tardi aveva preso a insegnare all'università Parigi VIII. Quando lo portarono in Italia perché doveva saldare il conto con la giustizia, gli — anche che era sospettato di aver preso parte all'assassinio di Marco Riagi, consumato a Bologna il 19 marzo 2002 dalle Brigate rosse Duemila. Secondo l'accusa c'era — testimone e inchiodarlo, una donna che aveva affermato — averlo riconosciuto su una foto segnaletica: lui e — più così sicura, anzi, magari non era lui, quello visto sotto casa del professore giuslavorista, nel vecchio cuo-

re della città vecchia. In ogni modo fu complicato per l'ex biere far accettare al magistrato il fatto che lui non si era mosso da Parigi, che in parecchi lo avevano visto, gli avevano parlato e avevano pure testimoniato. Tutto questo si è tradotto, secondo lui, — sorta di «sospetto permanente» nei suoi confronti. Ad ogni buon conto — dopo l'estradizione, ha presentato al magistrato di sorveglianza domanda per un permesso di soggiorno temporaneo. Respinto il 17 agosto scorso. Dice: «In gioco è la mia identità, la mia storia, un'esistenza condotta alla luce del sole, secondo le regole della Dottrina Mitterand, che era un protocollo ufficiale, in una Parigi che non è certo una giungla senza leggi e senza regole. Una vita vissuta intervenendo a viso aperto nello spazio pubblico francese e italiano, viene ottusamente ridotta a macchina cospirazione, gretatamente dipinta con le tinte fosche dell'ambiguità». Per tutto questo, aggiunge, sono sotto-



Paolo Persichetti

posto a un processo senza fine. Per sottrarmi a questo — dell'ipocrisia — della menzogna non resta altro che mettere in gioco l'unica cosa che un prigioniero ha: il proprio corpo. Così, dal carcere di Viterbo, arriva oggi l'eco della sua voce.

IN CALABRIA, L'OSPIZIO INAUGURATO UN MESE FA

## Rogo nella casa di riposo, due morti

L'incendio provocato da un corto circuito, salvi gli altri ospiti

REGGIO CALABRIA

Una lampada che cade e che finisce su una coperta dopo essere stata urtata inavvertitamente — un corto circuito e la fiammata che provoca un incendio: il fumo che invade la stanza rendendo l' — irrespirabile: così a Bivongi, nella casa di riposo per anziani «Nostra signora di Lourdes», una struttura inaugurata appena un — fa, sono morte due anziane, Aurelia Arcadi, di 72 anni, e Mariuccia Spagnolo, di 85.

L'incendio è scoppiato — mattina quando Aurelia Arcadi e Mariuccia Spagnolo, entrambe di Bivongi, dormivano. Tutto è accaduto in pochi minuti: non si sa — chi — due anziane abbia fatto cadere la lampada posta sul comodino accanto al letto. L'incendio che ne è scaturito non è stato particolarmente violento. Quando le due donne — sono — l'aria era irrespirabile.

Hanno avuto la forza di scendere dal letto, ma non hanno potuto percorrere neppure un metro perché hanno perso subito i sensi e sono — nel giro di pochi secondi per asfissia.

Quando è sopraggiunto il personale della casa di riposo, i cadaveri di Aurelia e Mariuccia Spagnolo giacevano accanto ai letti. Sono — presi di forza e portati fuori dalla stanza, ma i tentativi di rianimare le due anziane sono apparsi subito inutili. È stato ugualmente chiamato, comunque, il 118, il personale del quale però ha potuto soltanto constatare il decesso — due donne, che — alcuna bruciatura sui corpi. Segno che ad ucciderle è stato il fumo e non le fiamme, com'era apparso evidente fin dal primo momento.

Prima del 118 sono giunti sul posto i vigili del fuoco, che hanno provveduto a spegnere le fiamme evitando che dalla — sono — cinque, quella in cui dormiva-

no le due donne, si estendessero agli altri locali della — di riposo. Il fumo, invece, si è diffuso in altre stanze provocando malori per — decina di altri ospiti della — farli riprendere, comunque, è bastato l'intervento — personale del 118. Per nessuno, dunque, si è reso necessario il ricovero in ospedale.

La procura della Repubblica di Locri ha disposto l'autopsia sui cadaveri delle due donne — una serie di perizie per ricostruire in ogni dettaglio la dinamica dei fatti. — dovrà verificare, in primo luogo, se — riposo fossero rispettate pienamente le norme in materia sanitaria e di sicurezza. Così come occorrerà stabilire se l'intervento del personale della struttura, — deve assicurare un servizio di vigilanza e di controllo anche nella — notturne, sia stato tempestivo ed adeguato alla gravità dei fatti. (r. ori.)



## Staminali contro l'infarto

«I primi test sono ■ successo»

■ Sono considerati molto promettenti i primi test sull'uomo che utilizzano le cellule staminali nella ■ dell'infarto: l'hanno annunciato ■ congresso dei cardiologi, a ■ Andreas Zeire ■ Stefanie Dimmer dell'università di Francoforte, che da un ■ e mezzo stanno conducendo lo studio. I due ricercatori, tra i primi ■ mondo ■ aver utilizzato le staminali ■ test sull'uomo, hanno presentato i dati relativi ■ 40 malati trattati con ■ nuova tecnica. Dopo aver effettuato l'angioplastica coronarica, cioè l'allargamento delle piccole arterie del cuore occluse, i malati hanno ricevuto alcune dosi di staminali nella zona infartuata. Le cellule erano state prelevate dal loro stesso sangue ed ■ sono state manipolate in provetta prima dell'iniezione. I primi dati parlano di ■ diminuzione degli «eventi ischemici» ■ ssivi.

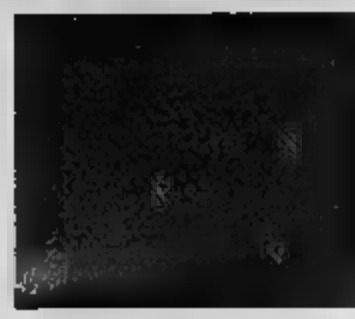


Test all'università di Francoforte

## QUESTA NOTTE

Grande spettacolo in cielo  
Arriva la pioggia di meteoriti

■ Nella notte tra stasera e domani, guardando verso la costellazione dei Gemelli, si assisterà ■ quella che si preannuncia ■ spettacolare pioggia ■ meteoriti, più poeticamente nota come ■ cadenti. Secondo gli astronomi, si potrebbe trattare della più intensa e spettacolare «pioggia» dell'anno, capace ■ sorpassare quella già eccezionale delle Perseidi, avvenuta ad agosto. Quest'anno ■ condizioni per l'osservazione ■ quasi ideali, con il ■ completamente sgombrato di nuvole, soprattutto ■ Nord e al Centro dell'Italia, e con la Luna di ■ due giorni e quindi ■ a una sottilissima falce che tramonta poco ■ di un'ora dopo il sole. Con un cielo così sarà possibile vedere ■ media di ben 7 ■ meteoriti all'ora. Le Geminidi, inoltre, tendono ad ■ particolarmente brillanti e ■ gialle.



L'area è la costellazione dei Gemelli

## LA NUOVA FRONTIERA DELLA CHIRURGIA ESTETICA

L'agopuntura  
sostituisce il lifting

In America è già boom: l'intervento costa meno e non fa paura  
Una dozzina di sedute da un'ora invece dell'operazione  
Per alcuni è un «last minute» da usare per le grandi occasioni

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Costa meno dollari ■ mette meno paura. Per donne ■ mini d'America che scommettono sulle cosmetica per sconfiggere le rughe ■ ritoccare il proprio aspetto estetico l'agopuntura si sta affermando come una soluzione alternativa al più tradizionale intervento chirurgico o ai rischi che comporta affidarsi alle iniezioni periodiche di botulino.

Il ■ fenomeno è stato riscontrato ■ ricercatori dell'«American Society of Plastic Surgeons» (Asps), l'associazione che riunisce chi pratica la chirurgia plastica, secondo cui pur trattandosi ■ di piccoli numeri la tendenza si sta facendo sentire. Gli studi di «agopuntura cosmetica» che stanno aprendo in molte città americane offrono trattamenti della durata di dieci o dodici sedute, in un arco di cinque ■ sei settimane, ognuna delle quali dura fra 45 e 60 minuti con l'applicazione di 60-70 aghi sulla parte del corpo che si vuole far rilassare ■ al fine di mandare via le rughe oppure riuscire a perdere peso.

Al ■ la della regione del corpo interessata dai singoli interventi l'agopuntura promette di «migliorare l'aspetto complessivo del cliente, azzerando l'impatto dello stress sul fisico. Obbligati ■ restare immobili ed a rilassarsi per lunghe ore i pazienti ottengono in ■ periodo relativamente breve risultati tali da dirsi nel complesso soddisfatti, trasformato questo nuovo pratica ■ un fenomeno che appare destinato a diventare di massa.

Ogni anno sono oltre 128

mila i cittadini degli Stati Uniti che scelgono la via ■ chirurgia ■ estetica per rifarsi nasi, visi, gambe ■ ed ancora non ■ disponibili statistiche certe sull'impatto dell'agopuntura ma ciò che già emerge con chiarezza è l'origine della nuova tendenza: i costi ■ da sopportare per diventare più ■ agri e belli sono decisamente più bassi.

Basta dare un'occhiata ai tariffari presenti sul mercato per scoprire le ragioni del fenomeno dell'agopuntura: sottoporsi a dieci trattamenti al viso nel corso ■ cinque settimane costa in media 1200-1300 dollari ovvero circa un quarto ■ tradizionale intervento chirurgico al viso. Varcando la soglia di

studi ■ agopuntura per vip, a New York come in Texas, ■ può arrivare a spendere fino ■ un massimo di 2000 dollari per ■ trattamento completo, restando comunque sempre ben al di sotto delle spese di un intervento di chirurgia. Ciò significa che gli aghi sono accessibili anche ■ chi nel ceto medio non può permettersi di spendere in bellezza una parte sostanziosa del proprio reddito annuale. Scott Spear, presidente dell'Asps, ■ nega che il rilassamento non portare a dimagrire o a far sparire le rughe da una parte del corpo ma ritiene che l'agopuntura cosmetica nel lungo termine non dia garanzie di «significativi benefici». «Più ■ ha lo stesso effetto di una buona dor-

mita o di una gita nel fine settimana» ha dichiarato a «USA Today». Come dire: nell'immediato l'effetto è positivo ma poi svanisce ed alla fine si ■ obblighi a sottoporsi a continui trattamenti finendo per spendere nel complesso ben più del costo ■ un'operazione. Ma l'obiezione cade di fronte ad un mercato

che cambia rapidamente, trasformando una evoluzione dei costumi. Se finora a scegliere ■ della chirurgia sono stati infatti donne ■ uomini intenzionati a mutare per sempre il proprio aspetto esteriore adesso invece una seduta di agopuntura anti-rughe può ■ scatta anche da chi limita le proprie attese a

migliorare l'aspetto solo in coincidenza di una particolare occasione. Non ■ un caso ■ studi di agopuntura affermano ■ registrare il ■ maggior numero ■ clienti ■ coincidenza con la celebrazione di matrimoni, festività ed eventi pubblici. A dimostrazione del fatto che cresce il numero di chi vuole ■ più

bello anche per una sola giornata ■ per un periodo molto breve ■ dal viaggio di ■ alla vacanza ■ amici ■ tanto più ■ i prezzi sono accessibili. Insomma ■ oltre ad andare dal parrucchiere ■ dal manicure prima della serata tanto attesa si può includere nelle spese ■ della vigilia quelle degli aghi cosmetici.

## LO SCETTICISMO DEI PROFESSIONISTI ITALIANI

## «Gli effetti durano non più di una settimana»

Il chirurgo: merito della liberazione delle endorfine, il bisturi resta indispensabile

## intervista

Emanuela Minucci

INSOMMA, ■ poveri chirurghi plastici saremmo rovinati... ■ Reagisce ■ battuta il professor Alessandro Massei, presidente della «Sicpre» (la più importante società italiana di chirurgia plastica), alla notizia che negli Usa l'ago sta per avere la meglio sui bisturi nella sempre impari lotta contro rughe, segni dell'età, occhiaie e zampe di gallina. Non è molto preoccupato dalla concorrenza (più o

meno) della disciplina orientale. «Se devo dire la verità, mi sembra un'esagerazione. Poi, forse, mi sbaglio...».

Professore, ■ si sbaglia? L'agopuntura ha già dimostrato di essere efficace ■ in molti campi, sostituendosi a diverse terapie «tradizionali» dell'Occidente.

«A ■ pare poco credibile ■ l'agopuntura possa sostituire la chirurgia plastica eseguita con il bisturi. Sapevo che questa tecnica aiuta a liberare endorfine ■ che, quindi, fa sì che la pelle possa apparire meno stres-

sata ■ decongestionata. Insomma ■ le rughe, per effetto di un rilassamento cutaneo indotto dall'ago, possono distendersi. Ma non si tratta ■ risultati duraturi: l'effetto può durare un giorno, al massimo una settimana».

Come si spiega allora, il successo che la nuova tecnica «soft» ■ ottenendo negli States?

«Sono stato proprio poche settimane fa in America per partecipare a ■ importante convegno di chirurgia plastica, ma non ho sentito parlare dell'impiego dell'agopuntura. Una tecnica che,

tengo a precisarlo, ha effetti miracolosi per contrastare altri problemi. Ma la chirurgia plastica, mi creda, ha ■ bisogno del bisturi».

■ In pratica questa tecnica però, sostiene che l'agopuntura cosmetica, oltre a ■ sere molto meno costosa della chirurgia plastica, può arrivare ■ a far perdere peso.

«Se i risultati di questa rivoluzionaria novità ■ provati, ci sarà solo da rallegrarsene. D'altronde l'agopuntura viene anche utilizzata per anestetizzare ■ parti ■ corpo ■ quindi,



Alessandro Massei, presidente della Sicpre

potrà rivelarsi efficace anche dal punto di vista estetico o cosmetico. ■ c'è qualcosa di meno invasivo che permette di ■ gli stessi risultati connessi all'uso del bisturi, saremmo noi i primi ■ esserne lieti».

Lei dice che l'agopuntura stimola la produzione di endorfine. Come avviene questo processo?

«E' un meccanismo molto complesso: è provato che ■ possano distendere temporaneamente rughe come le contratture da stress. Ma, ripeto, è un beneficio temporaneo. Molto meno duraturo del famoso botulino».

## LUNGHE CODE A TOKYO PER ACQUISTARE I PRIMI ESEMPLARI

Playstation senza fili  
Il gioco ■ segue ovunque

Pesa meno di un chilo, è grande un quarto dell'attuale  
A gennaio arriverà in Italia, entro marzo in tutto il mondo

Ora è ■ fili, più piccola ■ quindi ci si potrà giocare quasi ovunque. Ieri migliaia di persone hanno sfidato il gelo a Tokyo per accaparrarsi la ■ Playstation portatile, in vendita dalla mattina. Già all'alba c'erano seicento persone davanti al negozio del gruppo Biccamera, mentre altre duemila hanno atteso l'apertura dello Yodobashi Camera, i Centri di elettronica più famosi della capitale.

■ partita in grande stile la sfida della Sony alla rivale Nintendo che dieci giorni ■ ha lanciato sul mercato Nintendo Ds, mini console della grandezza di ■ libro, ■ connessione wireless ■ due schermi. Già la versione «PsTwo» della console, una versione decisamente più piccola che rappresenta il punto di forza di questa campagna patializia, aveva avuto un enorme successo tra i videogiochi, ansiosi di potersi portare in giro la loro passione.

Nei giorni scorsi, in tutta Europa, la «PsTwo» era praticamente sparita dal mercato, colpa di una nave cargo proveniente dalla Cina e bloccata nel Canale di Suez. «Pertanto ■ risolvere la situazione ■ aveva detto un portavoce della Sony - ci ■ siamo attivando per noleggiare degli aerei cargo russi».

Ma l'attesa ■ è per la versione portatile, la «Psp»: il primo mini computer portatile che permetterà di giocare ma anche di vedere film ■ ascoltare musica. Il set completo di Psp, versione leggera ■ innovativa della stravagante Playstation, costa ■ 300 yen, circa 142 euro. Secondo i piani strategici dell'azienda i primi duecentomila esemplari di Psp dovrebbero essere venduti in 48 ore mentre altri trecentomila si venderanno entro la fine dell'anno. La mini console arriverà in Europa (Italia inclusa) e in Usa all'inizio di gennaio, entro

La nuova Playstation portatile che potrebbe rivoluzionare il mondo dei videogame



marzo in tutto il mondo saranno stati venduti - si prevede alla Sony - ■ milioni di set completi ■ memory-stick ■ cuffie.

La nuova Playstation si presenta con un design curato ■ accattivante, solo 900 grammi di peso ■ un volume inferiore di ■ 75 per cento rispetto al modello precedente: lo spessore ■ ■ 2,8 centimetri contro 7,8. L'hardware rimane lo stesso, quindi di identiche capacità e prestazioni per i videogiochi, inalte-

rato ■ il supporto per la riproduzione di cd audio ■ dvd video. ■ la console rinnovata integra ■ porta ethernet che permette di collegarsi in rete e giocare online ■ bisogno di nessun ■ aggiuntivo.

Ma chi userà il nuovo gioiellino portatile? In prima fila ci saranno gli universitari italiani, ■ do a un recente sondaggio. Infatti ai libri il popolo dell'università dedica venti ore alla settimana, mentre all'intrattenimento video-

ludico-interattivo vanno ben venticinque ore.

Un giorno intero in cui i ventenni studenti restano attaccati alla tastiera ■ alla console, ■ scaricare musica, chattare e giocare. Per uno su quattro il momento preferito per dedicarsi al videogame ■ la notte ■ per ■ fanatici (38%) non fa differenza: appena ■ si attaccano alla Playstation ■ la loro missione quotidiana che occupa fino a undici ore alla settimana. [r. srl]

## IL VIDEOGIOCATORE

## LA RICERCA

Sono adulti, istruiti, amano il cinema e molte sono donne. E' l'identikit del videogiocatore disegnato dal sito Internet Multiplayer.it (www.multiplayer.it), il portale italiano dedicato all'intrattenimento elettronico che ha realizzato una ricerca su 4.000 videogiocatori. Lo scopo è stato quello di stilare un profilo del nuovo videogiocatore medio.

## NUOVO PASSATEMPO

I quattromila intervistati hanno compilato ■ questionario online, dai quali è emerso che il nuovo videogiocatore ha giocato la prima volta per caso, ciò significa che il gioco in video è utilizzato per il tempo libero.

## TRA LE DONNE

Il videogioco si è aperto anche alle donne: un 10% ■ donne gioca abitualmente e il trend è in crescita. Dal punto di vista dell'età, questa si è alzata fino ad un 34% stabilizzato tra i 25 e gli over 36 anni, poi un 40% tra i 19 ed i 25, cui segue un quinto tra i 12 ed i 18 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio: la metà sono diplomati e un quinto laureati. Le spese: il 47% acquista da uno a sei videogiochi l'anno (costo medio 50 euro), il 21% da 7 a 12 l'anno, il 10% addirittura da 13 a 24. I videogiochi sono anche ■ tecnologicamente molto avanzati. Ben oltre il 60% ha una connessione Adsl, il 56% inoltre utilizza Internet per fare acquisti.

## COME UN FILM

Strettissima la correlazione tra cinema e videogiochi. Il 59,2% possiede un lettore dvd ed il 26% il kit dell'Home Theatre. In alcune domande riferite più strettamente allo stile di vita al di fuori del web gli utenti danno priorità al cinema ed alla visione di film con gli amici, insomma non più videogiochi giovanissimi e alienati davanti al pc ma adulti ad tendenza ■ e per loro il videogame è una passione come il cinema.



DOPO LE POLEMICHE SUI RAPPORTI CRISTIANESIMO-ISLAM

# Sì del Papa al presepe «E' un segno di fede»

Appello all'Angelus: «Semplice o elaborato, rappresenta il Natale  
E' il simbolo di Dio che a Betlemme è venuto in mezzo a noi»  
Il vicepresidente della Lombardia: «Le scuole non devono abolirlo»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyła difende - e come poteva - altrimenti? - il presepe. Mentre ancora il vivo l'eco delle polemiche suscitate dalle scelte di alcuni insegnanti e di alcune scuole di rinunciare alla memoria del Natale, in gesto preventivo di non offesa verso i credenti di fedi diverse, Giovanni Paolo II benedice i «bambinelli» in piazza San Pietro, ascolta i piccoli che cantano «Tu scendi dalle stelle» e ricorda che cosa rappresenta il presepe.

«Avvicina la festa del Natale - ha detto all'Angelus - molti luoghi sono già in allestimento il presepe, come qui in Piazza San Pietro. Piccolo o grande, semplice o elaborato, costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale. È un elemento della nostra cultura e dell'arte, soprattutto un segno di fede. Dio, che a Betlemme è venuto ad abitare in noi». Il Papa poi conclude: «Come ogni anno, tra poco benedirò i

Bambinelli, che nella Notte Santa sono collocati nei presepi, dove si trovano già san Giuseppe e la Madonna, silenziosi testimoni d'un sublime mistero. Il loro sguardo d'amore ci invita a vegliare e pregare per accogliere il divino Salvatore, il quale viene a noi al mondo la gioia del Natale».

L'incendio mediatico del «presepe» non accenna comunque a spegnersi. La vicepresidente della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, ha comprato una pagina sul quotidiano «Bresciaoggi» per chiedere agli insegnanti di non rinunciare a costruire il presepe nelle scuole in modo da non privare i bambini di un prezioso e storico simbolo della nostra cultura cristiana. Per questo mi auguro che in tutte le scuole i nostri figli possano continuare ad avere quel presepe che da sempre è simbolo di amore, pace e serenità.

La polemica ha anche investito un incontro organizzato dal «Campus Bio Medico», in cui si è discusso tra studiosi ebraici e

cattolici della «dignità umana come riferimento per la medicina». Il rabbino capo di Roma ha lamentato la mancanza di precisi limiti tra laicità e religione: «Ma il presepe è un simbolo culturale o religioso? Manca la definizione dei limiti tra religione e cultura. Il problema è che oggi la posizione laicaista non è compresa, non c'è il clima adatto, perché si può fare un attacco frontale dell'Islam alla cultura italiana, che è identica a simboli religiosi, che vengono difesi se fossero simboli culturali». Gli ha risposto monsignor Angel Rodríguez, membro della Pontificia Accademia per la vita, che ha difeso i simboli religiosi cristiani come «parte della cultura e dell'identità italiana».

Ma elementi che fanno riflettere vengono anche da un sondaggio reso noto ieri: la «favola» del Natale è ben poco presente fra i piccoli italiani. Una situazione che provoca giudizi allarmati da parte degli psicologi e degli psicopedagogisti, secondo i quali la perdita del

mistero legato al Natale rappresenta un fenomeno pericoloso: incapacità di sognare, perdita di fantasia e di creatività, tristezza e persino stati di depressione sono tra i rischi ipotizzati dagli esperti in conseguenza della perdita di memoria culturale e di tradizione.

E in effetti quella del presepe è una tradizione vecchia di almeno sette secoli. Come ricorda

l'agenzia «Fides», dal 1289, l'anno in cui Arnolfo di Cambio scolpì le sue statue per la basilica di Santa Maria Maggiore, l'Italia (e l'Europa) si popola di rappresentazioni della Natività. Resta famoso il presepe dell'Ara Coeli, a Roma, il cui bambino - vuole la tradizione - fu intagliato da un anonimo frate francescano su un tronco di ulivo del Getsemani.

Anche il Papa è intervenuto per difendere la tradizione del presepe



## IL SONDAGGIO

Tre bambini su quattro non sanno nulla della Natività

### SAN GIUSEPPE? UNO SCONOSCIUTO

Solo il 26 per cento dei bambini tra i 6 e i 12 anni bene i personaggi del presepe e la storia della natività. Il meno noto è San Giuseppe. Rileva uno studio di Eta Meta.

### IL CLIMA NATALIZIO

Quasi sette bambini su dieci (66 per cento) si accorgono del clima natalizio per il «bombardamento» degli spot o per i contenuti delle trasmissioni tv. E gli altri? Il 15 per cento sente il Natale porte quando a scuola si comincia a parlare di vacanze, il 13 per cento quando cominciano a vedersi strade piene di luci. Solo per il 7 per cento bambini l'inizio del periodo natalizio coincide con l'avvento.



Il Babbo Natale il simbolo delle feste

### I SIMBOLI DELLA FESTA

Per il 65 per cento dei bambini, il Natale è associato alla figura di Babbo Natale e per il 61 per cento alla decorazione dell'albero. Il 54 per cento indica la gran varietà di decorazioni, il 49 i personaggi dei cartoni animati, il 41 le canzoni natalizie. Solo il 31 per cento dei piccoli intervistati fa riferimento alla simbologia del presepe.

### ESPERTI

Questi dati rappresentano un fenomeno molto pericoloso e sottostimato: per il 67 per cento di educatori e psicologi mentre per il 76 per cento sbagliato far perdere ai bambini italiani le loro radici. Il risultato? Si avranno sempre più bambini incapaci di sviluppare fantasia e la creatività, ma anche piccoli tristi e facili prede di depressione.

Giovanni Rana e Claudio Bisio  
Due dei testimonial segnalati da «Top Brand 2004»



Antonella Mariotti

Con buona pace delle provocazioni di Dolci e Gabbanà, che hanno lanciato il primo spot a base di rumori intestinali, i protagonisti vincenti della pubblicità italiana sembrano essere ironia e quotidianità. Anche i testimonial milionari segnano il passo, se il top model George Clooney è stato battuto da Bruno Scipioni, al secolo Dina, che al banco serve aperitivo a un improbabile scimmione-cliente, pre alla prese problemi di famiglia.

Il risultato di una ricerca realizzata da Adwice in occasione di «Top Brand 2004», la manifestazione organizzata da Edicom che ogni primavera le campagne pubblicitarie più efficaci dell'anno. Alla rilevazione

ne sul pubblico è stato associato anche uno studio di Research tra i professionisti del settore. Risultati? Italia la pubblicità piace ancora, gli intervistati hanno riconosciuto quasi la metà dei messaggi promozionali selezionati, le donne arrivate al 52 per cento. Ma attenzione la casalinga di Voghera non c'è più, o meglio usa il telecomando e si fa

incantare, neanche da George. Certo lo spot con il testimonial vince ancora, è solo il vertice delle caratteristiche migliori per la pubblicità che si fa ricordare. Per farsi guardare e ascoltare, nel mezzo di una sparatoria o mentre lui bacia lei, servono anche semplicità, poi che il tema sia coerente con i bisogni sociali e la presenza di un format, cioè di una storia e di una caratteristica che renda la

LA RICERCA PER «TOP BRAND 2004» CHE PREMIA LA PUBBLICITÀ «PIÙ EFFICACE»

## Il barista e lo scimmione sul trono degli spot

Gli esperti: per farsi ricordare in tv servono qualità e ironia, spesso i vip sono inutili



Lo spot vincente: il gorilla del Crodino

pubblicità riconoscibile. E' così che «Dino dammi un crodino» si conquista l'84 per cento delle preferenze, seguito da un testimonial come Claudio Bisio con poco più dell'80 per cento, poi Megan Gale e il «telefono» con il 77,3 per cento. Al quarto e quinto posto tornano due «mostri» che poco hanno a che fare con il mondo dello spettacolo, sono dei anonimi testimonial: il protagonista dello spot Telecom con il videotelefono (quello che incespica quando parla, per intenderci) e Giovanni Rana, che da anni risolve i problemi del «colto» da mangiare oggi a «molte casalinghe».

Lo spettatore tipo che si disegna con i dati raccolti dai pubblicitari

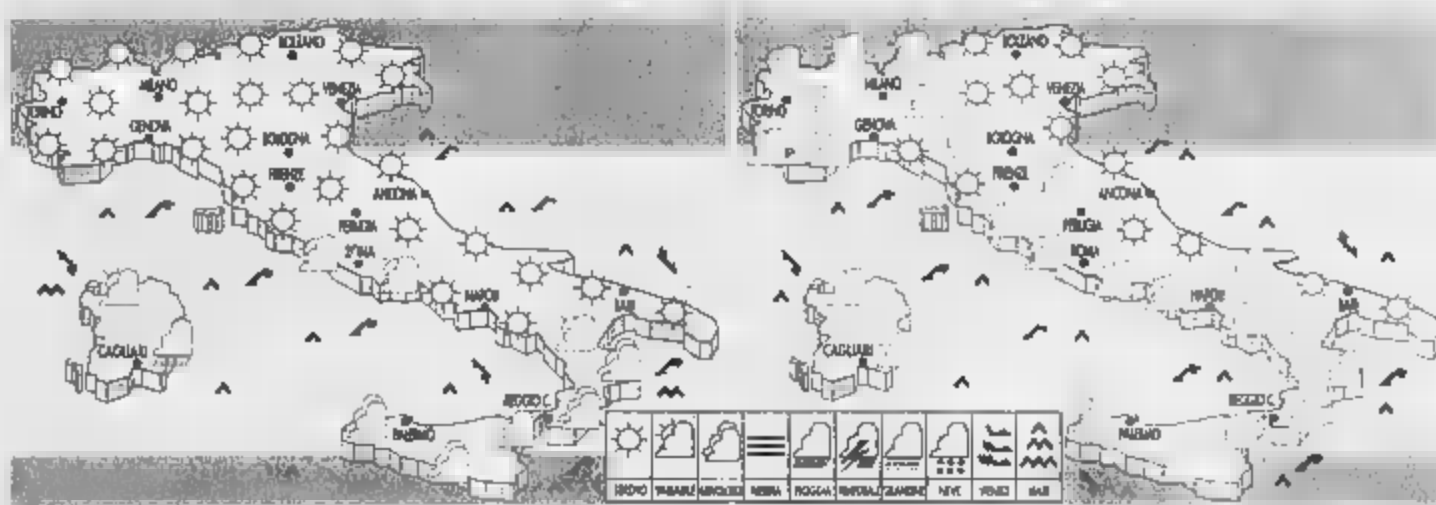
sembra diverso da quello che si ciba di reality tv e trash, cerca qualità, ironia e intelligenza. Sorprende che si ricordano la vecchia campagna dei televisori Telefunken: poteva stupirci con effetti speciali, ma la scienza, non fantascienza - dice Gianni Quarleri di Mediaset - Lo stesso, ad anni di distanza, si può dire della pubblicità. Trasgressione e trash, due elementi che in tv oggi abbondano, non sono premiati dal pubblico. Gli spot più efficaci sono quelli con grande qualità realizzativa, soprattutto nel messaggio. In un momento di crisi come questo a vincere, oltre all'ironia, sono la concretezza e la capacità di dare risposte alle reali esigenze, dalle più semplici a quelle

più complesse. I messaggi delle campagne pubblicitarie «passano» meglio che non quelli dei programmi televisivi. Gli esperti insistono sulla qualità: «E' necessaria per superare la crisi socio economica. Conosco che vale in ogni settore, dalla comunicazione a quelli più concreti, l'alimentare. Il pubblico è evoluto, utilizza il telecomando con estrema attenzione. Negli Usa, d'altra parte, sempre più aziende stanno affidando l'«epassa parola» ad asiste un «crimed» agli spot apocoi o ridondanti, si chiama Tivo, che applicato alla tv li elimina. Peccato che serva per annientare trash e cattivo gusto, ma un giorno forse....

## IL TEMPO A CURA DI MARCEL JIFFREDI

CONTINUA L'attuale clima mite mediterraneo è destinato a protrarsi per gran parte di questa settimana. Sarà poi proprio la settimana di Natale ad imporre freddo e tempo perturbato, riportando la situazione alla norma stagionale. Per domani si prevedono infatti sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti stratiformi sulle zone pianeggianti; foschie dense e nebbie nottetempo sulla Valpadana; sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti sulle zone tirreniche e Sardegna; parzialmente soleggiato con addensamenti più consistenti su Campania e Sicilia dove possibili locali piogge.

Per venerdì sarà una debole perturbazione, proveniente dal Nord Ovest, a provocare annuvolamenti e locali precipitazioni al Nord e al Centro. Sabato nuvole e locali piogge si trasferiranno al Sud, dove si attarderanno anche nella giornata di domenica. Un nuovo peggioramento però è atteso, quanto al Nord sulla Toscana.



OGGI. Generali condizioni: cielo sereno su quasi tutta la penisola, ad eccezione di parziali annuvolamenti sulle due isole maggiori, dove non si esclude qualche occasione di debole pioggia. Nelle prime ore del mattino, nebbie sulle pianure del Nord e del Centro. Venti deboli e temperature stazionarie.

CITTÀ ITALIANE											
	min		max		min		max		min		max
Aquila	-6	6	Bologna	0	11	Bari	8	14			
Bolzano	-5	10	Firenze	0	15	Napoli	8	17			
Verona	-2	12	Pisa	1	15	Potenza	np	np			
Torino	7	15	Ancona	-1	12	S. Maria	10	16			
Trieste	8	14	Perugia	0	13	Reggio C.	10	16			
Milano	-2	12	Pescara	2	13	Palermo	14	20			
Taranto	-2	13	L'Aquila	2	6	Catania	12	16			
Cuneo	np	11	Roma Ciamp	7	16	Messina	12	17			
Genova	11	18	Roma Furt.	3	17	Alghero	11	16			
Imperia	12	17	Campobasso	8	10	Cagliari	11	14			

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 14 DICEMBRE)											
	min		max		min		max		min		max
Amsterdam	-1	7	sereno	Lisbona	9	14	sereno				
Atene	13	15	sereno	Los Angeles	12	19	sereno				
Bangkok	20	31	sereno	Madrid	5	12	nuvoloso				
Berlino	-1	3	sereno	Montreal	np	np	np				
Bruxelles	0	8	sereno	Mosca	-7	-2	neve				
Bucarest	-5	2	sereno	New York	-15	-7	nuvoloso				
Budapest	-2	2	sereno	Parigi	8	9	sereno				
Buenos Aires	15	26	sereno	Pechino	-9	-1	nuvoloso				
Copenaghen	5	7	sereno	Praga	-4	3	sereno				
Dubino	8	11	parz. nuv.	Rio de Janeiro	17	23	pioggia				
Frankfurt	-3	4	sereno	Sofia	-4	2	sereno				
Ginevra	np	np	nuvoloso	Sydney	18	21	sereno				
Helsinki	-3	5	sereno	Tokyo	6	15	sereno				
Il Cairo	7	21	parz. nuv.	Varsovia	-1	8	nuvoloso				
Istanbul	-2	6	sereno	Vienna	-1	1	sereno				
Johannesburg	18	21	parz. nuv.								

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5658111, fax 011/5653006; Bologna, via Barberis 50, tel. 051/47661, fax 051/47662; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/760048.  
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958; Italia 6 numeri (c.p. 950105) consegna dec. posta annuo € 195; Estero: € 390. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di vendita. Usa La Stampa (Unp 684-930) published daily in Turin Italy. \$ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedipex Usa one 3907 48th Avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale € 699 (€ 664 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011/5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Pagine di pagamento: c.p. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario E. Paoletti; Carta di credito al n. verde 800-233082; presso gli sportelli del Salento La Stampa, via Roma 80, Torino. INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/56381; fax 011/56381. E-mail: abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA «CITA»  
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24424.611, fax 02/24424.490. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 169b, tel. 080/5485111. Bologna via Farini 8, tel. 051/261192. Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 3742, tel. 095/311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/361192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/111111. Roma via Indipendenza 86, tel. 06/420089, fax 06/42011668. Napoli via A. Depretis 21, tel. 081/4201411. Subconcessionaria pubblicità Publinter SpA: Genova piazza Piazzetta 21, tel. 010/53641, fax 010/542197.

# Bardonecchia

## GRATIS\* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.

Vale tutti i giorni, sabato e domenica compresi. Scarica la tessera punti dal sito [www.santonno.it](http://www.santonno.it)

## INOLTRE GRATIS\* IL BOLLETTINO NEVE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ D'ITALIA! MANDA UN SMS AL 380 204 3200

\*Per ricevere l'elenco delle città e i requisiti di eleggibilità, rivolgiti al rivenditore o al sito [www.santonno.it](http://www.santonno.it) prima, per conoscere le iniziative sulla tessera punti, oppure sul sito [www.santonno.it](http://www.santonno.it) o al numero 111.





# Aiutiamola. Ora

Questa bambina ha una grave malattia genetica

La **ricerca** è la strada verso la soluzione definitiva. Telethon vuole arrivarci insieme a te.

[www.telethon.it](http://www.telethon.it)

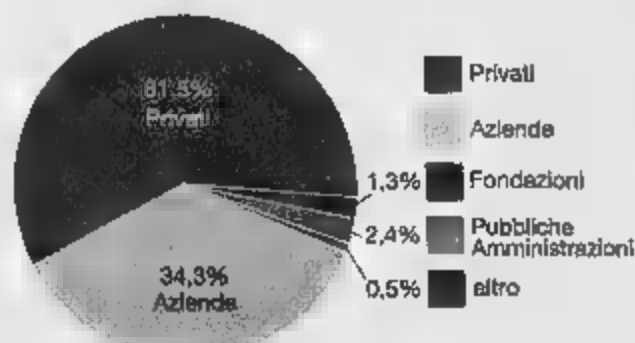


## Come spendiamo i vostri soldi

Prospetto divulgativo sul bilancio di Telethon (al 30 giugno 2004)

### La raccolta fondi

La raccolta fondi di Telethon al 30 giugno 2004 è stata di **27.841.135 Euro**, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente. I quasi **28 milioni** di Euro raccolti sono la testimonianza della relazione positiva che esiste tra Telethon e la comunità civile. Questa relazione è cresciuta nel tempo e oggi conta su centinaia di migliaia di cittadini e migliaia di aziende che tengono acceso il motore della ricerca scientifica italiana sulle malattie genetiche.



### I contributi da enti esterni

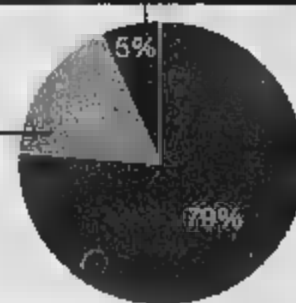
Per lo svolgimento di progetti, ma anche per il supporto ai costi di struttura degli istituti di ricerca interna, Telethon riceve contributi da parte di altri finanziatori italiani e stranieri (come la Commissione Europea, l'americano National Institute of Health, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, ecc.). Nel corso 2003-2004 il totale dei finanziamenti esterni ricevuti da Telethon ammonta a **4.162.856 Euro** e costituisce un'altra entrata importante per sostenere le attività di ricerca di Telethon.

### Gli impieghi\*

L'incidenza delle principali categorie di spesa sostenute da Telethon nel 2003-2004 è descritta nella figura sottostante. Il totale degli impieghi ammonta a **34.364.662 Euro** ed è stato in larga parte coperto attraverso i proventi della raccolta fondi (27.841.135) e i contributi ricevuti da enti esterni (4.162.856). Il 79% degli oneri di Telethon è stato impegnato per le attività istituzionali, attività direttamente correlate al raggiungimento degli scopi statutari e costitutivi.

Raccolta fondi		Funzionamento (supporto generale)		Attività istituzionali	
Raccolta fondi	1.945	Spese di struttura	91	Progetti di ricerca	
Coproduzione televisiva: RAI	693	Servizi	489	Programmi	13.674 (50%)
Coproduzione televisiva: eventi	451	Costituzione beni di terzi	93	Attività di ricerca	
Comunicazione istituzionale e sensibilizzazione	1.062	Personale	881	Formazione	11.705 (40%)
Altri oneri	1.201	Ammortamenti	128	Commissione medico-scientifica	365 (1%)
<b>Totale</b>	<b>5.353</b>	Oneri diversi gestione	94	Convegno scientifico	185 (1%)
(migliaia di Euro)		<b>Totale</b>	<b>1.782</b>	Ufficio scientifico	889 (3%)

\*Questi indicatori sono elaborati da Charity Navigator, l'ente americano di valutazione delle organizzazioni non profit, per comparare l'efficienza e la congruità economica delle organizzazioni non profit.

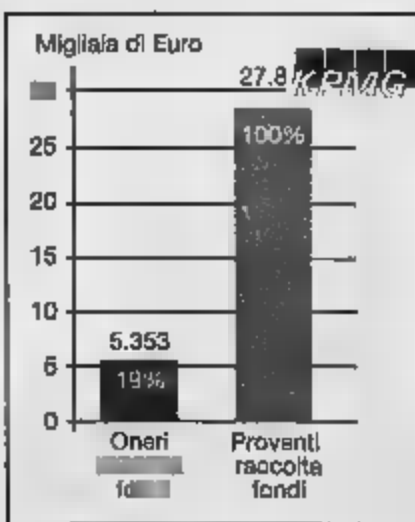


### L'efficienza della raccolta fondi\*

Proventi	Fondazione Telethon	Comitato Telethon
Proventi da "Maratona televisiva"	23.881.031	2.876.311
Proventi da altre raccolte	484.091	599.895
<b>Totale proventi raccolta fondi</b>	<b>24.365.122</b>	<b>3.476.206</b>
Oneri		
Oneri Telethon	(4.846.313)	(5.254.459)
Oneri altre raccolte	(99.280)	(98.280)
<b>Totale oneri promozionali raccolta fondi</b>	<b>(4.945.593)</b>	<b>(5.352.739)</b>

Migliaia di Euro

Oneri	5.353	19%
Proventi raccolta fondi	27.841	100%



\*Questo indicatore è elaborato da Charity Navigator, l'ente americano di valutazione delle organizzazioni non profit, per comparare l'efficienza e la congruità economica delle organizzazioni non profit.

I bilanci del Comitato Telethon Fondazione ONLUS e della Fondazione Telethon sono revisionati dalla "relazione della revisione" KPMG Spa. Tali bilanci sono disponibili presso la sede legale di Roma (via Saliceto 5/a - 00161 Roma) oppure consultabili sul sito [www.telethon.it](http://www.telethon.it) nella sezione "Telethon è" pagina "La gestione dei fondi".

### Alcune importanti scoperte dell'ultimo esercizio

**2003** Un farmaco utilizzato nel modello animale della distrofia muscolare di Duchenne in grado di fermare gli "spazzolini" cellulari mantenendo attiva la versione alterata della distrofia evitando i danni provocati dalla sua totale assenza.

**Dicembre** Curate in modelli animali altre due forme di distrofia. Si tratta della miopatia di Bethlem e della distrofia di Ulrich, entrambe dipendenti dall'assenza di collagene. Grazie ad un farmaco già noto è possibile curare le lesioni ai muscoli impedendo la morte delle fibre muscolari.

**2004** Trovato ETHE1, il gene che, se difettoso, è responsabile della encefalopatia etilmaionica, grave malattia metabolica scoperta e caratterizzata più di 10 anni fa da pediatri italiani.

**Febbraio** Muscoli resi più forti e potenti grazie a un vero e proprio "megafono molecolare", un segnale biochimico che chiama a raccolta le cellule staminali in circolazione nel sangue perché rigenerino il tessuto muscolare.

**Aprile** Messa a punto presso l'HSR-TIGET una nuova strategia terapeutica, che sfrutta le cellule del sangue, per la leucodistrofia metacromatica, una malattia genetica che colpisce il sistema nervoso centrale e periferico causata dalla mancanza di un enzima, l'arilossidasi A.

**Maggio 2004** Scoperto PINK1, un nuovo gene responsabile di una forma di malattia di Parkinson a esordio giovanile a trasmissione recessiva.

**Maggio** Nel muscolo scheletrico i cosiddetti "inibitori deacetilasi" attivando la follistatina favoriscono il reclutamento e la fusione delle cellule muscolari immature perché formino fibre mature. È ora possibile indurre e promuovere la rigenerazione muscolare.







## «Opec pronto a nuovi tagli di produzione»

L'Opec potrebbe decidere per ulteriori tagli alla produzione di greggio, oltre quelli già deliberati venerdì scorso, se il prezzo del petrolio dovesse continuare a scendere. Lo ha detto lo sceicco Ahmed Al Ahmed Sabah, ministro del petrolio del Kuwait.

«Penso», ha detto, «che un ulteriore taglio fra il mezzo milione e il milione di barili al giorno sarà necessario, se i prezzi continueranno a calare». Venerdì scorso, l'Opec ha deciso una riduzione di un milione di barili giornalieri a partire dal 1° gennaio.

## Urso: Turchia, miniera per il made in Italy

La Turchia è strategica per il «made in Italy». In vista del Consiglio europeo che si pronuncerà sui negoziati per l'ingresso di Ankara nella Ue, il viceministro per il Commercio estero, Adolfo Urso (nella foto), sottolinea il ruolo di questo Paese

come ponte tra Europa e Asia. «La Turchia, dove operano oltre 150 piccole medie imprese, è una miniera per il made in Italy grazie a un potenziale mercato di 72 milioni di consumatori, con un medio pro-capite di 10.000 dollari».

IMPIANTI SATURI ■ TUTTO IL MONDO, I PRODUTTORI VANNO A CACCIA DI MINERALE GREZZO (RINCARATO QUEST'ANNO DEL 18%) E DI CARBONE (+25%)

# L'acciaio non frena, nel 2005 ancora prezzi boom

## Cina e India fanno esplodere i consumi, altri 35 dollari la tonnellata in più

Martine Orange

Per la prima volta nella storia, la siderurgia mondiale doppiò nel 2004 la sua produzione. Nei primi dieci mesi dell'anno la crescita è stata dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2003, secondo l'Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio. Eppure, l'acciaio manca. I prezzi esplodono. In un anno, il prezzo del coil è aumentato del 20%, il livello prossimo ai 600 dollari alla tonnellata. In media, i produttori di acciaio hanno potuto aumentare i prezzi fra il 20 e il 30%.

Una specie di «bolla» sta gonfiandosi in questo mercato, sovralimentato dall'arrivo degli hedge fund che dalla fine del 2003 hanno messo gli occhi sugli squilibri esistenti nel mondo dell'acciaio. Quest'esplosione ha una causa: la Cina. «Senza la Cina», dice questo, «e dell'India, l'incremento globale della domanda sarebbe stato trascurabile, fra l'1 e il 2%», dicono dagli uffici del gigante europeo di settore Arcelor. Avendo bisogno di equipaggiare a tutto spiano. Fra il 2000 e il 2004, ha investito il suo capitale del 20% all'anno. Malgrado la decisione del governo di Pechino, presa in primavera, di rallentare la crescita economica, limitando al 10% il consumo di acciaio, il ritmo è rallentato di poco e quest'anno il consumo dovrebbe crescere di un altro 13%.

Fur essendo a sua volta produttore, il 28,2% del totale mondiale, la Cina incontra gravi difficoltà a soddisfare la propria domanda. Le sue industrie aumentano di oltre il 30% all'anno, tanto che il Paese è diventato il

## L'AUMENTO DEI COSTI



primo importatore mondiale, scavalcando gli Stati Uniti. Questa irruzione ha totalmente squilibrato il mercato. I produttori mondiali faticano a soddisfare la domanda perché le loro capacità sono saturate e anche l'approvvigionamento di materia prima è problematico.

Le industrie siderurgiche cercano minerale e rottami di ferro e carbone per il coke in tutto il mondo. I prezzi sono esplosi. In un anno il ferro è rincarato del 18%, il carbone del 25% e il rottame di ferro del 100%. Senza contare l'incremento di prezzo dei trasporti via mare di questi materiali. Lungo certe rotte, specialmente con l'Asia e l'Australia, si trova una nave libera per trasportare il minerale. Alcune tariffe sono aumentate del 250% in due anni, toccando i 30 dollari

a tonnellata a Rotterdam.

Tale situazione è destinata a durare, dicono gli analisti. Il prezzo di certe materie prime, come i minerali di ferro e il carbone coke, rischiano di aumentare fortemente nel 2005. Ha detto Guy Dollé, direttore generale di Arcelor, al congresso dei grandi produttori del mondo, svoltosi ai primi di dicembre della rivista specializzata Metal Bulletin. «Non si esclude che i prezzi possano crescere del 40% per il minerale di ferro e dell'80% per il carbone». Un'altra fonte, la Morgan Stanley, prevede per il ferro un aumento di almeno il 20% nel 2005. Il centro studi Macquarie valuta che i rincari delle materie prime determineranno un costo aggiuntivo (che si scaricherà sui prezzi del prodotto finale) di 35 dollari a tonnellata per l'acciaio

prodotto l'anno prossimo.

I deficit strutturali. I centri minerari sono al limite della loro capacità estrattiva. I porti sono saturi. Il minimo incidente ferroviario lungo una linea in Australia o in Brasile, due grandi produttori di carbone e di ferro, provoca tensioni e speculazioni sui prezzi. Incoraggiati dalla penuria di mercati e dalla fiammata dei prezzi, i produttori siderurgici moltiplicano i progetti d'investimento. Sumitomo Metal, terzo produttore giapponese, intende fondere 300 mila tonnellate supplementari di acciaio entro l'autunno. La cinese Maanshan Iron & Steel investirà 2,5 miliardi di dollari per produrre 5 milioni di tonnellate in più nel 2007. La coreana Posco svilupperà la sua capacità in India mentre l'india

na Mittal Steel, che quest'anno è diventata il numero uno mondiale della siderurgia, aprirà stabilimenti nella Nigeria e alle Filippine.

I produttori occidentali della siderurgia e loro devono decidere come posizionarsi. L'Acior, il sindacato in Brasile, Paese che oltre a essere produttore di ferro sarà anche fra i principali mercati di consumo dell'acciaio. Il gruppo guarda anche più lontano e pensa di investire nelle miniere, un'idea cara pure agli indiani di Mittal. Insediarsi nei Paesi emergenti? Perché non in Cina e Russia? Decisione difficile, considerando che la Cina potrebbe riversare, in un futuro lontano, centinaia di milioni di tonnellate di acciaio sui mercati mondiali. Copyright le Monde

## Tasse, deficit ed euro Strada in salita per l'Italia in sede Ue

Alfredo Raccanelli

La posizione italiana che il premier Berlusconi intende affrontare per l'intera area euro si basa essenzialmente su tre punti forti: il primo è l'angustia del limite del 3% del Pil che il patto di stabilità impone ai disavanzi; il secondo è in qualche misura il corollario ed è la politica di riduzione delle tasse finanziata col disavanzo; la terza è il cambio euro-dollaro giunto al limite della sopportazione. Nessuno di questi tre punti ha un fondamento che possa dei partner dell'Unione.

Sul primo punto, infatti, la tesi è che il 3% non consente gli investimenti volti a sostenere l'economia (infrastrutture, ricerca, ecc.) per cui questi dovrebbero essere calcolati a parte. Non è così. Il patto di stabilità prescrive un bilancio in pareggio e un disavanzo massimo del 3% proprio per consentire, una volta pareggiato il conto economico corrente, un più agevole finanziamento degli investimenti. Se poi il Paese utilizza questo margine per altre spese è affar suo, ma non può poi chiedere ulteriore aiuto di indebitamento per fare ricerca ed infrastrutture. Tanto meno lo può chiedere l'Italia che già è in difetto grave per il debito pubblico.

Il secondo punto è di mantenere il surplus primario ad almeno cinque punti di Pil per poter garantire un lento rientro dell'indebitamento. Quel surplus, praticamente non c'è più, il debito ha cessato di ridursi e probabilmente si sta tornando ad aumentare. Non sembrano queste credenziali per andare ad impartire lezioni agli altri.

Tanto meno prendendo a modello la politica di Bush, invidiato perché, avendo ereditato da Clinton un bilancio federale in surplus per circa un punto di Pil, ha potuto aumentare la spesa e ridurre le tasse lasciando correre il disavanzo oltre i cinque punti. Bush può fare del dollaro ciò che vuole intanto perché è una moneta solo americana, inoltre perché ha una legittimazione a subire le conseguenze, infine perché ha la possibilità di governare parte di queste conseguenze: può decidere che la svalutazione del dollaro può essere un bene.

Il terzo punto è che, sebbene benvenuto, può permettersi di rischiare più inflazione, ha un ruolo internazionale che gli consente di controllare l'uso delle riserve internazionali (dollari possedute dall'estero (Cina, Giappone in primo luogo). L'euro invece non è di Berlusconi né di qualcuno altro: il suo valore esterno (il cambio) ed interno (l'inflazione) non sono nella disponibilità del

governo; l'ortodoxia dell'Unione è fatta proprio perché (nei limiti del possibile) nessun governo Paese possa incidere sulla condizione economica di altri. È un vincolo stringente, certo, tanto più avvertito nei Paesi in cui i governi incontrano maggiore difficoltà a corrispondere alle promesse fatte alle attese dei cittadini. Ma si sapeva. Era noto fin dall'inizio che questo vincolo avrebbe impedito ai governi quel ruolo di sostegno dell'economia che era connotato alla specificità delle tradizioni, alla stessa concezione del ruolo pubblico nei Paesi europei continentali. Ora, dunque, non fa che verificarsi ciò che fin dall'inizio era stato previsto. Si verificano quelle rigidità che secondo alcuni avrebbero dovuto scongiurare una crisi prima di una unione politica, ma secondo altri - che poi prevalsero - avrebbero reso necessaria quella unione politica che altrimenti avrebbe mai potuto superare le resistenze che si opponevano.

Ora, dunque, l'insoddisfazione per quel vincolo, dovrebbe indurre non a chiedere una sua possibilità di indebitamento, ma a premere per la costituzione di una unione politica o, almeno, per istituzioni di autorità legittime a gestire moneta e finanze pubbliche come il bilancio, dare e l'avere di ogni Paese. Chiedere poi un patto più elastico non per fare più investimenti, ma per poter sostituire l'indebitamento ulteriori quote di spesa, come il debito pubblico, i prelievi, teorizzato seguendo qualche idea improvvisata suggerita da un esultante della politica di Bush, non sembra essere il miglior viatico per ottenere la desiderata considerazione da parte dei partner europei.

Il dollaro, infine. Secondo la scuola liberista, quale un tempo il premier si iscrisse, il cambio giusto è quello che fissa il mercato. Poiché il dollaro è un bene, la strategia della Casa Bianca giustificata dall'abissale disavanzo commerciale, è assai improbabile che nel prossimo futuro qualcuno possa cambiare sulla gravosità del cambio, quindi, non ha margini per modificare lo stato delle cose o non quello di accreditare la forza dell'euro come alibi per la mancanza di competitività delle produzioni italiane e per dare la responsabilità alla moneta. Questa competitività era già in crisi quando il dollaro ed i suoi posizioni erano invertite; le posizioni sono invertite; da qualche parte farebbe perdere qualche punto, sarebbe certamente più utile.

ANCORA 10-15 GIORNI ■ SCORTE. VENERDÌ A ROMA VERTICE SUL CASO TERNI

## Siderurgia, il ferro scarseggia A rischio 35 mila posti di lavoro

### Appello degli industriali dell'Aie a Matteoli: «I provvedimenti di alcuni magistrati ci impediscono il trasporto dei rottami»

ROMA

È l'anno nero dell'acciaio. Prezzi alle stelle, aziende in grandi difficoltà, nuove chiusure di impianti, questa settimana arriva sul tavolo del governo che ha convocato la partita a Palazzo Chigi per venerdì 17. Intanto l'Aie, l'Associazione italiana siderurgia lancia un allarme: nei primi dieci mesi dell'anno, la produzione di acciaio è scesa di 35 mila addetti in tutta Italia e 16 milioni di tonnellate prodotte su un totale nazionale di 27, rischiano il blocco della produzione, con pesanti effetti occupazionali. Spiega il presidente Antonio Morici: all'origine della grave crisi, a cui sta andando incontro il comparto ci sono i provvedimenti illegittimi di alcuni magistrati che impediscono il trasporto dei rottami, materia prima degli altiforni.

Il problema - dice Gozzi, che ha chiesto l'intervento dello stesso dell'Ambiente Matteoli - è la definizione di rottame. Nel 2002, che definisce il rottame materia «prima e seconda», giudicata da una recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Aie conforme all'ordinamento europeo, che definisce invece il rottame «rifiuto». Nel resto d'Europa, tuttavia, regolamenti amministrativi nazionali lo definiscono sì rifiuto, ma «verde», e ciò consente che il trasporto. Nel nostro Paese, invece, è assente una gestione amministrativa di rifiuto verde, il che induce illegalmente magistrati italiani a bloccare porti e sequestrare carichi, a punto di aver indotto anche le ferrovie dello Stato alla decisione di non trasportare più rottami. Tra gli interventi dei magistrati, quelli a Marghera nei confronti dell'autorità portuale, ma anche a Terni. Noi impugneremo al Tar questi provvedimenti, nel frattempo il danno è fatto: andiamo a blocco delle acciaierie del forno elettrico, abbiamo scorte di rottame per dieci giorni, al massimo quindici. Il problema, poi, diventerà ordine pubblico - avverte - il settore infatti ha più circa 35 mila addetti, tra diretti e indiretti, tutti a rischio: non potremo che metterli in integrazione. In attesa di un adeguamento della normativa italiana a quella europea, i magistrati potrebbero essere questi provvedimenti, secondo un principio di legalità. La Corte di Giustizia, infatti, non ha abrogato la norma italiana.

Sull'emergenza rottami oggi, a Milano, è prevista una conferenza in Federacciai a prenderanno parte tutte le industrie del settore. Del caso Terni invece si discus-

terà venerdì a Roma.

In questo caso in gioco ci sono circa 350 posti su un totale di 350. Thyssen Krupp Acciai speciali Terni, infatti, ha deciso di chiudere il reparto di produzione dell'acciaio magnetico entro settembre 2005. Dopo il primo annuncio il gruppo ha cercato di correre e ripartire assicurando che i lavoratori non perderanno il posto ma passeranno ad altre produzioni.

I sindacati incassano questi risultati sul chi è là: lo sciopero di il previsto per oggi e quello di 8 ore di domani sono stati sospesi, sospesa anche la manifestazione prevista per martedì davanti a Palazzo Chigi. «Valuteremo l'oggetto convocazione a Palazzo Chigi», spiega il segretario provinciale della Fiom Cgil di Terni Gianfranco Fattorini che giudica la del governo come un «segnale di avanzamento».

Per il presidente Regione Umbria, Maria Lorenzetti, la riunione il 17 è il frutto di un'interlocuzione ininterrotta con Palazzo Chigi e della esortazione unilaterale, mai smantellata in questi mesi, fra le istituzioni e i sindacati.

Il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, chiede inoltre che venga cancellata la capote, quella prevista per il 22 dicembre, in cui Thyssen dovrebbe decidere della chiusura del magnetico all'Aste e si assicura che la presidenza del Consiglio sia «oggetto garante» di tutta la trattativa. (r. e. s.)



La protesta dei dipendenti delle Acciaierie di Terni

**- ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA**  
L'ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE per la nuova AGENZIA di ricerca in locazione, una possibilità di accedere al mercato del lavoro in Italia e in Europa e in particolare in occasione della costruzione per uffici pubblici con le seguenti caratteristiche: 1) posizione centrale, di facile accesso ovvero altra posizione ben servita da mezzi pubblici, ambiente con ampie possibilità di parcheggio pubblico; 2) superficie complessiva di circa m² 1500 di cui circa m² 450 per uffici pubblici, compresi parcheggi di pertinenza; 3) certificato pre-esistente; 4) possibilità di collegamento interno indipendente; 5) idoneità urbanistica e catastale ad attività per uffici pubblici; 6) possibilità di accesso da viale pubblico; 7) portico coperto per l'area ufficio, investimenti in ceramica per servizi, pavimento in gres per gli archivi, controsoffitti e corpi illuminanti integrati idonei per ambienti con videotermini; 8) integrazione generale interna ed esterna; 9) dotazione di impianti autonomi: elettrico, di riscaldamento, di condizionamento dell'aria per tutti gli ambienti, di cablaggio strutturato per fonia e dati; 10) controllo accessi ed antintrusione, di estinzione automatica; 11) secondo prescrizione Vigili del Fuoco etc. 12) offerta dovranno pervenire entro il termine perentorio del 17/01/2005 alla SEI - INPS di CUNEO - AREA SERVIZI GENERALI - C.so S. el Santuario 15 - 12100 CUNEO e riportare: - prezzo richiesto per la locazione; - possibilità di opzione per la vendita a relativo piano; - planimetrie in scala adeguata del lotto con indicazioni accessi, parcheggi, piante, suoli e progetti d'insediamento in scala 1:100 e su supporto informatico (autocad 12 e successivi); - documentazione fotografica; - caratteristiche delle strutture, dotazione impianti e impegno alla realizzazione secondo prescrizioni di bando nonché all'adeguamento nel tempo alle norme sopravvenute ed alle prescrizioni degli Organi di controllo; - titolo di proprietà dell'immobile e documentazione catastale; - documentazione urbanistica (stralcio Piano Regolatore e planimetrie, norme di attuazione, regolamento edilizio, etc.) per la zona interessata; - tempi di eventuale pervenuta oltre il suddetto termine saranno prese in considerazione. (F. Vitari)



SETTIMANA DECISIVA PER LA DEFINIZIONE DEL NUOVO CONTRATTO

# Metalmeccanici sull'orlo della rottura

Fim, Fiom e Uilm non riescono a trovare una posizione comune a cominciare dalle richieste relative agli aumenti salariali. Intesa entro il 31 oppure saranno varate piattaforme separate

ROMA

Quella che si apre oggi sarà una settimana decisiva per capire se Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm potranno trovare una sintesi a varare entro fine anno una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Infatti, dopo la riunione di venerdì scorso, la direzione della Uilm ha dato mandato al segretario generale Antonino Regazzi, da un lato di continuare a esplorare le possibilità di una intesa con le altre organizzazioni, e dall'altro ha affidato alla dirigenza il mandato di esplorare, in caso non si trovasse la sintesi, la possibilità di una piattaforma di organizzazione oppure ricercando il «messa» della convergenza, il che significa con la Fim.

Per i giornate di oggi e domani è prevista anche la del Comitato centrale dei metalmeccanici Cisl, che affronterà più problemi: da un lato la partecipazione al congresso nazionale, previsto per l'anno prossimo, e quindi elaborerà un suo contributo autonomo sul settore, e dall'altro, ha ribadito lo stesso segretario generale Giorgio Ca-

prioli, chiederà il «disco verde» a trattare la piattaforma unitaria tutte blu fino al 31 dicembre, ma in subordine anche la possibilità che la piattaforma, qualora non fosse possibile predisporla, la Fiom, venga siglata solo con la Uilm.

La Fiom ha invece convocato per venerdì 17 la riunione nazionale dei segretari responsabili della Fiom regionale e di quelle territoriali, compresi i Comuni capoluogo più importanti, quelli cioè di «aree metropolitane». L'obiettivo è di utilizzare tutto il tempo ancora a disposizione per promuovere le iniziative utili al raggiungimento della piattaforma unitaria con la Fim e la Uilm entro la fine dell'anno.

Così venerdì sarà un momento - spiega la Fiom - per mantenere un costante rapporto con il gruppo dirigente dell'organizzazione. Infine per la ratifica di questa posizione, dopo questa cruciale, entro l'anno sarà chiamata l'assemblea nazionale che dovrà, appunto, valutare se vi sono o no le condizioni per avere una piattaforma unitaria con le altre sigle sindacali, anche in questa tornata (ma le altre

## OCCUPAZIONE

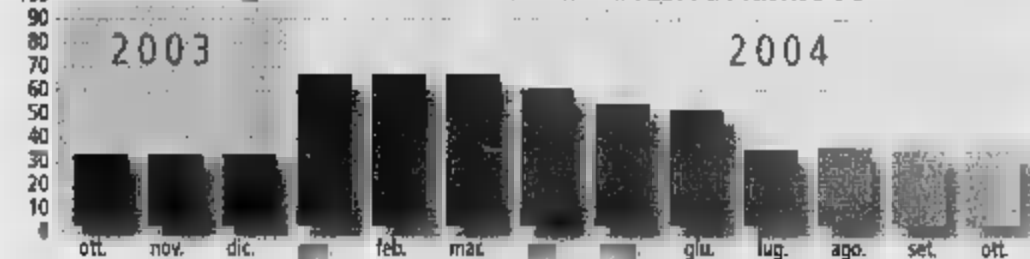
### NEL CENTRO ITALIA

È il Centro a trainare la crescita dell'occupazione italiana. Dei 163 mila occupati in più registrati nel secondo trimestre del 2004, infatti, ben 144 mila (88,3 per cento) appartengono alle regioni centrali, appena 19 mila a quelle settentrionali, mentre al Mezzogiorno si è verificato un calo di 14 mila unità. Rispetto alla crescita media nazionale dello 0,7%, sullo stesso periodo dell'anno precedente, il Centro Italia ha segnato quindi un record di +3,2%, contro il +0,3% del Nord e il -0,2% del Sud. Un primato raggiunto già nel trimestre precedente, quando l'occupazione era cresciuta al Centro di ben il 4,7%. È quanto emerge dalla «Nota flash» sull'occupazione, diffusa dal ministero del Welfare, che riporta dati Istat relativi all'ultima rilevazione sulle forze di lavoro.

OCCUPAZIONE (rilevazioni Istat ott. 2004) 003) - dati in %

AGRICOLTURA	2,6	IN ATTESA	28%
INDUSTRIA	2,6	(alla fine di ottobre 2004)	
ALIMENTARE	2,9	Servizi destinati alla vendita	51,5%
TESSILE ABBIGLIAMENTO	2,8	Trasporti e comunicazioni	87,1%
LEGNO	2,9	Credito e assicurazioni	11,2%
CHIMICA	2,7	Servizi privati	100%
GOMMA E PLASTICA	3,3	Pubblica amministrazione	
METALMECCANICA	1,7		
ENERGIA	1,7		
EDILIZIA	5,2		
COMMERCIO	3,0		
PUBBLICI ESERCIZI E ALBERGHI	4,9		
TRASPORTI	3,8		
POSTE	5,0		
CREDITO	0,7		
ASSICURAZIONI	4,1		
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	2,2		
INFLAZIONE	2,0		

QUOTA IN ATTESA DI RINNOVO



volta vi era stata almeno la piattaforma unitaria) vi è la possibilità di arrivare ad accordi separati.

«Siamo in una situazione di stasi totale», commenta Caprioli. Non siamo ancora alla rottura, ma l'ipotesi di piattaforme separate sembra farsi sempre più strada. «Nel consiglio nazionale della Fim - ha spiegato Caprioli - proporrei di rinnovare il mandato a cercare un'intesa unitaria con Fim e Fiom.

L'intento è di provarci ancora, almeno fino alla fine dell'anno. Però - ha aggiunto - proporrò anche di cominciare a mettere in cantiere un'ipotesi alternativa, vale a dire quella di una piattaforma con la Uilm. Pessimista anche Regazzi: «Anche venerdì non si sono fatti passi in avanti».

In particolare, grandi resterebbero le distanze sulla parte economica: sia per gli aumenti che dovrebbero garantire il

potere di acquisto per tutti, sia per chi non ha la contrattazione integrativa.

Secondo le indiscrezioni circolate in questi giorni, la Fiom sosterrrebbe un aumento al quinto livello di circa 116 euro, più 25 euro per chi non ha l'integrativo. Le richieste della Fim, invece, si attesterebbero sui 100 euro, che diventerebbero 125 per chi non ha la contrattazione di secondo livello.

[r. e. s.]

ACCORDO SCADUTO DA 3 ANNI

## Ospedali privati in sciopero

ROMA

Si fermano oggi per l'intera giornata, i circa 65 mila dipendenti degli ospedali privati, cliniche e istituti aderenti all'Associazione italiana ospedali privati (Aiop). Lo sciopero è stato indetto dai tre sindacati nazionali di categoria (Cgil Funzione Pubblica, Cisl Fps e Fpl) per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di settore, scaduto nel 2001. Dopo la manifestazione di protesta martedì alla prima della Scala di Milano, oggi sono in programma iniziative in tutte le regioni, mentre a Roma si terrà un sit-in sotto la sede dell'Aiop, a partire dalle 9.

I lavoratori delle strutture aderenti all'Aiop, pur rappresentando la maggior parte dei dipendenti del settore (100 mila addetti in tutto), sono anche gli unici a non aver rinnovato l'accordo. Infatti, le altre due associazioni che siedono al tavolo delle trattative (Fondazione Don Gnocchi e Aris) hanno già siglato il contratto con i sindacati, rispettivamente il 24 novembre e il 7 dicembre. Il tavolo con l'Aiop, invece, è bloccato, nonostante la pretesa firmata a settembre, che prevedeva la firma del contratto entro il 10 ottobre. Nell'accordo, al momento ancora lettera morta, sono già definiti i contenuti normativi e economici, con un aumento di circa 109 euro medi mensili. Il Consiglio nazionale dell'Aiop, nell'ultima riunione del 10 dicembre, ha rifiutato il via libera alla firma, chiamando in causa le regioni per la copertura del contratto. Anche se, assicura, entro la fine dell'anno si arriverà all'accordo.

La questione della partecipazione regionale alla copertura finanziaria è stata sollevata tre mesi fa da tutte le parti in causa, direttamente in Conferenza delle regioni. I sindacati e le associazioni datoriali hanno scritto, a ottobre, agli assessori della Sanità, facendo presente che gli adeguamenti delle tariffe della convenzioni regionali avrebbero velocizzato la chiusura del contratto. In risposta a questa sollecitazione, il coordinatore degli assessori regionali della Sanità, il veneto Fabio Gava, ha inviato una nota ai suoi colleghi chiedendogli di procedere in tempi rapidi agli adeguamenti delle tariffe. Un invito accolto da quasi tutte le regioni. Nonostante questo, l'Aiop ha rifiutato la firma del nuovo contratto a causa delle realtà dove ancora non è garantita la copertura finanziaria.

Dura la risposta dei sindacati che martedì, in un messaggio al presidente della Conferenza delle regioni, Enzo Ghigo, hanno chiesto l'immediata verifica degli accreditamenti di queste strutture e il ripristino di una situazione di legalità a fronte di un'appropriazione indebita di risorse del fondo sanitario nazionale, parte la struttura accreditata che non rispetta gli obblighi contrattuali nei confronti dei loro dipendenti.

NEI RISTORANTI DI PECHINO E SHANGHAI TAGLIANDI-GIOCO AL POSTO DELLE NORMALI RICEVUTE

## Gratta e vinci, lotta all'evasione in salsa cinese

Alessandro Barbera

A chi non piacerebbe ricevere qualche bel gratta e vinci al posto della inutile (per molti) ricevuta fiscale? Se fosse così si vi capitate di mangiare in un ristorante di Pechino, Shanghai o Hangzhou, lo potreste fare. Vi sarebbero consegnati tanti tagliandi colorati di diverso valore corrispondenti al conto che avete pagato. Potreste prenderli, grattarli e sperare a uno a uno, e vincere un gruzzolo preso fra i dieci e i cinquemila renminbi.

La Cina dell'«arricchimento» di Deng e della crescita esponenziale oggi è anche questo: un Paese che può più fare i conti con il problema dell'evasione fiscale. Basta guardare i dati sulle entrate Irpef dei primi sei mesi di quest'anno per capirlo: 88 miliardi di renminbi, pari a nove miliardi di euro. Un po' pochini per un Paese che conta un miliardo e trecento milioni di abitanti. Le entrate però, lentamente migliorando, stanno a dati diffusi dal sito del quotidiano «China Daily»: il gettito in questo semestre è

Il governo di Pechino ha da poco lanciato un piano straordinario per recuperare le tasse non pagate, ma tenta anche strade originali

aumentato del 20% rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Difficile dire quanto possa aver contribuito il gratta e vinci al ristorante. Sarebbe complicato stabilirlo in Italia, figuriamoci in Cina.

Di certo la trovata degli uomini del fisco cinese, ha avuto fortuna: sempre più grandi di appassionati di gioco, si sedono sapendo di poter avere i tagliandi alla fine del pasto. Le vincite non sono stratosferiche, ma per un medio allestiti. Cinquemila renminbi sono l'equivalente di due-tre mesi di stipendio per un dipenden-

È possibile vincere l'equivalente di 2-3 mesi dello stipendio medio di un dipendente statale. Per le informazioni c'è anche un sito Web

ta statale, l'assegno mensile di un manager medio-livello di azienda. Al netto del costo della vita, una cifra pari ad almeno duemila euro in Italia.

Il meccanismo non è perfetto: con questi numeri non conviene granché a chi pranza per lavoro e scarica la fattura (a vincere è la cifra alta), ed esclude gli stranieri che, oltre a trovarsi di fronte a biglietti rigorosamente in lingua cinese, per incassare dovrebbero presentarsi agli uffici del fisco con un documento in trenta giorni dalla vincita. Non è estendibile a

settori come la grande distribuzione, che in Cina come altrove non ha grandi spazi per evadere. Ma funziona: dopo averlo testato a Shanghai almeno dal 2002, dal primo gennaio dell'anno scorso è stato esteso a Pechino e in molti altri grandi centri urbani. C'è perfino un sito ([www.tax861.gov.cn](http://www.tax861.gov.cn)) verde a disposizione di chi ha bisogno di informazioni.

Conviene ai clienti, indotti dal gioco a chiedere l'equivalente della ricevuta, anche ai ristoranti, che possono sperare di aumentare la propria clientela. Dotandosi delle matrici distribuite dall'amministrazione fiscale, hanno poi la ragionevole speranza di incorrere in lunghi e pericolosi controlli da parte del fisco cinese, sempre più duro con gli evasori. Proprio quest'anno il governo di Pechino ha lanciato un piano precedente per la lotta all'evasione. Sono aumentate le sanzioni, i controlli e affinati i sistemi di rilevamento. Con lo stesso pragmatismo che sta facendo cambiare volto all'economia cinese. Senza concordati o studi di settore.



Insegne di negozi cinesi: Pechino cerca di lottare contro l'evasione fiscale

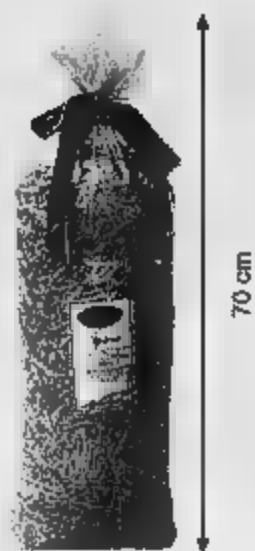
# Legalmail

La Posta Elettronica  
Certificata

call center  
840 500666  
[www.legalmail.it](http://www.legalmail.it)

"InfoCamere"

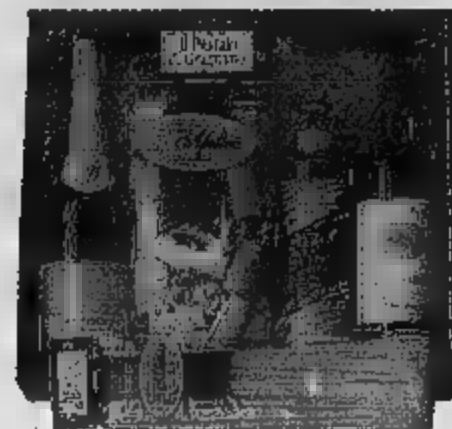




"MAGNUM DI TAJARIN ALBESI"  
€ 19



100 IDEE REGALO N° 1  
€ 29



I "GIOIELLI" DI EATALY  
€ 39

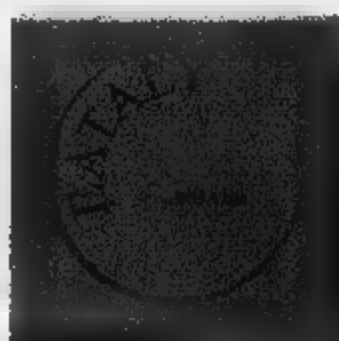


## 100 IDEE REGALO SPEDITE A CHI VUOI

Selezionando alcuni tra i migliori prodotti di Eataly abbiamo composto numerose idee regalo che puoi trovare nel capitolo "confezioni regalo" di [www.eataly.it](http://www.eataly.it). Puoi spedirle direttamente al destinatario ed hai la possibilità di allegare un tuo biglietto personalizzato. Il tutto attraverso il nostro sito. Naturalmente tutti i prodotti sono confezionati in speciali pacchi dono con il marchio Eataly...alti cibi.

**REGALARE ALTI CIBI  
È UN'IDEA ORIGINALE**

[www.eataly.it](http://www.eataly.it)



la maggior parte delle nostre confezioni regalo contengono, compresa nel prezzo, la Guida 2005 delle Osterie d'Italia. (valore € 20,14)

PUOI ANCHE  
ORDINARE AL  
TELEFONO  
**EATALY**  
SERVIZIO CLIENTI  
0173 442065



"LA DIETA MEDITERRANEA"  
€ 45



"I GRANDI OLI  
E LE SPECIALITÀ ROI"  
€ 45



"UNA PENISOLA DI SAPORI"  
€ 69

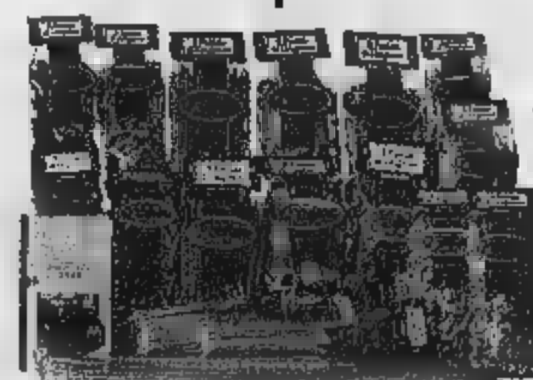
Sul sito  
troverete  
le descrizioni precise  
di ogni singola  
confezione  
regalo



"LE TRADIZIONI D'ITALIA"  
€ 169



"PER I NOSTRI AMICI  
BUONGUSTAI"  
€ 99



"LE PASTE DI GRAGNANO"  
€ 69







# OFFERTE IRRIPETIBILI DA GREEN CAR

## SCONTI DI FINE ANNO O SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO



**Gran Cherokee 2.7 CRD**  
A partire da **34.900 Euro**

Consumo da 9,7 a 10,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 255 a 260 g/km.



**PT Cruiser 1.6**  
A partire da **15.300 Euro**

Consumo da 8,3 a 10,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 180 a 220 g/km.



**Voyager 2.5**  
A partire da **25.900 Euro**

Consumo da 7,7 a 7,8 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 200 a 207 g/km.



**Crossfire Coupè**  
A partire da **29.700 Euro**

Consumo da 10,1 a 10,4 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 223 a 250 g/km.

**PROMOZIONE VALIDA SU VOYAGER, PT CRUISER, GRAN CHEROKEE E CROSSFIRE COUPE'**  
**TUTTE LE VERSIONI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.**

ACQUISTABILI ANCHE CON ANTICIPO ZERO CON FINANZIAMENTI E LEASING PERSONALIZZATI FINO A 72 MESI.

\*PREZZO + IPT + IMPOSTA SU STRADA + ACCESSORI NON DI SERIE.

### Green Car S.p.A.

Concessionaria ufficiale Chrysler Jeep

**Moncalieri (To)**  
Via Moncenisio, 8 - Tel. 011.6056320  
**Torino**  
Corso Peschiera, 265 - Tel. 011.332727

**Alessandria**  
Viale dell'Artigianato, 38 - Tel. 0131.346402  
**Verrone**  
S.S. Trossi, 11 - Tel. 015.2558550

[www.greencar-chryslerjeep.it](http://www.greencar-chryslerjeep.it)

CHRYSLER

Jeep



# tuttosoldi

Lettere e comunicazioni: Redazione Tuttosoldi, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: 011 6568111; e-mail: [tuttosoldi@lastampa.it](mailto:tuttosoldi@lastampa.it)



GLI ITALIANI SONO ■ DIFFICOLTA'. ETF E PRODOTTI STRANIERI SI ANNUNCIANO COME I VERI PROTAGONISTI

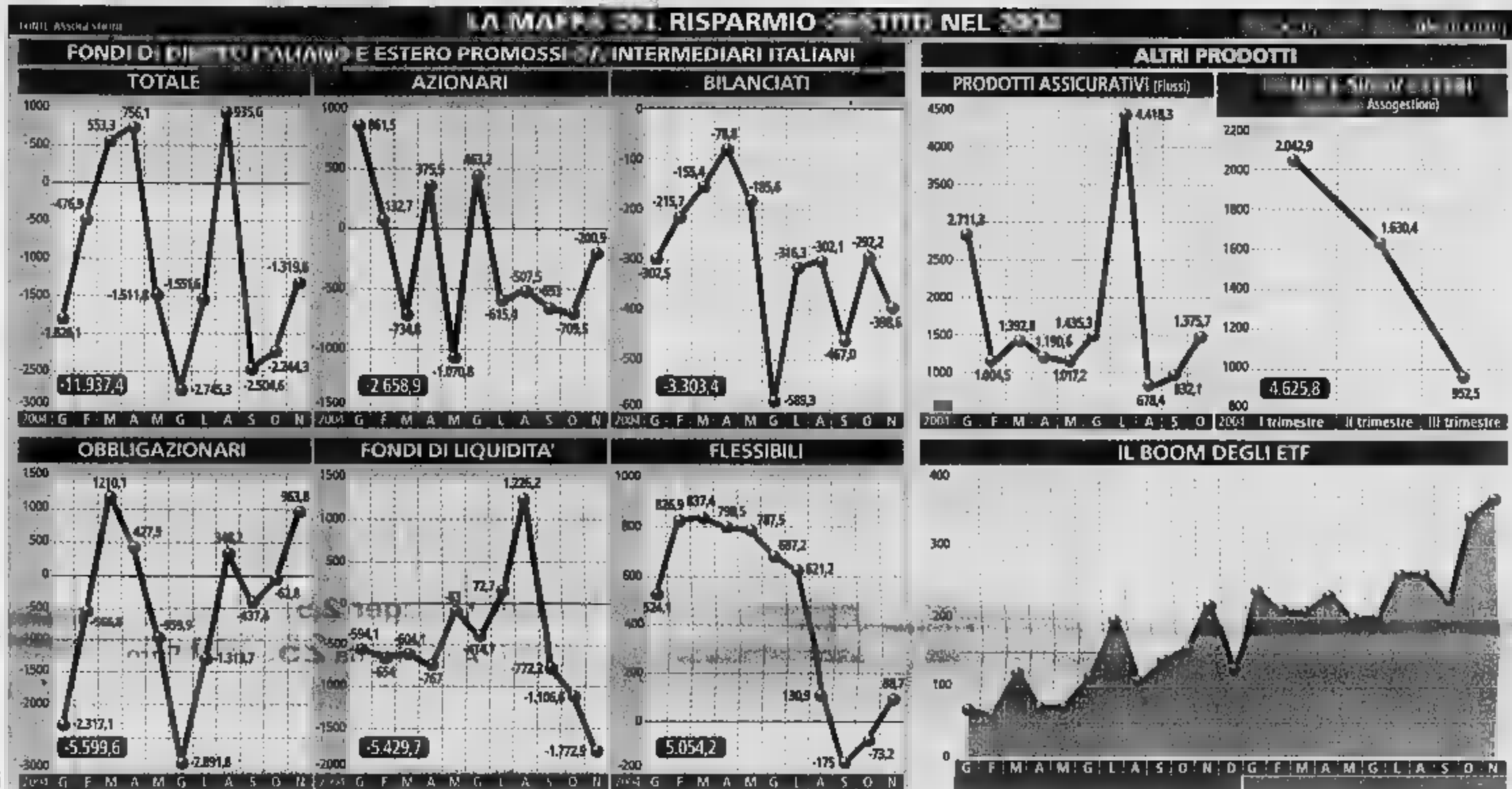
## Fondi al bivio: meno costi e capitale garantito

### Dopo l'anno nero del risparmio gestito ecco le offerte per il 2005

affari nostri

Aem Milano resta il nodo della governance

Francesco Manacorda



**ULTIMO** picco della febbre da titoli energetici - si veda il collocamento di Enel - che quest'anno ha contagiato gli italiani verrà misurato sul termometro della finanza a partire da stamattina. A Milano, e presumibilmente solo per i milanesi, si apre il collocamento di un'obbligazione convertibile dell'8,8% dell'Aem, l'Azienda energetica municipale.

Prevedibile che il collocamento andrà bene, viste le caratteristiche dell'obbligazione che garantisce un rendimento modesto (il 2,25% lordo calcolato su un valore nominale di 0,52 euro), fino a 10 anni e soprattutto consente di mettere sul rialzo di un titolo del comparto delle utilities, che nel corso del 2004 ha guadagnato più del 10%. Le obbligazioni saranno infatti aggiudicate a un prezzo compreso tra 2,02 e 2,16 euro, contro un valore dell'azione Aem che venerdì scorso era di 1,634 euro, e poi - dal 22 dicembre e fino alla scadenza dopo 5 anni quando verranno rimborsate - saranno a qualsiasi momento convertibili.

Ma chi si prepara a diventare obbligazionista e in prospettiva azionista dell'Aem deve sapere che il Comune, proprio con questa operazione e con quella varata qualche settimana fa cedendo un altro 8,8% a investitori istituzionali, scenderà sotto la maggioranza assoluta della società, mantenendone comunque i diritti, compreso quello di nominare la maggioranza dei consiglieri di amministrazione. Una posizione scelta dalla giunta Albertini, scritta nel nuovo statuto della società, che si è già attirata il ricorso di alcuni azionisti e che è all'esame della Corte di Giustizia della Comunità europea. Se dal Lussemburgo dovesse arrivare una sentenza a favore del Comune e allo statuto dell'Aem, anche il collocamento di obbligazioni ai privati potrebbe essere costretto alla retrocessione e in questo i sottoscrittori verrebbero rimborsati di capitale e interessi maturati. Se invece lo statuto non sarà toccato, i sottoscrittori saranno sorpresi per gli obbligazionisti e non quando si trasformeranno in azionisti e si troveranno a fare i conti con una governance che non tutela pienamente i loro diritti. Del resto è anche per la scarsa tutela delle minoranze che un'azionista non di secondo piano - Edison - ha il 5,1% di Aem - ha deciso di recente di non considerare più strategica, e quindi cedibile, la sua quota.

#### inchiesta

Francesco Spini

**S**ARA' stato per un crollo della fiducia degli investitori, per scarsità di denaro o semplicemente per il calo delle reti di vendita che hanno dirottato i risparmi italiani su prodotti perdenti, ma più costosi. Fatto sta che il 2004 per il mondo del risparmio gestito, nonostante una Borsa sostanzialmente positiva, verrà ricordato come l'anno per i principi tra i prodotti di risparmio gestito, i fondi di investimento. Questi, con la raccolta che stando ai dati relativi ai primi 11 mesi ha sfiorato un rosso di 12 miliardi, pari alla differenza tra chi ha riscattato quanto investito e chi, invece, ha continuato a immettere denaro. Un segno di disaffezione (da cui alcune Sgr, va detto, si sono salvate), anche se nel contempo il patrimonio del gestito è stato sostenuto dalle performance. Ma il dato forse va letto in relazione a un lento ma inesorabile mutamento genetico dei prodotti finanziari che continueremo a vedere anche nel 2005: sempre meno fondi pre più costruzioni che offrano all'investitore, chiavi in mano, un prodotto già delineato sul proprio profilo di rischio-rendimento. O che, nella sua individualità, lasciarà sempre più il passo a strumenti agili ma molto meno costosi: gli Etf.

**SPAZIO AGILI Etf** Dopo un 2003 incerto, i fondi indicizzati a gestione passiva hanno visto la loro riscossa nel 2004. «In più», sottolinea Alexandre Vecchio, responsabile prodotti quotati in Italia di Société Générale - la famiglia delle soluzioni disponibili è notevolmente aumentata. Non più solo nel campo azionario, ma si è sviluppata anche in quello obbligazionario, sia corporate sia governativo. Il futuro? Sarà su due direzioni. «Ci sarà la possibilità di avere una maggiore diversificazione con nuove aree geografiche, come l'Asia». E, anche se è ancora troppo presto, potrebbero giungere Etf legati al mondo delle commodity (l'oro, l'argento) e addirittura fondi di fondi con protagonisti gli Etf. «Quando verrà recepita anche

Italia la nuova - dice Vecchio - sarà possibile vedere nuovi fondi di investimento esclusivamente in Etf. In questo modo si potranno avere soluzioni di asset allocation prestabilite, a costi contenuti.

**ARCHITETTURA APERTA** Ma sono diverse le enicchie del risparmio gestito che, al di là del fenomeno Etf, hanno posto le basi per successi futuri. E' che i numeri negativi sul risparmio gestito più marcati degli altri anni - dice Andrea Viganò, amministratore delegato di Merrill Lynch Investment Managers in Italia - si trovano però numeriativi di grande interesse. Sono quelli relativi ai prodotti che hanno saputo innovare sulla qualità dell'offerta e della natura del prodotto. Due su tutti: i fondi di hedge fund. Mentre questi ultimi sono comuni appannaggio di pochi, causa la soglia di ingresso a 500 mila euro, gli altri continuano a farsi strada. Il fondo di fondi pesantemente nella realtà italiana, mentre da tempo è presente con successo in Paesi quali Germania e Francia, quest'ultima secondo mercato mondiale prima dell'Italia e dopo gli Stati Uniti. Ma c'è un terzo protagonista con flussi positivi che continueranno a trainare il risparmio nel prossimo anno: i fondi esteri armonizzati. «E' il fenomeno dell'architettura aperta», spiega Viganò, con cui alcuni canali di vendita offrono, accanto a prodotti del proprio gruppo, quelli delle migliori case internazionali. E' una tendenza che si è partita tra il '98 e il '99, con un rallentamento tra il 2001 e il 2002. E quest'anno la differenza tra il totale del risparmio gestito e degli esteri è decisamente marcata. Insomma, la tendenza cui anche le reti di vendita vanno lentamente allineandosi è quella di offrire non più solo i prodotti di casa ma anche i migliori gestori disponibili sul mercato. Certo in Italia siamo ancora fanaloni di coda, rispetto soprattutto ai Paesi anglosassoni. Eppure quest'anno la svolta è stata più marcata che in precedenza ed è destinata a continuare. «Diversificare anche tra gestori si rivela sempre più necessaria. Se si acquista tutto da una stessa società e questa si posiziona in modo

Merrill Lynch: i clienti chiedono sicurezza ■ occorre diversificare anche tra vari gestori ■ Le assicurazioni si sfidano per conquistare il mercato delle pensioni alternative

Tra le polizze Vita ■ sempre boom delle rivalutabili. Verderosa (Ras): «Le renderemo più flessibili per seguire da vicino il mercato»

retto rispetto ai mercati, si rischia di avere tutti i propri investimenti con quell'asset sbagliato». In più la possibilità di scegliere tra più gestori avvicina in qualche modo anche il sistema italiano alla consulenza oggettiva, non dettata insomma dai singoli budget di vendita.

**LARGO AI PEGGIORI** Purtroppo anche nel 2004 proprio i budget stiliati da banche e reti hanno probabilmente contribuito a sottrarre linfa ai fondi per far posizionate gli ignari investitori su strumenti più redditizi. Per le banche,

non per gli investitori. «Concordo», commenta sul punto Cristiano Busnardo, amministratore delegato di Sgim Italia, hanno dirottato gli investimenti sui prodotti strutturati (costruzioni finanziarie complicate e spesso poco convenienti, ndr) visto ad esempio il ritorno, tra gli assicurativi, le soluzioni del tipo linked. Il problema è che in Italia sono ancora le politiche commerciali a vincere nell'allocation dei risparmi: il nostro è un mercato più spinto dall'offerta piuttosto che dalla domanda. Non solo. «I pro-

dotti che raccolgono di più sono sempre quelli con le performance migliori. Siamo lontani, insomma, dalla situazione americana dove il 93% della raccolta va ai fondi migliori. Il successo dei linked, che continuerà, secondo Busnardo, è spiegabile con un ritorno alla funzione originaria del fondo: quello di battere un indice di riferimento, ma di generare un rendimento possibilmente positivo. Quanto si ripromettono di fare i cosiddetti fondi «total return».

**VOGLIA DI PROTEZIONE** L'elemento più diffuso sarà, nei fondi, come nelle polizze, la volta la sicurezza per salvare anzitutto il capitale investito. «Mancano ancora i chiarimenti da parte delle autorità, ma, sull'esempio delle assicurazioni, molte Sgr stanno pensando a prodotti a capitale garantito, che richiedono un inferiore rispetto alle polizze e hanno maggiore trasparenza grazie alla pubblicazione giornaliera dell'andamento della quota». Per parte loro gli assicuratori confermano la tendenza. Certo, resistono le index linked (simili alle obbli-

gazioni strutturate), ma c'è chi va oltre e alle index ha già scelto da tempo di rinunciare. «Lo abbiamo fatto», una questione di chiarezza verso gli investitori - spiega Pierluigi Verderosa, direttore Vita di Ras - e perché oggi si possono offrire alternative che riescono a sfruttare meglio le opportunità del mercato pur mantenendo la garanzia quanto investito. Nel 2004 tornate prepotentemente di moda le polizze rivalutabili, collegate a gestione separata che offrono garanzia di capitale più un minimo di rendimento certo, hanno possibilità limitate nella performance. «Per quanto riguarda le polizze rivalutabili», prosegue Verderosa, «proseguiremo a proporre polizze rivalutabili, però per chi preferisce legarsi di più all'andamento del mercato offriamo lo stesso prodotto con un contenuto di capitale e un contenuto di rischio di investimento. L'asset allocation sarà più adatta al profilo di rischio». Senza contare l'aspetto previdenziale per cui nel 2005 ci saranno le prime risposte al problema».

### le lancette del risparmio

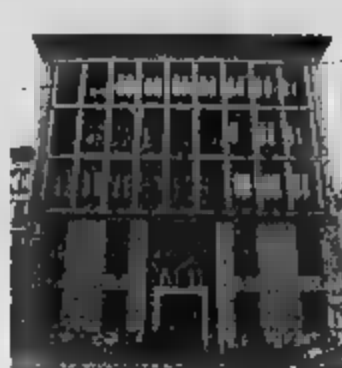




## Obbligazioni Aem

La Consob ha rilasciato il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione (13-17 dicembre 2004) e all'ammissione a quotazione sul Mta di una nuova emissione di obbligazioni convertibili in azioni ordinarie Aem. L'offerta globale di 158.380.471 bond convertibili in azioni ordinarie Aem nel rapporto di una azione di compendio per ogni obbligazione portata in conversione, e prevede un'offerta pubblica di sottoscrizione di

inizialmente, 110.866.000 obbligazioni convertibili, corrispondenti a circa il 70% delle obbligazioni convertibili oggetto dell'offerta globale, rivolta ai cittadini italiani e, in complemento, al pubblico italiano. A completamento dell'offerta pubblica si prevede poi un collocamento istituzionale (massimo) di 47.514.471 bond convertibili pari a circa il 30% delle obbligazioni convertibili oggetto dell'offerta globale. Le domande di adesione vanno presentate per un lotto minimo di 1000 obbligazioni o multipli. Le obbligazioni convertibili sono offerte in sottoscrizione alla pari, senza aggravo di commissioni o spese. Il prezzo di emissione, pari al valore nominale,



La sede dell'Aem a Milano

equivalente anche al prezzo di conversione delle obbligazioni convertibili e sarà comunicato entro due giorni dal termine del periodo di offerta. Dalla data di emissione, 22 dicembre 2004, i bond convertibili fruttano un interesse lordo del 2,25% annuo, calcolato sul valore nominale al lordo delle ritenute d'imposta. L'interesse sarà pagato semestralmente in via posticipata, i bond durano fino al 22/12/2009 incluso, saranno rimborsati in tale

## Prestito Cir

Cir ha collocato un prestito obbligazionario ventennale,

dell'importo di 300 milioni. L'emissione, condotta dal manager Brothers, è una cedola 5,75%, pari al tasso mid-swap a 20 anni maggiorato di 150 basis points, un prezzo di emissione di 98,81 e un rendimento effettivo del 5,8525%. Il bond sarà quotato alla Borsa di Lussemburgo. La favorevole risposta del mercato afferma una nota - colloca Cir nel novero degli emittenti italiani a 20 anni. Cir ha riacquisito sul mercato nel corso del 2004 un totale di 175 milioni di euro di propri titoli obbligazionari in circolazione, di cui 75 cancellati nel primo semestre e 100 cancellati entro fine

Banca Antonveneta (A3/BBB+ Moody's/Fitch) lancia un nuovo prestito obbligazionario dell'importo di 100 milioni di euro a tasso variabile con scadenza 16/12/2011. Il nuovo prestito offre una cedola pari all'Euribor 3 mesi più uno spread di 35 bps e ha un prezzo di emissione di 99,903. I Joint Bookrunners dell'operazione sono Abn Amro e JP Morgan. Il taglio minimo è previsto in 10 mila euro. Una dell'istituto ricorda che il prestito è stato nell'ambito del programma Emtb firmato il 11 giugno.

## I RENDIMENTI DEI FONDI PENSIONE

FONDI	RENDIMENTO			
	GEN. 04	GEN. 03	GEN. 02	GEN. 01
REND. GENER.	15,4	6,7	4,7	2,5
BENCHMARK	17,9	9	5,6	3,1
FONDI PENSIONE APERTI				
COMPARTI	5,7	-0,4	4,6	1,9
BENCHMARK	-2,7	-1,3	6,4	3,2
AZIONARI	2,1	-5,3	6	1,5
BENCHMARK	-15,8	-9,9	7,7	2,7
BENCHMARK	5,8	0,3	4,3	2,1
BENCHMARK	3	1,4	6,5	3,5
MISTI	19,3	7,7	3,1	2,5
BENCHMARK	21	10,6	4,3	3,8
OBBL. PURI	18,7	8,9	1,8	1,9
BENCHMARK	25	12,7	2,9	3
RIVALUT. LORDA DEL TFR	17,7	10	2,9	2,2
RIVALUT. NETTA DEL TFR	16,2	8,9	2,5	2,0

## LE NOVITÀ INTRODOTTE

Polizze Unit linked: introduzione del Benchmark; adozione del Total Expenses Ratio (TER); introduzione di dati storici che mettono in relazione il rendimento del fondo con il benchmark; turnover di portafoglio; per i costi è stato introdotto l'indicatore sintetico "Costo percentuale medio annuo" riferito a tutti i costi (fissi e variabili).

Polizze Index linked: introduzione obbligatoria del doppio rating per l'emittente, e per lo strumento finanziario; per i costi è stata introdotta la scomposizione del premio nelle componenti utilizzate per lo strumento finanziario.

il focus

SETTORE IN ASCESA: ■ NOVE MESI VOLUMI + 6%

## Polizze vita, l'Isvap vuole fare chiarezza

Anna Messina

PIANGE il settore risparmio gestito, ma avanzano le polizze vita tradizionali. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, i prodotti vita hanno registrato una crescita, in volumi, del 6%, balzo che ha consentito al settore di raggiungere una raccolta complessiva di 40 miliardi circa. La fiducia nei mercati finanziari, l'alletta al rischio e, non ultima, la possibilità di accedere a rendimenti superiori a quelli offerti dalle polizze tradizionali (+17%) che con le index linked più sofisticate (+28%). Assai peggio, invece, è andata per le unit-linked, soprattutto i prodotti garantiti (-43%). Non è difficile capire il motivo di questa fuga: alla prova dei fatti il pubblico si è reso conto che si è trovato di fronte a prodotti di difficile smobilizzo e dai rendimenti modesti. Il più delle volte, poi, il risparmiatore non aveva chiara natura e modalità dell'investimento.

Bastano questi dati a capire l'importanza dell'operazione trasparenza dell'Isvap nei confronti delle polizze vita. Dopo il circolare 533 pubblicata a giugno, che riguardava in modo particolare la distribuzione (per esempio) obbligato le compagnie a rispettare standard di qualità per la formazione delle reti di vendita e aveva incentivato l'eliminazione dei conti per il pagamento dei premi, è arrivata in questi giorni una nuova direttiva che suona come una vera rivoluzione per il settore.

Le novità hanno coinvolto tutte le tipologie di prodotti vita, dalle polizze tradizionali (unit-linked) a quelle con sottoscrizioni comuni (legate a indici o titoli). L'Isvap ha chiesto alle società una spiegazione chiara delle prestazioni previste nel contratto, per rendere immediatamente comprensibili le coperture proposte. Devono poi essere evidenziate le garanzie di rendimento minimo rilasciate dalla compagnia e gli eventuali rischi finanziari che restano a carico del contraente.

Ma la novità più interessante riguarda l'indicatore sintetico di costo per polizze tradizionali e unit-linked: in particolare deve essere chiaro il costo percentuale medio riferito a tutti i carichi e a tutti i costi che gravano sul contratto. Un indicatore che permette al cliente di calcolare quanto effettivamente paga o di quanto si riduce il rendimento assicurativo per effetto degli oneri che pesano sul premio. Per le polizze tradizionali devono essere resi espliciti i costi a carico del contraente che finora venivano resi noti solo su richiesta dell'assicurato.

Unit linked e index linked sono sezionate in ogni loro parte, in modo da rendere comprensibili tutti i movimenti, le scelte finanziarie e i costi a carico del cliente. E il rischio cui è stato sottoposto il capitale affidato.

L'istituto guidato da Giancarlo Giannini ha anche introdotto un sistema per informare i clienti delle eventuali perdite subite. E prevista infatti una comunicazione tempestiva al contraente in caso di riduzione del valore della quota (unit) o degli indici di riferimento di riferimento (index) che determini una perdita superiore al 30% con riferimento rispettivamente al controvalore delle quote possedute alla fine dell'anno e all'importo complessivo dei premi versati. Anche sul fronte dei conflitti di interesse si è mossa qualcosa. «Queste rappresentano un grande contributo per combattere le patologie nelle vendite e rendere gli investitori consapevoli, hanno commentato dall'Isvap. Ma per Standard & Poor's dovrà passare il tempo che si verifichino gli effetti della nuova circolare. La società di rating che ha messo sotto la sua lente le compagnie italiane considera il mercato immaturo perché i clienti sono poco preparati e informati. Prossimi novità introdotte dall'Isvap aumenteranno la competizione tra le compagnie e ridurranno i loro margini di guadagno. Nell'immediato però non ci aspettiamo cambiamenti né tra i clienti né tra le società. Ma, intanto, il processo è iniziato.

(Borsa &amp; Finanza)

## classifica

## Azionari Asia (ex Giappone)

Nome Fondo	1 mese %	1 anno %	Morningstar Rating
■ NIPPON INDIA EQUITY FUND	5,55	22,88	5
■ Pictet F-Indian Equities	5,93	9,63	4
■ Templeton Korea Fund	5,31	10,68	5
■ PMF India Fund Inc	5,08	19,58	5
■ Templeton Asia Growth Fund Inc	4,83	9,46	5
■ Private	4,76	18,97	3
■ Fidelity Funds - Indonesia Fund Inc	4,59	28,10	5
■ Scudder GOF Korea Equity Fund	4,30	22,10	5
■ Fidelity Funds - Thailand Fund Inc	4,18	-0,14	5
■ DWS India	4,06	20,00	5
■ CAF Thailand Private	3,65	-25,06	5
■ AWA Newbury Pacific Ex-Japan Small Cap Alpha Fund	3,60	27,20	5
■ Edmond de Rothschild Fund - Asia ex Japan	3,01	13,28	3
■ Merrill Lynch IF Asian Dragon Fund	2,80	11,44	3

Le performance dei fondi esteri sono calcolate all'8 dicembre 2004 al lordo dell'imposta sul capital gain. Il rating Morningstar è stato calcolato il 30 novembre 2004.

## LE OPPORTUNITÀ DEI TITOLI SENZA CEDOLA

## Per il Natale previdente c'è in dono lo zero coupon

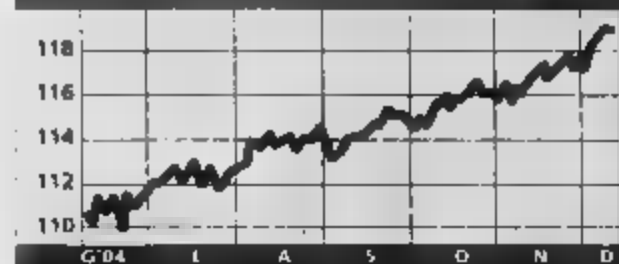
Vittorio Zinasta

PUÒ essere un regalo di Natale curioso ma anche un modo per farsi ricordare dai nipotini, oggi in fascia, il momento della laurea. Basta regalare un'emissione zero coupon della Bei, la Europa degli investimenti (codice Isin De001345908) scadenza 5 novembre 2026. Il titolo, che vanta un rating AAA (assoluta affidabilità), tratta oggi a 36,73. Il che sta ad indicare che, al momento della scadenza (ovvero tra 22 anni), il portatore di titolo riceverà 100 euro (meno le tasse calcolate sulla plusvalenza) per poco più di 36 euro investiti oggi da un nonno previdente, per un rendimento pari al 4,74% annuo. Anche si può illustrare il valore delle emissioni "coupon" a lungo termine: titoli che non hanno cedole rinviano alla scadenza il pagamento cumulativo di interessi più capitale. Per questi motivi si tratta di emissioni con un doppio volto: sono bond estremamente speculativi nel breve termine, in quanto esaltano l'effetto leva dei tassi (al calare dei rendimenti sale la quotazione e viceversa); ma anche obbligazioni da cassetta, per chi punta ad un risparmio a lunghissimo termine.

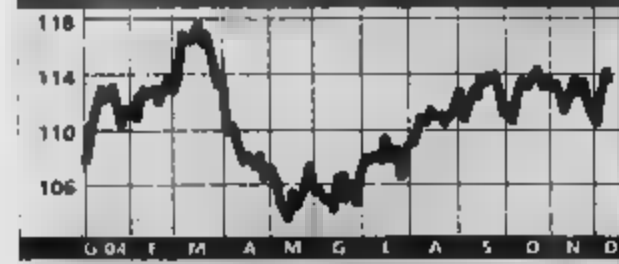
Il vantaggio, in questo caso, è evidente: basti pensare al costo, in termini di commissioni e di spese annesse, del rinnovo di un titolo a 12 mesi per 24 anni, se ci rifacciamo all'esempio dell'emissione Bei. Se contasse il fatto che l'acquisto di uno zero coupon (liquidabile in qualsiasi momento) evita la tentazione di intaccare gli interessi. Va detto che l'offerta per le forme del risparmio, in questi anni, non è cresciuta in maniera rilevante visto che, ai tempi dei bassi tassi d'interesse, gli emittenti più solidi hanno preferito indebitarsi su scadenze più brevi. Per questo motivo, una parte dei titoli in circolazione sono stati emessi nelle vecchie valute precedenti all'euro (lire comprese). Per i titoli virtuali, perché le emissioni sono state convertite in euro) è possibile investire in titoli nati ai tempi della vecchia lira e che scadranno a metà del secolo. Un esempio? Il Chase Manhattan Bank (Isin XS0084680106, taglio minimo di 10.000 euro), rating AA-, scadenza 17 novembre 2048. Paghi 9,16 euro, tra 44 anni ne avrai 100. L'importante è saper scegliere il debitore giusto, che offra la ragionevole garanzia di solvibilità a scadenza.

(Borsa &amp; Finanza)

## IL BUND DECENNALE...



## ...E IL T BOND AMERICANO



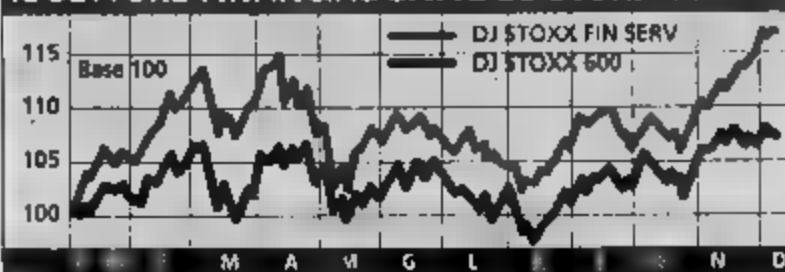
## LA TOP TEN DEGLI ZERO COUPON

Nome Fondo	Scadenza	Rating	Bond %
■ BNP NEDERL	4/9/15	AAA	3,75
■ WORLD BANK	11/11/15	AAA	3,96
■ WORLD BANK	8/11/16	AAA	4,12
■ BEI	17/12/17	AAA	4,11
■ DEUTSCHE BANK	15/10/21	AA-	4,79
■ DEUTSCHE BANK	15/10/26	AA-	4,94
■ DEUTSCHE BANK	28/10/28	AA-	4,96
■ RABOBANK NEDERL	28/10/28	AAA	4,68
■ BEI	5/11/26	AAA	4,74
■ MORGAN GUARANTY TRUST	21/11/27	AA-	4,99

\*Il rating è di Standard &amp; Poor's

il confronto

## IL SETTORE FINANZIARIO BATTE LO STOXX 600



## FONDI SPECIALIZZATI FINANZA

Fondo o comparto	2004	1 anno	3 anni	5 anni
■ M. LYNCH IF WORLD FIN. FUND A2	12,1%	15%	5,9%	---
■ PARVEST EUROPE FIN. C	7,6%	13,4%	-17,8%	-16,6%
■ KB LUX EQUITY FUND EUR.	7,9%	13%	-13,3%	-18,1%
■ CITY EQUITY FUND EUR.	8,3%	12,5%	-16,2%	---
■ DEXIA INVEST EUR. FIN. & INSUR.	6,9%	12%	-15,9%	-14,7%
■ EQUITIES L. EUR. SECTOR C	6,8%	11,8%	-17,7%	---
■ FINANC.	5,6%	11,8%	-17,4%	---
■ FORTIS L FUND EQUITY FIN.	9,3%	10,2%	-13,3%	-8,7%
■ FINANC. EUROPA	5,4%	9,9%	-14,4%	---
■ F&F SELECT NUOVA	6%	9,9%	-12%	---
■ INTERFUND EQUITY EUROPE	3,9%	9,8%	---	---
■ INVEST EUR. BANK. & FIN.	6,1%	9%	-20,1%	-22,2%
■ FUNDS GLOBAL FINANC.	7,9%	8,8%	-19,8%	---
■ FORTIS L FUND EQUITY FIN. EUROPE	5,4%	8,4%	-16,5%	---
■ GLOBAL FINANC. G	7%	8,3%	-20,1%	---
■ SACHS FIN. SERV.	6,4%	8,2%	-7,3%	---
■ BANCHE	6%	8,2%	-5%	-11,5%
■ RAS FINANCIAL SERVICES L	4,8%	7,8%	-13,4%	-13,6%
■ EQUITY FIN. SERV.	3,9%	7,2%	-20,8%	-19,3%
■ DUCATO SET	3,7%	7%	-16,2%	---
■ MEDIE DI CATEGORIA	5,2%	7,7%	-17%	-18,2%

il rendimento

POSSIBILI PROTAGONISTI DELLA RISCOSSA EUROPEA

## Fondi, dalla finanza le occasioni del 2005

Ugo Bertone

NON ci sono dubbi. Il 2004 sarà ricordato come l'anno dei fondi. Mai, nei venti anni di attività del sistema, si era verificata una voragine del genere: quasi 12 miliardi di deflussi in meno di 12 mesi. Eppure, a detta degli esperti, c'è qualche segnale di crescita. «Stiamo assistendo ad un graduale degli operatori verso gli operatori con un maggior margine di rischio - dice Sergio Trezzi di Invesco - il passo successivo sarà lo spostamento verso i flessibili e gli azionari.

Ma quali azionari? Finora, si guarda ai rendimenti, i fondi settoriali che hanno dato più soddisfazioni sono quelli agganciati al settore energetico (+21%) e ai materiali (+11%). Non è detto, però, che siano questi i cavalli vincenti della prossima stagione. Anzi. Un sondaggio informale tra i gestori di fondi di base (+11%). Non è detto, però, che siano questi i cavalli vincenti della prossima stagione. Anzi. Un sondaggio informale tra i gestori di fondi di base (+11%).

Tutti orientati a privilegiare le compagnie che hanno ridotto in maniera significativa la propria esposizione ai titoli chiamati in Borsa.

Il settore finanziario - aggiunge Corne Bismans di Fortis Investments - è correttamente valutato in Borsa e garantisce in genere ottimi dividendi. Il pericolo è un possibile rialzo dei tassi di interesse che già ampiamente incluso nei prezzi. Anche la possibile frenata nei mutui è già scontata nei prezzi. Il rischio, insomma, è ridotto. Intanto la riduzione delle sofferenze e l'incremento degli utili - commenta un gestore internazionale, Alistair Sayer di Jpmf global financial fund - va a favore del comparto. E poi i tassi potrebbero risalire con immediati benefici per le forche dei tassi di interesse.

Insomma, le prospettive per l'economia dell'area euro (meglio alla larga dal dollaro, almeno nel breve termine) sono entusiasmanti. Ma i primi scenari di ripresa potrebbero giocare a favore del settore finanziario, il più sensibile a reagire agli affari di ristrutturazione e agli accenti di ripresa. «L'America - spiega Massimiliano Paganini Bnl gestioni - non offre grandi segnali: un po' per le complicazioni valutarie, un po' perché il rallentamento dell'economia non depone a favore delle banche regionali. Per questo, oltre Oceano, ci piace il private banking, tipo Merrill Lynch, piuttosto che per il business di American Express. In particolare vale la pena di concentrarsi sulle aziende che hanno effettuato azioni profonde di riorganizzazione: tipo Ing o Dbs. Ma non è il caso di trascurare le imprese dalle buone valutazioni e forti dividendi, come Royal Bank of Scotland o Barclays. Non trascurerei nemmeno le banche giapponesi che sono da una lunga fase di ristrutturazione. Al di là dei suggerimenti sui singoli titoli, vale la regola generale. In un buon portafoglio, un fondo di settore come quello finanziario per il 2005 può valere almeno il 10%.

Perché potrebbe essere l'anno dei fondi specializzati in servizi finanziari? Perché, secondo il giudizio del gestore del comparto per conto di Daxia, Geoffrey Gonen, il settore finanziario può contare su valutazioni attraenti, sotto il profilo del dividendo che in base alle prospettive di capital gain: ad esempio nel comparto assicurativo si è già assistito ad un robusto processo di ristrutturazione, dall'altro alle prime mosse di riassetto dopo la

debolezza.

risparmio gestito

Varese: convegno della Camera di commercio su: «Malpensa: accessibilità aerea e sviluppo regionale». Ore 14,30, Villa Ponti.

Mantova: convegno di Assindustria Bpv su: «L'evoluzione delle relazioni banca-impresa nel contesto degli accordi di Basilica 2». Ore 17, v. Portafoglio 9, con Emma Marcegaglia.

Roma: l'istat rende noti i dati della produzione industriale di ottobre. Ore 9,30.

Roma: convegno «Made in Italy: creatività d'impresa. La ricetta giovani per lo sviluppo» organizzato dalla Coldiretti. Ore 10,30, hotel Exedra, p. della Repubblica 47.

Cagliari: convegno «Basilica 2 e piccole imprese. Scenari, problematiche, ruolo del Confidi» promosso da Confidi Sardegna. Ore 9,30, convento San Giuseppe. Partecipa Francesco Bellotti.

Castellanza (VA): convegno all'università C. Cattaneo-Liuc «Garanzie credito al consumo». Ore 10.

Torino: incontro, organizzato da Camera di commercio di Torino e Centro estero Camere commercio piemontesi, su «Export alimentare: opportunità in Cina». Ore 9,30, v. Nino Costa 8.

Mestre (VE): convegno, organizzato da Federlegno-ardito e Unindustria Treviso su: «Riflessi della innovazione del retail sulle strategie dei produttori di mobili e arredamento. Analisi comparativa tra Europa, Usa, Giappone e Cina». Ore 16, hotel Laguna Palace & Suites, v. le Ancone 2.

Roma: l'istat rende noti i dati sui prezzi al consumo di novembre. Ore 9,30.

Bruxelles: Aeca presenta i dati di novembre sulle immatricolazioni di auto in Europa.

Londra: incontro organizzato da Gucci Group per presentare «British Museum». Ore 10,30, Great Russell street.





### Imprese fuorilegge

Le imprese europee non si sono ancora tutte preparate ad adottare le nuove regole obbligatorie della contabilità, che entreranno in vigore dal 1° gennaio. Lo indica un sondaggio di PricewaterhouseCoopers LLP. Il rilevamento, compilato fra 266 imprese europee, indica che l'81 per cento del campione è convinto di avere le risorse necessarie ad adottare in tempo i nuovi principi contabili internazionali. Il 19 per cento delle società interpellate si è detta invece sfiduciosa di poter rispettare la scadenza, il 66 per cento di

avere dedicato parte del personale a tempo pieno per adempiere all'entrata in vigore delle nuove regole. «È adesso una questione urgente per le società, che dovrebbero mettere a disposizione risorse sufficienti per completare in maniera appropriata l'attuazione degli standard internazionali», afferma la società PricewaterhouseCoopers nel sondaggio. Tutte le società quotate dell'Unione europea devono adottare i nuovi principi, pensati per facilitare agli investitori il confronto dei risultati al bilancio. Le nuove regole condurranno a variazioni più marcate dei risultati da un periodo all'altro.



Contabilità aziendale, nuove regole

rispetto alle regole esistenti, hanno fatto notare alcune società. La decisione europea, presa due anni fa, di adottare una serie comune di regole contabili rappresenta il piatto forte di un'iniziativa volta a creare un mercato finanziario europeo unico per i 25 paesi membri dell'Unione. L'Unione europea stima che l'integrazione dei mercati finanziari farà salire di un punto percentuale la crescita economica dell'area. Secondo la società britannica di consulenza London Economics, un mercato finanziario unico potrebbe spingere il per cento gli investimenti delle imprese.

### Azimut e le assicurazioni

Cassiopea, primo prodotto assicurativo lanciato da Azimut, garantisce una rendita fino a quando l'assicurato ha compiuto 85 anni anche nel caso di morte prematura. La formula ha incontrato il favore della clientela: la raccolta netta dei premi della controllata Azimut ha superato al 31 dicembre i 200 milioni con oltre 3 mila polizze sottoscritte. Nel primo 11 mesi 2004 il Gruppo Azimut ha realizzato una raccolta netta positiva anche per i fondi comuni di investimento di oltre 800 milioni, contro una perdita del settore (dati Assogestioni) superiore a 11 miliardi.

### Norman sbarca a MC

Arthur, società del Gruppo Norman, ha annunciato l'acquisizione di Agedi S.A.M. (Società Anonima Monegasque), società immobiliare con sede e attività principale nel Principato di Monaco. Fondata nel 1927, è una delle società immobiliari più prestigiose del Principato di Monaco e della Costa Azzurra. Nel 2003 ha registrato utili per circa 1,2 milioni di euro. L'acquisizione, che porta il Gruppo Norman a estendere le proprie operazioni anche in Francia, si inserisce nella strategia di espansione del Gruppo di gestione immobiliare quotato all'AIM di Londra.

### LE STRATEGIE



### DEI GESTORI

### PER CHI VUOLE INVESTIRE OLTRE OCEANO

NEL 2004 SI È ASSISTITO A UN CONSOLIDAMENTO: IL NASDAQ È SALITO DEL 5% CIRCA, COSÌ COME LO S&P 500. PREZZI AI GIUSTI LIVELLI

# «Nel 2005 le Borse rischiano lo stop»

## Gli esperti Usa: i profitti delle aziende destinate a rallentare

### forum

Marco Maggi

Se il 2003 a Wall Street è stato l'anno della riscossa con i maggiori indici tutti in buona ripresa, il 2004 si chiude all'insegna del consolidamento: il Dow Jones delle azioni americane, più o meno dove era il primo gennaio; il Nasdaq dei tecnologici ha progredito di circa il 5%; lo Standard & Poor's delle 500 maggiori azioni americane sta dando all'incirca la stessa performance. Si sta dunque già formando la rincorsa dei titoli

Usa, ancora lontani dai massimi raggiunti nel 2000 prima dello scoppio della bolla di Internet e della recessione? I gestori del panel di Tuttosoldi oscillano tra ottimismo moderato e un incipiente pessimismo, perché gli economisti sono concordi nel prevedere un cospicuo rallentamento dei profitti delle corporation nel 2005. La locomotiva Usa sta confermando comunque il traino dell'economia mondiale, con una crescita del Pil che sarà a fine 2004 attorno al 4% annuo, e dovrebbe mantenere un ritmo almeno simile l'anno prossimo. La crescita dell'occupazione, che è costante anche se non ancora fortissima, indica che l'economia potrebbe essere già oltre la metà del ciclo: in linea

questa analisi, molti investitori di Wall Street cominciano a credere che i prezzi delle azioni, che tradizionalmente anticipano i trend, siano ora al giusto livello, con pochi margini di incremento. Se non per società selezionate (è per esempio questa la tesi di J.P. Morgan, relativamente al comparto software e tecnologico). Gli esperti di Pictet sono leggermente più ottimisti: per loro le società quotate variano tra sottovalutate e «correttamente valutate». «Buoni» di caccia, secondo Merrill Lynch, il comparto dei titoli a piccola capitalizzazione (a gennaio cresceranno di un paio di punti); seguendo un proprio metodo d'analisi, il gestore ML confida sui fattori stagionali, e si spinge ad indicare

un mese per mese quali saranno i settori che offriranno migliori performance rispetto al mercato. Pur con le loro ombre, le azioni Usa sembrano in ogni caso destinate a far meglio dei bond, sui quali pesa la minaccia degli aumenti dei tassi da parte della Fed. Standard & Poor's prevede che i tassi arriveranno al 3,5% a fine 2005, e che molto difficilmente i risparmiatori otterranno i rendimenti complessivi degli anni passati, quando i prezzi furono sostenuti dai tassi bassi. Per gli investitori in euro, la strategia nella formazione del portafoglio americano deve tenere ovviamente conto della scommessa sul futuro del dollaro, ora attorno ai minimi di sempre.

### Merrill Lynch

«I titolini meglio dei medi e i medi battono i big»



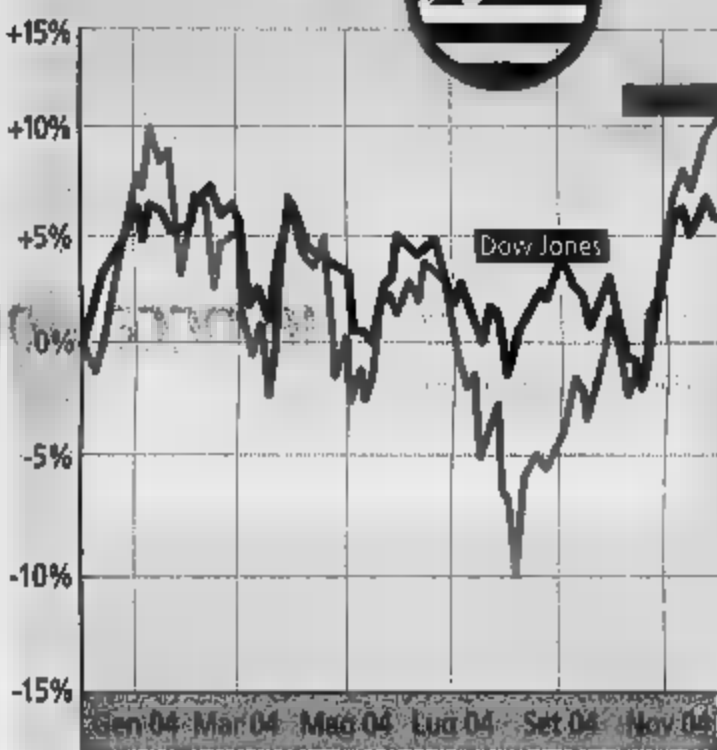
Satya Pradhan

“L'effetto gennaio, cioè il rimbalzo atteso nelle prime 4-5 settimane dovrebbe essere sul 2,5%, in linea con la media storica”

Il fattore gennaio? È una questione di dimensioni. La tesi è nell'ultima ricerca dell'Ufficio Studi della Merrill Lynch, firmata dall'analista Satya D. Pradhan e dedicata ad individuare l'incidenza delle stagioni, settore per settore nel corso dell'anno, sulle azioni small cap. La legge di Pradhan è che, a inizio anno, i titolini fanno meglio dei medi, e questi battono i big. L'analisi, condotta sui dati dal 1926 al 2004, mostra che il miglior risultato medio di gennaio è addirittura quello delle società «micro», con il +4,6%, contro il +2,5% delle «small cap», l'1,8% delle «medie» e l'1,5% delle società «maggiori». «Esistono due altri elementi di stagionalità», si legge nel Rapporto, «se sono legati all'appartenenza alla famiglia delle azioni growth, crescita, favorite verso la fine dell'anno e a quella dei titoli value, che vanno decisamente meglio nei primi mesi. Nel 2005, il rimbalzo atteso nelle prime 4-5 settimane dovrebbe essere sul 2,5%, cioè in linea con la performance media storica, poiché l'«effetto gennaio» è molto più pronunciato dopo un anno in cui il mercato ha perso terreno». Il 2004 finisce con il Nasdaq e S&P 500 più alti di come sono partiti, e il Dow più o meno allo stesso livello. E quando Wall Street chiude l'anno in rosso, scrive Pradhan, la performance storica del gennaio successivo è del +3,4%, contro il +2% se l'anno prima è stato positivo. Quid delle spinte stagionali settore per settore nel 2005, marzo e aprile faranno bene agli energetici, maggio alla salute, giugno ai servizi per il business, luglio ai finanziari, agosto all'energia, settembre a salute, ottobre a utilities, novembre a tecnologici e dicembre ai servizi per il business.

### UN ANNO IN RETROSCENA

#### NEGLI USA



### Pictet

«Ma noi crediamo che per l'azionario sarà un anno abbastanza favorevole»

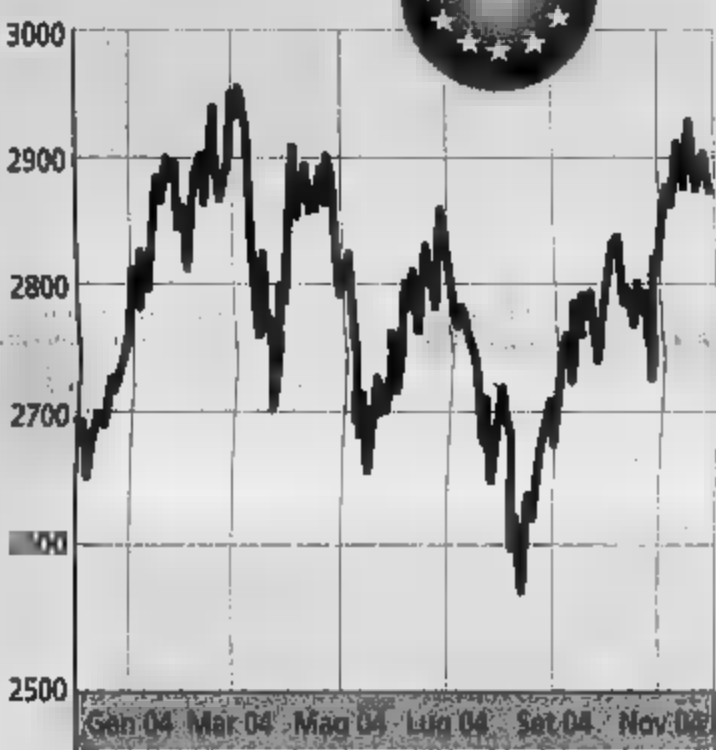


Timothy Day

“Prevediamo una crescita moderata delle quotazioni. Azioni più attraenti dei bond. Aspettiamo una salita degli utili aziendali tra il 5% e il 10% nel corso dell'anno venturo”

Per Timothy Day, responsabile del fondo in titoli di Wall Street della Pictet (società di gestione internazionale con sedi a Ginevra, Londra e New York), il 2005 sarà ancora un anno relativamente favorevole agli investimenti azionari, anche dopo l'immediato impatto positivo al quale abbiamo assistito dopo l'elezione di Bush. Ma un appuntamento fondamentale sarà il discorso sullo Stato dell'Unione d'inizio anno, che formerà il quadro di riferimento macroeconomico: di particolare interesse, perché fonte di preoccupazione, sarà la linea adottata sul piano fiscale e del budget pubblico. Le maggiori incognite sono legate al futuro del dollaro e delle obbligazioni. Attualmente, le previsioni di Pictet sono «per una crescita moderata delle quotazioni, visto che le azioni sono più attraenti dei bond e ci aspettiamo una crescita dei profitti aziendali tra il 5% e il 10% nel corso dell'anno venturo». Il misurato ottimismo sulle azioni deriva dal confronto con la remunerazione del bond statale decennale, ora attorno al 4,20-4,40 circa, e dal rapporto tra prezzi e utili delle società quotate, che essendo mediamente a quota 17 suggerisce che le azioni hanno un prezzo «dal corretto al sottovalutato». Quanto ai settori, l'analisi di Day parte dal rallentamento della crescita degli utili aziendali, dal 15-20% al 5-10% sopracitato, per concludere che il settore della salute potrebbe essere il meglio posizionato, anche se con qualche rischio legato alle politiche dei controlli ministeriali. Tra azioni di crescita e difensive, la Pictet accoglie la salomonica del 50% a testa, mentre è indifferente alle distinzioni tra piccole, medie e grandi aziende come opzione strategica. «Guardiamo sempre le conclusioni alle migliori opportunità di ritorno. Detto questo, al momento le azioni a piccola capitalizzazione hanno già alle spalle un grande rally, e quelle a grande presentano valutazioni più attraenti. Sul lungo periodo il comparto delle aziende di media dimensione a fornire però un fertile terreno di caccia».

#### IN EUROPA



### Goldman Sachs

«Nei prossimi 12-18 mesi opportunità di investimento nel settore software»



Rick Sherlund

“I big della new economy continueranno a guadagnare fette di mercato. Puntare su Microsoft, Oracle, Sap e Symantec. Buone prospettive anche nel comparto della sicurezza»

Ci aspettiamo per il 2005 un rallentamento sia nella crescita del prodotto lordo Usa sia nei profitti delle società rappresentate dall'indice Standard & Poor's 500», sostiene Rick Sherlund, responsabile del Centro per la ricerca globale sugli investimenti della Goldman Sachs nel Rapporto di dicembre. «Ma, per esempio nel settore del software, alcune opportunità di investimento sono alla portata dei risparmiatori nei prossimi 12-18 mesi: i big (Microsoft, Oracle, Sap e Symantec) guadagneranno fette di mercato; le aziende del settore sicurezza mantengono un'espansione sopra il 10%; e i servizi del Web potrebbero prima o poi esplodere, elemento trainante». La Goldman prevede però che il dollaro si stabilizzi sugli attuali bassi livelli, questo settore potrebbe rappresentare un beneficio valutario potenziale dell'11-2%, il che si tradurrebbe in un incremento del fatturato delle ditte esportatrici americane tra il 3% e il 5%, dice Sherlund. Le spese per la tecnologia, a questo punto, viaggierebbero insomma appaite o appena al di sopra della crescita generale dell'economia. «In mancanza di un nuovo grande catalizzatore (come potrebbero essere in futuro i servizi Internet) in grado di dare una spinta straordinaria agli investimenti high tech delle aziende», conclude Sherlund focalizzando l'indagine sul software come motore più largo comparto dell'industria tecnologica, «diventano decisive le condizioni macroeconomiche». E la Goldman è un po' meno ottimista della media degli operatori di Wall Street.

### Standard & Poor's

«L'attesa sul rialzo dei tassi peserà sulle obbligazioni»



Diane Vazza

“I titoli di moda tra gli investitori americani oggi sono diventati i Tips, ossia i bond pubblici indicizzati all'inflazione”

I corporate bonds sono diventati costosi, e contemporaneamente le condizioni generali del mercato si prospettano meno favorevoli. Per gli investitori sarà un problema ottenere gli elevati ritorni degli anni scorsi dai loro bond. Secondo Diane Vazza, direttore esecutivo per le ricerche sul reddito fisso della Standard & Poor's, che ha curato la pubblicazione del rapporto di previsione per il 2005 sulla situazione globale del settore, «i fondamentali alla base dei crediti emessi da enti e aziende sono ancora solidi e i guadagni forse continueranno, sebbene ad un tasso vistosamente più lento». La performance per un investitore in bond è la combinazione delle cedole incassate e della plusvalenza (o minusvalenza) tra quotazione all'ingresso e di uscita. Che il 2005 non sarà l'anno delle obbligazioni in dollari è previsione condivisa negli Usa, sia per il comparto pubblico che il privato. Sui titoli di Stato l'ipoteca legata alla manovra sui tassi della Fed, secondo Vazza, assisteremo a «25 centesimi di crescita entro fine anno (al meeting del 14 dicembre NDR), e ad altri 125 nel corso del 2005. Il bond pubblico a 10 anni, che ha toccato il massimo del 6,9% nel primo semestre 2004, è poi retrocesso al 4,1%. Ma la nostra previsione di base è per una certa ripresa entro fine dicembre, con un traguardo di rendimento del 4,8% alla fine del 2005». I bond sul mercato oggi l'8 dicembre il rendimento sul secondario era del 4,12%: sono destinati a subire la concorrenza delle nuove emissioni del tasso più alto, e perderanno di valore per allinearsi al rendimento di queste ultime. Per questo, il titolo di moda tra gli investitori Usa sono i Tips, bond pubblici indicizzati all'inflazione.

### IL CALENDARIO DELLE OPPORTUNITÀ

I settori da puntare mese per mese in base alla statistica tra il 1984 e il 2004

<b>FEBBRAIO</b> Credito, trasporti, tecnologia	<b>FEBBRAIO</b> Industriali, consumi, finanziari
<b>MARZO</b> Business, consumi, credito, finanziari, service	<b>APRILE</b> Beni capitali, credito
<b>MAGGIO</b> Medicinali	<b>GIUGNO</b> Business, consumi, utility
<b>LUGLIO</b> Energia	<b>AGOSTO</b> Energia
<b>SETTEMBRE</b> Servizi, business, consumi, finanziari, farmaci, utility	<b>OTTOBRE</b> Trasporti
<b>NOVEMBRE</b> Beni consumo, credito, utility	<b>DICEMBRE</b> Industriali, servizi, business, farmaci

Fonte: Merrill Lynch

### IL CALENDARIO DEI RISCHI

I settori da evitare mese per mese in base alla statistica tra il 1984 e il 2004

<b>FEBBRAIO</b> Utility	<b>FEBBRAIO</b> Energia, utility, beni consumo
<b>MARZO</b> Utility	<b>MARZO</b> Farmaci, tecnologia
<b>APRILE</b> Industriali, energia, credito	<b>APRILE</b> Utility
<b>MAGGIO</b> Servizi business, beni capitali, trasporti	<b>MAGGIO</b> Servizi business, beni capitali, trasporti
<b>GIUGNO</b> Industriali, beni consumo, trasporti	<b>GIUGNO</b> Industriali, beni consumo, trasporti
<b>LUGLIO</b> Beni consumo, credito, utility	<b>LUGLIO</b> Beni consumo, credito, utility

Fonte: Merrill Lynch









## Il bond del Nord

È andata in porto anche la seconda operazione «bond di distretto» realizzata in Italia. Dopo quella di aprile nel Nordest, con l'emissione del titolo parte della società veicolo Pmi Due Finance, si è infatti completata l'operazione varata un anno fa a Torino dalle banche del gruppo UniCredit in collaborazione con Eurofidi. Le obbligazioni, relative alla cartolarizzazione dei crediti a medio termine erogati da UniCredit Banca d'Impresa e UniCredit Banca a piccole e medie imprese associate a Eurofidi, verranno emesse giovedì

dicembre. La richiesta di titoli provenienti dagli investitori istituzionali ha superato di numerose volte l'offerta di 255,6 milioni di euro, a riprova dell'interesse dei mercati per le obbligazioni corporate di qualità. L'88% dei titoli ha avuto un rating «triple A». I mercati esteri hanno assorbito circa l'87% dei titoli.

## Il Giappone crescerà

L'indice azionario Topix del Giappone potrebbe segnare un rialzo del 25% l'anno prossimo, grazie all'aumento della domanda interna, che alimenterà la crescita economica e grazie



Borsa del Giappone in recupero

all'allentarsi dei timori di deflazione. Lo dice Kathy Matsui, responsabile per le strategie d'investimento in Giappone presso Goldman Sachs & Co: «L'indice Topix potrebbe salire a 1.400 nel 2005». Si tratterebbe del rialzo più cospicuo dal 1999 e farebbe lievitare l'indice ai massimi dal maggio 2001. «Il settore più promettente per gli investimenti è il finanziario, seguito dai comparti immobiliare, edilizio, dei produttori di macchinari, compagnie di trading, chimico e siderurgico», ha aggiunto Matsui, senza indicare titoli specifici su cui puntare. Secondo Matsui, la crescita degli utili d'impresa in Giappone spingerà al rialzo le Borse:

per la prima volta dagli Anni '70, gli utili aumenteranno nell'arco di quattro anni consecutivi, nel quadriennio che terminerà il 31 marzo 2006.

## Il costo dei figli

Nasce in Italia il primo programma informatico che, caso per caso e su base statistica, permette di calcolare oggettivamente il costo dei figli nelle famiglie separate. Lo ha elaborato l'Associazione nazionale Crescere insieme all'interno di una ricerca finanziata dalla Regione Toscana in collaborazione con i docenti del Dipartimento di Statistica

dell'Università di Firenze. Da questo lavoro è nato un software che su base istatistica e in funzione di diversi parametri (età dei figli, risorse economiche di ciascun genitore, tempo trascorso con ciascuno dei due, area di residenza, etc.) soddisfa varie esigenze. Può, anzitutto, essere utilizzato dalla pubblica amministrazione per operare più consapevolmente le scelte politiche a sostegno delle famiglie bisognose. Ma, soprattutto, fornisce a magistrati, avvocati, mediatori familiari e alle coppie stesse una griglia di riferimento scientificamente costruita, nella quale introdurre la specificità del singolo caso.

## NUOVA LINFA PER L'INTERO SISTEMA ECONOMICO

### Fondi Usa a caccia in Europa

Alexander Weber

**D**i questi tempi, quando sento ripetere che la Germania è il freno dell'Europa, ho deciso di non preoccuparmi più. Ho cambiato idea e in affetti è successo da poco tempo. Quando ho visto alcune cifre sugli investimenti dei fondi americani in Germania e ho capito che il potenziale europeo è il dormiente in attesa di essere valorizzato. Nel solo 2003 gli investitori di private equity hanno assunto il controllo di 5 mila imprese per un totale di 400 mila occupati. Nei primi nove mesi di quest'anno i fondi di rischio hanno puntato 12 miliardi di euro in imprese tedesche. Non ho cifre su quello che sta succedendo in Italia, anche se risulta che nel Nord-Est si stiano mettendo in moto dinamiche simili, non per certo che anche in Francia cominciano a prendere piede fondi di origine americana interessati a valorizzare imprese spesso non quotate in Borsa.

Era molto tempo che qualcosa del genere non succedeva ed era ancor meno prevedibile che succedesse in una fase di apprezzamento marcato dell'euro (il dollaro si è deprezzato di un terzo del suo valore nel corso degli ultimi tre anni nei confronti della moneta unica). Ma è sempre impressionante se Blackstone, il fondo private, decide di acquisire un gruppo chimico come Celanese, o se Texas Pacific o Kohlberg Kravis Roberts entrano a mani nel panorama industriale europeo. Anche perché l'intervento diretto di investitori che hanno una spiccata mentalità di valorizzazione del capitale in società europee saltando il problema della non-quotazione in Borsa di alcune tra le più interessanti rappresenta una scossa di dinamismo per l'intero sistema finanziario e industriale continentale. Capita spesso che in Italia, per esempio, le dimensioni delle imprese non siano sufficienti per disporre delle conoscenze finanziarie necessarie a valorizzare le attività. In Germania ciò è frequente anche quando le dimensioni sono grandi. In altri casi società acquisite sono oggetto di spin-off o grandi gruppi. In questi casi l'expertise finanziario mancante può essere garantito proprio da investitori capaci. Quando sono capaci.

La stampa tedesca sottolinea infatti che già dieci anni fa ci fu un fenomeno simile e che l'impulso al rinnovamento del panorama industriale tedesco fallì. Ma allora in Germania non erano ancora state assorbite le direttive europee in materia finanziaria che hanno sostanzialmente alleggerito i vincoli normativi alle acquisizioni.

Il fenomeno dell'espansione dei fondi di private equity dovrebbe prendere piede in tutta Europa, mi sembra del tutto ragionevole che avvenga nel corso dei prossimi anni, le imprese continentali potrebbero davvero vivere una fase di grande dinamismo. A differenza degli investimenti verso il canale Borsa, infatti, quelli dei fondi privati hanno una durata media compresa tra tre e dieci anni. Gli effetti di un controllo di redditività per così lungo tempo è destinato a mutare il volto di un'impresa e dei suoi concorrenti. Ci si può lamentare il fatto che gli investimenti attraverso il canale dei fondi sono strumento «aperto» e trasparente del canale di Borsa, ma quando si prendono le decisioni sono organismi del tutto esterni alle logiche corporative di un'economia questo non dovrebbe essere un problema. In altre parole, il flusso di nuovi capitali è in grado di dare l'attesa spinta di cui l'industria europea, soprattutto quella tedesca e italiana abbracciata a confortevoli e protettivi sistemi bancari, ha bisogno.

alexander.weber@web.it

Nel corso del 2003 hanno assunto il controllo di 5 mila imprese tedesche. Anche Francia e Italia nel mirino del private equity

## INCONTRO ■ GERMANIA TRA IMPRENDITORI TEDESCHI E L'ISTITUTO PER IL COMMERCIO ESTERO

# Sorpresa, conviene investire in Italia

## Nella Ue salari tra i più bassi e produttività tra le più alte

Francesca  
corrispondente da BERLINO

**E**l partito da Francoforte il tour di promozione delle imprese italiane oltre confine, organizzato dall'Istituto per il Commercio con l'Estero e Sviluppo Italia. L'iniziativa si chiama «InvestInItaly» ed è finalizzata a spiegare agli investitori stranieri perché, in tempi di cattiva congiuntura e di grandi seduzioni provenienti dall'Est asiatico, la piazza italiana presenta vantaggi e know-how da non sottovalutare.

Partire dalla Germania non è stato casuale: dopo l'introduzione dell'euro, infatti - come si legge nella sintesi del rapporto Icc 2003-2004 - «il tasso di persistenza degli esportatori italiani in Francia e Germania si è ridotto». Tra le ragioni che più hanno contribuito ad arrestare i flussi di investimenti nel nostro paese sono le difficoltà legate al territorio, in particolare al Sud. Per i tedeschi, la parola italiana «Mezzogiorno» sta ancora a indicare una parte di paese arretrata, economicamente ammalata e con poche possibilità di recupero. Tanto che ricorre spesso l'espressione «rischio Mezzogiorno» in tutte quelle discussioni interne che sottolineano la debolezza dell'Est rispetto all'Ovest della Germania. Pesa, inoltre, l'immagine di un paese che offra sufficienti garanzie istituzionali agli investitori, che ha un sistema di tassazione elevato per le imprese e con una burocrazia tanto complessa quanto - almeno agli occhi dei tedeschi - inefficiente.

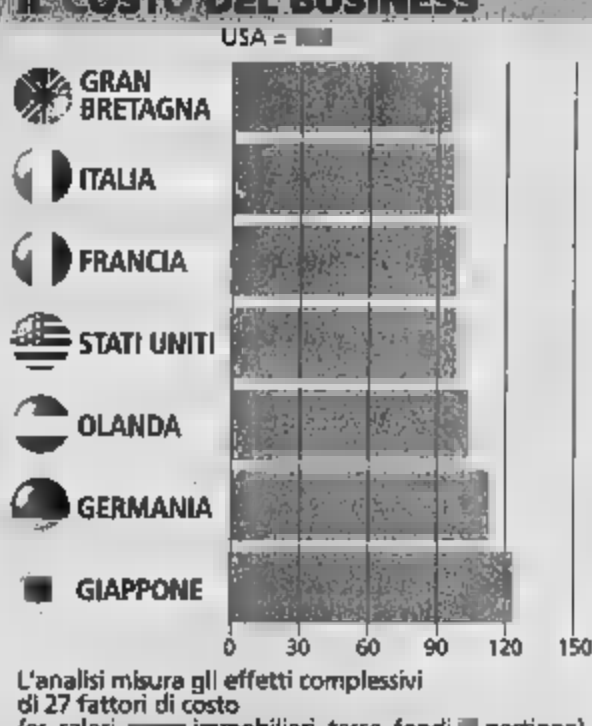
All'incontro di Francoforte, però, sono emersi diversi dati in controtendenza, che lasciano ben sperare sul futuro degli investimenti stranieri nel nostro paese. La multinazionale tedesca Bosch, ad esempio - azienda leader nel settore di elettrodomestici, macchinari industriali e tecniche di automazione - negli ultimi dieci

## CHI INVESTE NEL BELPAESE

STATI UNITI	1.326	PERCENTUALE	24
GERMANIA	963		17
FRANCIA	611		11
GRAN BRETAGNA	468		9
OLANDA	360		7
SVIZZERA	315		6
GIAPPONE	258		5
IRLANDA	172		3
BELGIO	133		2
AUSTRIA	103		2
ALTRI	455		8
TOTALE	5.434		

Fonte: ELABORAZIONE SVILUPPO ITALIA

## IL COSTO DEL BUSINESS



L'analisi misura gli effetti complessivi di 27 fattori di costo (es. salari, immobiliari, tasse, fondi gestione)

anni ha aumentato di 405 a 3715 i propri dipendenti in Italia, nel solo stabilimento di Bari ha visto crescere l'occupazione del 13% l'anno. Stessa cosa per la Getrag, uno dei costruttori di trasmissioni più importanti nel mercato diesel, che sempre a Bari ha aperto uno stabilimento per la produzione di cambi per sei tra i più avanzati d'Europa.

Secondo i dati di «InvestInItaly» più di 60 imprese tedesche sono pronte a investire in Italia, soprattutto nei settori della meccanica, della componentistica per automobili, dell'Information Communication Technology e della chimica fine. Nel panorama europeo, la Germania è al primo posto della classifica degli investitori stranieri in Italia, seconda nel mondo solo agli Stati Uniti. Complessivamente si sono in Italia 963 imprese tedesche, con un fatturato di 36 miliardi di euro e 129 mila dipendenti.

La scarsa mobilità del personale italiano favorisce il senso di fedeltà all'azienda

Nell'aprile il loro roadshow a Francoforte, i tecnici di Sviluppo Italia hanno spiegato le ragioni per cui conviene, oggi, investire in Italia: una serie di riforme del mercato del lavoro, le recenti misure di incentivi fiscali per le imprese, il rafforzamento delle infrastrutture costituiscono senz'altro una prima forma di incoraggiamento. Ma ciò su cui hanno messo l'accento è stato in particolare l'emergere di nuovi

La Bosch in dieci anni ha incrementato da 405 a 3715 i propri dipendenti

settori d'interesse, tra cui quello delle risorse umane. «Con i suoi 200 mila laureati all'anno - si legge nel rapporto conclusivo - l'Italia è uno dei paesi con il più alto tasso di produttività lavorativa del mondo, a fronte di salari pro-capite più bassi che in altri paesi europei». E, sempre sfatando una delle mitologie negative sul Sud Italia, il direttore della sezione investimenti esteri di Sviluppo Italia, Giampaolo Russo, ha detto che «il tasso di assenteismo al Sud è molto più contenuto di quanto non si creda» e che «un

fattore apparentemente negativo è la scarsa mobilità del personale italiano favorisce invece il senso di appartenenza e fedeltà all'azienda».

L'economista di Deutsche Bank, Norbert Walter, nell'intervista a Francoforte sul tema «Perché conviene investire in Italia», ha ricordato che l'Italia è un paese in cui c'è un'elevata capacità di lavoro e un consistente capitale umano, spesso non abbastanza sfruttato dalla stessa cultura d'impresa italiana. «Anche se gli effetti dell'unificazione monetaria non hanno favorito in una prima fase l'afflusso di investimenti esteri in Italia - ha detto Walter - la ripresa in corso, anche se lenta, può rappresentare un nuovo incentivo per le imprese tedesche, che oltretutto hanno una radicata tradizione di affezione all'Italia».

LA FONDAZIONE CRT OGGI PRESENTA «SAPER DONARE, NUOVI VALORI DEL DENARO», UNA GUIDA SU TUTTI I VANTAGGI FISCALI DEI REGALI

# «La cultura della donazione va incentivata»

## Comba: la spinta a leggi più favorevoli deve arrivare dal basso

Federico Monga

**F**AR del bene agli altri e pagare meno tasse. Dire che chi dona ha anche un tornaconto personale, è prima vista, appare un ossimoro dei più fastidiosi. In realtà, anche se le italiane in materia di erogazioni liberali agli enti profit sono ancora indietro rispetto ad altri paesi, gli fiscali sono abbastanza vantaggiose se si decide di devolvere parte del reddito alle associazioni senza fini di lucro. Il tratto di una materia poco conosciuta e, aggiungiamo, di una cultura poco diffusa rispetto, ad esempio, al mondo anglosassone. Qualcosa però ora si muove. Oggi il presidente della Fondazione CRT Andrea Comba e Susanna Agnelli, presenteranno il progetto «Saper Donare, nuovi valori del denaro», una guida completa sulle donazioni.

Professor Comba, cosa serve questa guida? «Alla nostra Fondazione un numero elevatissimo di richieste di contributo: dal settore dell'arte e della cultura a quello dell'assistenza. Abbiamo ormai quasi 4000 domande ogni anno che fanno con mano il bisogno forte di sostegno che dal nostro

«Le elargizioni al no profit fanno pagare meno tasse. Presto sarà attiva una rete di consulenti in materia»

territorio ed anche la capacità del nostro tessuto sociale di mobilitarsi per giuste cause. Pur avendo la Fondazione CRT risorse considerevoli non è possibile dare seguito a tutte le richieste che giungono per quanto apprezzabili: ci siamo dunque posti il problema di attivare e sostenere anche altre fonti di finanziamento per iniziative a forte valore sociale. Sostanzialmente riteniamo che vi sia molta solidarietà inespresa, soprattutto nel nostro territorio che storicamente ha forte sensibilità sociale. Il progetto «Saper Donare» vuol semplicemente diffondere e sostenere la cultura della donazione e siamo partiti proprio dalla opportunità che già oggi esiste - ma che è poco conosciuta e quindi poco utilizzata - che è la defiscalizzazione. Questa guida realizzata con la collaborazione dell'Ordine dei Commercialisti di Torino, l'agenzia Entrate del Piemonte e con il Segre-

tariato Sociale Rai, contiene tutto ciò che occorre per finanziare un progetto usando appunto la defiscalizzazione.

Qual è oggi il ruolo del no profit nella società italiana e quale può essere in futuro?

Il ruolo del no profit è determinante e non mi riferisco solo alle grandi organizzazioni che tutti conoscono e che quotidianamente «incrociamo», dai servizi di emergenza sanitaria a quelli di protezione civile o di tutela del patrimonio ambientale ed artistico, ma anche alla miriade di soggetti minori che, magari a traccia, assicurano maggiore qualità della vita a tanti soggetti meno fortunati e costituiscono un presidio insostituibile per la tutela di beni artistici, storici, ambientali.

E quale è la condizione per il no profit?

«Oggi il no profit ha fatto considerare i passi in avanti nel momento del proprio ruolo e status nella società; tuttavia c'è molta strada da fare. L'obiettivo è il suo consolidamento nel ruolo sussidiario che gli compete».

Come vanno le donazioni in Italia? Servono maggiori incentivi?

«Noi crediamo che debba crescere

la volontà collettiva di donare. In altri paesi questa vocazione è più radicata e ci sono anche strumenti giuridici che la incentivano molto. Ora poiché le culture si creano percorsi lunghi e tenaci noi abbiamo la consapevolezza di avviare un cammino che potrà dare frutti notevoli e condurre anche a condizionare dal basso il legislatore inducendolo a sostenere con norme ben più favorevoli delle attuali le donazioni».

Ma sono i vantaggi per chi fa donazioni?

«Il vantaggio più immediato di chi fa una donazione deve essere quello di vedere che fine fanno i suoi quattrini. Per questo è importante promuovere e sostenere chi dà grande affidabilità, gestione trasparente, risultati visibili. A chi vuol contribuire alla realizzazione di un progetto meritevole fatto da un soggetto affidabile diciamo: può di quanto pensi, puoi versare un po' meno tasse e dare qualcosa al tuo territorio. La nostra guida dice come puoi fare. Stiamo organizzando anche una «rete» di consulenza perché chi vuol donare abbia la via semplificata il più possibile».

All'interno del grande mondo del welfare sussidiario Stato, qual è il ruolo



A. Comba, presidente Fondazione CRT

delle fondazioni bancarie? «Le Fondazioni bancarie, che sono un eccellente esempio sulle evoluzioni del sistema sociale perché recepiscono tempestivamente i bisogni del loro territorio, possono mettere a disposizione anche le loro risorse per far crescere il no profit non solo finanziandolo ma aiutandolo, come accade questa nostra iniziativa, a solidificarsi ed autoalimentarsi».

## il risparmio

### Due esempi di sgravi

1) Persona fisica con reddito imponibile di 40.500 ha donato a Onlus 2000 euro (in denaro, comprovata da giustificativo bancario o postale certificato percettore). Potrà detrarre l'intera erogazione poiché il limite è pari a 2065,83 euro. Il beneficio fiscale è del 19% 2000 cioè 380 euro, direttamente scomputati dall'imposta lorda. Si ricorda l'obbligo di conservare la documentazione di spesa fino per tutto il tempo in cui possibili accertamenti fiscali.

Se persona fisica società di persone o di capitale (che percepisce reddito d'impresa) elargisce 2000 euro a una Onlus, l'importo viene dedotto dal reddito d'impresa (tetto euro 2065,83 o del 2% del reddito al netto della liberalità stessa erogazione supera i 2065,83 euro). Nel reddito d'impresa, esempio pari a 500.000 euro, i confluono tra i costi d'esercizio interamente deducibili. Nel caso specifico sarebbero detraibili fino a 10.000 euro (2% del reddito d'impresa al netto deduzione) con un risparmio fiscale di 3400 euro (34% Irpeg sul costo dedotto).

(A cura dell'Ordine dei dottori commercialisti di Ivrea Piemonte Torino)



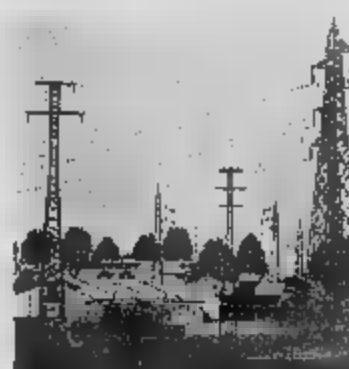
## Sciopero telefonisti

Rinunciare all'abbonamento telefonico per un giorno. Lo chiedono il 13 dicembre agli italiani, i più «mobile addicted» d'Europa, le associazioni dei consumatori. Il motivo della protesta è contrastare i rincari - le tariffe sono tra le più care - Eurolandia - e denunciare la concorrenza. La reazione dell'Intesa Consumatori nasce dall'aumento del prezzo degli sms (0,12 centesimi senza tasse) avvenuto in modo contemporaneo da parte dei gestori del mercato italiano (in Europa costano tra 0,05-0,06). «Occorre garantire le regole della concorrenza, se uno aumenta i prezzi gli

altri dovrebbero paradossalmente ribassarli, per catturare potenziali clienti. Di fatto ci troviamo davanti a una situazione in cui i gestori di telefonia si comportano come un cartello», spiega Carlo Renzi, presidente Codacoms, che aggiunge di aver già presentato denuncia al Garante delle telecomunicazioni.

## Caro elettricità

La finanziaria rischia di innescare un ulteriore aumento delle bollette elettriche rendendo più problematica la manovra dell'Autorità di contenimento degli aumenti, da definirsi in occasione del



Bollette elettriche più care?

prossimo aggiornamento per il primo trimestre 2005 e per quella successiva. A lanciare l'allarme è la stessa Authority, che punta il dito sul previsto prelievo di «100 milioni di euro l'anno» da un fondo - finanziato dalle bollette - destinato a coprire i costi Sogin, società del Tesoro cui spettano smantellamento e messa in sicurezza degli ex siti nucleari. Tale prelievo non può che generare o un aumento delle tariffe elettriche o una riduzione dei fondi destinati alla società stessa, le cui risorse derivano dal settore elettrico, in particolare da 2 fondi istituiti a suo tempo dall'Enel e conferiti alla nuova società all'atto della costituzione. Ma le attività della Sogin riguardano

anche la sicurezza, non possono essere eccessivamente compresse. Anzi, sarebbe necessario garantirle attraverso un ulteriore aggravio degli oneri generali di sistema. E quindi sulla tariffa finale pagata dal cliente.

## Indici Istat di

Ecco gli indici Istat dei prezzi al consumo relativi a ottobre. L'indice Nic (costo della vita riferito all'intera comunità nazionale) è aumentato su base annua del 2% sia considerando nel computo il costo dei tabacchi sia escludendolo. L'indice For (costo della vita riferito alle famiglie di operai e impiegati) è aumentato del

2,1% considerando i tabacchi e dell'1,7% senza tabacchi. L'indice armonizzato (costo calcolato su un paniere di beni e servizi stabiliti a livello comunitario) è aumentato del 2,1%. Per quanto riguarda l'aggiornamento dei canoni di locazione, i contratti per immobili residenziali stipulati con i patti in deroga al canone concordato e i contratti riguardanti immobili non residenziali aumentano dell'1,275%, dato che la legge stabilisce un aumento massimo pari al 75% dell'indice For senza tabacchi. I contratti residenziali stipulati a canone libero dopo il dicembre '98 si aggiornano seguendo l'indice Istat indicato nel contratto.

COSTI NEL MIRINO DI ANTITRUST E BANKITALIA

## Conto corrente un servizio a caro prezzo

Ma è alla base di quasi tutti i rapporti finanziari. Quando è conveniente. I prodotti sul mercato

Luigi De Marchi

A fine si chiudono, tradizionalmente, i bilanci. E' bene, perciò, che i risparmiatori analizzino costi e benefici dei loro conti correnti bancari, che sono la base indispensabile per costruire tutti i rapporti finanziari, con la banca stessa o con altri intermediari (fondi comuni, compagnie di assicurazione ecc.). Un aiuto non indifferente alle future scelte potrà venire dall'esito delle inchieste aperte da Antitrust e Bankitalia a commissioni e spese imposte dagli istituti di credito.

Ma intanto, nell'attesa di ulteriori lumi, valutare la convenienza di un conto corrente? Premesso che il conto in banca (o in posta) non è e non deve essere considerato un investimento bensì soltanto un parcheggio temporaneo della liquidità e una riserva alla quale attingere in caso di bisogno per le spese correnti della famiglia o dell'azienda, la valutazione dei vantaggi non può prescindere dall'analisi delle componenti essenziali, costituite da un lato dai ricavi ottenibili e dall'altro dai costi da sostenere.

## RICAVI

I ricavi derivano da un'unica voce, gli interessi riconosciuti sulle giacenze. Il calcolo effettivo, per conti che hanno numerosi movimenti, è ben più complesso, dato che ogni saldo deve essere valorizzato per il numero di giorni in cui è presente sul conto; inoltre si deve tener conto delle valute (cioè del giorno effettivo) e partire dal quale un versamento produce interessi e un prelievo cessa di produrli. Tutti i calcoli sono riportati nel cosiddetto «scalare» che andrebbe esaminato per verificare

eventuali errori. Ma non è impresa agevole...

**COSTI** Sono numerosi, e possono essere raggruppati in varie categorie. Ecco le voci principali.

- **Ritenuta fiscale.** Viene applicata, nella misura del 27%, sugli interessi creditor pagati dalla banca.

- **Forfait.** Ogni operazione contabilizzata può costare tra 0,5 euro e 2 euro, quasi tutte le banche, per evitare calcoli complessi e per agevolare i clienti che movimentano il conto (si pensi a una famiglia con tre accrediti mensili di stipendio, acquisti nei negozi con Bancomat o carta di credito, prelievi mensili di contanti allo sportello, bollette di luce, gas, acqua, telefono, cellulari ecc.) offrono i «conti a pacchetto», con un costo fisso mensile o trimestrale a carattere forfettario per un certo numero di operazioni (solitamente da 1 a 120 all'anno). E' la tipologia oggi più diffusa. Un'avvertenza indispensabile: nel forfait non rientrano, ovviamente, gli altri servizi bancari quali, ad esempio, compravendita di titoli o cassette di sicurezza, che hanno un tariffario a parte (grazie alle norme sulla trasparenza, lo si può consultare allo sportello o sul sito di ogni banca).

- **Imposta di bollo.** E' pari a 25,56 euro all'anno, indipendentemente dal tipo di conto corrente.

- **Tasso debitore.** Se, per vari motivi, si prelevano importi superiori alla giacenza (attenzione: conta la data della valuta, non si considera il semplice saldo contabile), la banca addebita una somma calcolata applicando il tasso debitore all'ammontare che ha prestato. Questo tasso è molto più alto di quello attivo (vedi tabella).

- **Commissione massima**

CONTI CORRENTI CONFRONTO						
Banche	SANPAOLO	BANCO DI	UNICREDIT	BANCA IMI	BANCA DEL LAVORO	BANCA INTESA
Prodotto	MULTIBENEFIT 1	PROGRAMMA PLUS	GENIUS CLUB	CONTO AZZURRO	CONTO PER TE	CONTO INTESA
Tasso cred.	0,5%	Da concordare con lo sportello	Da concordare con lo sportello	0	0,25% oltre 10.000 € 1% oltre 50.000 €	0,1%
Tasso deb.	Minimo 7,25% Massimo 13,75%	Da concordare con lo sportello	Da concordare con lo sportello; max 13,45%	12,5%	9%	12%
Commissione massimo scoperto	0,25%	0,25%	0,5%	0,75%	0,75%	0,75%
Canone	78	156	111	72	131	(1)
Numero operazioni gratis	Illimitate	Illimitate	Illimitate	Illimitate	Illimitate	Illimitate
Costo libretto assegni	1 euro	0	0	0	0	0
Deposito titoli	Gratuito	A pagamento	Sconto 50%	A pagamento	A pagamento	A pagamento
Carta di credito	A pagamento	A pagamento	Gratuita	Gratuita	Gratuita	A pagamento
Altri servizi	No	Sconto 5% su viaggi, agevolazioni mediche, sconto 35% su autonoleggi, pronto intervento casa, Telepass	Assistenza stradale, pronto intervento casa, sconto 200 euro su acquisto auto usate, sconti in ristoranti, musei, libri e riviste, viaggi	No	Polizza incendio furto casa, polizza responsabilità capofamiglia, sconti su viaggi	Sconti su polizze auto, viaggi, acquisti nei supermercati, carburante
Costo estinzione	50		60	16	0	0

(1) Il canone mensile si riduce se il cliente utilizza altri prodotti del Gruppo (carta di credito, polizze, fondi comuni, obbligazioni, prestiti personali o mutui). Se si utilizzano tutte queste categorie, il canone è azzerato.

Fonte: Bankitalia

## QUANTO RENDE UN C/C

### Le due formule per il calcolo

Ecco come calcolare il rendimento (o il costo) effettivo di un c/c, che presenta variazioni notevoli dei saldi, accrediti e addebiti continui e variazioni del tasso. L'operazione è semplice. Si parte dall'estratto conto e dalla tabella relativa ai numeri creditori e debitori, inviata trimestralmente al cliente. Si utilizza la formula:  $I = I' - (I' \times 0,27) - S$ , in cui I indica gli interessi netti, I' gli interessi lordi e S le spese addebitate (27% è il prelievo fiscale). Esempio: un c/c che ha fruttato a fine anno 356 euro e 50 euro di spese complessive.  $I = 356 - (356 \times 0,27) - 50 = 259,88$  Il rendimento netto, considerando i numeri evidenziali negli estratti conto:  $R = I \times 365 / N \times 1000$ . Se i numeri sono stati 51.918, R è pari a 0,18%. Il calcolo consente di giungere al risultato qualunque sia il tasso d'interesse applicato, anche se variato nell'anno.

scoperto. Sullo scoperto più alto nel corso di un trimestre, si applica una penale applicata dalla banca, indipendentemente dal numero di giorni nei quali tale saldo è rimasto; ovviamente ciò penalizza fortemente gli scoperti di breve periodo (qualche giorno). Ad esempio, si va in rosso 5000 euro per sette giorni, e le condizioni previste sono: tasso debitore 12% più 0,75 di massimo scoperto, si pagano: 11,5 di interesse e 37,5 di commissione.

- **Chiusura del conto.** Quando si decide di chiudere un conto si debbono pagare le spese finali. Le spese di credito esaminata da Tuttosoldi aderiscono tutte a Patti Chiari. Dal quadro sintetico riportato nella tabella a lato si possono alcune regole comuni.

a) Il tasso creditore è prefissato in tutti i conti, con l'eccezione di alcune banche (Banca di Roma, Unicredit) che si riservano di contrattare condizioni personalizzate in funzione delle giacenze e dei rapporti complessivi con il cliente. Il conto più

Oltre a un certo numero di operazioni, gli istituti inseriscono nel «pacchetto a forfait» alcuni servizi aggiuntivi, anche non a carattere bancario

remunerativo è quello di Multibenefit (SanPaolo Imi); Conto per te Banca Nazionale del Lavoro rende l'1% ma solo per giacenze molto elevate.

b) Il tasso debitore è fissato per tutti i conti (fa Banca Sella). Attenzione, quando in conto costa molto di più di quanto sembra dal tasso, perché va aggiunta la commissione di massimo scoperto, come detto.

c) Il costo forfettario varia notevolmente da banca a banca, da un minimo per il Conto Azzurro (Banca Sella) e Multibenefit (SanPaolo Imi) e massi-

mo per il Programma Plus (Banca di Roma). Molti istituti inseriscono nel canone forfettario numerosi servizi bancari (deposito titoli, carta di credito) e garantiscono agevolazioni per molti altri servizi non bancari (acquisti nei negozi, ristoranti, musei, viaggi, assicurazioni ecc.). E' questo l'aspetto più innovativo: in passato, infatti, la banca si occupava esclusivamente della custodia del denaro depositato sul conto, offrendo obbligazioni, fondi comuni o mutui senza «confinare» in altri settori.

Ogni decisione circa il conto (mantenere quello attuale o aprirne uno in un'altra banca) deve essere presa con coscienza, effettuando prima di tutto un'analisi delle proprie esigenze: interessa soprattutto la remunerazione delle giacenze, la carta di credito oppure operare in Borsa? In base alle risposte si può individuare il tipo di conto più confacente alle proprie esigenze. Per un aiuto da Internet, entrare nel sito Patti Chiari (www.pattichiari.it).

ALTRE 619 MILA VENGONO RIDOTTE E 5000 AZZERATE: E' IL RISULTATO DELL'«OPERAZIONE RED»

## L'Inps aumenta d'ufficio 560 mila pensioni

Salvi

Ci sono pensionati cui spetta un aumento di pensione, ce ne sono altri a quali dovrà essere ridotta. E' possibile, inoltre, che ai pensionati tocchino dei «guagli» (o, anche, che debbano restituire somme) per periodi passati. E in qualche caso può verificarsi la perdita del diritto a percepire l'intera rendita. E' il risultato dell'«operazione Red», con la quale l'Inps ha controllato in via elettronica le comunicazioni dei redditi presentate da 7 milioni di pensionati e i centri di assistenza fiscale e i professionisti abilitati (relative al 2002 e al 2003).

Esclusi i redditi stati chiesti ai pensionati che hanno prestazioni in tutto o in parte legate al reddito. I redditi non sono stati in ogni caso chiesti ai pensionati che avevano compiuto i 70 anni di età nel gennaio 2002 e che nel periodo 1996-2001 hanno dichiarato di non aver redditi eccedenti la pensione. A questi ultimi la dichiarazione dei redditi è stata chiesta solo per la maggiorazione volta a dare alla pensione il famoso «milione di lire al mese».

**Nuovi conteggi.** Gli uffici Inps hanno aggregato i redditi dei pensionati interessati a quelli risultanti negli

Sono state analizzate 7 milioni di rendite legate al reddito (anni 2002 e 2003). Tutto regolare nell'80 per cento dei casi

archivi e memorizzati (anche relativamente al coniuge e ai figli) nel casellario centrale dei pensionati. Ecco i risultati.

1) **Nessuna modifica.** Nel 80 per cento dei casi i redditi non comportano variazioni sull'importo corrente della pensione, le procedure non sono state modificate (nell'80 per cento dei casi). Di tutto ciò viene data comunicazione agli interessati e apposta annotazione sul modello ObisM che sarà inviato in occasione del pagamento delle pensioni 2005 a partire dalla prima rata (gennaio).

2) **L'importo aumenta.** Nel caso in cui i nuovi dati reddituali comportino conguagli a credito i redditi precedenti e/o una variazione in au-

Le somme non dovute ma pagate dall'ente dovranno essere restituite, a meno che l'interessato non abbia diritto alla sanatoria

mento dell'importo della pensione (anche conguagli) gli uffici hanno aggiornato i dati e il nuovo importo di pensione è messo in pagamento a partire da dicembre, con l'aggiunta degli arretrati dovuti fino a novembre 2004. Ai pensionati viene comunicato con il servizio Postal. Hanno diritto al conguaglio 560 mila pensionati, l'incremento medio è di 620 euro annui.

3) **... o si riduce.** Se i nuovi dati reddituali comportano conguagli a debito del pensionato per i periodi precedenti e/o una variazione in diminuzione dell'importo della pensione (anche senza conguagli), gli uffici hanno ricalcolato la pensione. La rata viene ridotta a partire da quella di gennaio 2005. I pensionati vengono informati (compresa la sanatoria in abita-

mente percepita fino a dicembre 2004) il Postal. La comunicazione è accompagnata dal riepilogo dei redditi dichiarati, integrati con quelli derivanti da pensione. Sono colpiti 619 mila pensionati, che hanno una riduzione di pensione o un conguaglio a debito.

**Perdita totale.** Se i nuovi redditi fanno decadere il diritto alla pensione, gli uffici comunicano l'importo mensile e sospendono il pagamento a decorrere dal gennaio 2005. Anche in questo caso viene data specifica comunicazione agli interessati (sono in numero esiguo, circa 5 mila).

**Sanatoria.** Gli arretrati indebitamente riscossi sono chiesti a restituzione solo dopo avere controllato che il soggetto non abbia diritto alla sanatoria prevista dalla legge 412/91. Agli interessati sarà inviata apposita comunicazione con le informazioni relative all'esito della sanatoria e al piano di recupero, se la sanatoria non potrà essere applicata.

**Eccezioni.** Stanno partendo i solleciti ai pensionati che hanno restituito la dichiarazione reddituale. Attenzione, in questi casi sono possibili contestazioni e riduzioni dell'importo della pensione, per la parte di reddito soggetta al possesso di redditi entro un certo importo.

## Chi viene controllato

La comunicazione dei redditi deve essere fornita dai pensionati che hanno tutta o parte della pensione legata al possesso di redditi entro un certo tetto annuo. Se i redditi personali e coniugali superano la soglia la legge si perde la pensione o una quota di essa, perché l'Inps è tenuto a chiedere i redditi degli interessati. Ecco le ipotesi più ricorrenti di prestazioni soggette al reddito:

- integrazione al minimo
- pensione sociale
- assegno sociale
- incumulabilità dell'assegno di invalidità e redditi
- incumulabilità della pensione al coniuge superstite con altri redditi
- pensioni degli invalidi civili, sordomuti e ciechi civili
- le varie maggiorazioni sociali sulle pensioni minime e sugli assegni assistenziali
- assegno per il nucleo familiare

L'Inps offre assistenza e chiarimenti ai pensionati anche tramite i call-centre, 164.64.



PAROLE  
CHIAVE

## Gprs

General Packet Radio Service: Tecnologia per trasmettere dati su reti di telefonia digitale. I dati vengono suddivisi in pacchetti che vengono spediti separatamente e ri-assemblati una volta giunti a destinazione. La velocità massima (teorica) di trasmissione è di 171.200 kbps, cioè oltre tre volte quella di un normale modem analogico per il collegamento su Internet. In pratica si raggiungono velocità inferiori. La tariffazione non avviene a tempo (i cellulari Gprs sono sempre connessi) ma a traffico di dati.

## International Mobile Equipment Identity

È il numero di serie/codice internazionale di identificazione del telefonino. Ogni apparecchio ha il suo IMEI per identificare il cellulare via etere. Per conoscerlo basta digitare sul proprio apparecchio la sequenza \*#06#. È utile l'imei perché in caso di furto o furto di cellulare è possibile chiedere al proprio gestore di disabilitare solo l'uso della scheda Sim ma anche il blocco dell'apparecchio nel territorio nazionale.

## Roaming

Significa vagabondaggio. Permette all'utente di ricevere ed effettuare, con un sovrapprezzo, chiamate con il proprio telefono cellulare, anche in un paese estero in cui sia presente un operatore che abbia stipulato un accordo di roaming con il proprio Gestore.

## Umts

Subscriber Identity Module: è il modulo di identità dell'utente, costituito da una scheda a microprocessore che consente di identificare l'utilizzatore e abilitarlo ad accedere alla rete, contiene i dati personali

dell'abbonato, i messaggi sms, la rubrica telefonica e i dettagli del servizio dell'operatore telefonico. La quantità di informazioni immagazzinabili dipende dalla memoria della Sim.

## Umts

Universal Mobile Telecommunication System: terza generazione di telefoni mobili e funziona con un sistema di trasmissione a pacchetti, con prestazioni molto più elevate del Gprs. Si ottengono performance teoriche pari a quelle della banda larga terrestre, superiori a quelle del collegamento Adsl domestico, che arrivano

a 640 kbps. Umts può toccare punte di tre volte superiori. In realtà le velocità di punta si possono toccare solo in condizioni ideali; lo standard garantisce velocità minime di 128 kbps, più del doppio rispetto a un modem normale.

## Wap

Wireless Application Protocol: è lo standard di comunicazione globale fra i telefoni cellulari ed Internet che permette agli utenti di Gsm o Gprs di accedere a contenuti Internet predisposti per essere visualizzati nei telefoni.

## consumi

QUATTRO SOCIETÀ (TIM, 3, VODAFONE E WIND) SI SPARTISCONO UN MERCATO MILIARDARIO. MA CI SONO ANCORA PROBLEMI NELLA COPERTURA DEL TERRITORIO

## Telefonini, «videofida» sotto l'albero di Natale


I gestori offrono decine di modelli. Cosa è nascosto dietro le promozioni

Anna Masera

ARRIVA un Natale carico di telefonini di terza generazione (3 G), evoluzione del sistema Gsm a Gprs, che offrono servizi di cui non sapevamo di aver bisogno finché non arrivati: prima di tutto i videocomunicatori, ma anche musica, tv e Internet veloce e soprattutto servizi, per essere sempre connessi. Dopo la delusione del Natale 2003, quando nonostante il clamore pubblicitario non c'erano né i terminali né la copertura, quest'anno sotto l'albero ci saranno diversi modelli di cellulari «Umts» (Universal mobile telecommunication system) e tutti i operatori per l'occasione si attrezzano con la loro offerta. Era ora, visto quanto hanno speso per poterla fare (ricordiamo: per avere la licenza ogni operatore ha speso oltre quattromila miliardi di vecchie lire). E ormai, di fronte all'incalzare del marketing spinto, che i più affezionati al sistema Gsm abbiano: toccherà aggiornarsi. Tutti coi videofonini, anche se non ci sono i videofonati.


Leader Umts in Italia è la «3», che ha cominciato quando ci credeva nessuno, facendo i conti con la scarsità di terminali lo scorso Natale e combattendo contro giganti come Tim, Vodafone e Wind. Oggi 3 ha un'offerta molto più ricca dei concorrenti, arrivati all'Umts solo adesso: oltre 15 modelli a listino, 5 piani tariffari differenziati e un unico operatore in Italia - offre anche il «comodato d'uso» (da 19, a 99 euro), e si sottoscrive un piano tariffario. Che 3 leader dell'Umts in Italia lo si veda dal fatturato medio mensile per utente: 35 euro, superiore a quello dei concorrenti; dalla tendenza degli abbonati a spendere il doppio, in proporzione, degli utenti Gprs dei concorrenti, per i servizi dati; e dalla crescita dei clienti, che sono passati in meno di un anno da 350 mila ai due milioni di fine novembre: l'amministratore delegato Vin- Novari commenta che dopo questo Natale saranno 2 milioni e mezzo e saliranno a 4 milioni e mezzo nel 2005, le vendite (attualmente intorno ai 500 milioni di euro) che potrebbero triplicare nel prossimo anno, perché secondo Novari il basso costo industriale del servizio Umts consente di praticare tariffe competitive e sostenere i margini.

Certo, proprio per questo motivo (margini alti e basso costo industriale) la «3», ferma, tutt'altro, Vodafone e Wind, hanno scelto questo periodo natalizio per presentare una ricca compagine di cellulari Umts: Tim ne offre 12 della linea «Turbo», di cui 3 Umts e 6 Edge (la rete esclusiva Tim che coprirà il 100 dell'Italia entro fine anno e che non permette di fare le videochiamate, offre lo scambio dati a alta velocità fino a tre volte quella Gprs in attesa che la copertura Umts migliori). Vodafone ne ha 6 che partono dalla promozione a 199 euro (200 euro di traffico incluso fino a oltre 200 euro). Il 28 ottobre è arrivata anche l'offerta di Wind, che per ora ha un unico terminale, il Sony Ericsson Z1010, a 399 euro. Wind punta tutto sull'i-mode inventato dalla




**Guida all'acquisto**  
V547Edge Motorola  
in esclusiva  
per Tim (279 euro)

**I prezzi dei videofonini**  
(numero di terminali e fasce di prezzo)  
Tim:  
12 modelli  
da 19 a 499 euro.




**Guida all'acquisto**  
Nec 338 di Tre  
(149 euro con 50 euro di servizi inclusi)

**I prezzi dei videofonini**  
(numero di terminali e fasce di prezzo)  
Tre:  
15 modelli  
da 19 a 499 euro.  
Unico operatore che offre il «comodato d'uso», da 19, 49 e 99 euro, sottoscrivendo un piano tariffario



**Guida all'acquisto**  
Sharp 902  
per Vodafone (699 euro)

**I prezzi dei videofonini**  
(numero di terminali e fasce di prezzo)  
Vodafone:  
15 modelli  
da 19 a 499 euro.  
di traffico incluso, a oltre 400 euro.



**Guida all'acquisto**  
Z1010 Sony Ericsson  
per Wind (399 euro)

**I prezzi dei videofonini**  
(numero di terminali e fasce di prezzo)  
Wind:  
1 modello  
a 399 Euro.

## PIANO TARIFFARIO

Tim (www.tim.it)

Tim Turbo Friends, Maxi Tim All Inclusive  
Costo videochiamate:  
60 cent di euro/min (IVA inclusa) verso i numeri Tim, 1,20 euro/min (IVA inclusa) verso altri operatori (non i numeri Wind) promozione 100 minuti gratis da consumare entro 10 giorni dall'attivazione dell'offerta

Copertura 3G

per la componente di rete Edge entro fine anno il 100% della popolazione, attualmente coperta dal Gsm. Ha già coperto, per la componente Umts, tutti i capoluoghi di regione (e Bolzano) a giugno 2004, superando il requisito di copertura previsto, e progressivamente coprendo i capoluoghi di provincia.

Copertura 2G

Giochi, video, audio, mobile tv, Internet, mms

Tre (www.tre.it)

TuaNove, TuaExecutive, TuaSempre, SuperTua, VideoNoi  
Costo videochiamate:  
verso numeri Tre 45 cent al minuto, verso altri operatori 1 cent

Copertura 3G

70% della popolazione, 1250 città, 5.600 antenne

Copertura 2G

Mobile tv con 7 canali da La Tua Tv-24 ore al giorno, reality show GF4 e 93° minuto

Vodafone (www.vodafone.com)

quelli voce di Vodafone, mentre per le videochiamate costo per singola chiamata (con promozione natalizia)

Costo videochiamate

15 cent al minuto + 15 cent di scatto alla risposta (fino al 5 febbraio 2005) clienti Vodafone e verso il numero You8Me; 1,2 euro al minuto + 15 cent di scatto alla risposta verso altri operatori; 1,5 euro al minuto + 15 centesimi di scatto alla risposta verso Europa, Usa e Canada; 5,5 euro al minuto + 15 cent di scatto alla risposta verso il resto del mondo.

Copertura 3G

60,6% della popolazione, 250 fra città e luoghi di interesse

Copertura 2G

Juke box, Video Clip e Live! tv (con Media Player); Rai News 24, Sole 24 Ore Tv, Campioni, Cnn, Top of the pop, Mtv, Lucignolo, Looney Tunes Maxm

Wind (www.wind.it)

sia per abbonamento che per ricaricabile consente di chiamare i numeri nazionali fissi e mobili Wind a 15 cent al minuto, altri operatori a 40 cent al minuto, mms 60 cent. Autoricarica a 19 centesimi al minuto (15 cent alla risposta); 15 cent; mms 60 cent. Con l'opzione Mega Umts pagando 20 Euro di mensili si hanno 1000 Euro di mese per navigare su Internet (su Gprs Umts) navigazione online costa 3 cent/Kb).

Costo videochiamate

50 cent verso mobili Umts Wind; 1 euro verso mobili Umts di altri operatori

Copertura 3G

oltre gli obblighi previsti dalla licenza

Copertura 2G

i-mode, grazie all'accordo con DoCoMo, mette a disposizione i 14 canali tematici portale i-mode composti da 250 siti e 13 canali con informazioni testuali, immagini e brevi videoclip

giapponese DoCoMo: un'Internet in miniatura con centinaia di siti e servizi ad hoc raggiungibili dal

Resta il problema della copertura: le reti di terza generazione non coprono ancora il 100 per cento dell'Italia né dell'Europa, ma i nuovi cellulari Umts sono compatibili con il Gsm e si collegheranno in Gsm dove non c'è segnale Umts. Intanto, il servizio migliora rapidamente: da novembre l'Umts di Tre copre il 70 per cento della popolazione italiana, Vodafone ne copre il 60,6 per cento, Tim copre i capoluoghi di regione e per colmare il gap intanto offre la Edge, Wind dichiara di aver superato gli obblighi previsti dalla licenza. Rispetto agli altri operatori, Tre ha il vantaggio di una copertura maggiore, prezzi inferiori e maggiore scelta di modelli cellulari, oltre i prezzi più bassi nelle chiamate voce. Il

Con il nuovo sistema Umts si è sempre collegati a Internet si può ascoltare la musica e seguire i programmi tv

punto debole è che possono essere usati solo con le Sim Tre. Non hanno questo limite, costano in media ben 200 euro in più, i cellulari di Tim, Vodafone e Wind. Per esempio il Sony Ericsson Z1010, offerto da tutti gli operatori, Tre lo vende a 119 euro, contro i 199 euro degli altri. La ragione è che Tre - nata per l'Umts - ha scelto di sovvenzionare i cellulari per creare da zero la propria base di utenti, offrendoli con il cosiddetto

Leader in Italia è «Tre»: in meno di un anno è passato da 350 mila a 2 milioni di utenti Saranno 4,5 milioni nel 2005

sistema di «comodato d'uso». Gli altri operatori, invece, devono «solo» far migrare i loro utenti verso l'Umts. Vodafone punta su modelli tra cui spicca lo Sharp V902, il solo in Europa a integrare nel telefono una videofotocamera quasi professionale a 2 megapixel. Tim e Wind puntano invece sulle loro esclusive: Wind con i servizi i-mode, Tim con la rete Edge (il nuovo Nokia 6630 per soli 500 euro) dual Edge-Umts).

Come per Internet, ci vorrà tempo per capire come utilizzare al meglio le potenzialità dell'Umts. Se è vero che le chiamate fatte con Tre hanno lo svantaggio di cadere ogni volta che l'utente passa da copertura Umts a Gsm mentre il passaggio è fluido, gli altri operatori, è anche vero che ha oltre due milioni di utenti, mentre è ancora troppo presto per sapere quanti sono quelli degli altri operatori. Una cosa è certa: i prezzi devono scendere, per rendere vantaggiosa la scelta di un cellulare Umts e di una chiamata, con e senza video. Anche perché agli operatori, telefonata gestita su rete Umts invece che su Gsm costa meno. Eppure questo risparmio arriva agli utenti soltanto nel caso di Tre, mentre gli altri operatori mantengono gli prezzi della rete Gsm. Quando il pubblico se ne accorgerà, lo manderà a dire con una videochiamata.

SE SI TRATTA DI EROGAZIONI LIBERALI AI DIPENDENTI IL DONO E' SEMPRE INTERAMENTE DEDUCIBILE

## Fino a 25 euro i regali delle aziende non sono tassati

Alessandro Berardino  
Armando Cravino

CON l'avvicinarsi del Natale scatta la corsa al regalo anche per imprese e professionisti: un modo per dare un'immagine positiva della propria attività, ma anche un'opportunità per inserire in bilancio qualche costo in più e ridurre le tasse da pagare. Il nuovo Testo Unico delle Imposte sui Redditi, in vigore dall'1/1/2004, non ha sostanzialmente modificato quanto previsto in tema di limiti alla deducibilità fiscale delle spese sostenute per gli omaggi: può comunque utile un «ripasso» normativa, partendo dai classici omaggi che le aziende fanno ai propri clienti e fornitori. In questo caso i costi sostenuti dall'impresa per l'acquisto di beni, estranei alla propria attività e destinati a essere ceduti gratuitamente, rientrano nella categoria delle spese di rappresentanza. La norma stabilisce un limite alla deducibilità di tali spese, che risultano:

A) interamente deducibili nell'esercizio in cui sono sostenute, se di valore unitario non superiore a euro 25,82  
B) deducibili per 1/3 se di valore unitario superiore a euro 25,82.

Nel caso di una confezione (come è il cesto natalizio) il «valore unitario» viene determinato dalla somma dei singoli componenti

quota di un terzo deve poi essere dedotta in quote costanti nell'esercizio in cui sono state sostenute e nei 4 successivi (quindi 1/15 ogni anno). Come sempre, se l'omaggio è costituito da più beni, ai fini della deducibilità si deve intendere per valore unitario l'insieme di beni costituenti un'unica confezione nel suo complesso e non quello dei singoli componenti. Ne è esempio il cesto natalizio: il valore da prendere a riferimento, è dato dal costo complessivo della confezione.

Segnaliamo ancora come la normativa che regola la deduzione del costo degli omaggi sia rimasta notevolmente differente per i titolari di reddito di

L'imposta sul valore aggiunto pagata sui beni è detraibile soltanto se la spesa unitaria è inferiore a 25,82 euro

lavoro autonomo (architetti, medici, commercialisti ecc...). Per questi soggetti, infatti, le spese di rappresentanza (nelle quali rientrano gli omaggi) sono deducibili nel limite dell'1% dei compensi percepiti nel periodo d'imposta. Non meno articolati sono infine i problemi che sorgono anche in tema di Iva. La regola generale vuole che l'imposta pagata sugli acquisti, che verranno dati in omaggio, sia indebitabile; l'unica deroga riguarda le spese sostenute per l'acquisto di beni di costo unitario non superiore a euro 25,82 per i quali viene invece riconosciuta la detraibilità dell'imposta.

Attenzione anche alla casistica che

regola i regali fatti ai dipendenti. Questi omaggi sono infatti considerati come erogazioni liberali, che possono essere effettuate sia in denaro che in natura (cioè sotto forma di materiali), concorrendo, nella generalità dei casi, a formare reddito per il lavoratore dipendente. Eccezione a questa regola è costituita dalle erogazioni liberali, effettuate alla generalità e a categorie di dipendenti, o di ricorrenza o festività. In questo caso il regalo non costituisce reddito imponibile per il dipendente fino a un valore normale complessivo annuo di euro 258,23. Le erogazioni di importo superiore sono assoggettate a tassazione per la parte eccedente tale limite e, contemporaneamente, sono integralmente tassate solo gli omaggi a favore di singoli la

Da sottolineare ancora che il limite di euro 258,23 non va ragguagliato all'anno: ciò vuol dire che tale importo vale sia per il dipendente che ha lavorato con l'azienda tutto l'anno che per quello che ha prestato la propria opera per 12 mesi. Per l'azienda questo tipo di spesa è classificabile come «costo del personale» e come tale deducibile.

## Il bonus sugli omaggi

Fatti imprese a clienti e fornitori:

1) Interamente deducibili il loro valore unitario non è superiore a 25,82 euro

2) deducibili per 1/3 in 5 anni a partire dall'esercizio in cui vengono sostenute di valore unitario superiore a 25,82 euro

Fatti da imprese alla generalità dei dipendenti (o di loro categorie) in occasione di ricorrenze o festività, interamente deducibili nell'esercizio ma:

- non sono tassabili in capo al dipendente se non superano i 258,23 euro

- sono tassabili per il dipendente se superiori a 258,23 €.

Fatti da professionisti

Per i titolari di reddito di lavoro (architetti, medici, commercialisti ecc...), le spese di rappresentanza (es. omaggi ai clienti, sostenute per l'acquisto di beni destinati a essere regalati) sono deducibili nel limite dei compensi percepiti nel periodo d'imposta.

## la norma





## A POSTA

a cura di **Giulio Maggi**  
giulio.maggi@lastampa.it

Le lettere vanno spedite alla redazione  
TUTTOSOLDI in via Marengo 32 - 10126 Torino

## Lettere

### L'IMPOSTA SOSTITUTIVA PUO' VARIARE

Ho acquistato il 2079 dalle due banche con cui opero (San Paolo e Fideuram, entrambe gruppo del Imi) gli stessi titoli: Bim Imi Step 110001271003, Bei 99/14 Swoop 0006530049. Ho notato tra i 2 istituti una discrepanza assurda: una detrazione alla imposta sostitutiva della differenza tra emissione e prezzo di rimborso ex d.lgs. 239/96. Essendo questa differenza abbastanza consistente - circa 150 euro su 5000 per titolo acquistato - chiedo spiegazioni. Istituti, ma, in entrambi i casi non hanno saputo darmi spiegazione convincente, concludendo che agito correttamente. Io penso a un

Gianfranco Abol  
(e-mail)

Abbiamo girato la richiesta di chiarimenti a Sanpaolo, che ci inviò questa risposta. Vi si ammette un «mero errore di calcolo» già corretto in caso, e si sostiene - riferimenti normativi alla legge - che, pur comportandosi diversamente, entrambe le banche hanno agito con correttezza sul piano amministrativo. Ecco la nota di chiarimento: «Gli step down zero-coupon titoli "strutturati" per i quali i criteri di maturazione degli interessi complessivi non sempre esplicitati nei prospetti di emissione, conseguenza possono verificarsi parziali difformità nelle soluzioni operative adottate dalle banche e ciò anche a seguito della mancanza di indicazioni interpretative da parte dell'Amministrazione finanziaria. Tuttavia si tratta di divergenze nella ripartizione temporale o nella classificazione del reddito, fermo restando che la base imponibile complessiva che l'aliquota di tassazione - comunque sempre le stesse. I titoli in oggetto prevedono, oltre al pagamento di cedole periodiche nei primi anni, la corrispondenza alla scadenza di un premio di rimborso misura già predefinita al momento dell'emissione (sovente pari al 50% del valore nominale) e pertanto, ove diversamente specificato, suscettibile di maturazione giornaliera fin dall'emissione. Peraltro molti titoli step down zero-coupon prevedono espressamente che il premio di rimborso costituisca la remunerazione del titolo per il solo periodo (il secondo) in cui lo stesso non paga cedole. Nel caso dei due titoli acquistati dal lettore, uno prevedeva espressamente, nel prospetto di emissione, l'attribuzione del premio al solo secondo periodo, nel quale il titolo non paga cedole (titolo Bei); l'altro (titolo Banca Imi) no. Per quanto riguarda il primo titolo, conto delle caratteristiche sopraindicate ed al di là di un mero conteggio da parte di Fideuram, prontamente rilevato e rettificato, il trattamento è stato il medesimo da parte di entrambe le banche. Nel caso del titolo Banca Imi il Sanpaolo ha ripartito il premio di rimborso sull'intera durata del titolo, mentre Fideuram, seguendo una tesi pure sostenibile, un profilo sostanziale, ha attribuito anche in questo la maturazione del premio di rimborso al solo periodo intercorrente tra la data di pagamento dell'ultima

cedola e quella di rimborso titolo. Come evidenziato, l'adozione di un criterio di ripartizione del premio piuttosto che un altro determina differenze di tassazione nel caso teorico in cui il titolo sia sottoscritto in emissione e detenuto per l'intera durata. Può invece determinarsi una differenza, sovente di modesta entità, nella ripartizione dell'utile tra interessi e capital gain nel caso di negoziazione del titolo (infatti, ripartendo il premio di rimborso sull'intera vita del titolo, si determinano maggiori interessi e minor capital gain nel primo periodo, minori interessi e maggior capital gain nel secondo periodo; il contrario accade nel caso in cui la banca attribuisca il premio di rimborso al solo secondo periodo). Va comunque evidenziato che la diversa modalità di quantificazione del premio di rimborso, da scorporare dal prezzo di negoziazione del titolo, non ha in genere effetti sostanziali sulla tassazione complessiva dell'utile realizzato al momento della vendita. Si ricorda, infatti, che sia la quota di premio di rimborso nel periodo di possesso sia la plusvalenza realizzata - l'eventuale vendita del titolo sono soggette a imposta sostitutiva con la stessa aliquota del 12,5%.

### MESSA A COMUNE E

Sono proprietario di un immobile in condominio sito in Verbania che non ha la messa a terra sulle parti comuni. Dopo vari tentativi dell'amministratore, quest'anno l'assemblea ha deciso di attuare il lavoro. Nel frattempo, però, alcuni condomini - il sottoscritto - per obblighi di legge (vedi negozi aperti al pubblico) per motivi personali, si sono messi a norma. La domanda è questa: chi ha già adempiuto agli obblighi di legge deve contribuire ugualmente alle spese, oppure risulta esente dal versamento della quota che gli spetta?

Zonca  
Verbania

Una delibera assembleare di spesa, se assunta con le corrette maggioranze, vincola tutti, anche i dissidenti. Nel caso in questione poi, visto che l'impianto elettrico condominiale è cosa comune, la sua messa a terra è a tutti, anche se qualcuno ha provveduto personalmente. Si potrebbe solo tentare di

convincere i condomini a realizzare l'impianto di messa a terra condominiale solo per i condomini che non lo hanno già, minacciando, al contrario, di chiedere il risarcimento delle spese sopportate, in quanto il condominio non ha provveduto finora ai termini previsti dalla legge.

### ESTRANEI IN LA CARICA CONSIGLIERE CONDOMINIALE

Nel mio condominio i consiglieri non vengono eletti solo tra i proprietari di parti condominiali. Questa e altre regole di legge sono letteralmente ignorate, con arroganza.

Francesco Mattei  
(e-mail)

Chi possa essere nominato consigliere di condominio non è stabilito alcuna legge. Può esserlo, però, da un regolamento condominiale, anche del tipo "assembleare", cioè votato in assemblea dalla maggioranza dei partecipanti con almeno metà dei millesimi. In alcuni casi, può essere opportuno fare eccezione alla consuetudine che si tratti per forza di condomini: pensiamo all'esempio al figlio che partecipa regolarmente alle assemblee perché la madre, proprietaria ma anziana e malata, ha la voglia né la capacità di curare i propri interessi. Quindi, agendo con buon senso, si può limitare opportunamente la "rosca" degli eleggibili.

### E' OBBLIGATORIO INVIARE IL VERBALE DELL'ASSEMBLEA

Dopo lo svolgimento di un'assemblea (ordinaria o straordinaria) entro quanti giorni deve essere inviato il relativo verbale? Se non è inviato, l'assemblea è valida?

G.C.  
Torino

L'assemblea è, di per sé, valida. Le delibere prese in assemblea che potrebbero essere valutate come inefficaci, infatti, se l'oggetto delle delibere non è messo validamente a conoscenza dei condomini assenti, viene data loro la possibilità di impugnare entro trenta giorni le delibere stesse, che trascorrono da quando hanno ricevuto comunicazione del verbale stesso. Pertanto l'amministratore ha tutte le responsabilità conseguenti al mancato invio, compresi eventuali risarcimenti danni. La legge stabilisce un termine per l'invio, ma il giudice, valutata la circostanza, può ritenere il mancato invio in termini ragionevoli come inadempimento dell'amministratore stesso.

### NESSUNA RIDUZIONE PER L'ISCRITTO ALL'INPDAP

Nata il 1° luglio, lavoro dal 16 ottobre '76, gestione Inpdap, ho un'invalidità riconosciuta del 100%. Vorrei un chiarimento sul decreto legislativo 503/92 che consente agli invalidi civili

con un grado di invalidità non inferiore all'80% di andare in pensione a 55 anni se donne. In positivo, per il calcolo della pensione si dovrà tenere conto solo degli anni effettivi di lavoro? Può percepire subito la pensione al compimento dei 55 anni?

Luciana Forgiare  
(e-mail)

No. Il beneficio cui lei fa riferimento riguarda solo gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita da Inps. Lei è iscritta in una gestione cosiddetta "esclusiva" e quindi può la riduzione anagrafica.

### ARTIGIANO?

Nel maggio 2004 ho maturato 35 anni di servizio di cui come artigiano febbraio 1988 - febbraio '91 (3 anni e 5 settimane). Ora sono lavoratore dipendente. Sono nato nel luglio '71 e perciò ho 56 anni di età, non sufficienti per la pensione. Secondo i miei calcoli, dovrei aspettare la fine di gennaio 2006 ma con dispiacere ho appreso che posso andare in pensione solo con le regole dei lavoratori autonomi e quindi a 58 anni di età, esattamente con la fine di aprile 2007. Mi è sembrato tutto ciò assurdo ma anche l'Inps ha confermato la situazione. Attraverso Internet ho trovato la sentenza 14068/03 della Corte di Cassazione che contraddice questo orientamento e sostiene che nel caso di cumulo tra assicurazioni di due diverse gestioni si applicherà la normativa della gestione presso la quale il lavoratore è iscritto all'atto di maturazione del diritto. Inps, però l'atteggiamento negativo.

Pasquale Barbato  
Savona

Non so dare torto alla posizione Inps. Premesso che le sentenze della Cassazione (che in genere dice tutto il contrario) tutto attraverso le diverse sezioni lavoro, ognuna delle quali spesso va per proprio conto vanno lette da cima a piedi e la relazione al caso concreto prospettato in giudizio, mi sembra il poter contraddire la decisione con questo semplice esempio. Il sig. Rossi per 39 anni e 11 mesi è artigiano, e per l'ultimo mese, fattosi furbo, diventa lavoratore dipendente: secondo la Cassazione dovrebbe avere la pensione dipendente. Caso mai potrà avallare il principio della prevalenza: si applicano le norme della gestione presso la quale sono stati versati i contributi il maggior tempo. Ma anche questo sarebbe ingiusto in quanto gestione dei lavoratori dipendenti il pagano contributi che quasi il doppio di quelli chiesti al lavoro autonomo. E quindi si dovrebbe applicare il principio della prevalenza non più temporale ma di misura. Tutte cose di applicazione. In ogni caso la legge attuale è quella che le è ostile. E lo sono, purtroppo, quasi tutti i giudici.

Hanno collaborato:  
Silvio Rezzonico, presidente Confapil  
Mauro Salmi

## Assemblea di condominio, le maggioranze

### il quesito

L'articolo 1136 cc. afferma che la delibera assunta dall'assemblea condominiale in seconda convocazione è valida se riporta un numero di voti che rappresenti almeno il 50% dei partecipanti al condominio (maggioranza per teste) e almeno un terzo del valore dell'edificio (maggioranza per millesimi).

Ma che succede se, in seconda convocazione, la «minoranza» contraria (di teste), rappresenta un valore della proprietà (per millesimi) superiore a quello della maggioranza di teste?

Si deve ritenere che (qualora in prima convocazione non sia stato raggiunto il numero legale) venga abbassato il «quorum» delle presenze a un terzo dei partecipanti al condominio (che rappresenti almeno un terzo del valore), che operi comunque il doppio «quorum» (costitutivo e deliberativo) limite minimo la validità delle deliberazioni. Perciò, non è sufficiente che la maggioranza dei votanti a favore sia rappresentativa di almeno un terzo del valore, è altresì che coloro che hanno votato contro l'approvazione non rappresentino un valore millesimale maggiore rispetto ai primi (anche se questi sono numericamente inferiori).

La maggioranza deve essere tale solo per numero di votanti a favore, ma anche e comunque valore bene essi rappresentati. In tal senso si è pronunciata la Corte di Cassazione (sentenza 5/4/04, n. 6625).

(p.p. bosso - Confedilizia)

## Risparmiare sulla prestazione veterinaria?

# NON FARLA PAGARE AL TUO CANE!

LA SALUTE DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA NON È IN SALDO

### DIFFIDA

di chi promette cure veterinarie sottocosto  
a scapito della qualità della prestazione sul tuo animale

### DIFFIDA

di chi non rispetta la dignità del paziente animale

### DIFFIDA

di chi viola le norme della Professione Veterinaria

Se il tuo animale ha bisogno di assistenza rivolgiti ad un Medico Veterinario  
chiedi il massimo che la medicina veterinaria può darti.

La salute degli animali da compagnia è una cosa seria.  
Chiedi informazioni all'Ordine dei Medici Veterinari della tua Provincia



# A.N.M.V.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

Palazzo Trecchi - Via Trecchi 20, 26100 Cremona - Tel. 0372 403537 - Fax 403526 - www.anmvi.it - info@anmvi.it



## CULTURA E SPETTACOLI

PAG. 111 LUNEDÌ 13 DICEMBRE 2004

## Una sala per Turi Ferro

Sarà intitolata all'attore Turi Ferro, scomparso nel 2001, la sala del Teatro Bellini di Adrano, nel Catanese, che sarà inaugurata domani pomeriggio dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. La riapertura del teatro conduce un'attesa durata oltre 25 anni. Alla cerimonia sarà presente la moglie dell'attore scomparso, Ida Carrara.

## Nekrosius a Roma

Eimuntas Nekrosius torna a Roma con un nuovo lavoro, il *Cantico dei Cantici*, dal 15 al 19 dicembre al Teatro Argentina. Lo spettacolo ha debuttato in ottobre al Festival di Otono di Madrid ed è reduce da due recite a Mosca. Dopo Roma sarà a Macerata (21-22 dicembre) e a Ferrara (9-12 febbraio).

## Memorial Gabriella Ferri

Questa sera, al Salone Margherita di Roma, dedicata alla canzone romana, con il concerto «Quanto sei bella Roma? Speciale Gabriella Ferri», il maestro Alberto Laurenti presenterà dal vivo l'ultimo lavoro della cantante scomparsa, *Ricordo*, di cui ha curato musiche e produzione artistica.

A TORINO UNA MOSTRA SULL'ENIGMATICO GOVERNATORE TEBANO E SULLA SUA MIRABOLANTE CARRIERA AL TEMPO DEI FARAONI NERI

Maurizio Assalto

TORINO

SEMBRA una trovata alla Indiana Jones. Dopo 14 giorni di lavoro, gli uomini della missione sono in fondo a un pozzo, davanti a un vano chiuso da una lastra di pietra. L'operaio che la rimuove ha sussulto, poi comincia a ridere istericamente. Là dietro un teschio gli ha fatto l'occhiolino: una testa di mummia a cui qualcuno ha forato l'occhio destro, conferendole una *mal de ojo*, maledizione gresca. Uno scherzo dei tombolari passati lì nel '900. Una delle beffe in cui Francesco Tiradritti si è imbattuto durante dieci anni di scavi nella tomba di Harwa, a Luxor.

Su «Harwa e il Rinascimento egizio» è la rassegna che si aprirà mercoledì a Palazzo Bricherasio, curata da Tiradritti e Silvia Einaudi. Una piccola mostra, per numero di pezzi esposti (appena 18), e poco spettacolare. Ma un'occasione importante per ripensare quello che si sta scavando, per mettere in chiaro gli interrogativi, per spazzare le ipotesi superate, per tentare di nuove.

Chi era Harwa? Prima che partissero i lavori della missione archeologica italiana, nel 1995, di lui si sapeva che era vissuto a Tebe (l'antico nome di Luxor) al tempo del faraone nero nubiano Taharqa, all'inizio del VII sec. a.C.: che era stato un personaggio di eccezionale rilievo politico, come è suggerito dalla vastità della sua tomba, con 4500 mq. una delle più estese costruite da un privato nell'antico Egitto. Riutilizzata dai suoi immediati eredi (a una dei quali apparteneva il teschio con l'occhio forato), poi trasformata in tempio di Osiride, in sede di inumazioni collettive, in per animali, ripetutamente saccheggiata, durante la seconda guerra mondiale, la struttura funeraria è sempre rimasta «accessibile» fra i turisti che fin dall'800 hanno alimentato un flusso continuo spicca la visita di Arthur Rimbaud, che ha lasciato la sua firma su una parete del cortile.

Adesso, per gli archeologi italiani e per i loro compagni di diversi paesi, Harwa «il bello» (questo significa il suo nome, da una parola semitica entrata nel lessico egizio dell'epoca) è diventato una specie di vecchio amico. Con le sue manie di grandezza, le sue vocazioni culturali e - sicuro - le sue numerose ombre. Perché gli enigmi si addensano intorno alla figura di quest'uomo, figlio di un sacerdote di Amon di basso rango (un certo Padimut), protagonista di una ascesa tanto spettacolare quanto incompresa per uno venuto su dal niente.

La sua titolarità completa, riportata nelle iscrizioni, è lunghissima: Grande Maggioromo delle Divinità Adoratrici, Grande dei Grandi, Nobile dei Nobili, Amico Unico (del sovrano) e via enfatizzando. La Divina Adoratrice, o Sposa Divina (di Amon), era la carica femminile che a partire dal faraone Ibsutemhat III (788-760 a.C.) l'autorità regale. Menfi era riuscita a imporre, in funzioni di supervisione, all'annip-

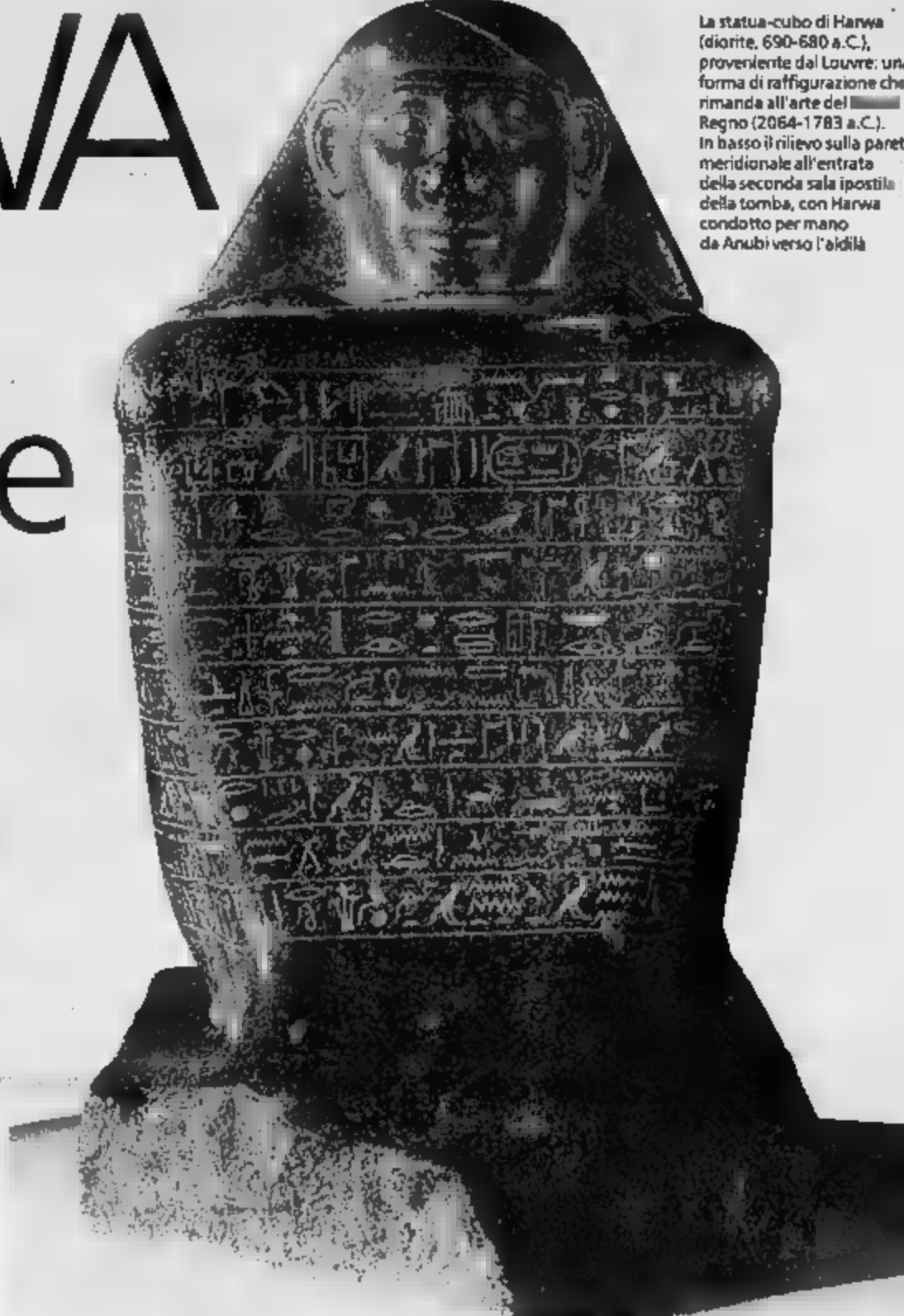
## HARWA la tomba delle beffe



tente clero tebano. L'unità statale dell'Egitto, frantumata da tempo in una molteplicità di reami semi-indipendenti. Ed è proprio approfittando della debolezza dei re esportati vicini settentrionali che, di lì a pochi anni, i signori di Kush, nella Nubia (attuale Sudan), conquistano e riunificano l'Egitto, lasciando in carica i governatori locali. Harwa era uno di questi. Ma in realtà era molto di più: unico caso conosciuto di individuo non di stirpe faraonica a esibire le insegne regali (nella mostra due ushabti, statue funerarie, lo raffigurano con la braccia

incrociate sul petto che reggono lo scettro e il flagello), doveva svolgere le sue funzioni e gestire le ingenti risorse della città come un autentico sovrano, senza troppo appoggiarsi alla Divina Adoratrice Amenhotep, figlia del precedente faraone nubiano Piankhy. Come era potuto essere a tanto?

«Io gli voglio bene», confessa Tiradritti, «certo, ma penso che era scontento di scavare. Un uomo attaccato al potere, un Craxi o un Berlusconi. Un maestro di intrighi, scaltro come Andreotti. Però Harwa non costruiva ville-patchwork in Sardegna, ma



La statua-cubo di Harwa (diorite, 690-680 a.C.), proveniente dal Louvre: una forma di raffigurazione che rimanda all'arte del Regno (2064-1783 a.C.). In basso il rilievo sulla parete meridionale all'entrata della seconda sala ipostila della tomba, con Harwa condotto per mano da Anubi verso l'aldilà

ne della mitica sepoltura di Osiride, il dio dell'oltretomba da tempo in ribasso, in un'isola del Nilo. E tutta la decorazione interna, opera di artisti chiamati Menfi, esibisce una laminatione di elementi del basso Egitto (il toro Apis) e della tradizione meridionale (la dea Imenetet, patrona della necropoli tebana), con ampio ricorso ai Testi delle Piramidi, la liturgia funeraria risalente all'Antico Regno (III millennio a.C.).

Attraverso i pareti dei diversi ambienti sotterranei si dipana lo sciamano di Harwa, dalla vita alla morte e poi dalla morte alla vita eterna. Dapprima illustra la sua vita, secondo schemi ereditati dal Primo Periodo Intermedio (XXII sec. a.C.): «Ho dato pane all'affamato, vesti all'ignudo, recita un'iscrizione, trasmettendo un precetto che si ritroverà nell'antico Egitto. Quindi, all'entrata della seconda sala ipostila, sull'ultima parete illuminata dal sole, si vede il Grande Maggioromo preso per la mano da Anubi, il dio sciacallo che guida le anime verso il giudizio nell'aldilà: il doppio mento, il seno cadente e il ventre gonfio lo fotografano realisticamente come un uomo infrangendo le regole classiche della raffigurazione idealizzata (ripresa invece nella statua-cubo) mostra, tipica del Medio Regno. Lo sciamano si ritrova in una immagine a torso nudo, a Assuan, dove Harwa è rappresentato calvo, con le guance flaccide, le braccia sotto gli occhi: sono suoi i primi veri e propri ritratti dell'antico Egitto. Proseguendo il cammino sepolcrale, tuttavia, il defunto recupera i fianchi sottili e le spalle larghe, dopo che la separazione dal corpo lo ha restituito alla vigoria di una definitiva giovinezza.

Ma il corpo, appunto, dov'è finito? È un altro degli enigmi (e delle beffe) della tomba di Harwa, un rompicapo che sfida ogni volta le aspettative. Nella campagna del 2001-2002 Tiradritti e i suoi collaboratori hanno scavato quella che si riteneva la sala del sarcofago, come autorizzavano a credere le centinaia di frammenti di ushabti e numerosi residui di calcare. Invece questi non appartenevano al sarcofago, ma a un tabernacolo per statue di divinità. Fu darsi che Harwa sia prima tempo (la tomba non è finita, come l'85% dei monumenti egizi) e sepolto altrove. Oppure l'esatta ubicazione delle spoglie è stata dissimulata, per sfuggire ai predoni che in quell'epoca scorrazzavano nella Valle dei Re e dintorni. Tutto il complesso funerario sono stati individuati 14 pozzi di cui soltanto 5 scavati. C'è lavoro per altri vent'anni, prevede Tiradritti, che a giorni partirà per la campagna a Luxor. Magari il sarcofago, o quel che ne resta, è molto più vicino di quanto si pensi. Come quello del figlio, il sacerdote Montuemhat, che fece costruire la sua tomba accanto al sepolcro di Harwa, ritrovata intatta sotto la rampa di una scala e i gradini cavi, nel 1995. La gente ci aveva sopra fino a quel momento.

## PALAZZO BRICHERASIO

La mostra torinese «Harwa e il Rinascimento egizio», realizzata con il contributo della Compagnia di San Paolo, sarà aperta dal 15 dicembre al 23 gennaio a Palazzo Bricherasio (ingresso libero, catalogo Anthelos). Dalle postazioni Internet della mostra si potranno seguire in diretta gli scavi nella tomba (da casa [www.anticogitto.org](http://www.anticogitto.org) o [www.harwa.it](http://www.harwa.it)).

buon egizio interessato soprattutto all'eternità lui costruiva la sua tomba. E in questa impresa si rivelava sorta Lorenza il Magnifico ante litteram, recuperando i modelli stilistici del passato più splendido, ma qua e là innovando e rielaborando, in piena adesione alle politiche culturali dei faraoni neri che si legittimavano presso i loro sudditi: di qui l'idea di «Rinascimento egizio».

Già la scelta di tornare alla tradizione dei sepolcri monumentali, abbandonata da tre secoli, e la scelta del luogo - la spianata dell'Assasif, davan-

ti al tempio del faraone-donna Hatshepsut e con il tempio di Mentubotep II, l'iniziatore del Medio Regno (2064-1783 a.C.) - sono indicative dell'intento. Nei quattro livelli della tomba, fino a una profondità di 25 metri, il programma artistico-ideologico di Harwa si sviluppa grazie all'ingegno dell'architetto (un Bernini egizio dice Tiradritti), con giochi prospettici e effetti trompe-l'œil mai sperimentati prima. La pianta della struttura - che riprende quella dell'Osirion di Abido, costruito dal padre Ramses II, Sethi I - si propone come trasposizio-

LA SAGA DELLA DINASTIA FIORENTINA, TRA LE PIÙ ANTICHE D'ITALIA, NARRATA DAL CAPOFAMIGLIA

## Frescobaldi, mille anni tra arte e avventure

Mario Baudino

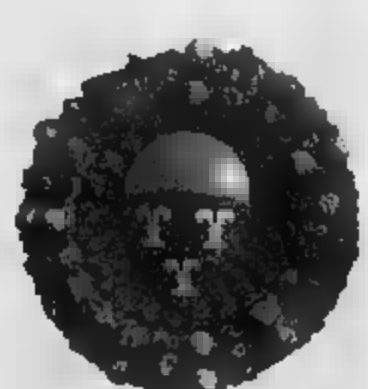
inviato a FIRENZE

Gli antenati di Frescobaldi, i rivieri dell'Arno, sapendo che così hanno fatto più di trenta generazioni d'antenati, stesso posto, stesso nome, è un'esperienza, diciamo, rara. Dico Frescobaldi ha cercato di raccontarla mettendo in un libro le sue ricerche nel grande archivio di famiglia, nelle biblioteche e negli oggetti, soprattutto le opere d'arte. Il risultato è *I Frescobaldi, una famiglia fiorentina* (ed. Le Lettere), che verrà presentato domani a Palazzo Vecchio, col sindaco Domenico, Antonio Padelloni e Franco Cardini. Gli autori sono due. Da un lato c'è lo storico dilettante - si definisce così, dice, nel senso che queste ricerche mi danno diletto - dall'altro Francesco Solinas, illustre esperto d'arte, che ha dedicato uno studio al lascito più vistoso: questa stirpe di mercanti, banchieri, agricoltori, diplomatici, collezionisti: una straordinaria raccolta di pitture.

Fu messa insieme soprattutto

nell'Ottocento, ma comincia già nel XVII secolo con il colpo di teatro: la galleria degli antenati commissionata a Lorenzo Lippi. Si trattò di una vera fiction storica, perché gli 11 grandi quadri di mano del maestro e i sei della sua bottega raffiguravano, salvo eccezioni, fatture ovviamente immaginarie. C'è per esempio quel Dino Frescobaldi poeta stilnovista che nel Trecento salvò i primi canti dell'Inferno abbandonati dall'Alighieri cacciato da Firenze. Glieli fece avere in Lunigiana, presso i Malaspina, esortandolo a continuare la grande opera, conquistando così un posto di rilievo salvatore della patria letteraria. Mancano invece i banchieri e gli audaci mercanti, perché i ritrattisti, chiamati per sancire il ritorno in auge della famiglia presso la corte medicea e ottenere la conferma del titolo nobiliare, non ci sono i politici e gli oppositori dei Medici, come quel *Costantino*, che, avendo preso parte a un attentato contro il Magnifico, finì impiccato.

La vocazione dei Frescobaldi



non era comunque di lustrare pugnali, ma di far denaro. Feudatari nella zona di Signa, probabilmente arrivati come uomini d'arme al seguito dell'imperatore Ottone I, nel giro di poche generazioni diventarono influenti e ricchi. Firenze era il cuore del loro mondo. Rappresentavano un vero potentato, ma politica estera: ospitarono re come Carlo d'Angiò, furono dei Papi. Lambertino, il figlio del capostipite

Frescobaldi, primo di una serie di tracci documentari, fece costruire un ponte di legno dove c'è quello di Trinità per collegare il centro alla sua riva. E suoi discendenti (che fin dal 1265 registrarono la loro società commerciale, la «Filiunum Frescobaldi di Florentia») finanziarono le guerre di Cuor Leonese, di Edoardo I e di Edoardo II, ebbero in Inghilterra privilegi enormi e smisurati, accumularono ricchezze da nababbi, rischiarono moltissimo, persero, vinsero. 1311 dovettero fuggire dalla Torre di Londra (con un tesoro) grazie a una flotta mandata dalla loro filiale di Bruges, se forse con la complicità del re stesso. Osserva Dino Frescobaldi, storico che si diverte con questa sorta di romanzo d'avventura imbastito dai suoi antenati.

«Nei documenti di famiglia - racconta - fanno un continuo riferimento alla «care cose» salvate in quell'occasione, senza mai dire di che si tratti precisamente. Non c'erano scarse cose: due secoli dopo, quando su invito di Enrico VIII la banca finanziò Mas-

similiano d'Asburgo, che guerra ai francesi e venne sconfitto. Fu la rovina economica, ma le cose sull'Arno restavano perché, tra alti e bassi, solo l'ancoraggio, la certezza. Ancora nel 700 uno di loro è il più ricco cittadino, e un altro dilapidò il patrimonio. Nel 800 messer Angiolino, ciambellano degli Asburgo Lorena, è il sublime collezionista d'arte che però sa anche convertire le attività di famiglia nella

vinicoltura, rilanciandone ancora una volta le fortune. E adesso un giornalista che ha smesso di viaggiare, mentre studia le carte, continua a osservare Firenze dallo stesso punto, metro più metro meno, dove dovette fermarsi mille anni fa un guerriero mezzo tedesco, da Signa, di cui il Frescobaldi ha cancellato nome.

Dino Frescobaldi è stato un grande inviato di politica internazionale per il *Corriere della Sera*.

«Nei miei viaggi per il mondo - ci racconta nel palazzo di via Santo Spirito - incontravo qua e là memorie di antenati, da quello a Petra, in Giordania, al Leonardo che compì un lungo viaggio in Terrasanta, e lasciò un resoconto molto studiato. Se ricordavo anche il presidente egiziano, Sadat. Tornato definitivamente a casa, fu naturale approfondirne i passati quasi mille anni, e i Frescobaldi stanno ancora lì. Cominciarono coltivando viti in quel di Signa, ora la fanno in mezzo Italia. L'antica banca che ha dettato legge in Europa, marca e risorta più volte, è andata per sempre, fa parte della storia, come le lotte cittadine, la politica, le spade. L'arte, invece, è rimasta come un grande.

Ora così, a differenza dei suoi antenati, il capofamiglia può, se gliene viene il gusto, permettersi di apprezzare con lo sguardo non solo Firenze, ma anche il trionfo dorato intorno agli occhi a mandorla della Santa Caterina di Simone Martini, uno dipinto più bello del mondo. Senza negarsi un filo d'ironia: «Santa Caterina d'Assandria, si ricordi - dice salutandola - non da Siena». Da quella volta che scrisse al suo Leonardo, in partenza per la Terrasanta, sti suguro di morire affogato nel sangue di Cristo, Dino Frescobaldi la trova, come dire, un po' ossessiva.







IL «MALATO IMMAGINARIO» NELLA COLLEZIONE DEI CLASSICI LA STAMPA

# Molière, la vita è ipocondria

Tra medicine, impiastri e orinali Argan si difende dalla «normalità»  
La commedia fu l'ultimo capolavoro del drammaturgo francese:  
la leggenda vuole che, emarginato e sconfitto, sia morto recitandola

Oswaldo Guerrieri

**I**MMAGINIAMOCI la ■■■ un uomo ■■■ seduto ■■■ di una stanza dove il tempo sembra essersi fermato. E immaginiamoci la stanza: una specie di orizzonte metafisico dove la ore ■■■ in una incantata immobilità. E' la stanza di un appartamento borghese dalle parti di rue Richelieu, ■■■ Parigi. Vi ristagnano odori pesanti, vi ■■■ intasano puzze inequivocabili di escrementi diluiti dall'abuso di purghe ■■■ lassativi. Più lontano, scorgiamo un letto. E' difficile immaginarlo come luogo di riposo. Sarebbe più pertinente definirlo un luogo ■■■ tortura. L'uomo davanti ai nostri occhi è intento a un gioco: segna numeri col piallotchiere e fa calcoli. Si capisce ■■■ quell'esercizio ■■■ diverte. Calcola quanto ha ■■■ nel ■■■ in medici, purganti, sciroppi e sonniferi ■■■ si ammucchiano sul comodino. Calcola il prezzo della propria salute, che per un malato è un bene da conquistare ■■■ giorno, ■■■ missione, ■■■ guerra.

Ecco: Molière ci presenta così Argan, ci introduce in questo modo nel clima fermo ■■■ quasi astratto del *Malato immaginario*, la sua commedia estrema, la commedia della disfatta e della morte, poiché, ■■■ vuole la leggenda, Molière sarebbe ■■■ recitando il *Malato*, seduto ■■■ quella sedia che oggi ■■■ custodita in una sala della Comédie Française come fosse il totem della grandezza ■■■ della fedeltà teatrale. Molière nella realtà non morì recitando, ma ■■■ come se fosse andata così. Morì poche ore dopo la chiusura del sipario, in casa propria, assistito dalle moglie Armande e dall'amante di lei, Baron, che, per ridargli un po' di forza, cercava di fargli



Molière: per l'anagrafe il drammaturgo francese si chiamava Jean-Baptiste Poquelin. A destra un'immagine della messinscena del *Malato immaginario* di Massimo Velli

bere ■■■ brodo. Molière, leggiamo nella classica biografia di Ramon Fernandez, rifiutò. Disse: «Ah, no, i brodi di mia moglie sono ■■■ acido per me; ■■■ tutti quegli ingredienti che vi ■■■ cucinare. Datemi piuttosto un pezzettino di ■■■ parmigiano». Morì subito dopo, soffocato ■■■ ingorgatosi ■■■ gola dopo un terribile colpo di tosse, molto simile ■■■ quello che lo aveva colto poco prima in scena e che lui aveva represso in ■■■ ghigno: il ghigno dell'attore che finge di essere preoccupato per la propria salute.

Molière era ■■■ malato vero. Era anche un uomo ferito e sconfitto. Aveva da poco perduto il figlio di appena un mese nato da una temporanea tregua nella tempestosa relazione con l'infedele Armande. ■■■ ■■■ più l'impresario e l'organizzatore ■■■ divertimenti del ■■■ a Versailles. Era stato licenziato. Con la sua compagnia aveva dovuto riparare al Palais Royal. E non poteva, neppure rappresentare la commedia nel modo in cui l'aveva prevista, con le musiche di Charpentier ■■■ i balletti. Molière era la principale vittima della guerra dei violini dichiarata da Lulli per otte-

lui il monopolio delle attività musicali in Francia. Questo toscano che i contemporanei descrissero brutto, piccolo, cespuglioso, maldicente e malvestito, riuscì a proibire che in ogni orchestra ci fossero più di due violini. Era una mossa per diventare ■■■ il ■■■ tendente di Versailles, per imporre la nuova politica culturale ■■■ corte e per mettere sulla strada il commediografo ■■■ ■■■ stato a lungo il principale collaboratore.

Con questo stato d'animo, ■■■ latissimo nel corpo, con la tosse che diventava ogni giorno più ■■■ e gli faceva sputare sangue, Molière allestiti al Palais Royal il ■■■ *Malade imaginaire* trasformato nei prologhi il primo ■■■ quali doveva inneggiare al ritorno vittorioso del re dalla campagna d'Olanda ■■■ amputato della musica per non rischiare una pesante multa ■■■ addirittura la confisca del teatro, dei costumi e ■■■ macchine ■■■ na. La dannata «tempesta dei violini» scatenata da Lulli lo aveva messo quasi sul lastrico, gli impedì ■■■ di trasformare le proprie commedie in crazioni musicali, come sollecitava la moda del momento, dalla quale sarebbe

## DOMANI IN EDICOLA



La 46ª uscita dei *Classici La Stampa* è il *Malato immaginario*. L'ultimo celebre capolavoro di ■■■ liere, ■■■ introduzione, prefazione e traduzione ■■■ Sandro Bajini, sarà in edicola domani ■■■ a 4,90 ■■■ più il prezzo del quotidiano. La prossima settimana l'appuntamento è con un classico della poesia italiana: i *Canti* ■■■ Giacomo Leopardi.

scaturita la corrente impetuosa del melodramma.

E tuttavia Molière creò ■■■ capolavoro. La sera del 10 febbraio 1673, regalò ai parigini del Palais Royal una commedia che ■■■ la stessa forza e la stessa violenza simbolica di *Tartufo*, con un protagonista indimenticabile, che passa il tempo a traslocarsi dalla poltrona ■■■ e a baloccarsi con oggetti farmaceutici ■■■ funerari. Argan gioca con i soldi, con la morte, con i testamenti. Gioca con l'unico pensiero che sembra occupargli la mente: quello della malattia. Gioca ■■■ la strana magia alla quale s'affida: la medicina. Non sappiamo ■■■ quest'uomo sia ingannato dai medici che lo curano. Non sappiamo se, invece, ■■■ lui ■■■ ingannare i medici. Non ci svelano nulla ■■■ le sue occhiate astute e consapevoli di bestia ferita, acquattata nella tana, per dirla con le parole di Cesare Garboli, autore nel '74 di ■■■ insuperabile traduzione ■■■ *Malato* per Romolo Valli e per il Festival ■■■ Due Mondi a Spoleto.

In verità, di Argan, sappiamo poco. Sappiamo che ha una ■■■ gile, un fratello, due figlie nate da un precedente matrimonio. E

sappiamo che indossa una giacca ■■■ di lana amaranto, brache di seta con bottoni d'oro, calzoncini e ciabatte. Al collo ha un fazzolettone dagli orli smangiati e, in testa, un berretto da notte orlato di pizzo. A capo di ■■■ famiglia manieristicamente ■■■ dai contrasti d'amore, dalle gelosie, dai ■■■ per ■■■ dell'eredità del «malato» che sembra ormai «malatissimo». Argan ■■■ è un solitario, ■■■ un uomo che finge una malattia inesistente per dissociarsi dalla ■■■ La separazione gli impedisce ogni funzione vitale, gli blocca la digestione, lo condanna ai cattivi umori. E allora digerire, dormire, respirare, ■■■ queste semplici funzioni diventano per lui una conquista, una lotta ■■■ possibile.

Vivere è essere malati, la ■■■ lattia è la parte ■■■ della vita. Ecco la terribile verità di Argan, ecco perché lui ■■■ finge di essere malato. Si cura per conquistare ■■■ salute che non esiste. E finché ci sono i medici, c'è anche l'illusione che il futuro di un malato ■■■ sia la morte, ■■■ un'ipotetica vita da ■■■ Se Argan, annota Garboli, «accettasse ■■■ il male di esistere, ■■■ accettasse ■■■ lieta incoscienza il fune-

bre e innaturale gioco ■■■ natura, egli diventerebbe, di colpo, ■■■ tutti gli altri: un ■■■ sano e malato ■■■ metà, adulto ■■■ infantile a metà, cieco ■■■ veduto a metà».

Invece, no. Non accetta ■■■ compromesso perché ■■■ un estremista e non ha interlocutori. Il solitario Argan è costretto ■■■ abitare la malattia perché soltanto in essa riesce a sentirsi vivo. E allora, ■■■ apoteosi di vita e di felicità, si trasforma nel medico di ■■■ stesso. Come ■■■ borghese Jourdain viene battezzato gentiluomo, così il malato Argan ■■■ lascia convincere ad accettare la laurea in medicina. Dinanzi a ■■■ portatori di siringa, ■■■ farmacisti, ventidue medici e otto chirurghi, riceve l'onore supremo nel maccheronico tipico della farsa: «Vivat, vivat, vivat, vivat, ■■■ volte vivat, novus doctor, ■■■ tam bene parlat». Si chiude così, nel buffonesco, l'avventura di Argan. Non sapremo quel che il malato farà «dopo», però abbiamo conosciuto il «prima», la collera derisoriosa della sua satira, i suoi occhi di lucertola tra le ampolle ■■■ speranza, la radiosa disperazione di chi si ■■■ morge che è la malattia a produrre la realtà. Non basta?

Dedicata a chi ama comunicare...



Per ■■■ il rose ■■■ dicembre, per il ■■■ Natale, gli oltre 50 punti vendita ■■■ e WAP hanno confezionato ■■■ fantastica offerta per un regalo originale! Acquistando un cellulare a partire da 200 ■■■ avrai, per soli 29 euro, una custodia Sweet Years, un cavo auto, un auricolare Siml ed ■■■ fantastica agenda Sweet Years racchiusi in una elegante confezione dedicata!



Offerta valida dal 01.12.04 al 31.12.04

simclub.it

wap

www.simclub.it

Con il Patrocinio:



CITTÀ DI TORINO

In collaborazione con:



BNL per Telethon

organizza:

SABATO 18 DICEMBRE

ore 14.30

Stadio Primo Nebiolo c/o Parco Ruffini - Torino

Incontro di calcio benefico



Vs  
associazione calciatori torino

BIGLIETTO UNICO EURO 5,00

Bambini fino a 10 anni gratuiti

prevendite:

Agenzie BNL di Torino

L'intero incasso sarà devoluto a





DAL 11 DICEMBRE 9 VENTUNO GIORNI PRIME TV



Benigni il 25 presenta «Pinocchio»

## La festa di Sky cinema grande abbuffata di Natale

Una valanga di cinema per trascorrere il periodo festivo sul divano di casa, al centro della vacanza obbligatoria. Dal 21 dicembre il 9 gennaio «Sky cinema» promette 21 giorni di prime tv con i più grandi successi passati stagione. Dal «Signore degli anelli» il ritorno del re a «Matrix Reloaded»; da «Signo» a «Astrix e Obelix Mission Cleopatra»; da «21 Grammi» a «Tomb Raider: la culla della vita». Nella serata di sabato 25 sarà Roberto Benigni in persona a presentare il suo «Pinocchio», proprio come farà Leonardo

Pieraccioni, il giorno dopo, con il «Paradiso all'improvviso». Nell'arco delle festività natalizie la tv via satellite offrirà prime visioni e, il 20 al 29 dicembre, in seconda serata, nella collana «Oscar mania» le pellicole premiate con la statuetta, da «Toro scalenato» a «Eta mio padre», da «La città incantata» a «Le invasioni barbariche». A partire dal 2005, infatti, per i prossimi quattro anni, «Sky cinema» trasmetterà in esclusiva assoluta per l'Italia la cerimonia dell'«Academy Awards». Insomma, in casa «Sky» tira la festa, con il concretizzarsi del traguardo dei 3 milioni di abbonamenti l'anno. Oltre un milione fa la cifra che aggirava sui 2 milioni di mila e ora, con la ricca

offerta natalizia e la promozione «Un anno di Sky» (fino al 31 dicembre sarà possibile acquistare, a 349 euro, il decoder digitale, un anno di abbonamento più l'installazione della parabola) l'obiettivo è vicino. La scelta di puntare sull'offerta cinematografica è motivata: «Il 90% degli abbonamenti - spiega il responsabile marketing Andrea Zappia - contiene il pacchetto «Sky cinema», con un incremento del 5% rispetto alla scorsa stagione. Per noi il cinema è un elemento strategico». Se prima il decoder e la parabola venivano acquistati soprattutto per seguire il calcio, ora prevale la voglia di film: «Il motivo vero - dice Zappia - sta nell'ampiezza della scelta, che riesce ad accontentare le famiglie intere. Il pubblico Sky è soprattutto familiare». [C.]

CHE FARE

Il regista sta scrivendo

una storia monumentale

«Mary Poppins» compie

40 anni in musical

## Godard e i killer del cinema

JEAN-LUC Godard, che ha cominciato nel 1966 la sua serie «Histoire(s) du cinéma» seguita a portare avanti l'opera monumentale, ha detto: «Il cinema è stato assassinato fin dalla sua nascita».

Michael Crichton ha messo in vendita i diritti cinematografici del suo nuovo romanzo «State of Fear» (Stato di paura): ecoterroristi organizzano serie di disastri naturali.

Stewie Wonder ha attaccato Eminem per avere ridicolizzato nel proprio ultimo video Michael Jackson, accusandolo di ipocrisia e di avere il suo successo ai neri poveri.

Britney Spears, anni, ha confidato ai fans su Internet di essere incinta e di provare grande felicità. Si è sposato lo scorso settembre con Kevin Federline.

Robin Williams ha accettato di interpretare, undici anni dopo il primo film, il seguito «Mrs Doubtfire».

«Per sempre», storia di un artista separato che, non riuscendo a stare lontano dai propri figli, si travolge da donna e si fa in casa eccellente governante. Il primo film vinse due Golden Globe e un Oscar per il trucco.

I DVD, sul mercato americano 2004, hanno procurato incassi tre volte più alti di quelli delle sale cinematografiche.

Pedro Almodovar e «La mala educación» sono stati classificati negli Stati Uniti NC-17, proibiti ai minori di 17 anni.

John Hurt, anni e 60 film, è

stato nominato a Londra regina Elisabetta Comandatore dell'Ordine dell'Impero Britannico.

Mary Travers, 67 anni, del trio Peter, Paul & Mary, è in chemioterapia per una forma di leucemia, con molte speranze di guarigione. I cantanti hanno un contratto per una tournée di primavera a cominciare dal febbraio a Las Vegas.

Brad Pitt a «Gli incredibili», con 15 candidature, sono i primi nella lista degli aspiranti al «Golden Globe». Il regista, pure autore delle sceneggiature di «Shrek 2» e «Shrek Talea», è tra i più quotati nel mondo dell'animazione americana.

Con il 90% dei consensi il pubblico del Noir in Festival di Courmayeur ha decretato il trionfo del film «36» del regista francese ed ex poliziotto Olivier Marchal, che ha riportato una parte delle sue esperienze nell'antiterrorismo. Protagonisti, applauditi, del fenomeno cinematografico del momento Francis, Gerard Depardieu, Daniel Auteuil e Valérie. Il film è in Italia a gennaio distribuito da Medusa.

«Mary Poppins» scongiurato ai minori di 7 e vietato ai minori di 3 anni perché troppo pauroso. La decisione sarà certamente arrabbiare i genitori che da mesi si sono precipitati a comprare i biglietti del musical prodotto dalla Disney (in occasione dei 40 anni del musical con Julie Andrews e Dick Van Dyke) da Cameron Mackintosh, cui prima sarà mercoledì al «Prince Edward Theatre» di Londra.

# Un Calà tridimensionale per l'erede di «Furore»

Il comico condurrà su Raidue «Starflash» appollaiato su un «dolly» «Sarà divertente. Ho detto di no ai reality show per non bruciarmi»

Claudia Carucci

Conduca, sì. Ma siccome il vero mestiere è quello dell'attore lo farà appollaiato su un «dolly». Jerry Calà inaugura il suo 2005 un quiz in prima serata, al venerdì, nella collocazione che fu dell'«Isola dei Famosi». Dal 14 gennaio presenterà su Raidue «Starflash», sottotitolo il primo programma tridimensionale, regia di Furio Angiolilla, produzione Ldc. «Tridimensionale perché appunto non avrà una scena statica e fissa - spiega il comico - grazie alla mia posizione seduto su questo braccio meccanico che volaggerà qua e là nello studio, sarà molto dinamica e movimentata».

Erede del defunto «Furore», lo show vedrà quattro squadre a confronto, ciascuna capitanata da un personaggio noto e coordinate, questa volta da terra, da Eleonora Casalegno. Canzoni, domande di attualità, test legati al gossip. Con Jerry che presenterà cantando. Perché la voglia di esibirsi è difficile da soffocare dopo mesi di serate nei

locali di tutta Italia. L'attore infatti portando in tour il suo show «Anni '60» e «Anni '70» da Morandi a Battisti. Una fitta serie di appuntamenti che da gennaio Calà dovrà gestire in concomitanza col suo impegno tv. Siciliano, vero nome Calogero, Jerry ha iniziato come cabarettista assieme al gruppo «I gatti di vicolo miracoli» per poi sfondare in cinema genere comico-demenziale nel 1991 con il film di Carlo Vanzina «I fischissimi». Sempre di Vanzina sono «Sapore di mare» e «Vacanze di Natale», i due titoli che nell'83 consolidano la sua notorietà.

Come si prepara a questo programma in tv? «Beh, facendo ginnastica e cantando per casa. No, scherzo, anche se comunque mi servirà essere in forma perché sarà una cosa movimentatissima. Niente, guardo che succede, poi improvviserò. Si sente adatto alla conduzione? «Mah, io spero di fare qualcosa di

buono, i telespettatori dovranno tener conto del fatto che sono un attore e non un presentatore di professione. Ma sarà divertente».

A chi si ispirerà, chi le piace in tv oggi? «No, ma sì, di gente brava ce n'è. Non so, Greggio forse. A me piace la gente che sta sopra le righe e che dà un finale scherzoso a quello che fa».

Tipo la Lecciso? «La Lecciso è un fenomeno del momento, è la risposta femminile a Costantino. Va quella gente lì: il nulla portato alle ribalte».

Dovremo aspettare fino a gennaio per vedere Jerry Calà sul piccolo schermo?

«No, faccio una cosa prima. La sera di Capodanno. Sarò assieme a Carlo Conti per la serata tv da Rimini».

Ma come sarà sparito? Questa di Raidue è la prima proposta per la tv?

«No, però io se vado in video voglio fare una cosa fatta bene, andare lì per esibirmi, voglio diventare



Jerry Calà conduce un gioco canoro su Raidue

L'ospite di professione o bruciarmi con qualche reality.

L'avevano chiamata per qualcuno?

«Per tutti. «L'Isola dei Famosi», «La Talpa», «La Fattoria»... Ho risposto che la mia linea editoriale prevedeva queste partecipazioni».

Chi li ha fatti ora lavora molto.

«Per un mese. Poi bisogna vedere».

«Una nuova compagna ed è diventato padre da poco, vero?»

«Sono un single pentito. A 50 anni mi risposo e ora ho un bambino di 2 anni che si chiama Johnny. Gli ho dato sto nome così poi gli passo le mie camicie con le iniziali».

LAURETANA®  
L'acqua più leggera d'Europa

Vi invita alla Mostra Fotografica di Valeria Bianchi  
«Missione Acqua»  
che illustra la geniale opera di Giuseppe Argese,  
missionario della Consolata in Kenya

Inaugurazione: martedì 14 dicembre ore 18.00

15-19 dicembre 2004  
Istituto Missionari della Consolata  
Via Cialdini n° 4 - Torino

Orario: 10.00 - 12.30 / 15.00 - 20.00

Ingresso gratuito



Per informazioni: tel. 011.4400400 - 011.4400444

PAOLO GUERRA presenta

**Alto Sorrenti & Gialli**

**Tu la conosci Claudia?**

con PAOLA CONTELLESI  
e SANDRA CECARELLI  
STYLING: PIERLUIGI  
BOSSY DI PALMI  
MARIO MESSERI

regia MASSIMO VENTURI

DA MERCOLEDÌ AL CINEMA

Ogni ragazzo  
sogna di avere  
una vicina  
come lei.

**ragazza  
sopra  
accanto**

PATHE LINGOTTO - U.G.C. (MONCALIERI)

**SCEGLI IL CINEMA**

Dove  
si viaggia  
su comode  
poltrone.

radio  
**Nostalgia**

La musica  
di sempre,  
l'informazione  
di oggi

TORINO E PROVINCIA 98.500  
www.nostalgia.it

news in collaborazione con  
**LA STAMPA**

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

**publikompass**

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00



IN «MELINDA MELINDA» ALLEN ALTERNA UNA TRAMA LIETA E UNA TRISTE

# Woody il pessimista e le due facce della vita

«Faccio il comico, l'esistenza è così tragica che bisogna riderci su. La religione non è una risposta, penso sia una perdita di tempo. Bush? E' la democrazia, volevano il peggio e lo hanno avuto»

intervista  
Fulvia Caprara

ROMA

CON leggero imbarazzo e con stupore, nonostante gli (70 nel dicembre 2005), i e l'abitudine degli con il pubblico, Woody Allen accoglie il lungo applauso dei giornalisti. La giornata romana è fatta di impegni: prima le interviste, le prove con la band, infine, ieri sera, il concerto di beneficenza al Teatro Sistina. Venire in Italia, con la moglie e i bambini, è ormai una piacevole consuetudine e la platea europea è divenuta per l'artista un punto di riferimento fondamentale. «Melinda e Melinda», l'ultima opera giocata sui doppi toni della tragedia e della commedia, arriva sui nostri schermi il 22, subito dopo l'uscita spagnola a prima degli altri debutti nelle capitali d'Europa. Negli Stati Uniti il film sarà distribuito solo in primavera. Ambientato nel classico universo alleniano, «Soho, il Greenwich Village, Central Park e l'Upper East Side, la storia descrive i due possibili destini di Melinda (Radha Mitchell), giovane donna dell'esistenza burrascosa che una sera, inattesa, piomba in casa di vecchi amici. Da quel momento tutto può succedere. Per Melinda, divorziata con dolore, allontanata dalla figlia perché beve e prende troppe pillole, potrebbe iniziare una nuova vita più fortunata. Ma anche ancora peggiore. Spiega il regista: «Qualcosa che accade spesso nei miei film. La stessa storia può essere raccontata sia in chiave brillante che drammatica, di solito opto per la chiave brillante. Stavolta mi è venuto in mente che sarebbe stato interessante prendere la stessa storia e raccontarla in entrambe le chiavi. A quale delle due prospettive, quella nera e quella rosea, lei si sente più vicino?»



A destra Woody Allen a sinistra Radha Mitchell protagonista di «Melinda e Melinda» qui sotto Scarlett Johansson che interpreta il prossimo film «Match Point»



## IL CONCERTO

Woody Allen e il clarinetto. Un binomio nato per gioco, diventato un ciclo di concerti e di esibizioni in tutto il mondo. Quello di ieri, per beneficenza, al Teatro Sistina di Roma. Poi, altro concerto martedì a Venezia. Il concerto romano è dedicato alla ricerca contro il virus dell'Hiv. L'incasso dello show sarà devoluto alla Fondazione «Ricerca e progresso» presieduta dal prof. Roberto Gallo, scopritore nel 1984 del virus dell'Hiv e rappresentata ieri da Dario Schettini.

La fortuna conta moltissimo. Il mio prossimo film si intitola «Match Point» come il punto decisivo di una partita di tennis. Capita che la pallina tocchi la rete e la vittoria dipenda dalla parte dove cade



## DISCHI

Dalla Hahn a Galway un dolcissimo Natale

Alessandro Rosa

MUSICHE per godere il periodo delle feste con dolcezza romantica e un po' di curiosità per l'inconsueto. Nikolaus Harmoncourt non cesserà mai di stupire. Dopo aver solcato il XIX secolo, la maniera quasi cronologica, eccolo «nuovamente» il XX. Ed era certo inatteso, e a priori improbabile, un suo incontro con Bartók. Invece ascoltando «Music for Strings» (Naxos, 1 Cd) riconosce quanto l'impronta Harmoncourt possa essere adatta ai giochi ritmici sapienti e alle secche sonorità del compositore ungherese. Aiutato dalla neutralità timbrica della Chamber Orchestra of Europe, il direttore offre una lucida lettura, estremamente concentrata, ben dominata e variegata nei parametri sonori, e il rispetto delle intenzioni di Bartók. La prima parte è di notevole impatto, il divertimento è un'eccellente visione espressiva, con gli strumenti a corda così sferzanti e accenti ritmici dalla brutalità tribale in contrasto con il movimento lento.

Magnifico poi il romanticismo offerto da Hilary Hahn e Sir Colin Davis alla London Symphony Orchestra. «Concerto for violin and orchestra» (Naxos, op. 61) (Deutsche Grammophon, 1 Cd) di Edward Elgar. La miglior biografia del compositore (come lui) lo considerava, senza dubbio tra i capolavori del genere nel XX secolo. Berg, Stravinskij, Bartók, Prokofiev, Shostakovich. In scappata c'è poi «The Lark Ascending» di Vaughan Williams che appare, come un quadro di Turner, mare placido, tranquillo. La registrazione rende bene i sentuosi timbri del violino di Hilary Hahn, mentre la London Symphony Orchestra dispensa raffinatezza. Dalle evoluzioni dell'allodola di Elgar, la London Symphony Orchestra arriva al dolce volare di «Wings of song» (Deutsche Grammophon, 1 Cd) diretto dall'uomo con il fiuto d'oro, Galway. Seduci brani dove l'irlandese dalle sembianze di un folletto da fiaba, spazia da una Pavane di Ravel all'«Ave Maria» di Schubert, dal «Siciliano» di Bach a «Casta diva» di Bellini, da «Wiegenslied» di Brahms alla «Gymnopedie No. 3» di Satie. Finale semplice ed emotivo con la malinconia di «Annie's song» di John Denver.

TORINO, L'ORCHESTRA NAZIONALE RAI

## Sciarrino al confine tra suono e silenzio

Gallerati

TORINO

Tra le iniziative più rilevanti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai c'è quella di commissionare pezzi nuovi ad alcuni dei più importanti compositori contemporanei. Così, l'altra sera, il pubblico convenuto al Lingotto ha potuto ascoltare il suono e il tacere per grande orchestra di Salvatore Sciarrino, presentato a Torino in prima assoluta.

Il brano è per vari aspetti. Innanzi tutto l'atmosfera sospesa, notturna. Sciarrino è il più bravo di tutti nel rappresentare insieme il suono e il silenzio, far sì che le sue figure musicali affiorino da una specie di oscurità, da un ambiente vuoto capace di prendere forma tangibile davanti allo spettatore, come un'ideale quinta teatrale. Qui, basta il sommesso tum-tum della grancassa, sempre ripetuto, a creare sfondo su cui si stagliano figure iterate, quasi una parola tre (come «eco-se» «non mi dire») che gli strumenti pronunciano, in un ossessivo ripetersi di interiezioni, se cercassero di parlare, bisbigliando appena. L'effetto è assai suggestivo, e perdura anche quando il si evolve, dopo la prima parte, e la grancassa all'entrata degli archi acuti: qui, lo sfondo «silenzioso» è la vibrazione segreta della lastra, in primo piano si accendono trilli, e la figura principale continua a girovagare, posa, sino a fermarsi per sempre. Il pezzo è tagliato bene, con un equilibrio istintivo: nel pulsare delle voci sfumate sembra percorso da un inquieto animismo, tipico nella musica di Sciarrino. Ed è questo che attira l'ascoltatore, avvolgendolo in un crepuscolo pieno di mistero.

Diretto Kazuho Ono il suono e il tacere ha avuto successo, anche più calorosi fatti gli applausi dopo il bel Concerto per violino di Benjamin Britten, suonato in modo eccellente dal grande virtuoso Frank Peter Zimmermann, il cui Stradivari del 1711 conquista l'ascoltatore sin dalle prime note per la straordinaria bellezza del suono. Note che fluiscono dalla fantasia. Britten in un continuo mutare prospettive: melodie espansive, passi rapidi, suggestioni zingane, depressioni tragiche, provvisorie, fanfare, cinguetii, slanci e cadute. Il mondo fantasmato della modernità, qui, non esclude la tradizione e la ingloba in una rielaborazione geniale. E lo inteso sia il solista che il direttore cui è toccato concludere il una vitale esecuzione della Quarta Sinfonia di Ciaikovskij.

A gennaio una crociera è gratis. Solo per te. No, anche per te.

Promozione 2x1. Se partite in due, uno viaggia gratis.

**Costa Europa**

Partenza da Savona: 18 gennaio (11 giorni)

Spagna, Marocco, Canarie, Madeira

prezzo a persona da € 400

**Costa Magica**

Partenza da Savona: 9, 20, 31 gennaio (11 giorni)

Egitto, Cipro, Turchia, Grecia

prezzo a persona da € 450

**Costa Europa**

Partenza da Savona: 18, 19 gennaio (11 giorni)

Spagna, Marocco, Canarie, Madeira

prezzo a persona da € 620

Costa CROCIERE

la vacanza che è musica

PREMIATO AL FESTIVAL DI MARRAKECH

## Ousfour, il Marocco fuori dagli schemi

RandoHino

MARRAKECH

C'erano quasi tutti i registi marocchini l'altra sera sul palco della sala dei Ministri al Palazzo dei Congressi, dove si è concluso il quarto Festival Internazionale Cinema di Marrakech. Tutti a festeggiare il loro decano, Mohamed Ousfour, a cui è stato consegnato il premio alla carriera. Perché Ousfour, col suo breve film «Il figlio maledetto», che ha inaugurato la bella retrospettiva dedicata al cinema marocchino, ha di fatto dato inizio nel a produzione indipendente, numero ma ricca talenti e soprattutto di temi, soggetti, contenuti che ci hanno un'immagine del Marocco lontana dagli schemi tradizionali del cinema occidentale, europeo e americano. Un'immagine, come ha ampiamente dimostrato non soltanto la retrospettiva (che comprendeva anche l'innovativo e per molti versi rivoluzionario «Tracce» di Hamid Bennani del 1976) ma anche il film in concorso «Tenja» di Hassan Legzouli e quello fuori concorso «La grand voyage» di Ferroukhi. Due opere prime due registi marocchini residenti in Francia che affrontano il medesimo argomento, sia pure in modi e forme diversi: il rapporto fra padri e figli, tradizione e modernità, religiosità e laicità. Due che sviluppano e aggiornano quei temi umani e sociali che altri registi avevano affrontato, spesso fra non poche difficoltà, nei precedenti. Una strada che il cinema marocchino ha saputo imboccare con coraggio e perseveranza e che dovrebbe favorire una produzione che al momento è ancora (meno) dieci film all'anno che il Festival di Marrakech dovrebbe continuare a far conoscere fuori dei confini nazionali. Non fosse altro perché è un festival in cui si incontrano e si confrontano culture diverse, autori e film provenienti da molti paesi. E se ha colpito per il suo realismo e la sua intensità «Vento di terra» di Vincenzo Marra, meno applaudito lo stato spagnolo «El» (serpente) Alex la Iglesia, una commedia grottesca con venature surreali. Per tacere del drammatico «Down to the Bone» dell'americana Debra Granik o del delicato «Buenos Aires 100 kms» dell'argentino Pablo José Meza. Ma forse le opere più nuove e interessanti sono state quelle provenienti dalla Cina, come il geniale, violento e inconsueto «Jiang Hu» del regista di Hong Kong Wong Ching Po, in cui i personaggi tradizionali della mafia cinese sono calati in un ambiente e in un'atmosfera allucinati e iperrealistici, e «Meng ying tong nian» di Xiao Jiang, che mescola passato e presente, soprattutto e realtà, in una rappresentazione prospettica a critica della società cinese contemporanea.







# LA PREALPINA<sup>®</sup> REGALA

**LA PREALPINA**  
Mille idee...  
tante offerte!

**Nuove offerte  
NATALE 2004  
valide fino al  
24 dicembre**

**IN VALIGETTA**

Trapano a batteria  
terzo di uso 12 V  
regolazione elettronica velocità  
reversibile  
frizione 16 posizioni - freno elettronico  
mandrino autoserrante 10 mm  
batteria estraibile - completo di  
cavalibro

**€22,90**

**IMORBIDOSI**

Con solo 50€ di spesa\*  
in scontrino unico,  
**subito in regalo per te  
un morbido peluche**

Con l'acquisto del trapano a percussione  
**BLACK & DECKER**

Potenza 500 W  
- velocità variabile  
- Ø max foratura: muratura 10 mm  
legno 20 mm - acciaio 13 mm  
la valigetta completa di 30 accessori  
che include:

**€48,95**

Subito per te la torcia  
completa di  
26 accessori **SOS KIT**

**A SOLO 1€**

CON L'ACQUISTO  
DEL MOUSE  
MULTIFUNZIONE  
**in omaggio**

IL BANCO  
DA LAVORO WorkMate 301

**€49,95**

MOUSE MULTIFUNZIONE  
55W  
per levigare - lucidare - rifinire

**€29,95**

Livello laser  
manuale  
- classe del laser: 2  
- precisione: 0,06°  
- visibilità del raggio: fino a 4 m

**gli OROLOGI  
da collezione**

Con solo 150€ di spesa\*  
in scontrino unico,  
**subito in regalo per te  
un orologio**  
con cinturino in pelle  
cassa in metallo

**Apertura nel mese di Dicembre  
Domenica 19  
Lunedì 13/20/27 anche al mattino**

**LA PREALPINA**

**Centri del Fai da Te**

ACQUI TERME / AL  
tel. 0144.313.340

ALBA / ■  
tel. 0173.361.472

ALBENGA / SU  
tel. 0182.541.007

AOSTA  
tel. 0165.335.50

CENTRALI  
tel. 0121.542.121

DI TÀGGIA / IM  
tel. 0184.461.053

CASTELL'ALFERO / ■  
tel. 0141.296.054

GEROLA / CN  
tel. 0172.648.024

IMPERIA  
tel. 0183.764.111

MAGAZZINO CENTRALE  
tel. 0121.342.156

POIRINO / TO  
tel. 011.945.04.83

ROLETO / TO  
tel. 0121.542.121 int. 244

**APERTI LA DOMENICA**



TAGLIO  
GRATUITO  
SU LEGNO  
E PANNELLI



PERSONALE  
SPECIALIZZATO  
PRONTO A  
CONSIGLIARVI



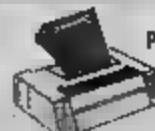
METRI  
BLOCK-NOTES  
E MATITE A  
DISPOSIZIONE  
DEL CLIENTE



PAGAMENTO  
RATEALE



CONSEGNE  
A DOMICILIO



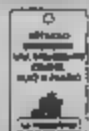
PREVENTIVI  
GRATUITI



ACCESSO  
FACILITATO  
AI DISABILI



SERVIZIO  
BANCOMAT  
INTERNO  
CARTE CREDITO



SCHEDA TECNICA  
SUI PRODOTTI



# Central Motors e AD Motors

## nuova Toyota Avensis.



nuova Toyota Avensis	19.250,00	euro.
Prezzo listino a partire da		
Sconto aziendale	4.500,00	euro.
Prezzo netto	14.750,00	euro.

Offerta riservata alle vetture immatricolate entro il 31 dicembre 2004.

Tua con 47 rate mensili a partire da 127,50 euro.

4 porte a SW. Di serie 9 airbag. V. a fasatura variabile VVT-i. 1.6 da 110 CV, 1.8 da 130 CV, 2.0 turbodiesel 16 V. Cambio a 5 rapporti. CV, tutti 3.000 km. Stalli laterali a tendina anteriori e posteriori, airbag per le ginocchia conducente. ABS con EBD, VSC, TRC, ESP. Servosterzo. Servoventilatore automatico. bi-zona. 4 anni di garanzia o fino a 100.000 km.

Un esempio: Avensis 1.8 a 4 porte a 14.750 euro (prezzo netto) e 47 rate mensili da 127,50 euro (IVA inclusa) e 3.887,50 euro (IVA inclusa) a 4,11% (Salvo approvazione Toyota Financial Services. Offerta valida fino al 31/12/2004. Spese istruttoria 160 euro. Fogli informativi disponibili presso i concessionari).

**TOYOTA**  
FINANCIAL SERVICES

**CENTRAL MOTORS**

C.so Giambone, ■ - Torino - Tel. 011.3151711  
C.so Ferrucci, 24/E - Torino - Tel. 011.4341900  
C.so Francia, 138/A-Collegno (TO) - Tel. 011.784088  
C.so Turati, 63 - Torino - Tel. 011.3194000

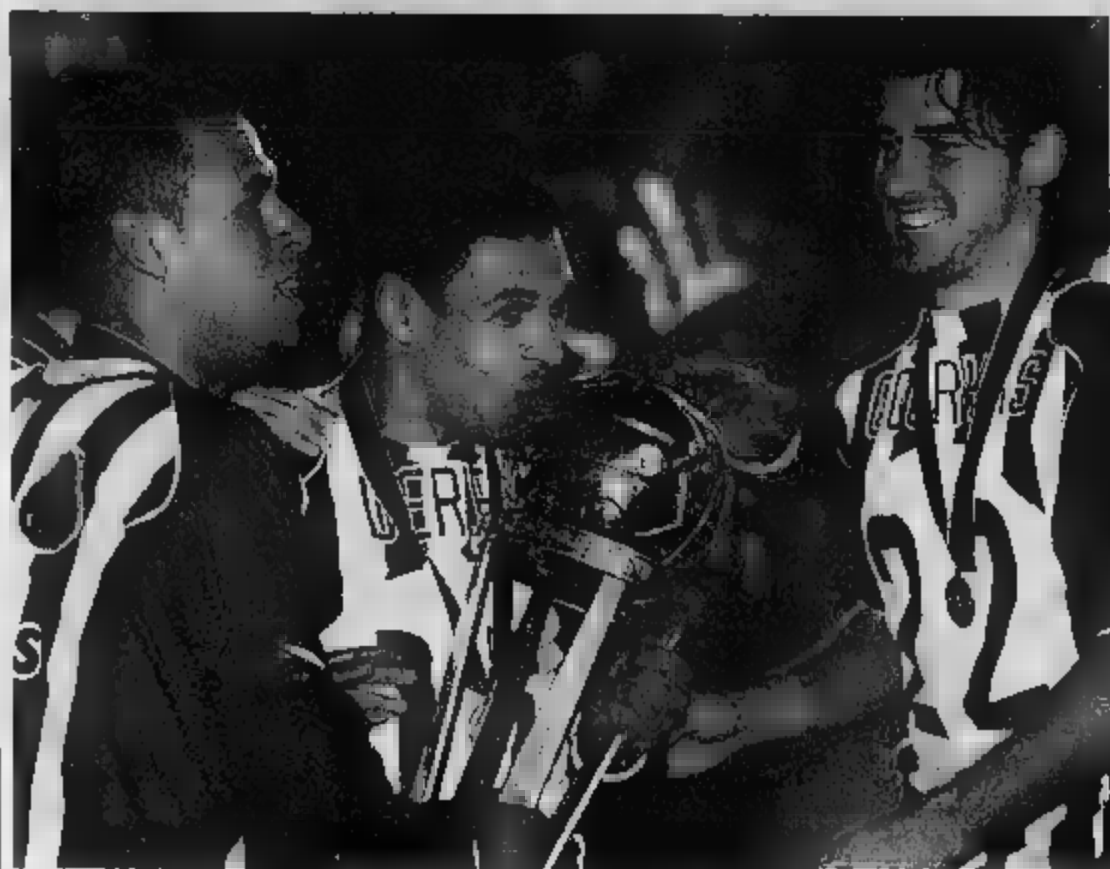
**AD MOTORS**

C.so Vercelli, ■ - Torino - Tel. 011.2489100  
C.so Torino, 76 - Chieri (TO) - Tel. 011.9411050  
Via Reiss Romoli, 235/B - Torino - Tel. 011.2745204  
**www.toyotatorino.com**



**TOYOTA**  
PROVATE LA DIFFERENZA.





E' il momento della festa, a Yokohama: bacio alla Coppa per i giocatori del Porto Derlei, Seitaridis e Luis Fabiano

## E' del Porto l'ultima Coppa Intercontinentale

Sfida drammatica decisa ai rigori: Vitor Baia in ospedale, Diego espulso per rissa

YOKOHAMA

È del Porto l'ultima Coppa Intercontinentale della storia: l'ha vinta battendo, in una sfida a tratti drammatica, i colombiani dell'Once Caldas. 8-7 dopo i rigori. Il colpo di scena. Dal 1955 cambia formula la manifestazione che ha fatto palpitare i tifosi dei club più prestigiosi, sorridendo anche ai top team italiani: tre volte al Milan (1970, '89 e '90), due alla Juve (1985 e '96), due all'Inter (1964 e '65).

Nella 60ª sfida tra i campioni d'Europa e del Sud America, si trasformerà dal prossimo anno in un proprio mondiale. Dall'11 al 13 dicembre il Giappone ospiterà un torneo a sei, coinvolgendo tutti i campioni continentali. Non solo Europa e Sud America, saranno in lizza anche quelli di Asia, Nord America, Africa e Oceania. Le vincitrici della sfida tra le nuove affronteranno i detentori della Champions League e della Coppa Libertadores nelle semifinali che designeranno le due finaliste. Una vera

rivoluzione.

Il Real vinse la prima edizione dell'Intercontinentale (diventata poi Toy Cup, in onore allo sponsor), ieri il Porto ha dovuto soffrire per aggiudicarsi l'ultima. I colombiani hanno badato più a distruggere che a costruire gioco, affidando sulla bravura del portiere Henao i rigori. Momenti di paura soprattutto all'ultimo minuto del primo supplementare, quando Vitor Baia si è accasciato toccandosi il petto e con la vista annebbiata. Pur cosciente, è stato ricoverato in ospedale. Nei

scorsi il portiere portoghese accusato problemi di fuso orario, ma la natura del male resta misteriosa. Il suo sostituto, Nuno, è entrato a freddo: sui rigori dell'Once non ha mai neppure accennato la parata, gli errori di Fabbro e Garcia l'hanno premiato lo stesso.

Coppa assegnata ai penalties, come l'anno scorso fra Boca Juniors e Milan. Ai rossoneri fu fatale lo sbaglio di Costacurta, ieri l'errore decisivo è stato di Garcia, terzino sinistro per i 120' di gioco aveva più

pensato ad aggredire (in senso letterale) gli avversari che a fluidificare. A quel punto il peso della responsabilità è passato a Pedro Emanuel, ma il portoghese ha segnato nonostante i tentativi di Henao di innervosirlo.

Il portiere colombiano che imita Higuain (senza però spingersi in attacco), aveva rivolto insulti anche ad altri giocatori del Porto, in particolare a Diego, complici vecchie ruggini di Coppa Libertadores. Diego ha reagito e l'arbitro Larrionda l'ha espulso, rarissimo caso di rosso sventolato durante la lotteria finale del dischetto.

L'Once Caldas ha fatto catenaccio dall'inizio, per irritare la via un Porto presentatosi a Yokohama con il tridente (Derlei-Luis Fabiano-McCarthy) che già aveva trafitto il Chelsea. La regnante della squadra di Manizales, simile a quella dell'Atletico Medellin che fece pensare il Milan stellare di Sacchi, sarebbe servita maggiore lucidità di ragionamento. Invece il Porto si è intestardito a cercare la percussione centrale, sfruttando

le fasce. Nel bilancio della squadra allenata per un mese da Gigi Del Neri sono tuttavia quattro fra pali e traverse (Fabiano, McCarthy, Maniche) a un gol annullato, nel primo tempo, a McCarthy. Un palo anche per l'argentino dell'Once, Fabbro.

Dal dischetto a segno nell'ordine Vanegas, Diego, Alcazar, Carlos Alberto, Vialara, Quaresma, De Nigris, McCarthy, Velasquez, Costinha, Diaz, Jorge Costa, Catano, Ricardo Costa, Pedro Emanuel. Errori di Maniche, Fabbro e Garcia.

**Porto** (4-3-3): Vitor Baia (15' pts Nuno); Seitaridis, Jorge Costa, Pedro Emanuel, Ricardo Costa; Costinha, Maniche, Diego; Derlei (25' st Carlos Alberto), Luis Fabiano (35' st Quaresma), McCarthy. All. Victor Fernandez.

**Once Caldas** (4-5-1): Henao; Rojas, Vanegas, Cambindo (1' st Catano), Garcia; Vialara, Velasquez, Arango (16' st Diaz), Fabbro, Soto (7' pts Alcazar); De Nigris. Arbitro: Larrionda (Uruguay). All. Luis Montoya.

# lunedì sport

L'ASTAMPA

13 Dicembre 2004 PAGINA 35

IERI DOPPIETTA, OGGI A PARIGI IL BOMBER ROSSONERO RE D'EUROPA

## Sheva, palloni d'oro La Juve risponde con la furia Nedved

Un Milan stellare rifila 6 gol alla squadra viola. I bianconeri vincono  
Bologna grazie a una punizione nel finale. Sabato la sfida diretta

Beccantini

JUVENTUS-MILAN è stata introdotta da una domenica casistica: ambigua: 1-0 la capolista a Bologna, 6-0 i campioni alla Fiorentina. Capello ammassa, Ancelotti gongola: fino, almeno, alla punizione-gol di Nedved. Pieri, sconcertante, spinge il Bologna al silenzio stampa. La Juve patisce il pressing degli avversari, mentre assemblati da Mazzoni. Palo di Nedved, miracolo di Bufon, i bianconeri si fanno largo: spallate: quando possono, beninteso. La staffetta Del Piero-Zalayeta prelude al burrascoso finale. Tutti furibondi, i bolognesi, a cominciare da capitano Pagliuca, ma il piazzamento sul bolido del ceco non è meno discutibile del contatto Capuano-Ibrahimovic. Migliori: campo, Cipriani e Nedved. Thuram, in compenso, ribadisce un'altra svagata. Dalla Juve padrona alla Juve operai: servirà ben altro, sabato sarà.

Un anno fa, fra il 14 e il 21 dicembre, il Milan perdeva ai rigori la Coppa Intercontinentale, strappatagli dal Boca Juniors di Carlos Bianchi, e veniva sconfitto in casa dall'Udinese. Galliani tuonò contro le fregole sudamericane, minacciando gli arresti domiciliari. Il capotito infilato alla Fiorentina, quarto consecutivo, lega quel fragile e volubile Milan - che pure, alla ripresa, operazioni, avrebbe surclassato la Roma - Capello all'Olimpico e spiccato il volo - alla squadra che è tornata a dare spettacolo. C'era Berlusconi, e c'erano le due punte. Inizio: discesa - rigore pare - e «corretto» di testa da Seedorf, alla Platini, autogol di Chielini - e poi tutti in carrozza. Shevchenko ha baginato il Pallone d'oro, che riceverà oggi a Parigi, con una doppietta. Kakà e Seedorf, due reti anche lui, non si esprime su livelli così fiammeggianti da mesi. Il brutto anatroccolo nel quale sembrava essersi trasformato, Crespo non ha più becco. Il Milan arriva partitissima. Torino come gli avrebbe potuto; e, di sicuro, ci arriva più tonico e rotondo della Juve. A pensar male si fa peccato, ma è francamente difficile non collegare il fatto che i

campioni non si siano negati nulla, nemmeno il digestivo dopo il dolce, alle risse legali che hanno coinvolto Galliani e Della Valle. Molto più semplice strappare la Fiorentina che gli irriducibili del suo patron. Per fortuna del signor Tod's, Sheva non vota.

La Fiorentina, già Mollé, gnata, impotente. Ricordo che un paio di sussulti Riganò, Miccoli l'ha mai vista, Mareca quasi. In quattordici gare, aveva subito 11 gol: il Milan, in 90 minuti, gliene ha rifilati più della metà. L'impressione è che l'effetto Buso stia piano piano svanendo. Certo, l'avversario garantisce un'alibi di ferro. Per Ancelotti, il miglior Milan della stagione: che per me.

In cima all'altro campionato continua a esserci l'Udinese, sette vittorie nelle ultime nove gare. A Bergamo, sabato, ha deciso la qualità, che non è soltanto il ceco di Boban. Sfortunato battesimo di Delio Rossi: l'1-1 non sarebbe stato uno scandalo, ma all'Atalanta, ridotta com'è, è un pasto completo, un brodino. E l'Inter? Gigi Simoni la prende per mano e la riaccompagna sulla terra, là dove si dimena il fantasma del ribelle Recoba. Ciao Messina (5-0), ciao Anderlecht (3-0): il Siena 18 impone il dodicesimo pareggio, e va a un pelo dall'aspettare la prima sconfitta. L'avrebbe meritato. Vieri evita il patatraco (gol e palo di Adriano) e un uomo in più (espulso Argilli). Rientra Materazzi, quasi per magia, l'attacco più stitico della A bianchetta giuliva. Portanova, Pio: sempre di testa, e sempre su punizione. L'avvocato Prisco, del quale proprio ieri ricorreva il terzo anniversario della scomparsa, non sa più che santo disturbare; ha importunato tutti, e questo è il bilancio: meno diciassette dalla Juve, meno tredici dal Milan, meno sette dall'Udinese.

La Roma guerriera di Del Neri passa a Brescia. Senza Totti, squallido, con Cassano e Montella sfiniti e sostituiti. Il pianto di Mareco, paragono ventenne, agita la coda tabellino. Raptus manesco, rigore di Mancini. Un peccato di gioventù. Sono più gravi quelli dell'Inter. Di Pieri,

I rossoneri si presentano al confronto di vertice con Kakà e Seedorf su livelli fiammeggianti e un Crespo trasformato Vieri salva l'Inter a Siena dalla prima sconfitta ma per evitare il 12° pareggio non bastano nemmeno due rigori



Nedved ha realizzato la punizione vincente a Bologna: il Pallone d'oro vinto un anno fa dal ceco sarà di Shevchenko

IL BOMBER TACE, IL PUGILE KLITSCHKO VINCE PER YUSCHENKO

## I due volti dei figli d'Ucraina

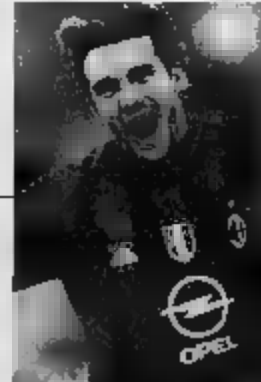
MENTRE l'Ucraina vive giorni drammatici, tra veleni presidenziali e la difficile scalata alla democrazia, due figli d'Ucraina salgono alla ribalta dello sport. Andriy Shevchenko, che non ha voluto schierarsi sul fronte politico (manifestando anzi qualche tendenza nostalgica non gradita agli oppositori) la sua scalata l'ha già compiuta: a Parigi sarà eletto Pallone d'Oro. Salirà sul trono europeo del calcio, dopo aver pilotato il Milan allo scudetto. E spingendolo, adesso, alla caccia della Juve.

Ieri il bomber si è concesso una doppietta alla Fiorentina. Non è tipo da proclamarsi: «Buona partita, il pubblico si è divertito. Questo è un anno fantastico per me, mi sposo, ho avuto un figlio» lo scudetto, ora questo riconoscimento è felice. Non è molto, è tutto: Sheva collezione imprese con naturalezza, senza perdere dalla misura: il suo segreto. C'è chi invece per essere protagonista deve prendere a pugni il mondo: Vitali Klitschko, professionista pugile, nuovo re dei pesi massimi. L'uomo che, dopo il ritiro



A fianco Vitali Klitschko che è diventato campione dei massimi battendo Danny Williams. A destra Andriy Shevchenko

Lennox Lewis, vuole diventare il nuovo Tyson. Può fare, come ha confermato sul ring del Mandalay Bay di Las Vegas, dove ha conservato la corona Wbc e distrutto il fighter Danny Williams. L'inglese, musulmano convinto, ha ottenuto di non tagliarsi la barba, ma sul ring è stato incapace di contenere la furia dell'avversario. L'inglese è finito al tappeto tre volte, già nella prima ripresa, poi nella terza e nella settima. Quando la scena si è ripetuta a 1'26" dell'ottavo round, con un devastante diretto destro di Klitschko,



L'arbitro Jay Nady ha decretato la fine dell'improbabile incontro.

Il gigante Vitali non è come Sheva: laureato in economia, si schiera economicamente, per ricordargli la situazione politica dell'Ucraina le elezioni presidenziali. I tifosi e reporter con cappellini e sciarpe arancioni. All'angolo, il fratello Vladimir: tutti impegnati a sostenere il candidato dell'opposizione (il colore è appunto l'arancione) Yuschenko. Anche Klitschko si è vestito di arancione, con due strisce sui pantaloni. «Questo successo lo dedico a chi crede ancora nella democrazia. Lottò a fianco del mio popolo» questo concetto tonifica. In Ucraina per votare Yuschenko. [p. b.]



UN TORO BRILLANTE AVANZA IN CLASSIFICA  
Successo importante  
Delle Alpi contro il Catanzaro: tre gol e una grossa iniezione di fiducia per il futuro

**RISULTATI**

ATALANTA-UDINESE	0-1
BOLOGNA-JUVENTUS	0-1
BRESCIA-ROMA	0-1
CHIEVO-PALERMO	2-1
LAZIO-LECCE	3-3
LIVORNO-FARMA	2-0
MILAN-FIORENTINA	6-0
REGGINA-CAGLIARI	3-2
SAMPDORIA-MESSINA	1-0
SIENA-INTER	2-2

Juventus	33	Livorno	19
Milan	34	Fiorentina	19
Udinese	28	Reggina	19
Cagliari	22	Messina	18
Inter	21	Lazio	17
Lecce	21	Brescia	17
Palermo	21	Bologna	16
Sampdoria	21	Parma	12
	20	Siena	12
Chievo	20	Atalanta	11



Cristiano Lucarelli ha destinato al Quirinale il regalo più gradito per gli anni del Presidente: due gol al Parma che tengono il Livorno nella zona nobili della classifica. Il tifoso Ciampi ringrazia.



Colpito da raptus di follia, il paragono del Brescia Mareco ha schiacciato da pallavolista un cross Aguilari, regalando a Roma l'unica chance per vincere: il rigore trasformato da Mancini.

**CURIOSITA'**  
Scopero del tifo contro il caro biglietti e le trappe notturne gladioli. L'hanno atteso, a San Siro, i tifosi del Milan disertando l'inizio. Striscione in curva sud: «Orari: la tv decide, la Lega obbedisce». Domanda: chi è il presidente di Lega?



CAPELLO ELOGIA L'ARBITRO, CIPRIANI INVECE ACCUSA PIERI. POI IL BOLOGNA SCEGLIE IL SILENZIO STAMPA

# Il goleador: che brutto finale

## «Assurdo protestare tanto per un fischio»

Fabio Vergnano

inviato a

A fine partita Nedved commenta subito l'episodio clou. «Non mi è piaciuto come si è giocato il finale della partita - dice il ceco - Quando è stata fischiate la punizione in favore, che poi avrebbe deciso la partita, ho aspettato una vita prima di poter calciare. E di lì in poi non si è più giocato. Se si discute così per una punizione, allora è meglio non giocare più al calcio. Abbiamo meritato i 3 punti, visto che Pagliuca è stato bravissimo a neutralizzare un mio tiro e altre nostre occasioni». E ora il Milan. «Loro stanno meglio, visto che hanno rifilato 6 reti alla Fiorentina. Spero che sabato sia una bella sfida».

Arriva Capello: «Parlita di grandi ritmi, con occasioni per entrambe le squadre, che non si accontentavano del pari. Abbiamo portato un po' troppo la palla, subendo così il loro pressing, e nella prima parte del match abbiamo sbagliato troppi passaggi». Gli chiedono delle proteste di Mazzoni. «Ognuno si comporta come crede, l'importante è non essere offensivi. E che cosa pensa del signor Pieri? «Non parlo di arbitri». Ma poi replica: «È stato un arbitraggio all'altezza e non era facile, visto che è stata una partita maschia. Pieri l'ha tenuta sempre saldamente in pugno. Un giudizio

ELKANN E GAZZONI D'ACCORDO: IL MILAN È LA SOLUZIONE PER IL BOLOGNA

«Mi sembra un'idea percorribile». Così il pioniere di maggioranza del Bologna, Giuseppe Gazzoni Frascara, ha commentato la proposta fatta da Adriano Galliani di tenere fissi i prezzi di un settore degli stadi. ■ ■ ■ a Bologna. ■ ■ ■ spiegato Gazzoni, entrando in Dall'Ara poco prima di Bologna-Juventus - stiamo già facendo da tempo una politica per avvicinare i giovani allo stadio. D'accordo con la proposta del vicepresidente ■ ■ ■ Milan anche Lapo Elkann, direttore brand di ■ ■ ■ auto, ■ ■ ■ stadio con l'attrice Martina Stella: «Vorrei conoscere bene la proposta, ma se significa non aumentare i prezzi ■ ■ ■ un settore, mi sembra una giusta idea per chi ama il calcio».

Giovedì fa, qualcuno aveva associato il ■ ■ ■ del nipote di Agnelli alla presidenza della Juventus: «Sono parole che mi hanno fatto piacere, ma c'è già qualcuno che sta facendo bene il presidente della Juventus. Sono voci carine, ma non vere». Per Lapo Elkann, reduce da una presenza assidua ■ ■ ■ Motor Show, Bologna-Juve è una partita particolare: «Perché qui ■ ■ ■ ho avuto i miei primi amori, la Ferrari e la Maserati». Gazzoni Frascara è invece tornato sul doping amministrativo, una sua crociata: «È stata ■ ■ ■ battaglia costosissima, perché è stato necessario aprire il portafoglio. Ora le cose sono migliorate, anche se c'è ancora da fare».



Gianluca Pagliuca, di spalle, discute a muso duro con l'arbitro Pieri: è stato il momento clou della partita

sulla sua Juve in prospettiva Milan. «La squadra fisicamente sta reggendo ed è in crescita mentalmente. Sono due buoni segni, anche se possiamo e dobbiamo far meglio. Comunque contro il Milan giocheremo per vincere. La pensa così anche Emerson: «Noi paura del Milan? Se mai è il Milan a doverci temere».

Di umore nero è il bolognese Cipriani: «La Juve è più forte di noi, una grande squadra. Se poi le danno un vantaggio, certo non se lo lascia sfuggire. Noi abbiamo fatto tutto bene, loro anche. ■ ■ ■ qualcuno ama a sbagliare. L'allusione è ovviamente all'arbitro. «C'era anche

un rigore su di me, non concessi». Il resto del Bologna ha deciso per il silenzio stampa, lasciando la parola unicamente al presidente gialloblù Renato Cipollini: ■ ■ ■ prestazione dell'arbitro Pieri è stata indisponente. Da 15 partite ci ■ ■ ■ capitando ■ ■ ■ davvero spiacevoli. Contro la Juve siamo stati penalizzati dall'arbitro e già in passato ci eravamo dovuti lamentare del signor Pieri. ■ ■ ■ l'hanno con noi, ce lo dicono subito, così evitiamo ■ ■ ■ prodigarsi ■ ■ ■ to per cercare di far bene».

Dalla fase ■ ■ ■ della partita il rimasto escluso Alessandro Del Piero, sostituito da Zalayeta. Un periodo

delicato per Alex. Dopo le ultime dichiarazioni di Trezeguet, che spera di anticipare i tempi di recupero ■ ■ ■ non vede l'ora di giocare con Ibrahimovic, ormai il pallone scotta fra i piedi del capitano. Lo sfogo di venerdì (nei miei confronti tante critiche ingiuste) dimostra il disagio di un campione che con l'avvento di Fabio Massimo il Normalizzatore ha perso ■ ■ ■ punti di riferimento, altre ■ ■ ■. Del Piero ■ ■ ■ circa un mese, sosta natalizia compresa, per incatene al ruolo di titolare. Da metà gennaio scoppiare la bagarre in attacco e Capello non avrà ■ ■ ■ riconoscen- ■ ■ ■ attenzioni particolari per

Alex. I suoi 165 gol in bianconero non sono un lasciapassare. Dopo l'esame bolognese, che ha superato con il solito impegno dando ulteriori segni di risveglio (anche se è stato sostituito), ■ ■ ■ lo attende il Milan. Fra sette giorni Del Piero dovrà lasciare un'impronta precisa, se non vuole uscire dal giro come mai gli era ■ ■ ■ neppure ■ ■ ■ momenti peggiori, quando faticava a riprendersi dall'infortunio al ginocchio e nei suoi confronti c'era stata indulgenza e pazienza in dosi industriali.

Ma ieri sera sia Capello che i dirigenti bianconeri non hanno avuto ■ ■ ■ occhi soltanto per ■ ■ ■.

venti giorni riapre il mercato e sarà già il momento di gettare le basi per il futuro. A meno di sorpresa, la Juve ■ ■ ■ dovrebbe cercare rinforzi. Anche Jankulovski pare ormai un obiettivo lontano, malgrado Moggi, durante la festa per gli auguri di Natale a Milano, abbia parlato a lungo con il presidente dell'Udinese, Pozzo. Ci sarà uno sfolgoramento dei ranghi in difesa, anche se non è facile piazzare Iuliano e Legrottaglie che vogliono ■ ■ ■ lere di persona la destinazione preferita. Ma è a gennaio che si gettano le basi per la prossima stagione ■ ■ ■ Moggi ha approfittato della trasferta bolognese per un incontro

con il patron emiliano Gazzoni Frascara. Oggetto dell'attenzione il francesino Meghini, un centrocampista che ha conquistato Mazzoni. È stato lo stesso Gazzoni ad ammettere il contatto, sottolineando che i rapporti con la Juve sono ottimi nonostante le divisioni in Lega.

Il patron bolognese ha spiegato: «Al momento ■ ■ ■ stipulare un affare che dà reciproca soddisfazione non esistono nemici. La Juve è offesa con noi? Non credo, è già venuta a bussare per Meghini. Non c'è nulla di ufficiale, per ora si tratta ■ ■ ■ sondaggio. Come finire? E' sempre una questione di quattrini».

## SERIE A

<b>TRIESTINA</b>	1	p.t.: 18' Jaquinta (Ud).
<b>UDINESE</b>	0	s.t.: 41' Nedved (Ju).
<b>BRESCIA</b>	0	s.t.: 46' Mancini (Ro) rig.
<b>ROMA</b>	1	
<b>PARMA</b>	2	p.t.: 7' Cossato (Ch); 38' Cossato (Ch);
<b>NOVARA</b>	1	s.t.: 44' Toni (Pa).
<b>LAZIO</b>	3	p.t.: 10' Babù (Le); 33' Rojnov (Le); s.t.:
<b>LECCE</b>	3	6' Rocchi (La); 24' Di Canio (La) rig.; 31' Babù (Le); 33' Di Canio (La).
<b>LIVORNO</b>	0	p.t.: 39' Lucarelli C. (Lu); s.t.: 44' Lucarelli C. (Lu).
<b>PARMA</b>	0	
<b>FIORENTINA</b>	6	p.t.: 15' Seedorf (Mi); 22' Chielini (Fi) aut.; s.t.: 7' Shevchenko (Mi); 16' Crespo (Mi); 28' Shevchenko (Mi); 37' Seedorf (Mi).
<b>REGGINA</b>	3	6' Langella (Ca); p.t.: 6' Paredes (Re);
<b>RAVENNA</b>	3	s.t.: 8' De Rosa (Re); 27' Esposito (Ca); 31' De Rosa (Re).
<b>SAMPDORIA</b>	1	p.t.: 15' Flachi (Sa).
<b>MESSINA</b>	1	
<b>SIENA</b>	2	p.t.: 36' Adriano (In) rig.; 41' Portanova (Si); s.t.: 42' Flo (Si); 47' Vieri (In).
<b>INTER</b>	2	p.t.: 36' Adriano (In) rig.; 41' Portanova (Si); s.t.: 42' Flo (Si); 47' Vieri (In).

## PROSSIMO TURNO

16° DI ANDATA 19/12 - ORE 15,00	REGGINA	CHIEVO	BRESCIA	JUVENTUS	LECCE	MESSINA	PARMA	ROMA	BOLOGNA	UDINESE

## MARCATORI

14 reti:	Adriano (In, 1 rig.).
11 reti:	Montella (Ro), Shevchenko (Mi, 1 rig.).
10 reti:	Lucarelli (C. Lu, 1 rig.), Rojnov (Le).
8 reti:	Toni (Pa), 3 rig.; Esposito (Ca).
7 reti:	Gigliardi (Pr, 1 rig.), Ibrahimovic (Ju, 1 rig.).
6 reti:	Caracciolo (Br, 1 rig.).
5 reti:	Jaquinta (Ud), Di Napoli (Me), Vucinic (Le), Del Piero (Ju, 1 rig.), Zalayeta (Ud), Marinos (In), Langella (Ca), Zola (Ca, 3 rig.).
4 reti:	Di Michele (Ud), Bonazzoli (Re), Brienza (Pa), Toni (Pa), Seedorf (Mi), Zampagna (Me), Bjelanovic (Le), Giacomazzi (Fi), Di Canio (La, 3 rig.), Rocchi (La), Nedved (Ju), Trezeguet (Ud), Vieri (In), Miccoli (Fi).
3 reti:	Di Natale (Ud), Jankulovski (Ud, 2 rig.), Mauri (Ud), Portanova (Si), Flachi (Sa, 1 rig.), Marchionni (Pr), Kaka (Mi), Amoruso (Me, 1 rig.), Cassetti (La), Coufo (La), Stankovic (In), Cossato (Ch), Suazo (Ca), Cipriani (Bo), Buden (Ud), Pazzini (Ad).

## TOTOALCALO n. 91

Montepremi	1.656.842,63
Montepremi «B»	478.979,45
Al	23 14
Al	783 13
Ag	11.682 12
Ag	220 9
TOTOGOL	2.177,00
Montepremi	2.358.450,94
Al	2 13
Al	17
Al	182 11

## 13 reti

13 reti:	Tavano (Em, 7 rig.).
10 reti:	Bogdan (Vi), Milito (Ge, 1 rig.), Spinesi (Ar, 1 rig.).
8 reti:	Schwoch (Vi, 1 rig.), Cavalli (Ca), Bucchi (As, 1 rig.).
7 reti:	Adelton (Vi, 1 rig.), Moscardelli (Ts), ■ ■ ■ (To, 1 rig.), Paladino (Sa, 3 rig.), Pepe (Pu), Abbascato (Ar, 1 rig.).
6 reti:	Makinwa (Ge), ■ ■ ■ (Ge).
5 reti:	Guidoni (Vi), Reginebdo (Vi), Quagliarella (To), Calciò (Pa, 2 rig.), Tedesco (Ge), Vannucchi (Em), Carbone B. (Ca, 1 rig.), Bernardi (Ce).
4 reti:	Cossu (Vi), Bonanni (Vi), Mangiotta (Vi, 1 rig.), Godreas (Ts), Punga (To, 1 rig.), Russo (Pe), Ganz (Mo, 1 rig.), Lodi (Em), Llorca (Ca, 1 rig.), Ferrante (Ca), Guzman (Ca), Confalone (Ca), Camus (Ba, 2 rig.).
3 reti:	■ ■ ■ (Al), Pessanzini (Al).

## SERIE TIM

CESENA	1	s.t.: 19° Tedesco (Ge); 47° Confalone (Ce).
CROTONE	1	Questa sera ore 20,45.
TRIVISO	0	
EMPOLI	0	
CATANIA	0	
MODENA	1	p.t.: 20° Moscardelli (Vi); s.t.: 38° Sommesse (Mo); 46° Fabbini (Mo).
VICENZA	1	
PERUGIA	0	p.t.: 19° Biasi (Vi); s.t.: 46° ■ ■ ■ dani (Vi).
VERONA	2	
PESCARA	0	s.t.: 11° Colacone (As); 32° Bucchi (As).
ASCOLI	2	
PIACENZA	1	p.t.: 31° Santorini (Ba); 43° Campagnaro (Pi).
BARI	1	
SALERNITANA	2	p.t.: 43° Zaniolo (Sa); s.t.: 46° Benjamin (Sa).
AREZZO	0	
TERNANA	1	s.t.: 6° Frick (Te).
ALBINOLEFFE	0	
TORINO	3	p.t.: 22° Mudinyari (To); s.t.: 21° Pingo (To); 28° Marazzina (To) rig.
TRIESTINA	1	s.t.: 25° Guidoni (Ve); 44° Yuli (Ts); 2° 46° Tulli (Ts).

SQUADRE	PUNTI	TOTALE	PARTE	RETI	DIFF.
GENOA	17	10	1	36	15
EMPOLI	17	10	1	36	15
TORINO	31	17	9	4	28
PERUGIA	17	8	5	4	26
VERONA	26	17	7	5	30
PIACENZA	26	17	8	7	24
ASCOLI	17	7	5	5	20
TRIESTINA	23	17	6	5	22
TREVISI	22	16	6	1	18
VICENZA	22	17	7	1	26
CATANIA	17	5	1	17	21
SALERNITANA	17	6	4	7	23
AREZZO	21	17	1	4	25
ALBINOLEFFE	21	17	5	6	22
CESENA	21	17	5	6	23
TERNANA	20	17	5	7	16
MODENA	17	7	2	18	20
PESCARA	18	17	4	6	17
BARI	17	17	4	7	14
CATANZARO	16	17	4	9	17
CROTONE	14	16	3	5	15
VENEZIA	17	3	5	9	13

Penalità: MODENA 4 punti, BARI 1.

## NAZIONALE DELLA DOMENICA

SERIE A 2004/2005 15ª giornata

			
CAJU [Milan]	CASTELLAZZI [Brescia]	VARGAS [Livorno]	
			
LUCIANO [Chievo]	DI CANIO [Lazio]	[Milan]	[Juventus]
			
SHEVCHENKO [Milan]	C. LUCARELLI [Livorno]	COSSATO [Chievo]	

Solo il rigore di Mancini a tempo scaduto piega le mani a Castellazzi, portiere para-tutto ■ ■ ■ Brescia. Nella difesa ■ ■ ■ Nazionale stilata in base ai voti dei nostri inviati c'è spazio per il solito Cafu del Milan. Al suo fianco De Rosa stopper-goleador (addirittura una doppietta) della Reggina e Vargas che ■ ■ ■ i compagni di reparto del Livorno ha messo la muscolatura a Gilardino. A centrocampo esordisce (ed è un piacere vederlo ad ■ ■ ■ livelli) Luciano. Sulla fascia sinistra il solito Nedved fa volare la Juventus. Completano il reparto due vecchi marpioni quali Di Canio e Seedorf. In attacco, con il Pallone d'oro Shevchenko ■ ■ ■ Lucarelli e Cossato autori di doppiette belle e preziose per le loro squadre

## SERIE C

■ **Acrales** - Pistolesse 0-1, ■ **Andria** - **Cremone** 0-0, **Frosinone** - **Como** 1-1, **Lucchese** - **Grosseto** 0-1, **Novara** - **Vicenza** 1-0, **Pavia** - **Palazzo** 1-4, **Prato** - **Pisa** 0-0, **Torres** - **Sangrovese** 2-4, **Spezia** - **Manova** 2-4.

**Ha riposato:** **Lu** ■





Fabio Capello si è agitato spesso in panchina

1. La Juve è l'unica squadra che è sempre riuscita a segnare. L'Atalanta è l'unica squadra in A senza vittorie (non va a segno da 554 minuti, l'ultimo gol di Montolivo in Parma-Atalanta del 31 ottobre). Mai ai bergamaschi era successo di iniziare un torneo di massima divisione così male. L'Inter è l'unica squadra imbattuta (ma con 10 punti in meno rispetto all'anno scorso), primato che rimanda all'Inter Trap che vinse lo scudetto nella stagione 1988/89.

Le vittorie: trasferita per la Juventus, record stagionale diviso con il Milan. Sei come il 6-0 di Milan-Fiorentina: il più vistoso del campionato in Per i rossoneri l'ultimo 6-0 risale al 6 ottobre 2002 a San Siro con il Torino. Per i viola un 6-0 reti di scarto nel '94/95, 2-8 con la Lazio.

I pareggi dell'Inter in 15 gare (record nerazzurro nei tornei a 20 squadre), a pari merito con il Varese 1970/71. Il record assoluto è del Bologna, 17 pareggi nel '48/49.

Le vittorie: Fabio Capello contro Carletto Mazzone in 20 sfide in serie A, 6 i pareggi, la vittoria di Mazzone il 28 marzo 2004 all'Olimpico. In assoluto quella di ieri sera è la vittoria numero 300 di don Fabio in serie A.

14. I gol di Adriano sempre più capocannoniere in serie A. Per il brasiliano con l'Inter 21 gol ufficiali in 21 gare. Adriano e Gilardino i gol nel



In vetta a quota 38

i bianconeri

macinano record:

unica squadra

a segnare sempre

serie A, precedono Shevchenko a quota 23 (con un da giocare).

19. Gli anni per Juventus così in alto, dal 5. Per i bianconeri i punti in più dello scorso anno; mai con i 3 punti a vittoria un club aveva collezionato 38 punti dopo 15 gare. Il precedente primato erano i 35 della e del Milan nello scorso torneo.

23. I punti dell'Udinese nelle ultime 9 gare in A, nessuno ha fatto meglio. I friulani (28 punti) sono in piena zona Champions League.

26. I gol di Di Canio in A. Il fantasista biancoceleste è alla prima doppietta. Lazio in Serie A, l'ultima in Italia il 12 maggio con la maglia rossoneri in Milan-Cremone 7-1.

Le reti di Shevchenko in A (5 alla Fiorentina e a San Siro), 11 in questo campionato. Con 136 gol ufficiali in maglia raggiunge Baffi, meglio di loro Nordhal 221, Rivera 164, Altarelli 161. Per Shevchenko i doppietti questo torneo e i doppietti in massima divisione.

110. I gol di Crespo in A. Raggiunge Baldini, Bettini, Ferrari G., Giordano. Per l'argentino 8 gol alla Fiorentina, solo all'Udinese ha segnato più reti: 11.

123. I gol di Roberto Vieri in serie A (4 in questo torneo). È il miglior bomber in attività a pari merito con Vincenzo Montella. A 123 gol in A troviamo anche Burini e Luca Viali.



Un intervento acrobatico di Emerson

IL BOLOGNA CONTESTA UNA DECISIONE DI PIERI PER FALLO SUBITO DA IBRAHIMOVIC FUORI AREA

# Un bolide di Nedved prepara la supersfida

## Trasforma fra le polemiche la punizione-partita che tiene a +4 la Juve

Giancarlo Laurenti  
inviato a BOLOGNA

Pavel Nedved sapeva che sarebbe stata la sua ultima giornata di proprietà del Pallone d'Oro, che oggi passerà dai suoi piedi a quelli di Shevchenko. Complessivamente liberare la Juve dalla carta moschicida in cui l'aveva avvolta con il suo Bologna disposto come un albero di Natale, il non ha accettato di chiudere da sire d'Europa un pari inconcludente, pericolosa retroguardia verso match del match di sabato prossimo. La sua produzione è stata anarchica, ma decisiva. Il primo tempo un'in-



Del Piero prova a saltare Colucci in una fase della sfida disputata ieri sera al Dall'Ara

ti avrebbe nascosto tra i ciuffi. Rispetto all'organigramma esposto nel successo contro la Lazio, ha concesso vetrina a Nedved. Solito compito per il ceco: posto da tornante mancino, molte licenze per accentrarsi e neutralizzare la chioma gli invidiati anticorpi nemici. Inizialmente si è concesso con il contagocce, suf-

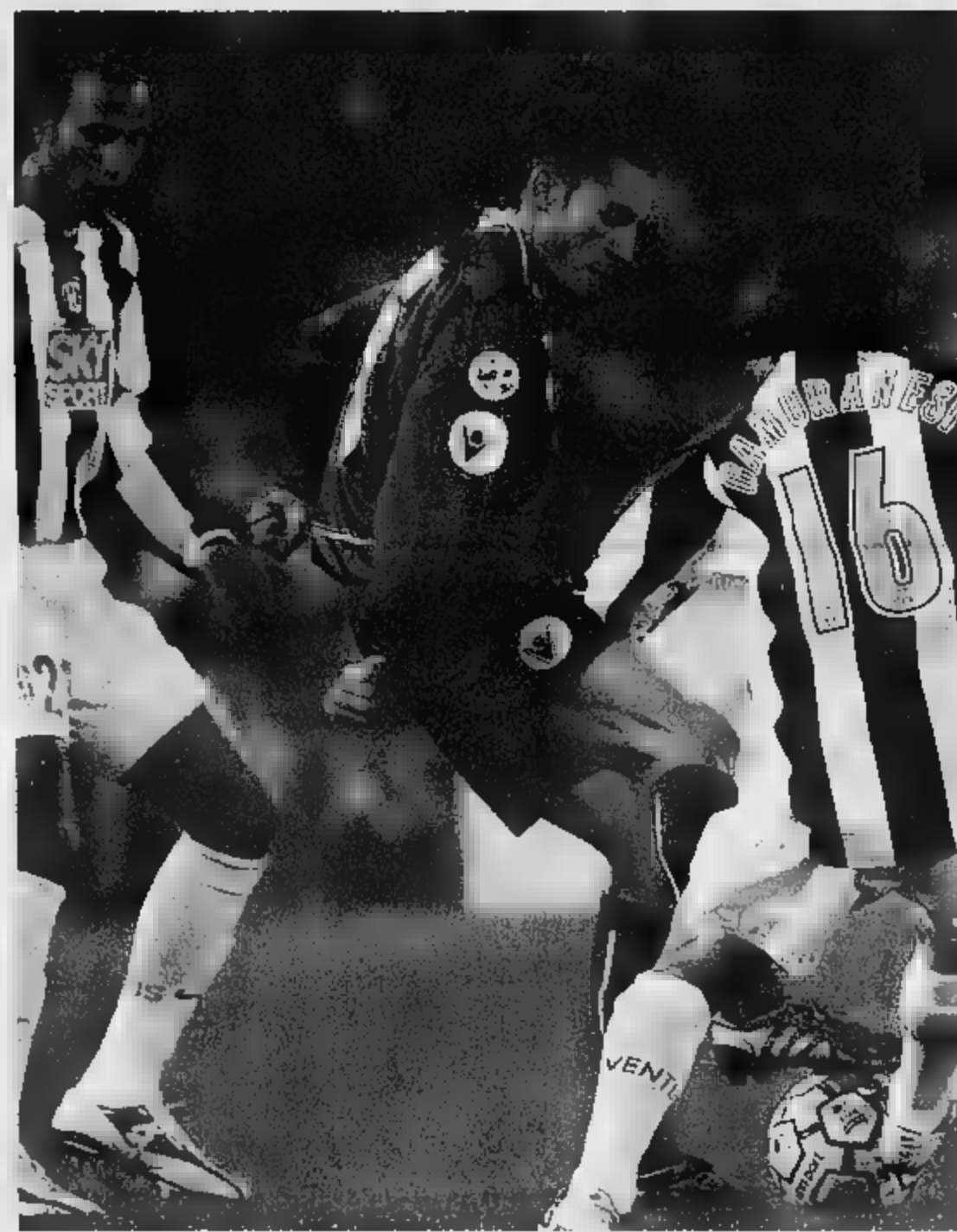
rendo l'irruenza di Daino e Zagorakis. Meglio Emerson, anche sotto porta: un dardo la rete in una mischia intrisa di spigolature ha trovato la testa di Zagorakis sulla linea (24').

In quella di minuti, a cavallo della mezz'ora, s'è vista la Juve reclamata dal suo tecnico: aggressiva, minacciosa, concreta.

La ragnatela le aveva imprigionato la verva. Un modulo ad abete (quattro difensori, tre mediani, Meghini e Bellucci dietro Cipriani) che trovava spessore nelle sponde di Cipriani, cui Thuram di rado è riuscito a rubare il tempo del tackle. Proprio una carezza all'indietro di Cipriani per Bellucci generato il brivido per Juventus: sul tornante, Meghini è salito a sorpresa più in alto. Cannavaro è solo un prodigio di Buffon ha evitato il capitombolo (36').

L'eccessiva disinvoltura cui il Bologna è riuscito a risalire la corrente e il campo ha inteso le idee bianconere, le cose più sagge sono ovviamente state partorite dal fosofo di Emerson (pu- in giornata di vena amicale), l'unico a comprendere la necessità di allargare il campo anziché infilarsi nell'imbuto, trappola tesa da Mazzone per limitare le zolle da controllare. Anche l'ira di Del Piero hanno capito l'antifona dopo aver inutilmente atteso rifornimenti e al 43', nell'unica occasione in cui è riuscito a liberarsi dalla degli inseguitori, Zlatan ha servito su un piatto d'argento a Del Piero pallone docile che Alex ha colpito d'istinto con il piede mancino, sfiorando il boato.

Nella ripresa non è cambiato il tran-tran e allora Capello ha provato a cambiare le facce. Via Appiah e Camoranesi, dentro Tacchinardi e Kapo. Poi Zalayeta al posto di Del Piero. Meghini rispondeva infarcendo la Magliotti di polmoni freschi: Locatelli, Loviso, Capuano. Nessuno lo status quo. Al 20' Cipriani proseguiva il suo lavoro al fischio: anticipava Zambrotta, saltava Cannavaro e si lasciava andare sul contatto con Thuram. Pieri fischia la simulazione, senza ammonirlo. Nedved buttava in mezzo per Zalayeta che stoppava bene e tirava in curva. Infine Capuano usciva perdente dal successivo abbraccio. l'ira al limite dell'area: Pagliuca piazzava la barriera al contrario, Nedved rideva e correva ad abbracciare Capello.



Zebina e Camoranesi stringono Meghini considerato il piccolo Zidane del Bologna

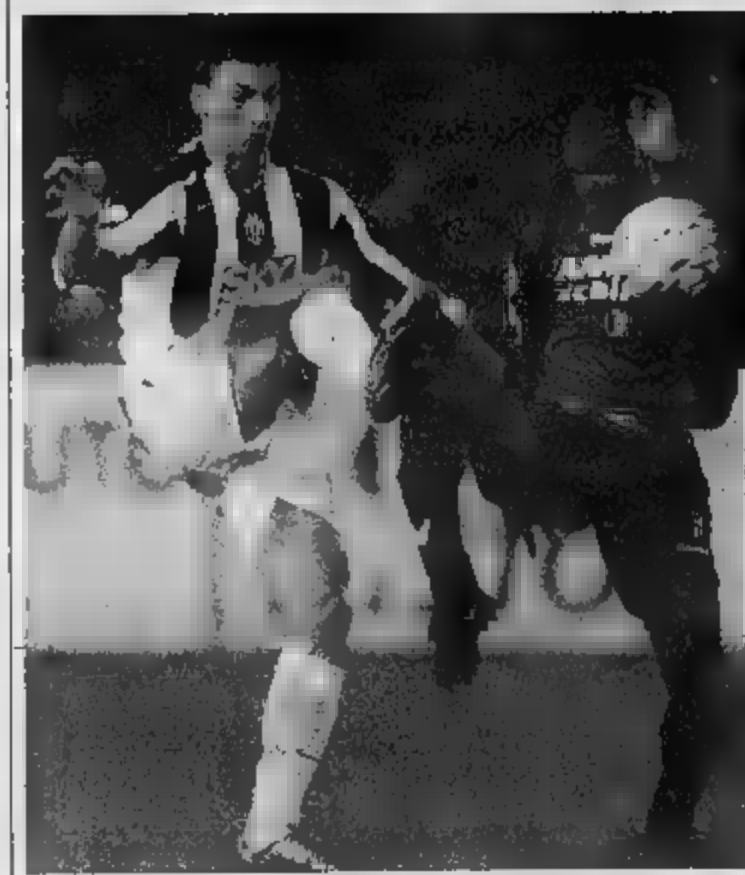
BOLOGNA (4-3-2-1)	0
Pagliuca 6; Daino 6 (34' st Capuano 5,5); Suarez 6, Gamberini 5,5, Sussi 6; Zagorakis 6,5, Colucci 6, Amoroso 6 (22' st Loviso 5,5); Bellucci 6, Meghini 6 (22' st); Cipriani 7. All.: Mazzone 6.	

JUVENTUS (4-4-2)	1
Buffon 7; Zebina 6, Thuram 5, Cannavaro 6, Zambrotta 6; Camoranesi 3 (38' st Kapo sv), Emerson 6, Appiah 5,5 (14' st Tacchinardi 6), Nedved 7,5; Ibrahimovic 6, Del Piero 5,5 (26' st Zalayeta sv). All.: Capello 6.	

### I MOMENTI CLOU

**ZAGORAKIS SALVA SULLA LINEA**  
24' pti: sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Emerson di indirizza all'angolo Zagorakis sulla linea ribatte.  
30': cross di Zebina, testa Nedved, battuto, la base del palo salva il Bologna.  
36': Cipriani per Bellucci, cross per Meghini, prodigio di Buffon.  
43': Ibrahimovic sfugge a Suarez, appoggia per Del Piero che batte in corsa: appena fuori.  
20' st: Cipriani salta Zambrotta e Cannavaro, entra in area e va terra sul contatto con Thuram. Per Pieri simulazione.  
24': destro di Nedved, Pagliuca vola.  
41': fallo di Capuano su Ibrahimovic al limite: piazzata di Nedved che regala la vittoria a Juventus.

Arbitro: Pieri 5  
st 41' Nedved.  
Ammoniti: Pagliuca, Colucci, Ibrahimovic.  
Spettatori: 15.934, incasso 535.962 euro, abbonati 12.524, 179.825 euro.



Fra Ibrahimovic e Suarez è stato un duello dai toni sempre accesi

# Buffon entusiasma con due parate magiche

## Cipriani fa l'incursore solitario, Thuram vacilla ma Cannavaro stringe le maglie della difesa

inviato a BOLOGNA

**BOLOGNA**  
PAGLIUCA 6. Lo salvano prima Zagorakis poi il palo. Null'altro da segnalare al primo tempo. Nella ripresa salva la porta da destro di Nedved.  
DAINO 6. Difende sbavature (dal 34' st Capuano 5,5: commette il fallo) cui scaturisce il gol bianconero.  
IBRAHIMOVIC 6. Va su Ibrahimovic, gli concede via libera una volta nel primo tempo.  
5,5. Monta la guardia Del Piero, cui concede una palla-gol finire del primo tempo.  
SUSI 6. Sentinella di Camoranesi, concede poco all'inventiva dell'orlundo.  
ZAGORAKIS 6,5. Quando Emerson colpisce a botta sicura è sulla linea di porta p respinta decisiva. Cerca l'affondo e impegna Buffon a terra.  
COLUCCI 6. Dà brio al gioco a

centrocampo, fa il gregario. Non è un fenomeno, ma il concreto nel fare argine pur impappando quando si sgancia (dal 22' st 5,5).  
Sostiene dalla destra la squadra, preoccupandosi di non sguarnire il fianco.  
MEGHINI 6. Il francesino che piace alla Juve, tiene in allarme Zebina e sfiora il gol di testa (dal 22' st).  
CIPRIANI 7. Incursore solitario nelle retrovie juventine, mette la frusta due difensori avversari alla volta. Tende agguati continui a Buffon, lo danneggia un guardalinee miope impedendogli di volare da solo verso la porta juventina.  
JUVENTUS  
Il primo tempo si conclude senza danni per la Juve il merito è tutto. Due paratone: la prima su capocchia-

Emerson è la solita diga, difficile strappargli il pallone dai piedi. Tacchinardi sostituisce Appiah Camoranesi a sprazzi

ta di Cipriani, la seconda, entusiasmante, su colpo di testa di Meghini.  
5. Leggera ripresa, vede che doveva carburare dopo un mese stop. Qualche disagio nei recuperi difensivi, fa un assist per Nedved.  
5. Vacilla il gigante della Guadalupa. Dall'Inter poi il suo rendimento è andato calando e ieri sera ha scoperto troppo spesso la centrale

della difesa con errori che potevano costare carissimi.  
CAN 6. Per fortuna di Capello stringe i denti e le maglie della difesa. E' stanco, ma si batte con recuperi acrobatici e decisivi.  
ZAMBROTTA 6. Molto frenato, non cerca mai il fondo campo.  
CENTELLINA 6. Centellina le giocate che hanno dato imprevedibilità al gioco della squadra nella prima parte della stagione (dal 36' st Kapo sv).  
EMERSON 6. Difficile toglierli la palla dai piedi, ma continua a fare diga più che a spingere la squadra.  
Sua un'occasione da gol primo tempo.  
5,5. La diffida non lo frena. Usa le maniere forti per arginare un Bologna che spesso sfugge al controllo dei centrocampisti (dal 14' st Tacchinardi).

testa che scheggia il palo. Poi decolla fino al gran destro che decide tutto.  
IBRAHIMOVIC 6. A parte fuga sulla linea, innesca Del Piero a sprazzi. Tiene p in attacco, ignora che il compito dovrebbe anche quello di tirare in porta, soltanto di danzare sulle punte un'etole della Scala.  
DEL PIERO 5,5. Dà l'anima con risultati restando a lungo ai margini della contesa. Splendida la giocata al volo che non si innesca in gol per nulla. Null'altro fino alla sostituzione (dal 26' st Zalayeta sv).  
R5. Ingannato dal guardalinee Ambrosino ferma Cipriani involontosi Buffon un fallo che il bolognese non ha commesso. Sorvola su un possibile rigore di Thuram sempre su Cipriani e infine lascia qualche dubbio la punizione fischia a Ibrahimovic.



AL 90' IL DIFENSORE DEL BRESCIA RINVIA CON LA MANO UN CROSS INNOCUO

# Mareco regala alla Roma il più incredibile dei rigori

Roberto Timpini  
BRESCIA

Per il suo prossimo thriller uno degli scrittori di questo genere di letteratura potrebbe ispirarsi a una bella partita con un finale che più giallo non si può. Vale la pena saltare all'ultima pagina del poliziesco: la migliore per la Roma, la peggiore per il Brescia.

Siamo già all'ultimo giro di lancetta. Parte dalla tre quarti uno di quei cross che f... sorridere i portieri. Il cross, l'ultimo, quello della disperazione.

Roba poco conto, basterebbe controllarsi la palla e lasciarla scivolare sul fondo, ma Victor Hugo Mareco, ventenne paraguayano del Brescia, fino al fattaccio impeccabile sia su Montella che su Mido, senza l'ombra di una spiegazione logica, alza la mano altissima verso il cielo, quasi una schiacciata da volley. Fallo inspiegabile, rigore netto che Mancini trasforma mentre Mareco a terra in zuppa di lacrime il prato del «Rigamonti» e la maglia con la quale si copre, disperato, il volto.

La Roma vince così una partita a luci e ombre, senz'altro piacevole, assurda, spesso è una partita di calcio. Perché non c'è solo lo sciagurato finale di Mareco. C'è il Brescia che fa la partita, quasi una dittatura nel secondo tempo, ma non riesce mai a scaldare le mani di Zotti. C'è la partita della Roma, ordinata anche se non è impeccabile, con qualche pausa di troppo. La bilancia delle occasioni da rete pende nettamente a favore dei giallorossi. E c'è la partita di Castellazzi che al 18' del primo tempo si

oppona a una sventola di Montella, al 24' Cassano inventa una...za girata, pezzo pregiato, un gol sicuro se non ci fosse superman Castellazzi. Al 43' della ripresa tocca a Mancini, che prova la bordata a pelo d'erba, sperimentare la bravura del portiere bresciano che si arrende solo al brasiliano dal dischetto.

Ma c'è anche la partita di Dondarini: ineccepibile, per quanto scontatissima, la concessione del rigore per la carezza di Mareco alla palla, non proprio impossibile scor-

Una partita destinata al pareggio finisce con il pianto diroto del paraguayano e la gioia insperata di Mancini che, dagli undici metri, batte il bravo Castellazzi

gere il gomito di Gufre che al 13' si alza pericolosamente in alto per intercettare un tiro di Schopp. Un fallo da rigore, magari non nettissimo come quello concesso alla Roma, comunque netto. E nel conto anche messa a fretta con cui Dondarini spedisce le

squadre nello spogliatoio per il riposo, negando a Di Biagio, tipo poco raccomandabile sui calci piazzati, una punizione peraltro inventata, concessa al Brescia per un fallo commesso da Schopp e confronti di un difensore.

Tante partite diverse che insieme formano un puzzle che solo alla Roma riesce a completare. Una vittoria, intendiamoci, che al di là degli episodi, non deve far gridare allo scandalo. Sia pure a tempo scaduto, sia pure grazie dall'arbitro, sia pure lanciata in orbita da un ni assurdo, la Roma è riuscita comunque a alcune, limpide occasioni da rete, subendo a tratti il Brescia, mai però realmente pericoloso, e tentando fare male ogni volta che nella squadra di De Biasi si è aperto qualche varco.

ROMA (3-4-3) 1

Castellazzi 7; Stankevicius 7, Di Biagio 7, Mareco 5, Martínez 6; Schopp 6 (32' st Del Nero 6), Guana 6,5, Milanetto 5,5 (26' st Domizoli 6), Dallamano 6; Caracciolo 5,5, Sculli 6 (26' st Mancini 6). All.: De Biasi 6.

Arbitro: Dondarini 5. Rete: st 46' Mancini rigore. Ammoniti: Aquilani e Panucci. Spettatori: paganti 2439 per un incasso di 46.144 €; abbonati una quota di 84.000 €.

Braccia alzate, Mancini esulta dopo il rigore-partita



## Del Neri: un colpo di fortuna

«Ma meritavamo di vincere già prima»  
De Biasi: «Poteva capitare chiunque»

BRESCIA

Gino Corioni non riesce a venir via dalla tribuna, un presidente impietrito che non ha più la... per parlare, tanto meno per gridare la... rabbia. Il rigore dice quando finalmente riesce ad alzarsi e inizia la lenta discesa verso il piazzale dello stadio - non l'ho visto. E non è stato il solo, il fallo di Mareco si è materializzato all'ultimo secondo del secondo minuto di recupero, quando gente stava discutendo sulla solita questione di lana

caprina, ovvero il pari fosse un risultato giusto o se magari qualcuno avesse diritto a rammaricarsi. Mareco d'accordo tutti manda al tappeto il suo presidente.

«Mi piacerebbe rivedere anche il rigore non concesso», dice Corioni - visto che l'arbitro è stato così zelante a concedere il rigore alla Roma... Il Brescia ha... senza altro meglio della Roma, ha perso. Si ferma perché di fronte si materializza Baldini. Il direttore sportivo della Roma cerca di fare coraggio al presidente del

Brescia. Una stretta di mano, il solito schiaffetto affettuoso sulla guancia che Corioni riserva agli amici, e un epiteto che Natale è meglio lasciare nella penna. Diciamo, dunque, «fortuna».

Di fortuna parla anche Del Neri: «Abbiamo meritato di vincere - il tecnico della Roma - soprattutto per quanto abbiamo fatto nel primo tempo. D'accordo, anche un po' di fortuna non guasta». De Biasi difende invece Mareco. «Certo che sarebbe stato meglio fosse successo - dice il tecnico del Brescia - ma è successo. Cose che capitano. Oggi è capitato a Mareco, che ha anni, ma poteva capitare anche a Di Biagio che ha 33 anni. A Mareco faccio comunque i complimenti perché ha disputato una grande partita. Anche queste cose servono per crescere».

[r.t.]

IL CHIEVO RITROVA LA COPPIA ■ TEMPI MIGLIORI

# Palermo si arrende a Luciano-Cossato

Antonio Paloschi  
VERONA

Bastano le parole di Francesco Guidolin per fotografare la partita del Bentegodi tra Chievo e Palermo. «Gli uomini di Beretta - dice il tecnico rosanero - hanno vinto meritatamente. Ci aspettavamo al varco e noi non ce... siamo nemmeno accorti. Pensavamo ai titoli di giornali che in settimana ci esultavano, pensavamo di essere bravi. E la prima partita che sbagliamo in maniera così palese, mi auguro l'ultima. Senza testa, la giusta carica nervosa, in serie A si può andare lontano».

Parole pesanti quelle dell'allenatore rosanero, che nel dare il Chievo della supremazia manifestata durante l'incontro, mettono anche a nudo il narcisismo con cui il Palermo, reduce da cinque risultati utili, affronta l'impegno campione veronese contro una formazione, quella scaligera, che solo gli ultimi risultati negativi facevano ritenere fosse... difficoltà.

Invece il campo ha detto tutt'altre cose, a cominciare dal fatto che con Luciano nell'undici titolare dall'inizio la squadra scaligera ha un potenziale offensivo sicuramente maggiore. Il brasiliano e il goleador Cossato sono le note più positive riscontrabili nella vittoria del Chievo. Chievo che, nel... insieme, ha disputato un'ottima gara, spregiudicata fino al vantaggio, accorta nella fase centrale, primo tempo, cinica nel periodo del raddoppio e poi attenta nella gestione del match con l'unica amnesia in occasione del gol di Toni, giunto al 44' st.

Cossato, l'eroe giornata, apre le marcature al 7', sfruttando alla perfezione un cross di Lanna dalla sinistra e devian-do di testa alle spalle Guardalben il pallone. La reazione del Palermo genera un'occasione per Toni al 14' (tiro alto dell'attaccante) e una conclusione di Zauli al 33' parata da Merchelegiani. Al 38' entra in scena Luciano. Il brasiliano, in campo dall'inizio dopo sette

CHIEVO (4-4-2) 2

Marchegiani 6,5; Moro 6, Mandelli 6,5, D'Anna 7, Lanna 7; Luciano 7,5 (25' st Semoli 6), Brighi 7, Baroni 6,5 (1' st Zanchetta 6), Franceschini 6, Cossato 8, Amauri 6,5 (46' st Allegretti sv). All.: Beretta 7.

Palermo (3-4-2-1) 1

Guardalben 6,5; Zaccardo 5,5, Baran-gli 6, Biava 5; Mutarelli 5,5 (1' st Santana 4,5), Barone 6,5, Corini 5,5, Grosso 5,5; Brienza 6 (37' st Gasbaroni sv), Zauli 5,5 (23' st Farias 5,5); Toni 6,5. All.: Guidolin 5,5.

Reti: pt 7' e 38' Cossato; st 44' Toni. Ammoniti: Lanna, Brighi, Cossato e Baroni. Spettatori: 8.457 per un incasso di 102.923,69 euro (paganti 2.396 per 58.166,00 euro; abbonati 6.061 per una quota di 44.757,69 euro).

mesi dell'infortunio al ginocchio, si deve due avversari sulla fascia destra, si concentra a serve a Cossato un pallone che l'attaccante deve solo spingere in fondo alla rete. Le due squadre al riposo sul doppio vantaggio per i civensi. Guidolin prova a cambiare qualcosa inserendo Santana al posto di Mutarelli, ma la musica non cambia anche perché l'argentino si rivela più che... evanescente. Il Chievo contiene bene la pressione dei siciliani solo al 44' Toni riesce a battere Marchegiani devian-do testa una punizione dalla tre quarti campo di Corini.

Nel dopo gara, si respira un'aria più tranquilla in casa degli scaligeri. «Finalmente - dice Cossato - sono riuscito a trovare la via della rete, segnando la doppietta importante per me e per la squadra. Soddisfatto anche Luciano. «E' bello - dice - scendere in campo dall'inizio. Ed è bello anche riuscire a confezionare assist decisivi per Cossato. Lui aveva bisogno anche di questa rete e io contento di averlo aiutato a trovarla».

# A Natale regala un sogno firmato

# DE WAN

**P** Natale scegli un regalo che si faccia ricordare... un oggetto o un bijou De Wan!

Qualche esempio? I bijoux delle nuove collezioni, oppure gli After Dark, eleganti sculture d'arredamento in cristallo, o ancora gli orologi da polso, perfetti nella tecnica costruttiva e nel design.



**De Wan**  
Via Roma, 98 - Torino

TORINO MILANO VERONA MONTE-CARLO





entatrice di Sky

**L**a ricerca dell'immagine, il disastro della parola. Ce la mettono tutta, i registi di Sky, per andare oltre l'aspetto agonistico, per peccare la curiosità, il risvolto, il fumetto proibito. Il pianto dal paracaduto Marec, la lingua da Cirillo ai tifosi dell'Inter, lo insultano, il porca-puttana con cui Mancini fa il punto tecnico sul gol di Flo (subito pareggiato dal turpiloquio Cerioni, Rai, a proposito, nientemeno, di Carraro e Galliani).  
Ce la mette tutta anche Ilaria D'Amico, in studio, per essere all'altezza dei fornitori d'immagine. Ma al di là del gran bel vedere, su cui non esistono margini di dubbio, il problema è quel che ci tocca sentire: a cominciare da una voce che diventa stridula, appena sale di un'ottava, cioè praticamente sempre. Supponendo che la voce compensi il fisico, o viceversa, restano i contenuti. Ieri donna Ilaria, non contenta di un penoso incrocio di battute suggerite a Vieri e Crespo, preteso, ha confessato a Cirillo tutto il suo rammarico per il confronto con Materazzi. «Peccato non sia Materazzi - ha detto dopo 5' buoni minuti di intervista - Cirillo - ci sarebbe piaciuto tantissimo avervi insieme». Anche l'intervento in diretta di Berlusconi da San Siro le è piaciuto: a giudicare perlomeno strillo con ha stoppato Mancini, lo



Gli strilli di Ilaria

della Ferrari

coprono

i moccoli

e le linguacce

studio e il resto del mondo quando ha visto nel monitor il presidente del Consiglio a portata di microfono. Peccato che Berlusconi, smaltiti gli autografi, tirato dritto facendo segno di all'intervistatore. Non giornata, povera Ilaria.  
E' salita di un'ottava anche la voce di Paola Ferrari, quando gli ascolti Novantesimo hanno imboccato la discesa: con effetti meno sgradevoli. Ma anche qui, hai voglia di annunciare una puntata davvero straordinaria, di chiamare la pubblicità tubando «ci sarà ancora tantissimo, tra pochissimo». Se poi il tantissimo è il servizio terrificante di Nuccio De Simone sulla domenica mattina di Bologna-Juve, non sarà semplicissimo frenare l'emorragia. Intanto perché se nel giardino dell'albergo la mattina di Bologna-Juve, dove entrerà mai la mattina di Juventus-Milan? Poi perché ci vuole il coraggio per mostrare Capello che, con tutta evidenza, accelera il passo alla vista della telecamera e spaccare la sequenza per la corsetta dell'allenatore.  
Anche se ne ben di più, di coraggio, per accettare le spiegazioni buoniste di Lotito a proposito del pubblico laziale. Capita quando il successo, travolgente, dal registro comico e ci si cimenta poi in quello drammatico.



lente

GOLEADA DEI ROSSONERI CHE PUNISCONO LA SQUADRA DI DELLA VALLE

# Il Milan si è divorato una mini-Fiorentina

Campioni d'Italia implacabili con Crespo e Shevchenko che oggi a Parigi riceverà il Pallone d'oro. I viola in due occasioni graziano la difesa ospite, poi si arrendono nel secondo tempo

Marco Ansaldi

I sondaggi dicono che è un Natale povero per molti. Io è per Andriy Shevchenko e per Adriano Galliani. L'ucraino vola oggi a Parigi per ricevere il Pallone d'Oro con un carico di due gol in più nella classifica dei marcatori che vincerà anche quest'anno, vedrete. Ma, più di tutto, ci piacerebbe sapere quanto champagne ha stappato ieri Sua Antennità per festeggiare il 6-0 del Milan alla squadra di Diego Della Valle, il ultimo agguato al potere di Galliani ha avuto fortuna degli consumati in Lega, perché qui regge soltanto la legge del campo: si può fare leva sui conflitti di interesse né sul malgoverno di troppi per trovare alleati.

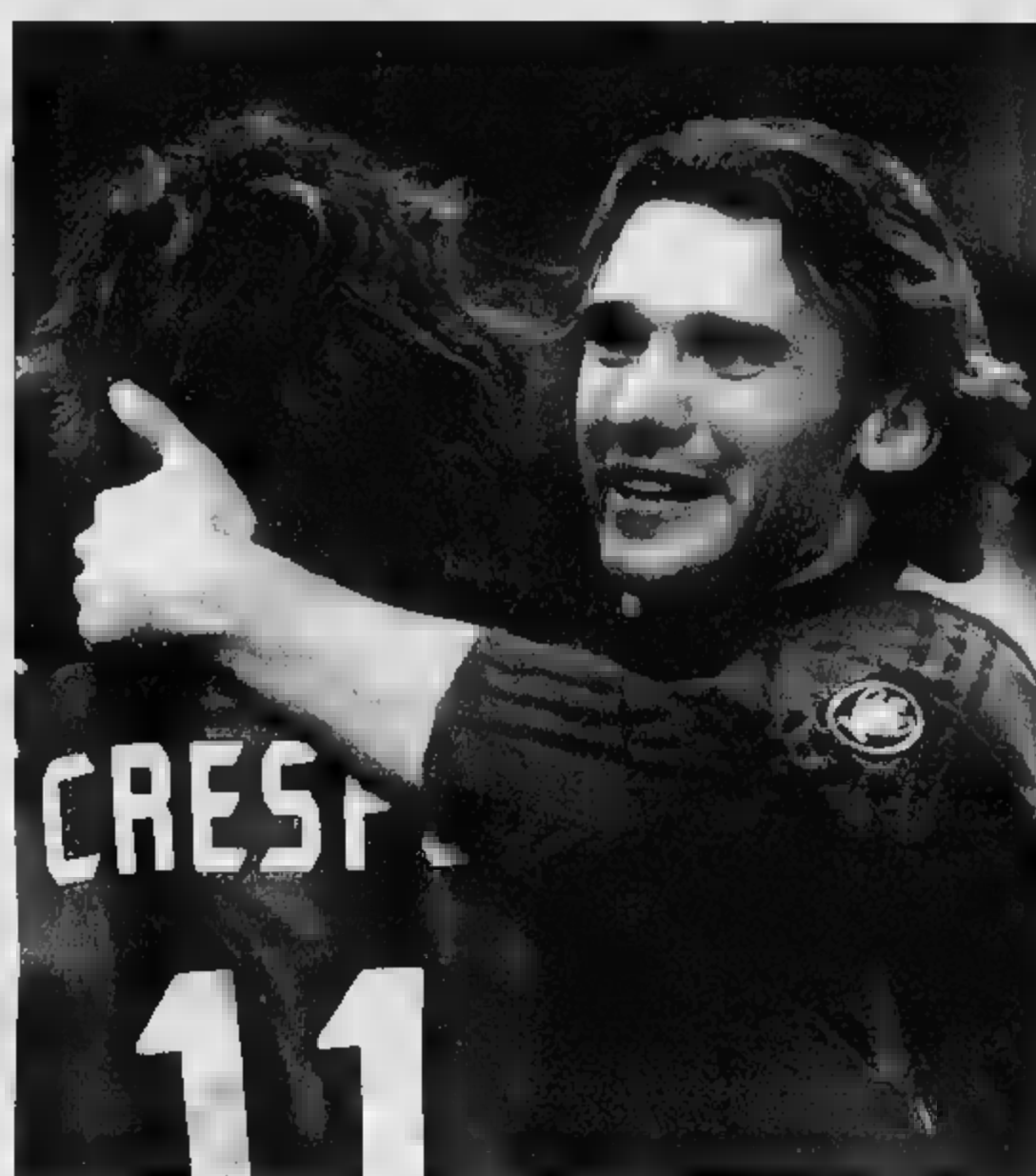
Milan più forte  
Fiorentina. Si sapeva, ma il match San Siro lo ha dimostrato in maniera molto più vistosa di quanto ci si aspettasse, con quattro gol, un'ora, sei alla fine, una superiorità che nel secondo tempo si è fatta imbarazzante, segnale forte per la Juve che affronterà sabato i campioni d'Italia. Solo chi illude che la perfezione sia di questo mondo, storce il naso di fronte ai difetti del Milan, che ci sono: vengono nascosti molto bene dal potenziale di attacco e dalla capacità di divertirsi giocando. La Fiorentina, invece, ha in vetrina tutti i propri problemi: viste tecniche e di carattere; sbarratura del secondo tempo è insulto; si può perdere, non rinunciare al gioco da imbecille. Mondonico, in tribuna, avrà rivisto le cose che non lo

MILAN (4-3-1-2)	FIORENTINA (3-1-4-2)
6	0
Dida 6,5; Cafu 7; Nesta 8; Kaladze 6; Garbiso 7; Pirlo 6 (23); Ambrosini 7; Seedorf 7; Kakà 7 (20); Rui Costa 6,5; Shevchenko 7,5; Crespo 7,5 (28); Dhorasoo 6,5; All.: Ancelotti 8.	Lupatelli 11; Roccati 5; Delli Carri 4; Viali 5; Dainelli 4; Pianigelli 5; Uffalusi 5 (17); Fantini 5,5; Maresca 5,5; Obodo 6; Chiellini 5; Miccoli 6; Rigano 5,5 (23); Nakata 6; All.: Busa 8.
Arbitro: Rodomonti 7	
Reti: 1° Seedorf, 22° Chiellini autogol; 2° Shevchenko, 16° Crespo, 28° Shevchenko, 37° Seedorf	
Ammoniti: Cafu	
Spettatori: 16.553 paganti per incasso di 354.025,50 euro più 52.673 abbonati per quota 371.285,63 euro	
Note: Pirlo ha sbagliato un rigore.	

**I MOMENTI**  
**COSTA ALLA PRIMA D'AVVERSAZIONE**  
15' pt: Delli Carri abbranca Crespo in area. Lupatelli para il rigore di Pirlo ma non la ribattuta di Seedorf di testa. 21' Lupatelli frana su Crespo e Chiellini tentando di respingere la palla la mette in porta. 30' Bel cross di Miccoli, Rigano angola troppo di testa. 7° Scambio Kakà-Shevchenko in rete dell'ucraino. 16' Pirlo lancia Crespo sul centro-destra. Diagonale preciso per il 4-0. 18' Scambio stretto tra Rui Costa, alla prima da rivale dei viola, Sheva e Crespo; l'ucraino batte facilmente Roccati. 37' Dhorasoo lancia Albertini che smarca Miccoli: gol a porta vuota.

facevano dormire la notte e che l'hanno portato al divorzio. Per un tempo i viola (in gialla bianca, perché?) hanno fatto il confronto. I due gol nei primi 20' li costringevano a una salita e la accettavano sfiorando la rete: un paio di situazioni che mettevano in crisi la difesa milanista, molto ferma. La rete di Sheva: inizio ripresa spingeva ogni luce. E, ballato, la Fiorentina non capiva musica, pareva una banda di sordi nella Scala. Ed è in questa avversaria che il Milan deve impaurire più del lecito la Juve: a Torino sarà più difficile per i

imbastire la giostra ieri. C'era voluto un rigore per avviare la goleada. Uno scatto di Crespo metteva in crisi Delli Carri che non è davvero un'impossibile, ma testimonia lo stato di salute dell'argentino, uscito dal lungo dormiveglia. Ancelotti ha avuto ragione nel dare fiducia al suo contrattanto preferito fin dai tempi di Parma: adesso, in area, il Milan ha recuperato un uomo importante che ieri è entrato in quasi tutte le azioni decisive, dando il la per la vittoria. Delli Carri abbraccia Crespo, Rodomonti a due passi, ben piazzato per vedere. Lupatelli ignorava Pirlo con un lungo cerimoniale prima che battesse il



Shevchenko, neo-Pallone d'Oro, festeggia il quinto gol del Milan abbracciando Crespo. ritrovato

Segnale forte per la Juve, anche se i viola sono davvero una squadra impalpabile

penalty, ma sulla ribattuta del portiere nessun viola è lesto da contrastare Seedorf per il tocco vincente. Sei minuti dopo, un tocco filtrante di Kakà lasciava fermo il solito Delli Carri, Crespo davanti a Lupatelli, saltava con un tocco diretto in porta sul quale Chiellini entrava in

scivolata per respingere, senza riuscirci. Eppure il 2-0 incuiva il match. Sembrava che la Fiorentina potesse giocarselo ancora, nonostante quella difesa e l'incomprensibile mossa di far giocare Uffalusi esterno destro: la conseguenza era che Buso aveva uno stopper che faceva il mediano e difesa Delli Carri che non faceva lo stopper. Era un regalo grosso per il Milan così. Nonostante tutto, i rossoneri soffrivano qualcosa. Al campo. Non trovavano brillantezza di Pirlo, in difesa erano graziati due volte da Rigano che sulla prima palla toglieva la gamba per evitare il contrasto con Dida e sulla seconda

l'angolo, di testa, senza trovarlo. Le attese di una ripresa aperta sfioravano al 7' con il 3-0 sul tocco di Shevchenko sotto porta, frutto di uno scambio con Kakà. Il tourbillon si faceva irresistibile. La Fiorentina mordeva più e se lasciava fare ciò che vuole a gente che la palla è i guanti l'esito è scontato. Arrivava il gol di Crespo, diagonale, poi ancora Sheva e Seedorf, negli spazi larghi e adatti ad ogni triangolazione. Avrebbe potuto farne di più il Milan. Non insisteva cattiveria e solo al 42' la Fiorentina centrava per la prima volta la porta, impegnando Dida a tiro di Miccoli. Una resa mortificante.

## Grande Gattuso Miccoli predica in un deserto

dall'invitato a MILANO

MILAN

**DIDA 6,5.** Quasi disoccupato, si piazza bene sull'unico tiro di Miccoli a 3' dalla fine. **Importanti le sue discese, cominciando da quella che provoca il rigore.** **STA 6.** Lascia due palle gol a Rigano nel primo tempo. **MALDINI 6.** Come Nesta, è fermo in un paio di occasioni sul 2-0. La ripresa va liscia l'olio. **6.** Dovrebbe spingere di più.

**GATTUSO 7.** Ha ripreso energia: se la vede all'inizio con Obodo, gli è poi più facile controllare Maresca. applausi un recupero su Miccoli sul 2-0.

**PIRLO 6.** Sfrutta male il molto spazio che ha e sbaglia il rigore (dal 23' Ambrosini 7; l'altruismo che dimostra sull'ultimo gol è un bell'esempio di professionalità).

**7.** Quando gioca con semplicità e velocità fa male. Si profiera come un missile per ribattere la respinta di Lupatelli sul rigore, soprattutto accompagna il gioco fluido del secondo tempo.

**KAKÀ 7.** Primo tempo incerto, con troppi personalismi. Poi duetta con Sheva e Seedorf, negli spazi che si danno la voce e arriva il 3-0 (dal 20' st Rui Costa 6,5).

**SHEVCHENKO 7,5.** Per un tempo è con la testa a Parigi, si incapisce nel cercare il gol. Quando lo trova diventa davvero furia. **CRESPO 7,5.** Entra nelle giocate decisive, segna di suo. Adesso il Milan ha di la punta d'area, il compagno migliore per Shevchenko (dal 28' st Dhorasoo 6,5).

**ANCELOTTI 8.** Si goda settimana. Ma riportato in forma il Milan come l'anno scorso.

FIORENTINA

**LUPATELLI 6.** Fa il possibile, si infortuna al ginocchio (dal 1' st Roccati 5; quattro gol, usciti un po' fuori tempo).

**CARRI 4.** Deve abbracciare Crespo nell'azione del rigore e se lo fa sfuggire per il raddoppio.

**VIALI 5.** Sbracca pure lui nel secondo tempo. **DAINELLI 11.** Il gemello di Delli Carri.

**5.** Dovrebbe acchiappare Kakà che gli dà riferimenti. Patisce i primi 45', annaspa nei secondi.

**UFFALUSI 11.** Qual è il compito di difensore centrale della Nazionale per fargli fare il mediano puro, con il compito di spingere e andare al tiro? (dal 17' st Fantini 5,5; partita compromessa).

**SCA 5,5.** Lotta fino al 3-0 però è confuso.

**OBODO 6.** Il migliore a centro-fianco lo aiutano.

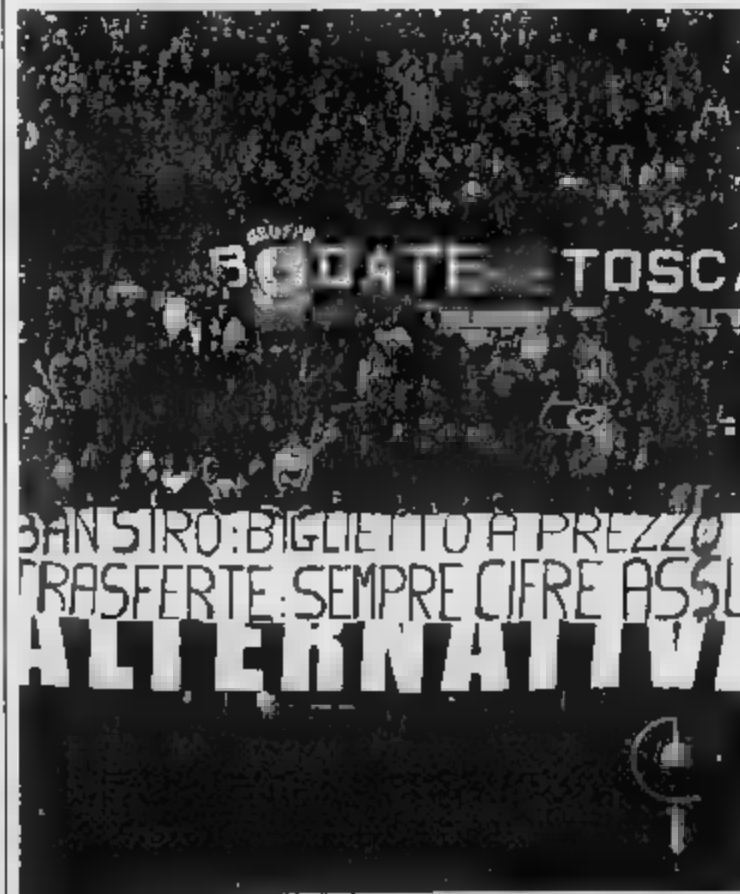
**CHIellini 5.** Anarchico. Dopo mezz'ora non ha fiato e furia di correre a vuoto, attacca e lascia spazi importanti a Cafu. Non così che si conquista la Juve.

**6.** Un bellissimo per Rigano e l'unico tiro in porta della Fiorentina: avesse avuto spalle una squadra sarebbe levato la soddisfazione.

**RIGANO 5,5.** Un gol sbagliato e uno quasi che avrebbero riaperto la partita. Comunque è pericoloso (dal 23' st Nakata 6).

**BUSO 11.** Sbaglia Uffalusi (mancando Arinetti non sarebbe stato il caso di provare Di Livio e Maggio?).

**L'arbitro RODOMONTI 7.** Gli capiti una gara facile, che non sporca. E' già un marito. (m. ans.)



La protesta dei tifosi rossoneri per i biglietti troppo cari nelle trasferte

ANCELOTTI: «GRAZIE A BERLUSCONI, QUANDO VIENE A TROVARCI FACCIAMO GRANDI COSE»

## Sheva felice: ora il Pallone d'oro, che stagione

Galliani risponde ai tifosi sul caro biglietti: «Avete ragione, troveremo soluzioni»

Nino Sormani

MILANO

Meglio di così non poteva fare. Andriy Shevchenko si prepara a ricevere il Pallone d'oro, che gli sarà consegnato oggi a Parigi, con un'altra doppietta che gli consente di portare il suo bottino in campionato a 102 gol (136 complessivi). L'attaccante ucraino che partirà oggi pomeriggio per Parigi con i dirigenti milanesi, una troupe di Milan Channel e la moglie, è stato complimentato negli spogliatoi dal presidente Silvio Berlusconi. E' al settimo cielo: «Ci tenevo tantissimo a fare bella figura con la Fiorentina, perché precede un lunedì speciale per me e per il Milan. Ma i miei compagni lo sanno e mi hanno fatto un regalo bellissimo. Abbiamo giocato benissimo e fatto divertire. Sono state due amate soddisfazioni anche che la squadra abbia creato molte occasioni. E poi tanti gesti di altruismo in campo sono d'una grande

tà: mi sono sposato, sono diventato padre, ho vinto lo scudetto e adesso vado a ricevere il Pallone d'oro». Shevchenko guarda già avanti e alla sabato con la Juve: «Credo che sarà una bella partita. Noi non vogliamo perdere terreno, loro vogliono conservare la classifica: sarà una grande gara». E preannuncia un abbraccio a Nedved che ci ha sponsorizzato: è un grande campione e devo ringraziarlo, prima di sfidarlo. In questi giorni l'ho cercato più volte per telefono, ma non è riuscito a parlarmi. Il mio successore? Spero in un altro milanista, altrimenti Adriano. La sfida la Juve, ovviamente, tiene banco nello spogliatoio milanista. Ancelotti attacca: «Per la prima volta in questa stagione abbiamo unito il risultato all'estetica. Sei gol sono tanti, mi ha dato molta soddisfazione anche che la squadra abbia creato molte occasioni. E poi tanti gesti di altruismo in campo sono d'una grande

armonia e del fatto che stiamo bene solo fisicamente e anche tecnicamente. Il presidente? L'ho invitato a venire spesso a San Siro, quando ci è a trovare succede sempre qualcosa di bello. Lui era molto contento e ci ha fatto «in bocca al lupo» per sabato. A Torino ci attende una gara importante, ma non decisiva. Sarà un po' come quella dell'anno scorso contro la Roma all'Olimpico il 6 gennaio che non è stata determinante, ma ci ha permesso di disputare il giorno di ritorno più tranquillo. Noi arriviamo allo scontro a posto. Il fisico e nel morale, la Juve è. A Torino giocheremo per vincere, ma non carichiamo eccessivamente questa partita, che comunque va nel girone d'andata».

Pensiero di Adriano Galliani, coinvolto dai tifosi come candidato alla presidenza della lega contro il viola Della Valle e dalla protesta degli ultras milanesi che contestano il caro biglietti quando vanno in trasferta (40 euro in curva Juve-Milan al Alpi): «Il è sport popolare e i biglietti devono avere prezzi accessibili, al più per i più giovani, come facciamo noi a Milano. Propongo agli altri presidenti di affrontare l'argomento per trovare una soluzione più vantaggiosa per il pubblico. Tra i giocatori Seedorf, soddisfatto per la doppietta, dedica il gol alla del giovane Mattia Bello, terzino sinistro in prestito al Prato e fino a gennaio in forza alla primavera del Milan, morto in mattinata in un incidente stradale a Bassano del Grappa: in suo il Milan ha giocato con il lutto al braccio. In casa si fanno tragedie per la pesante sconfitta. Il tecnico Buso spiega che i primi due gol ci hanno tagliato le gambe. Poi ci siamo ripresi e fino alla fine del primo tempo abbiamo giocato bene creando buone occasioni. Il terzo gol incassato all'inizio della ripresa ci ha distrutti psicologicamente e siamo crollati».



BAZZANI MANDA IN RETE IL COMPAGNO E LA SQUADRA DI NOVELLINO VINCE.

# Samp, basta Flachi

## Ma il Messina si lamenta di Messina

Gabriele Remaggi  
GENOVA

La Sampdoria vi è ancora a Marassi, contro i resti del Messina costretto a fare i conti con una lunga mossa di indisponibilità e anche, a dire dei giallorossi, con le decisioni arbitrali di Messina. Il fischietto Berga fa arrabbiare i siciliani per due rigori che avrebbe potuto fischiare. Entrambi Di Napoli protagonista: il primo è al 10' della ripresa, quando la punizione dell'appena entrato va a sbattere sul gomito di Flachi. Difficile dire fosse volontario o meno, comunque Messina fa proseguire. E fa altrettanto sul finire della gara, quando, da ottima posizione, giudica lineare l'ostensione di Palombo allo stesso Di Napoli.

L'attaccante, a fine gara, sarà molto conciliante: «Credo che l'arbitro abbia sbagliato, non voglio fare polemica: anche a me capita di sbagliare gol già fatte». La butta sul sarcasmo, il direttore sportivo Mariano Fabiani: «Visto come è andata, avessimo segnato un gol ce l'avrebbero annullato». Ad onor del vero, ci sarebbe anche un rigore per la Sampdoria, nel primo tempo, per una trattenuta di Zanchi e Bazzani, ma anche in questo caso Messina ha sorvolato.

Ma la polemica sull'arbitraggio può far dimenticare che la Sampdoria ha condotto la gara per 90' e ha tremato solo nel forcing degli ultimi istanti. Una Sampdoria che ha capitalizzato al massimo il gol di testa di Flachi al 15': bella palla difesa da Bazzani al limite dell'area, l'attaccante invece di tirare appoggia a sinistra a Tonetto, il cui colpo di prima è indirizzato al secondo palo per l'appoggio in rete del numero dieci.

Dopo, i blucerchiati sono anche stati piacevoli a vedersi, ma non sono riusciti a mettere il risultato sicuro. Più per propria, continua, difficoltà a segnare che per l'opposizione disordinata del Messina. Che le occasioni le ha avute solo perché Falcone e Antonoli hanno problemi di comunicazione. All'11 del primo tempo la palla in area sembra tranquilla, il difensore aspetta l'uscita del portiere. Che non esce e poi i due rimediano, sull'attacco di Yanagisawa, qualche difficoltà. Peggio, assai peggio, potrebbe andare al 28' st, quando il pallone che viaggia lento l'area è controllata. Falcone che, mentre Antonoli sta arrivando per presenziare tranquillo, si spaventa dell'andare di Di Napoli a tentare di andargli, dando palla all'avversario che però si decentra troppo e non trova la porta.

In mezzo a questo, una Sampdoria che ha visto alcuni dei suoi attori principali dare vistosi segni di reazione alle difficoltà delle ultime settimane. In primis Bazzani, che ha lottato su ogni pallone e ha creato difficoltà alla difesa siciliana, soprattutto in avvio di ripresa, quando nel giro di pochi minuti ha avuto e si è creato, di piede o di testa, quattro occasioni da rete svanite per imprecisione nel tiro o deviazione in extremis della difesa. E poi un Doni nuovo frizzante, che ha dato il via a numerose azioni e sembra destinato a tornare pedina importante nel gioco blucerchiato.

Flachi, oltre al gol decisivo, ha avuto un'altra occasione in cui si è girata di testa, Storari è stato bravissimo a deviare. Poi la Sampdoria conta anche due traverse, colpite prima da Zenoni, con un cross che ha colpito la parte alta del leggio, e nella ripresa da Diana, con un bel tiro che scheggia l'incrocio. Messina, dice Muti, si è ripreso dalla sconfitta, ma il bilancio degli assenti per tornare a vincere. La Sampdoria, invece, deve guarire dalla difficoltà di segnare per poter vincere con maggior tranquillità e dare corpo alle ambizioni di Novellino.

to difficoltà alla difesa siciliana, soprattutto in avvio di ripresa, quando nel giro di pochi minuti ha avuto e si è creato, di piede o di testa, quattro occasioni da rete svanite per imprecisione nel tiro o deviazione in extremis della difesa. E poi un Doni nuovo frizzante, che ha dato il via a numerose azioni e sembra destinato a tornare pedina importante nel gioco blucerchiato.

Flachi, oltre al gol decisivo, ha avuto un'altra occasione in cui si è girata di testa, Storari è stato bravissimo a deviare. Poi la Sampdoria conta anche due traverse, colpite prima da Zenoni, con un cross che ha colpito la parte alta del leggio, e nella ripresa da Diana, con un bel tiro che scheggia l'incrocio. Messina, dice Muti, si è ripreso dalla sconfitta, ma il bilancio degli assenti per tornare a vincere. La Sampdoria, invece, deve guarire dalla difficoltà di segnare per poter vincere con maggior tranquillità e dare corpo alle ambizioni di Novellino.

SAMPDORIA (4-2-2) **1** MESSINA (4-4-2) **0**

Antipoli 6,5; Zenoni 6,5; Castellini 6,5; Falcone 5,5; Palombo 6,5; Doni 6,5 (25' st Diana 6); Volpi 6; Palombo 7; Tonetto 6 (38' st Donadel sv); Flachi 7; Bazzani 6,5 (47' st Rossetti sv).  
All.: Novellino 6,5.

Arbitro: Messina 5,5.  
Riti: pr 15' Flachi.  
Ammoniti: Zanchi, Falcone, Coppola, Antonoli, Yanagisawa.  
Spettatori: 2111 paganti, per un incasso di 35.780 euro, 19023 abbonati per una quota gara di 220.226,58.

La gioia di Flachi, bomber blucerchiato



GILARDINO BLOCCATO DAI DIFENSORI ■ COLOMBA

# Lucarelli mata ■ Parma e fa impazzire Livorno

LIVORNO

Ritorno al solito Lucarelli: doppietta e vittoria. E così il Livorno torna a sorridere grazie al suo condottiero. Ma il successo contro il Parma è stato costruito non solo con la determinazione e il carattere, ma anche e soprattutto con le scelte tattiche di Colomba. Il Parma pensava di poter contare ancora su Gilardino, ma il bomber livornese è stato subito neutralizzato dal nuovo dispositivo difensivo creato da Colomba e non è un caso che Galante, Vargas e Alessandro Lucarelli non abbiano concesso nulla al temibile attaccante.

Il Livorno apre la marcatura alla fine del primo tempo dopo un gran dominio territoriale: punizione di Passoni sulla quale non ci arriva Vargas, giunta Danilevicius che stoppa il tiro e serve a mezzo. Frey smazzetta il pallone destro in scivolata di Lucarelli che a porta vuota. Nella ripresa il Livorno potrebbe chiudere in più occasioni, soprattutto in un paio con Vidigal. Anche il Parma va vicino al gol. Ma Morfeo fallisce una facile occasione. Chiude i conti Lucarelli su una azione di contropiede lanciata da Vidigal, il bomberone si concentra e in diagonale di destro supera per la seconda volta Frey.

LIVORNO (3-5-2) **2** PARMA (4-2-3-1) **0**

Amelia 6,5; Vargas 7; A. Lucarelli 6,5; Baillet 6,5; Vidigal 7; Passoni 6,5; Dege 6,5 (32' st Grasso 6); Giacombari 6; C. Lucarelli 7,5 (46' st Colomba sv); Danilevicius 6 (14' st Vigiani 6,5).  
All.: Colomba 7.

Arbitro: Sacconi 7.  
Riti: pr 30' C. Lucarelli; st 44' C. Lucarelli.  
Ammoniti: Danilevicius, Bazzani, Bonera, A. Lucarelli.  
Spettatori: paganti 2.454, per un incasso di 33.521,00 euro; abbonati 11.968, quota 220.988,00 euro.

GOL ED EMOZIONI, IL CAGLIARI PAGA PEDAGGIO

# La Reggina ferma la corsa di Zola & C.

Enzo Lagana  
REGGIO CALABRIA

Grazie a un difensore (finora un solo gol in 113 gare di serie A, ma lo scorso anno in B 2 gol contro il Livorno del suo attuale allenatore Mazzarri), un pizzico di fortuna e un Cagliari svagato, la Reggina è tornata alla vittoria dopo una gara che per oltre un'ora è stata divertente e tranquilla ma che si è infiammata nei minuti finali per troppo nervosismo in campo e sulle panchine.

Pratica la partita ha confermato quanto già si sapeva su entrambe le compagini: la squadra di casa, di fronte ad una grande o quasi come il Cagliari, è una esaltata così come era avvenuto contro la Juventus e la Roma (due vittorie di misura nonostante la relativa modestia dell'undici che Mazzarri riesce ogni domenica a mandare in campo); dall'altro, i sardi hanno mostrato la consueta debolezza difensiva mentre in avanti il duo Langella-Esposito, ma anche Suazo con la collaborazione del lento ma sempre pericoloso Zola (applauditissimo quando è stato sostituito) hanno messo più volte in difficoltà la retroguardia locale dimostrando dinamismo e concretezza.

Il primo gol arriva già al 6' dopo che un minuto prima un preciso colpo di testa di Esposito, su punizione di Zola, si era infranto sul palo con Soviero battuto. Esposito serve di tacco il suo capitano, il cui traversone rasoterra taglia tutta la difesa avversaria. Corretto in rete da Langella. Due minuti dopo c'è il pari dei padroni di casa grazie ad un tiro da fuori area di Paredes che finisce contro una gamba di Langella e si insacca alle spalle dell'incolpevole portiere ospite. Il Cagliari potrebbe riandare in vantaggio con Zola al 30', ma il pallonetto del capitano sardo questa volta non è perfetto e Soviero può sventare di testa.

All'8 della ripresa la Reggina va in vantaggio sugli sviluppi di una punizione di Nakamura corretta da Rossetti, con De Rosa che si spara in fondo al sacco da due passi. Al 20' Arrigoni manda in campo forze fresche (Conti e Suazo per Brambilla e Zola) ed è proprio l'ecuadoriano l'artefice principale del pari per la sua squadra al 27': si invola sulla

REGGINA (4-3-2-1) **3** CAGLIARI (4-3-3) **2**

Soviero 5,5; Franceschini 5,5; De Rosa 7; Zamboni 6; Balestri 5,5 (38' st Piccolo sv); Mesto 6; Paredes 6,5; Mozart 6; Nakamura 6; Colucci 6; Bonazzoli 6 (32' st Borriello sv).  
All.: Mazzarri 6.

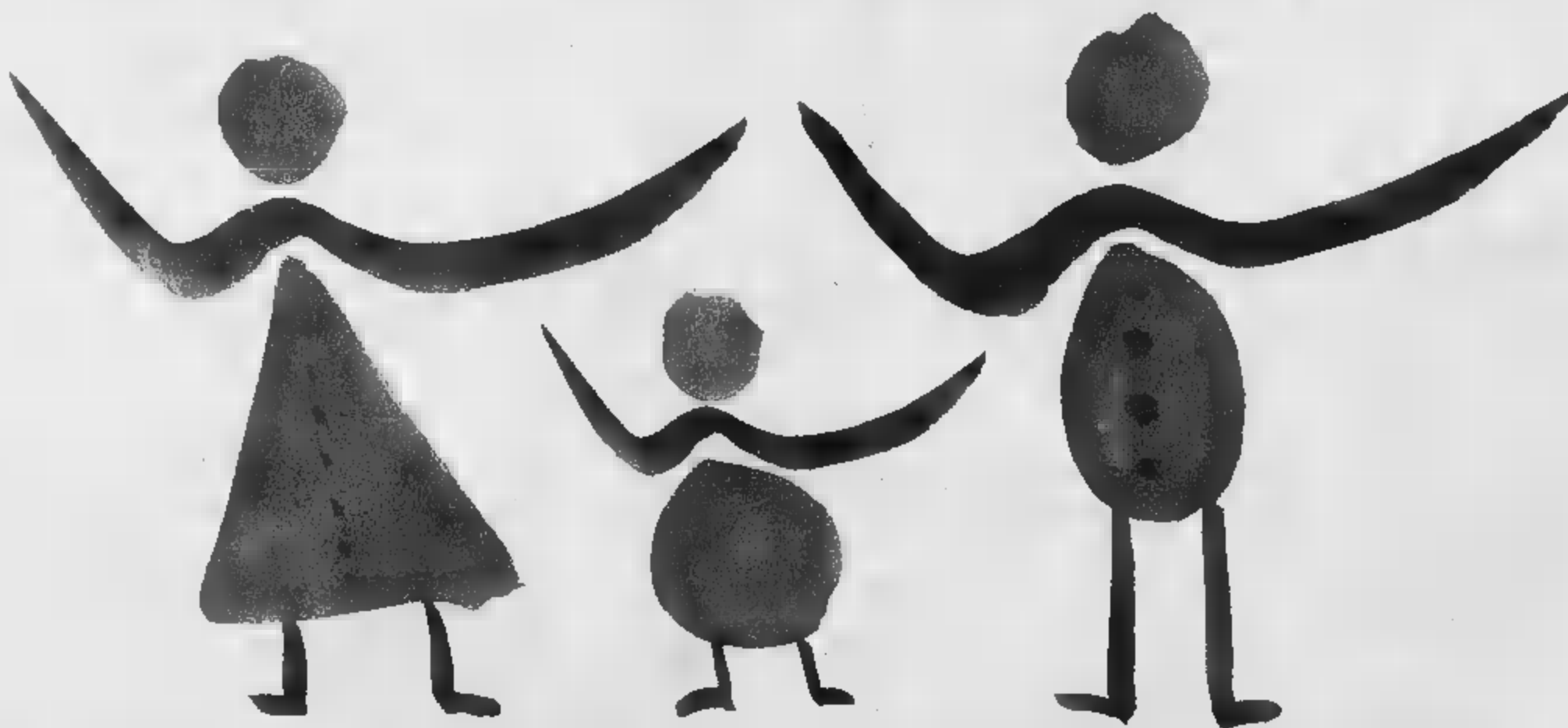
Arbitro: De Santis 6.  
Riti: pr 6' Langella, 8' Paredes; st 8' Rosa, 27' Esposito, 31' De Rosa.  
Ammoniti: Bega, Mesto, Abellon, Balestri, Langella, Nakamura.  
Spettatori: paganti 987 per un incasso di 14.081 €; abbonati 14.067 per una quota di 237.263 €.

destra, supera due avversari e spara un bolido diagonale al quale Soviero si oppone alla meglio respingendo proprio sull'accorrente Esposito che non fallisce i tap-in.

Il gol risolutivo giunge al 31' ancora grazie a una palla inattiva (angolo di Nakamura) sulla quale si esibisce un colpo di tacco a botta sicura. Il portiere ospite riesce a respingere sull'accorrente De Rosa che non ha difficoltà a insaccare. Al 40' Suazo ha la palla del 3-3. Buona posizione spara alto e allo scadere trovano il tempo di farsi espellere dapprima Bega, poi l'allenatore ospite (chi sono soltanto alzato dalla panchina dopo un fallo su Suazo, ma non ho aperto bocca, dichiarerà Arrigoni a fine gara) e Franceschini (per il brutto fallo da terzo sul giocatore dell'Honduras (le gli è stata intimata nel sottopassaggio da De Santis che nel frattempo aveva chiuso l'incontro. Al termine il rammarico di Arrigoni: «Loro sono stati bravi a non permetterci di giocare palla in profondità e noi abbiamo dormito sulle palle inattive. E il realismo di Mazzarri: «Non mi faccio mai condizionare sui risultati. Occorre stare con la testa sul manubrio fino al traguardo».

WIND PRESENTA IL SUO PRIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ.

DICE, IN PAROLE Povere, CHE PER ESSERE UN'IMPRESA CHE FUNZIONA  
BISOGNA TRATTARE BENE LE PERSONE E L'AMBIENTE.



Era scritto nel vento.

Da tempo impegnata sui temi della responsabilità sociale, Wind presenta il primo Bilancio di Sostenibilità, in cui illustra in maniera approfondita il suo modo di essere impresa economica nel rispetto delle persone e dell'ambiente. Potete consultarlo sul sito [www.wind.it](http://www.wind.it). Recentemente, il gruppo Wind ha anche ottenuto la Certificazione Etica SA 8000, a testimonianza del suo comportamento sempre etico e responsabile nei vari ambiti delle relazioni di lavoro.

WIND





**CARRELLI**

**SALVATORE ITALIANO**

**il più grande**

L'arredamento d'arredamento  
di esposizione un servizio di mobili  
che offrono su tutti i nostri servizi  
18.000 mq. architetti della casa ed i nostri servizi  
oltre alla garanzia dei nostri mobili e  
negozianti tra arredatori e negoziati oltre alla garanzia (CN)

**AR**

di esposizione un servizio  
di esposizione che offrono su tutti i mobili  
18.000 mq. di architetti della casa, ed i nostri servizi  
ed archiviazione i nostri mobili ed i nostri servizi  
oltre alla garanzia acquistata (TO)  
4 max negozi tra arredatori, oltre alla garanzia acquistata (TO)  
60 professionisti tra arredatori, oltre alla garanzia acquistata (TO)  
2 ANNI di assistenza, oltre alla garanzia acquistata (TO)  
42.000 clienti nel 2004 hanno acquistato i nostri mobili ed i nostri servizi

**VINOVO (TO)  
VINOVINO (SV)  
CIVALLERMA (IM)  
FINALE LIGURIA (IM)  
ARMA DI TAGLIA**

VINOVVO (TO)  
VINOLLO (SV)  
VINOVALE (IM)  
FINALE DI TAGLIA  
ARMA



# Perché essere single quando si può essere in due?

Autorevolezza | Torino

**Il nuovo esclusivo modo per conoscersi, fare nuove amicizie ed.. innamorarsi**

## TEL. 011.8394771

**Via Andrea Doria, 15 - Torino**

### PER LEI

**LORENZO**, coordinatore tecnico, 50enne, vedovo, appassionato di antiquariato e di arte, ■■■ propria, benestante, relazionerebbe con signora anche coetanea, purché colta e fedele.

**CARLO**, imprenditore 49enne, celibe, dolce ■■■ educato, contatterebbe signora anche con figli piccoli per ricostruire una famiglia e donare tutto se stesso.

**CLAUDIO**, commerciante 42enne, capelli lunghi, biondo, occhi chiari, celibe, benestante, contatterebbe ragazza anche con figli, per seria e duratura relazione.

**SAMUELE**, ingegnere 44enne, celibe, affascinante e benestante, da pochi mesi in Italia, pochi amici e ■■■ amica, contatterebbe signora per nuove amicizie ■■■ eventuale relazione seria.

**ALESSANDRO**, dirigente 30enne, laureato, celibe, sportivo, impegnato nel volontariato, ■■■ ma brillante, relazionerebbe ■■■ ragazza anche coetanea, purché allegra ed estroversa, ma soprattutto buona ■■■ cuore ■■■ gentile.

**ANTONIO**, medico massaggiatore sportivo 46enne, laureato vedovo, occhi ■■■ capelli neri, sempre abbronzato e sorridente, amante del ■■■ e della barca a vela, contatterebbe signora ■■■ coetanea, purché graziosa e gentile, dolce ■■■ fedele.

**ALDO**, 64enne, divorziato da tanti anni, figli adulti ed indipendenti, stufo della solitudine, ■■■ totterebbe donna anche coetanea, purché colta ed educata, per trascorrere insieme ore, giorni e forse anni felici ed in compagnia.

**ANDREA**, notaio 56enne, vedovo, alto e brizzolato, casa ■■■ proprietà ■■■ riviera, prossimo ■■■ pensione, contatterebbe signora libera ■■■ indipendente, per futuro trasferimento definitivo al mare.

**CIAO**, ■■■ Mario! Hai voglia ■■■ conoscere ■■■ persona brillante ■■■ intraprendente? Ho 45 anni, medico dentista, simpatico e amante del mare. Cerco una lei ■■■ 50enne, dolce e corti ■■■ che voglia costruirsi ■■■ futuro solido. Se hai questi requisiti contattami subito.

Sei stanca della solita routine ■■■ della solitudine? Stefano 48enne ti farà cambiare vita... l'importante è volerlo! Sono un architetto realizzato, carino e simpatico. Cerco ■■■ anche ■■■ figli per iniziare ■■■ tenera relazione sentimentale.

Vedova 66enne, commercialista in pensione, proprietario villa al mare, buono ■■■ generoso, conoscerebbe signora elegante, anche coetanea, sensibile, affettuosa per trascorrere momenti spensierati ■■■ di intensa complicità.

■■■ può vivere ■■■ vita da single? Davide no! La voglia di amore e tenerezza è più forte. Sono un uomo di 48 anni, avvocato, divorziato, sportivo. ■■■ sei carina e simpatica... chiamami!

**GABRIELE** 46enne, impiegato in banca, ■■■ posizionato, amante fotografia e cinema, incontrerebbe ■■■ lei libera, indipendente che sappia ■■■ la vita e la spontaneità per iniziare ■■■ vita a due.

**RAFFAELE** 57enne, perito chimico, proprietario appartamenti, ■■■ valori, ■■■ della solitudine, conoscerebbe signora seria, responsabile, curata per ■■■ seria relazione sentimentale scopo convivenza.

**MARIO**, impresario in pensione, ■■■ anni ben portati, brizzolato, alto, elegante, buono, incontrerebbe scopo convivenza signora anche coetanea, educata e semplice.

### PER LUI

**ANGELA**, 38enne nubile impiegata, simpatica ed estroversa, amante del ■■■ e delle lunghe passeggiate sul litorale contatterebbe uomo purché solare e gentile.

■■■ **CRISTINA**, 47enne, vedova, giovanile, sempre allegra e sorridente, fedele ■■■ gentile, contatterebbe ■■■ seriamente intenzionato a ricostruire un futuro.

**ANTONELLA**, 41enne divorziata senza figli, artigiana, economicamente benestante, bionda naturale, relazionerebbe con signore ■■■ invadente ■■■ geloso.

**DONATELLA**, commerciante 36enne, nubile, bionda ricciolina, occhi verdi, altissima, casa propria in città e al mare, contatterebbe uomo anche 50enne, purché giovanile e amante della moto e viaggi.

**LUISA**, insegnante 38enne, divorziata, annoiata ■■■ uomini inconcludenti, sognatrice, sportiva, decisa ed elegante, relazionerebbe con ■■■ 55enne, purché posizionata e realizzata a livello personale.

**FRANCESCA**, vedova pensionata 55enne, cultura e simpatia, allegria e fantasia le sue carte, il desiderio di incontrare un uomo anche 70enne, purché libero ed indipendente.

**ROSSANA**, divorziata 40enne, segretaria d'azienda, aspetto mediterraneo, occhi e capelli carini, sorriso radioso, voglia ■■■ vivere e di fare ■■■ esperienza, soprattutto ■■■ ricostruire una famiglia, contatterebbe ■■■ gentile ■■■ ordinato.

**FRANCA**, commerciante 49enne zona centro, vedova senza figli, cordiale e dolce, brillante ■■■ estroversa, relazionerebbe con un uomo anche 65enne, purché affettuoso ed educato.

Sono Carlotta ■■■ impaziente ■■■ incontrati Ho 32 anni, laureata, economicamente indipendente e molto carina. L'unica cosa che mi manca è un ■■■ maturo, paziente e amante del dialogo. Se hai questi requisiti chiamami subito.

Affascinante 40enne, curata, tipica bellezza mediterranea, segretaria amministrativa, dinamica ■■■ sportiva, cerca ■■■ responsabile e gentile che sappia donarle momenti di spensieratezza ed eventuali ■■■ costruire un futuro insieme.

Hai voglia di vivere intensamente la tua vita? Chiamami! Sono Eleonora, una ragazza di 28anni, commessa, bellissimi occhi verdi, ■■■ della pittura e dell'arte in genere. Desidero ■■■ compagno anche 50enne purché serio e comprensivo.

Signora 45enne, vedova, proprietaria vari negozi di abbigliamento, giocattola ■■■ tennis, affascinante, conoscerebbe uomo sensibile, alti valori morali per trascorrere ■■■ momenti insieme scopo convivenza.

Sono Gabriella, insegnante di danza classica, snella e bionda. Ho 33 anni e mi piacciono da impazzire il cinema e la vita all'aria aperta. Sto cercando un ■■■ che abbia i miei stessi interessi e che sia onesto e leale. Contattami!

**ADRIANA**, 43 anni, vedova, ■■■ figli, operatrice turistica, bellezza mediterranea, misteriosa, affascinante, amante viaggi, folklore, incontrerebbe signora onesto, intelligente, sincero per meravigliosa relazione sentimentale.

**ANMARITA**, 35enne, divorziata, ■■■ figli, gradevole, dolce, dinamica, interessata ■■■ un compagno sincero, leale per romantica ■■■ profonda relazione scopo convivenza.



info@elianamonti.it - www.elianamonti.it

Orario continuato dal Lunedì al Venerdì dalle 10 alle 20 - In Italia 40 per te





L'arbitro Farina, contestato a Siena

**B**UTTA giornata. Troppi errori, troppe indecisioni, troppi rigori negati. Basti pensare che persino in una partita chiusa con il doppio scarto, Livorno-Parma, 2-0, Sacconi ha ignorato tre trattative in piena area. Gilardino, almeno due delle quali davvero clamorose di Galante e Alessandro Lucarelli. Non ha invece inciso sul risultato, evidentemente, l'errore di Rodomonti a San Siro: ma non c'è dubbio che il primo gol, quello dato il via alla goleada, fosse irregolare visto che Sedorf era entrato in area, alle spalle di Rodomonti, ben prima della battuta di Pirlo dal dischetto.

Di Farina, Dondarini e Messina le direzioni più discusse. A Siena Farina è stato severo in occasione del primo calcio di rigore concesso all'Inter, poiché l'intervento fallito su Cambiasso era iniziato fuori area. Ma non lo è stato altrettanto nella stessa area, ripresa, quando Ma... spinto da dietro Foglio in maniera plateale. Una gomitata perdonata a Vieri nel primo tempo, anzi trasformata in fallo per l'Inter, e il disinvoltato ingresso in campo di Cruz, prima dell'uscita di Cambiasso, hanno irritato i senesi che proprio su quell'azione hanno subito il gol del pareggio finale di Vieri.

Anche Dondarini a Brescia ha ignorato una gomitata, di De Rossi a Schopp, e un possibile rigore per la squadra di casa: mani di Cufre su tiro ravvicinato ancora di Schopp, il dubbio era se Cufre fosse dentro o

(S)viste  
e rigori

Farina «scosso»

e nel palio

dei fischietti

giù anche Dondarini

Messina e Pieri

fueri area. Quel che è certo è che Dondarini, lontanissimo dall'azione, nemmeno si è accorto dell'irregolarità. Rigore negato anche alla Roma, sgambetto di Domiziani su Mancini, prima di quello decisivo per il raptus di Mareco. E scena madre a fine primo tempo quando Dondarini prima regala al Brescia... dal limite... Caracciolo... Mexes: poi, sulle proteste giallorosse, la fine del tempo senza far battere la punizione.

Due rigori negati da Messina al Messina. Uno per una bracciata di Flachi su punizione di Di Napoli, un altro più netto sullo... Di Napoli sgambettato da Palombo. Ed episodio irritante a Reggio Calabria, dove Franceschini è stato espulso in spogliatoio a fine partita da De Santis per un fallaccio commesso su Suazo proprio nell'istante del fischio finale. Approfondendo della rissa che ne era seguita, infatti, Franceschini se l'era filata all'inglese. E gran finale con Pieri nel posticipo. Due contrasti in area su Cipriani, a metà ripresa: sul primo dei due, di Zehina, poteva tranquillamente starci il calcio di rigore, così come sul secondo ci... il giallo per simulazione. Pieri, che meno di tre mesi... Bologna-Roma aveva negato a Cipriani un clamoroso rigore espellendolo per seconda ammonizione, se n'è ben guardato. Ma poi, dopo una lunga serie di falli in attacco contro il Bologna, quello fischietto a favore di Ibrahimovic è sembrato... Nedved è stato bravissimo a cogliere.



arbitrato Brescia-Roma

VIERI IN EXTREMIS RIESCE A DIFENDERE L'IMBATTIBILITÀ NERAZZURRA

# A Siena si rivede l'Inter dei pareggi Ma è un miracolo

Adriano a due facce: trasforma un rigore, ne sbaglia un altro (palo) con gli avversari ridotti in 10. Bobo rimedia: ma il gol è contestato

Guglielmo Buccheri

**SIENA**  
(4-1-1) **2**  
Fortin 6, Nicola 6, Cirillo 6,5, Portanova 6,5, Falsini 5,5, Argilli 6,5, Flo 7 (46' st Colonnese sv), Vergassola 6, Pecchia 6, Taddei 6,5, Chiumiento 6,5, Simoni 7.

**INTER**  
(4-4-2) **2**  
Fontana 6, Zanetti 5,5, Cordoba 5,5, Materazzi 5, Favalli 5,5, Stankovic 5,5, C. Zanetti 6 (14' st Martins sv), Cambiasso 6 (47' st Cruz sv), Vieri 6,5, Karagounis 5,5 (16' st Cruz sv), Adriano 5,5, Alf. Mandini 5.

**I MOMENTI CLOU**  
**L'ILLUSIONE DI FLO**  
34' pt: Portanova atterra Cambiasso: rigore che Adriano trasforma con precisione.  
41' pt: Portanova intercetta una punizione di Chiesa e porta in parità il Siena.  
18' st: Taddei supera Fontana con un pallonetto, Cordoba sbaglia la difesa sulla porta con il brasiliano a braccia alzate.  
22' st: Argilli respinge con le mani il tiro di Vieri. Secondo rigore per i nerazzurri: espulsione per il senese. Stavolta Adriano centra il palo.  
29' st: Foglio a terra dopo un contatto con Materazzi in area, Farina fa proseguire.  
42' st: Flo anticipa Materazzi e corregge in rete: testa una punizione di Chiumiento.  
77' st: Vieri pareggia su angolo di Karagounis.

Farina 5.  
Riti: pt 36' Adriano rigore, 41' Portanova; st 42' Flo, 47' Vieri.  
Ammoniti: Cambiasso, Taddei, Portanova, Favalli, Flo, Cordoba.  
Espulso: 12' st Argilli.  
Spettatori: paganti 6.139, 212.815 euro, abbonati 6.139, quota 92.735 euro.  
Note: al 22' st Adriano ha sbagliato un rigore.

tempo perché Portanova si ricordi di... bomber della squadra. Così, al 41', il lungo difensore che tifa Lazio fin da bambino, heffa retroguardia interista in vacanza e, di testa, rimette la sfida in parità. Fino all'intervallo si... con Adriano bloccato dallo strano... Simoni e con Vieri, unico dalla metà campo in su, a darci da fare con qualche profitto.

La ripresa comincia con i boti. Nello spazio di un minuto prima Adriano fa cilecca e due metri Fortin, imitato, poi, da

Taddei che consegna fra le braccia di Fontana un assist da trasformare in rete. Al 41', l'episodio che sembra consegnare la partita nelle mani di... Cirillo svirgola in fase di rinvio, Adriano fila in area e Vieri si vede parato con le mani il tiro del vantaggio da Argilli. Rosso per il difensore senese, palo per il fenomeno brasiliano che spreca la sua seconda chance di giornata dal dischetto. Il Siena, in dieci, non si spaventa dei passaggi, senza sbocco, del nerazzurro e, in contropiede



L'attaccante dell'Inter Christian Vieri esulta dopo il gol del pareggio nel recupero contro il Siena

Il tecnico dei toscani arrabbiato per l'arbitraggio di Farina che ha consentito il cambio Cambiasso-Cruz in stile basket in occasione della rete del definitivo 2-2 Nel mirino anche un fallo su Foglio in piena area

tiene in ansia Cordoba e soci. Il pubblico urla al rigore (contatto Foglio-Materazzi), poi si ubriaca gioia quando Chiumiento pesca Flo in... all'area per la rete del 2-1 che, a tre minuti dal novantesimo, ha il sapore della grande impresa. Il resto è tutto nelle decisioni regolamentari di Farina... concede a Cambiasso la sostituzione veloce e nello stacco da terra di Vieri che regala un gol da ricordare.

L'Inter allunga la serie di partite senza sconfitte: fra cam-

pionato a coppa, sono ventiquattro le gare positive per i... zuri nella stagione... (l'ultimo ko in campionato è datato 2 maggio 2004 a Lecce). Ma, al di là dei numeri, è la sindrome da pareggio a far tor-

Materazzi da brivido Taddei da dimenticare

SIENA

**ITALIA**  
6. Regala ai compagni.  
NICOLA 6. sfruttare pieno di di Favalli.  
CIRILLO 6,5. Se non fosse per quel sbagliato che innescò il contropiede dell'Inter fino al rigore, tirato sul palo, di Adriano, potrebbe brindare ad prestazione senza sbavature. Da applausi la marcatura sull'attaccante brasiliano.

6,5. E' lui il bomber di casa Luca quattro gol in campionato. Si macchia del fallo da rigore su Cambiasso, ma, 6 minuti dopo, beffa Fontana di testa.

5,5. L'unica nota stonata nella difesa.  
ARGILLI 6,5. Si sacrifica parando con le mani il tiro di Vieri destinato in rete e, il suo, si rivelerà gesto utile alla causa: Adriano sbaglia dal dischetto e il Siena si guadagnerà, meritatamente, punto.

FLO 7. Il migliore in campo e non solo per la rete. Fa venire i brividi a Materazzi e Cordoba (dal 46' st Colonnese sv).

6. Una regia puntuale nella zona nevralgica: tocca mille palloni.

PECCHIA 6. Cuore e polmoni in mezzo al campo.

TADDEI. Prestazione da dimenticare. Errore clamoroso ad inizio ripresa buccando il pallone a due metri da Fontana (dal 37' st Chiumiento 6. Decisivo nell'assist-gol per Flo).

CINESA 5,5. Prezioso nelle palle inattive, poco più (dal 18' st Foglio 6. Si meriterebbe più attenzione dal guardalinee quando finisce a terra in area di rigore).

SIMONI 7. Abile a disegnare squadra anti-Vieri e anti-Adriano. Continua ad avere poca fortuna.

PORTANOVA 6. Non ha colpe sui gol del Siena. Preciso nelle uscite.

J. ZANETTI 5,5. Sbaglia anche in fase di appoggio. Un pomeriggio di sofferenza nonostante sulla sua fascia operi un Falsini calante.

5,5. Salva sulla linea il pallonetto di Taddei, ma è quando Portanova va in

MATERAZZI 5. Si dimentica Flo in occasione del raddoppio senese. Viene graziato dall'assistente di Farina quando mette giù in Foglio.

5,5. Impreciso in fase offensiva, si fa trovare fuori posto in una retroguardia in STANKOVIC 5,5. Va in confusione quando il Siena rimane in dieci.

C. ZANETTI 6. Non perde il confronto con Pecchia e Vergassola, ma perde in fatto di idee (dal 14' st Martins sv).

CAMBIASSO 6. Guadagna il rigore del vantaggio nerazzurro. Il finale è... nel cambio contestato: esce a due metri dalla bandierina e, due secondi dopo, l'Inter è in parità (dal 47' st Cruz sv).

5,5. Prova a mettere ordine in campo, ma la missione fallisce. Dai suoi piedi niente invenzioni (dal 41' st Karagounis sv).

VIERI 7. Salta ad altezza traversa e il primo ko stagionale diventa il dodicesimo pareggio. Là davanti, stavolta, il più vivace è lui.

ADRIANO 5,5. Nessuna gabbia per lui, il disegno tattico messo in piedi da Simoni per contenerlo.

Argilli prima battuta e Cirillo in appoggio, hanno la pazienza di aspettarlo e ne sgonfiano gli ardori. Il resto lo fa da solo sbagliando dal dischetto.

MANCINI 5. Utile ai suoi duri sono i più bravi, ma dalla tappa in Toscana esce un'Inter bocciata. [g.buc.]



Il bomber brasiliano Adriano protagonista della partita Inter-Siena

IL PRESIDENTE DEL SIENA DE LUCA: PARTITA CONDIZIONATA DALLE SVISTE ARBITRALI

## Simoni: una vittoria buttata via

Mancini accusa la difesa: «Non dobbiamo prendere gol stupidi»

Susanna Guarino

Pareggia anche la delusione. Siena e Inter. Deluso l'allenatore bianconero Luigi Simoni per vittoria sfumata al 92 ma soprattutto per direzione di gara

edegna appena dei campi Uisp. Deluso Roberto Mancini perché la maledizione dei pareggi continua: «Non siamo stati abbastanza cattivi e prendiamo gol stupidi. Sulla conduzione di gara dell'arbitro Farina insiste anche il presidente del Siena Paolo De Luca: la gara è stata condizionata da sviste arbitrali, rigori concessi che non erano e rigori sacrosanti che non sono stati dati, oltre ad ammonizioni invertite e il cambio finale con l'ingresso di Cruz al posto di Cambiasso, effettuato fuori da ogni regola». E che è costato anche l'espulsione del direttore sportivo Parinetti, è entrato in campo per protestare con l'arbitro e poi, a fine gara è rimasto negli spogliatoi

evitando di rilasciare dichiarazioni. Le piccole squadre andrebbero maggiormente tutelate, afferma il presidente del Siena che ribadisce la massima fiducia nell'allenatore promettendogli i rinforzi necessari per... dire situazioni di classifica più tranquille.

«Meritavamo di vincere ma da qualche tempo la sfortuna ci perseguita, giochiamo ma conquistiamo i tre punti - dice Simoni - Abbiamo giocato in dieci contro una grande squadra piena di campioni, abbiamo concesso poche palle gol e abbiamo fatto una partita intelligente. Parte sua Mancini concede gli onori all'avversaria, ma non di più. E' un risultato giusto perché la superiorità numerica per quasi tutto il secondo tempo, siamo riusciti ad andare in vantaggio, anzi abbiamo anche preso gol. stati noi... occasionali. Ammette un primo tempo incolore ha condizionato il resto dell'incontro ma trova la

scusante... il Siena si è difeso bene. avessimo raddoppiato forse avremmo fatto una goleada».

Non nasconde che adesso è diventato sempre più difficile insediare nella corsa scudetto. «Inutile guardare la classifica, prima bisognerebbe infilare, otto, nove, anche dieci vittorie. Resto ottimista ma dobbiamo smetterla di prendere gol assurdi come abbiamo fatto oggi. L'Inter è una squadra che ha la qualità e la potenzialità per vincere sempre, quindi, che riesca, è davvero un problema».

Prima della partita, c'è stato anche un gesto di distensione tra Cirillo e Materazzi, protagonisti di un brutto episodio lo scorso campionato nel tunnel dello stadio di San Siro, quando il difensore interista colpì l'avversario con un pugno al volto: «Ci siamo stretti la mano come si usa tra persone civili e poi siamo andati in campo a fare il proprio dovere - ha detto Cirillo -. Quell'incidente ormai è parte del passato».



# La società ha sviluppato, prima in Italia, il franchising immobiliare Grimaldi, la forza della tradizione Per i 40 anni nuovo ufficio in corso Re Umberto

Dal 1965 è un punto di riferimento affidabile nel dinamico mercato immobiliare. E oggi Grimaldi festeggia i quarant'anni dell'inaugurazione di un nuovo ufficio diretto in corso Re Umberto 50/A. Un indirizzo storico: qui nacque infatti la prima sede della società L'Immobiliare Srl, trasferita poi al civico 54 per diventare nel tempo un nome celebre, riferimento sicuro per la clientela.

«Regole, tradizione, presenza e futuro della società sono frutto del lavoro che ha fatto crescere e sviluppare solo l'azienda, ha contribuito anche a regolamentare e innovare l'intermediazione immobiliare in tutta Italia», dice il dottor Luca Grimaldi, responsabile della direzione Area Franchising Piemonte-Liguria. «Il nostro gruppo - prosegue - è presente in tutta Italia»

una rete di professionisti immobiliari e con filiali dirette a Torino, a Milano e a Roma». Da sempre la clientela ha dimostrato di apprezzare la serietà degli operatori Grimaldi, i servizi integrati e le importanti convenzioni bancarie che possono aiutare a realizzare il sogno di una casa. Parallelamente, la società ha sviluppato, prima in Italia nel 1979, la formula del franchising immobiliare.

«Oggi - intervista di nuovo il dottor Grimaldi - l'applicazione della formula si è rivelata vincente, perché coniuga la libertà di azione ai vantaggi e ai servizi che un gruppo come il nostro è in grado di fornire ai massimi livelli».

Grimaldi offre sul mercato un prodotto sempre molto valido, anche certamente più elitario rispetto a molti altri competitori: «Siamo convinti - spiegano - che un numero non troppo elevato di agenzie riesce a declinare al meglio le esigenze di collegamento e confronto con gli altri colleghi per esprimere quel senso di appartenenza a un gruppo fondamentale in un mercato in continua evoluzione».

Lo sviluppo selettivo ma costante si è tradotto nell'apertura di questi anni di aperture sul mercato nazionale. Nell'ambito torinese, in particolare, sono imminenti due inaugurazioni a Bruino e a Rivalta. «Il dottor Grimaldi», commenta la dottoressa Letizia Grimaldi, responsabile della filiale di Torino - è fortemente un'offerta sempre più varia e mantiene un trend positivo. Le nuove costruzioni, sia sul territorio comunale sia nella cintura, garantiscono una parimovimentazione nel mercato dell'uso tale da farci ipotizzare il 2005 la nostra nuovi uffici diretti».

Pensando alle prossime festività, da Grimaldi augurano agli operatori del settore «un proficuo 2005», estendendo a tutti l'invito all'inaugurazione del nuovo ufficio, giovedì prossimo, 18 dicembre, dalle 18.



## LE AGENZIE IMMOBILIARI GRIMALDI IN TUTTA ITALIA

### TORINO

Affiliato: **IMMOBILIARE GRIMALDI**  
C.so Re Umberto, 50/A  
Tel: 011 505917 - Fax: 011 595464

### TOBI

Affiliato: **OLTREPOCASE**  
C.so Casale, 12  
Tel: 011 8191139 - Fax: 011 8192032

### MONCALIERI

Affiliato: **MONCALIERICASE**  
Via Goito, 1  
Tel: 011 6402573 - Fax: 011 6402589

### CHIERI

Affiliato: **IMMOBILIARE GRIMALDI**  
Via Garibaldi, 3  
Tel: 011 9470039 - Fax: 011 9415667

### CHIVASSO

Affiliato: **ACAMAR**  
Lungo P.zza D'armi, 11  
Tel: 011 9113666 - Fax: 011 9113666

### VERCELLI

Affiliato: **ACAMAR**  
Via Verdi, 13  
Tel: 011 8000788 - Fax: 011 8001863

### BEINASCIO

Affiliato: **BEINASCIO CASE**  
C.so Cavour, 16  
Tel: 011 3972470 - Fax: 011 3584070

### BIELLA

Affiliato: **BEINASCIO CASE**  
V.le Papa Giovanni XXIII, 1/B  
Tel: 011 3589500 - Fax: 011 3584070

### BRUINO

Nuova apertura in Via Sangone 3/6



# Grimaldi

IMMOBILIARE

DA 40 ANNI IN TUTTA ITALIA

### ORBASSANO

Affiliato: **IMMOBILIARE GRIMALDI**  
Strada Piossasco, 5  
Tel: 011 9012719 - Fax: 011 9014534

Prossima apertura

### ALESSANDRIA

Affiliato: **IMMOBILIARE GRIMALDI**  
P.zza Garibaldi, 45  
Tel: 0131 444134 - Fax: 0131 235463

### NOVARA

Affiliato: **L. B. IMMOBILIARE**  
Via XX settembre, 10  
Tel: 0321 392601 - Fax: 0321 392602

### VERBANIA INTRA

Affiliato: **IMMOBILIARE BIANCHI**  
P.zza Ranzoni 46  
Tel: 0332 402897 - Fax: 0332 402897

### IMPERIA

Affiliato: **IMMOBILIARE MARTINI GIOVANNI**  
Via Nazionale, 11  
Tel: 0183 769169 - Fax: 0183 769169

### SANREMO

Affiliato: **IMMOBILIARE SERGIO**  
P.zza C. Battisti (ex stazione), 17  
Tel: 010 501370 - Fax: 010 593252

DIREZIONE AREA PIEMONTE-LIGURIA  
TORINO - C.so Re Umberto 42  
Tel: 011 5618873 - Fax: 011 5618873

Numero Verde  
**800-069420**

franchising.torino@grimaldi.net - www.grimaldi.net



## A Carmagnola nel verde della campagna a pochi chilometri da Torino

# Ritrovare la qualità della vita

### Nel complesso residenziale «La Ducale»

Riuscire a conciliare la qualità della vita con abitazioni prestigiose è sempre facile. Il complesso residenziale «La Ducale» che sta sorgendo a Carmagnola, a pochi chilometri da Torino, soddisfa in pieno questa esigenza. Carmagnola è una cittadina di circa 25 km da Torino cui è collegata da strade statali con buona percorribilità e dall'autostrada A6 e ancora comodamente servita dalla stazione ferroviaria (la stazione è proprio nel centro del paese). L'amministrazione comunale pone molta attenzione allo sviluppo socio-economico promuovendo molte iniziative a carattere turistico/promozionale. Particolare riguardo è riservato al riordino degli agglomerati urbani già esistenti, mediante l'attuazione di un piano di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (P.R.U.S.S.T.).

La «Residenza Ducale» si trova in un'area a ridosso del centro e immersa nel verde della campagna piemontese ed è caratterizzata da una corte al centro, sistemata a verde e piantumata, che diventa il fulcro della vita del complesso. Le facciate avranno tenui colori e si ispirano a quelli della terra sarda.

verde della campagna piemontese. La zona ha un'ottima accessibilità, garantita da una viabilità recente realizzazione, attuale con mode standard.

Il fabbricato si ispira ai vecchi cascinali tipici della campagna piemontese ed è caratterizzata da una corte al centro, sistemata a verde e piantumata, che diventa il fulcro della vita del complesso. Le facciate avranno tenui colori e si ispirano a quelli della terra sarda.

inserti in mattoni paramano e alcuni dettagli più tecnologici, come il metallo e vetro. I piani sono variabili, tra i due ed i quattro fuori terra, alcuni con la possibilità di avere una tavernetta con il box auto adiacente

tutti negli altri piani sono invece dotati di terrazze estremamente vivibili. Particolare cura è stata posta negli isolamenti sia acustici che termici, utilizzando innovativi materiali e tecnologie in grado di ottenere livelli qualitativi eccellenti. Tutti gli appartamenti saranno dotati di impianto audiovisivo, riscaldamento autonomo, portoncini blindati.

L'intero complesso è stato progettato con particolare riguardo alle persone con difficoltà motorie; sono, infatti, state eliminate tutte le barriere che avrebbero potuto inibire la libera fruizione dell'intero complesso.

Ufficio vendite: Tecnocasa affiliato Studio Carmagnola 1 s.a.s., via San Francesco di Sales 7, Carmagnola, tel. 011/972.21.24, www.laducale.it, www.tecnocasa.com/piemonte/tohp1

Consegna settembre 2005, possibilità di visite in cantiere.

tutti negli altri piani sono invece dotati di terrazze estremamente vivibili.

Particolare cura è stata posta negli isolamenti sia acustici che termici, utilizzando innovativi materiali e tecnologie in grado di ottenere livelli qualitativi eccellenti. Tutti gli appartamenti saranno dotati di impianto audiovisivo, riscaldamento autonomo, portoncini blindati.

L'intero complesso è stato progettato con particolare riguardo alle persone con difficoltà motorie; sono, infatti, state eliminate tutte le barriere che avrebbero potuto inibire la libera fruizione dell'intero complesso.

Ufficio vendite: Tecnocasa affiliato Studio Carmagnola 1 s.a.s., via San Francesco di Sales 7, Carmagnola, tel. 011/972.21.24, www.laducale.it, www.tecnocasa.com/piemonte/tohp1

Consegna settembre 2005, possibilità di visite in cantiere.



## Appartamenti in corte

realizzati da

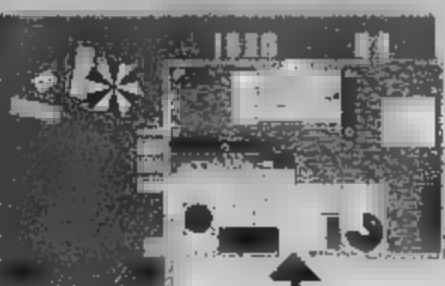
a Carmagnola (TO)

La Ducale

Costruiamo Valore

Residenza Ducale

Appartamenti personalizzabili di 2 o 3 locali anche con



3 locali

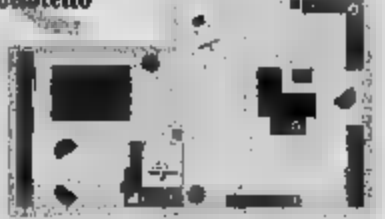
cucina living e giardino

Una camera

3 locali

cucina living

Con possibilità di sottotetto



Se ne vuole parlare e confrontare con il gestore del progetto, il gestore della casa, videocitofono, parquet, portadisposizione TV satellitare.

CONSEGNA SETTEMBRE 2005, POSSIBILITÀ DI VISITE IN CANTIERE

Isct. ruolo società To 6075 - Isct. ruolo mediatori TO 5334

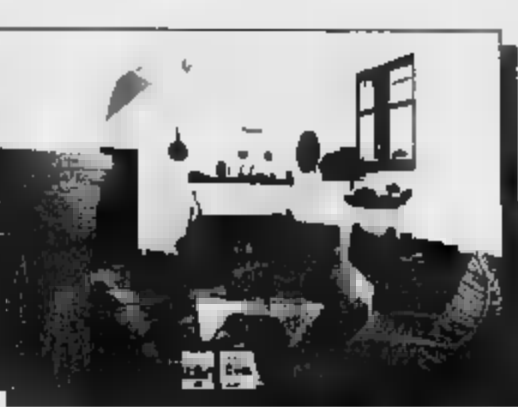


STUDIO VERCELLI Carmagnola 1  
Via San Francesco di Sales, 7 - Carmagnola  
011.972.21.24

http://www.tecnocasa.com/piemonte/tohp1 - www.laducale.it - tohp1@tecnocasa.it

OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA

## Finalmente il fascino della vera... Baita



A Villardamond, caratteristico borgo tipicamente montano dalla favorevole posizione soleggiata e panoramica, a pochi minuti dagli impianti di risalita di Pragelato e Sestriere, proponiamo in vendita appartamenti in vecchie baite completamente ristrutturate. È ancora disponibile una caratteristica mansarda con travi a vista e vetrate oppure appartamenti con volte e colonne in pietra.

Vi aspettiamo nel nostro ufficio di Sestriere per valutare queste ed altre proposte.



Affiliato: IMMOBILIARE 2000 S.A.S.  
PIAZZA FRAITEVE, 3 INT. - 10058 SESTRIERE (TO)  
Tel. 0122/77554 - 0122/754005 - Fax 0122/754005  
Isct. Ruolo Mediatori 4476  
http://www.tecnocasa.com/piemonte/tohp1

## Le opportunità a Sestriere e nelle valli olimpiche

# L'investimento più sicuro?

### Acquistare in montagna

Scegliere di acquistare la seconda casa in montagna era, in passato, una delle decisioni che richiedevano un'attenta e scrupolosa ponderazione, poiché, oltre al grande rilievo economico si trattava di un investimento scarsamente fruibile e comunemente poco redditizio. Oggi, con l'andamento che tutti conosciamo del mercato finanziario in generale, quello immobiliare presenta sicuramente notevoli aspetti positivi.

L'acquisto di un immobile in montagna è indubbiamente una delle forme di reddito più sicure, tenendo soprattutto conto delle potenzialità e dell'importanza che la località in cui si decide di effettuare tale investimento, può assumere - dice il responsabile dell'Immobiliare 2000 s.a.s., affiliato Tecnocasa, di Sestriere - Torino 2009 ha indubbiamente contri-

buito a valorizzare le nostre valli e ancor di più le nostre stazioni sciistiche quali ad esempio Sestriere, Pragelato, Bardonecchia e Sauze d'Oulx e quindi anche le nostre case. E chi l'abitazione la possiede? Potremmo rispondere che oggi non mai il loro appartamento ha raggiunto un valore tale da fruttargli un interessante opportunità economica e quindi un'occasione da non perdere.



## I servizi dello Studio Vercelli nel settore immobiliare

# Professionisti seri e fidati

### per mediazioni e locazioni

Lo Studio Vercelli si presenta oggi ancora più giovane ed agile, continuando a fornire la serietà e la competenza di sempre. Oggi come ieri offre in più una più distinta e completa, servizio di amministrazioni condominiali, privilegiando le situazioni più complesse dove sia effettivamente necessaria la presenza di una persona capace e con esperienza. Nel settore dell'intermediazione immobiliare ampio spazio è stato dato alle innovazioni tecnologiche ed alla qualità della consulenza, che oggi più che mai, le nuove e molteplici leggi che regolamentano il settore, la maglia della burocrazia è infinita vertiginosamente. Importante è soprattutto la gestione completa delle locazioni, che lo Studio Vercelli indirizza

za principalmente a tutti coloro che possiedono uno o pochi immobili; questo perché proprio loro sono le persone che hanno bisogno di continui ragguagli e, non sottovalutare, bisogno di trovare nello studio, una figura di cui poter fidare completamente, liberandosi quindi di tutti quei problemi che, se non debitamente prevenuti, possono diventare insormontabili.



## STUDIO VERCELLI

**BARDONECCHIA**  
VIA MEDAIL SIGNORILE  
AMPI TERRAZZI  
DOPPI INGRESSI  
SALONE 2 CAMERE  
CUCINA DOPPI SERVIZI.  
SOGGIORNO LIVING  
ZONA CUCINA CAMERA  
SERVIZIO

**COAZZE**  
GRANDE VILLA INDIPENDENTE.  
TRE APPARTAMENTI  
AUTONOMI CON AUTORIMESSE  
OLTRE A TAVERNETTA E LOCALI  
SERVIZI ED AMPIO TERRENO  
RECINTATO.



**PATRIMONIALI**  
SERVIZI ACCESSORI  
INTERMEDIAZIONI  
CONSULENZE

**IMMOBILIARE 2000 S.A.S.**  
TAVARO IMPERATORIO  
ROMANILE APPARTAMENTI  
IN IMPIANTO DI SESTRIERE A  
220 mt. PANORAMICO E  
IMMERSO IN ARIE  
TERRAZZINI

**COLLINARE (TO)**  
PANTANOIA PANTANOIA  
IN IMPIANTO CON  
TERRAZZO AUTOMATICO  
IMMERSO IN ARIE  
OTTIME CONDIZIONI

011/360.000 www.studiovercelli.it





Henry, a destra.

**T**UTTI fermi in questa partita speciale. Arsenal-Chelsea, 2-2 ovvero gol e belle statuine. Meno di due minuti e Henry segna bucano la difesa del Chelsea che deve ancora partire. Uno a zero. José Mourinho, forse l'uomo più atteso in questo derby nonostante il suo allenatore, resta immobile a un metro dalla panchina, appoggiato di sbieco al muretto dove parla la tribuna. Mani in tasca, gomma da ruminare tra i denti, sciappa assestata perfettamente sopra il collo della camicia e giubbotto di pelle. Buttato lì, non si lascia scappare straccio di esultanza quando John Terry pareggia una capocciata. Mastica e sembra lontano, perso tra i suoi sogni, fermo. Così come l'intero Chelsea sul due a uno: punizione per i Gunners, Henry sulla palla e... che i sbrighi, sistema barriera. I Blues guardano l'arbitro in attesa di chissà mentre il... segna il secondo gol.

Dalla panchina del Chelsea, anche stavolta movimento. Nemmeno la mascella di Mourinho cambia ritmo per sbriciolare il chewin-gum in impeto di disappunto. «Mr. metodo», come lo hanno ribattezzato in questi cinque mesi londinesi, si scuote solo nell'intervallo, dentro gli spogliatoi dove urla quello che mai sapremo: cambia mezza squadra. Scombina pure il schema preferito. Lui adora giocare con punta sola e due...

## L'erba del vicino

Le belle statuine

Arsenal-Chelsea

Quattro reti

tutti fermi

tranne l'Everton

veloci e insidiosi, visto il rendimento costretto a usare due attaccanti affiancandosi Drogba e Gudjohnsen. È la seconda volta in due giorni che deve cadere: sabato il tribunale gli ha dato torto nella causa per una biografia non autorizzata. In Portogallo «Vencedor», da Setúbal a Stamford Bridge è quinta ristampa. Quindici copie vendute e ognuna stralci di vita privata del riservatissimo Mourinho. Capitoli dedicati alla sorella, ai genitori a cui figli avrebbe proibito parlare di lui. Per il giudice, lavoro giornalistico non può censurare, per lui sono affari suoi proprio gli schemi che rimette a posto dopo venti minuti. Dopo di un altro fermo immagine quando all'inizio della ripresa, Gudjohnsen su calcio piazzato. Questo giro è l'Arsenal che non si dà una mossa e congelato proprio successo prima agli avversari. Mourinho non lo inquadra nemmeno, tanto sanno dove a tener su il muretto. Quando non ce la fa più a veder scompaginato il... credo, toglie un attaccante e ripropone i due tornanti. È il momento in cui di masticare e si abbraccia tradendo un minimo di soddisfazione. Poi più niente. Resta immobile anche la Chelsea, Arsenal terzo a punti in mezzo l'intruso, l'Everton delle sorprese e chissà mai che riesca a muovere qualcosa.



festeggia i

LE RIVALI FRENANO: RICONQUISTATO IL 3° POSTO A -3 DAL SECONDO

# Una domenica da Toro 3 gol e la classifica ride

Una prova gagliarda per scacciare i dubbi emersi nelle ultime settimane. Catanzaro fragile, travolto alla distanza: fortunoso l'1-0 di Mudingayi, a segno Pinga (che prima sbaglia un rigore) dal dischetto Marazzina

## Condicio

Avevano sofferto tanto, i tifosi del Toro, in questo 2004 marchiato dal peggior risultato sportivo della storia granata, il 12° posto in serie B. Perciò, dalla loro squadra impegnata nell'ultima partita casalinga dell'anno preudevano un regalo. Per farsi perdonare, i rossiani hanno persino esagerato, con l'indispensabile collaborazione di un fragile Catanzaro, hanno confezionato un pacco-dono gigantesco, pieno di cose ghiotte e rare.

A scartarlo, ci si mette un bel po'. Tempo, dentro, l'incredula gente granata ha trovato nell'ordine: gol (fortunoso) dopo 248' di digiuno; tutte insieme, quasi tre mesi dopo Ascoli: una vittoria interna 35 di dopo il 2-0 sul Perugia; un nome (Mudingayi) nel tabellino; marcatori dopo 11 all'insegna dei «soliti noti»; due rigori a favore (uno sbagliato da Pinga, l'altro realizzato da Marazzina), dopo averne avuto solo nelle precedenti 16 giornate di campionato; un arbitraggio non contrario; addirittura a tratti persino ossequioso dell'antico blasone torinese. Il tutto infocchettato dalla cosa più preziosa: la classifica che, grazie al ko del Perugia e ai pari di Genoa ed Empoli, torna a sorridere con un buon 3° posto e lunghezze dal 2°, aspettando lo scontro diretto Genoa-Empoli di domenica prossima.

Nessun dubbio, a doni estratti e gustati: il stato di gran lunga la domenica più felice del 2004 torinese. Il Catanzaro (un punto e 3 soli gol in 8 trasferte) ha fatto davvero poco per provare a guastarla, a cominciare dall'atteggiamento prudentissimo scelto da Cagni, partito con un 4-5-1 che aveva quale il tascabile Benny Carbone, modificato poi in 4-4-2 a inizio ripresa con l'innesto di Cammarata, mossa vanificata però dall'accelerazione granata che ha chiuso il match.

Di suo, comunque, il Toro ne ha messa di roba. Il cuore e il cervello chiesti alla vigilia da Ezio Rossi, più la fortuna tornata a baciare la sponda granata in occasione del gol che al 22' ha sbloccato il match, quando un tiro sbagliato dell'inesauribile Mu-

## TORINO

(4-3-3)

3

Comotto 6,5;

no 6, Mantovani 6,

Balzaretto 6 (36' st

Peccafatti sv); Mudi-

ngayi 7, Codrea 6,5

(33' st Conticchio

sv), Ascentis 6

(42' st Vallardi sv);

Pinga 6,5, Marazzi-

na 7, Quagliarella

6,5, Ali: Rossi 6,5

Arbitro: Romeo 6

Reti: pt 22' Mudingayi; st 21' Pinga, 28'

Marazzina su rigore

Escluso: 27' st Brian: Ammoniti: Conot-

ta, Carbone, De Simone, Bonomi, Mudi-

ngayi

Spettatori: paganti 3401, incasso 52.955

euro; abbonati 5740, quota 58.740 euro

al 6' st ha parato

calciata da Pinga

## ALFIERI

(4-5-1)

0

Manitta 7; Grava

5,5, Bonomi 5, Dal

Canto 5,5, Ascoli

5,5, Arcadio 6, Al-

fieri 5 (1' st Cam-

marata 6), Brian

6, De Simone 5,5,

Marella 5,5; Car-

bone 5,5;

Ali: Cagni 5.

## I MOMENTI CLOU

■ **IRONIA GRANATA**

22' pt: De Ascentis ruba palla

ad Alfieri, sulla prosecuzione

dell'azione Mudingayi sfera un

destro da 25 metri senza troppe

pretese ma la deviazione dello

sciagurato Alfieri spiazza

Manitta per l'1-0.

6' st: mani di Ascoli su tocco in

area di Marazzina. È rigore, che

Pinga si fa deviare da Manitta,

bravo a distendersi sulla sua

sinistra.

13' st: esterno sinistro di Pinga

diritto in porta, salva di testa

Dal Canto.

21' st: gran spunto di Marazzina

sulla destra, palla in mezzo per

Pinga che al 2° tentativo insacca.

28' st: Marazzina firma il 3-0 su

rigore (che Manitta quasi qua-

si para), concesso per un «mani»

sulla linea di Brian (escluso)

che nega il gol a Quagliarella.

dingayi trovato prima una gamba di Dal Canto e poi quella di Alfieri per deviazione che ha beffato Manitta. Era una partita facile, soprattutto dal punto psicologico, dopo le delusioni interne patite contro Venezia e Modena e la povera prestazione di Arezzo. Pur brillantezza e continuità, e lasciando nel tempo qualche spazio di troppo alle manovre, rimessa calabrese condotte prevalentemente sulla destra dall'agile Arcadio, il Toro ha tenuto in pugno la gara fin dal 1°. Si è guadagnato 5 punizioni sulla trequarti nei primi 17' (con Pinga più ispirato dei compagni), battute, ha smarcato in area 5 uomini diversi (Mantovani al 5', Marazzina all'11', Pinga al 14', Quagliarella al 20', De Ascentis al 29') però mai trovare il bersaglio, centrato al 34' da Quagliarella in fuorigioco sulla correzione del diagonale di Marazzina.

Lavorato ai fianchi e nettamente inferiore per qualità e dinamismo, il Catanzaro è poi inevitabilmente crollato nella ripresa, dopo due conclusioni iniziali, prese dell'appena entrato Cammarata. Il Toro avrebbe

potuto chiudere il conto già al 6' (manita sfuggito all'arbitro Romeo e rilevato dal guardalinee Fornesini), ma sul rigore Manitta è stato molto più bravo di Pinga. Il brasiliano, poi, per farsi perdonare ha recapitato un pallone d'oro a Comotto (testa a tuffo a lato di poco al 10'), si è visto respingere da Dal Canto un tiro a colpo sicuro al 13' e al 21' ha finalmente segnato di rabbia, capitalizzando un guizzo di Marazzina.

Partita finita, di fatto, ancora qualcosa d'interessante da appuntare. Come il rigore (primo in carriera) realizzato da Marazzina, spietato nel togliere a Quagliarella che lo procurato, provocandone l'incapacità e l'autolesione sull'out destro fino al 93'. Come le sostituzioni dei tre diffidati Codrea, Balzaretto e De Ascentis, per rischiare di averli domenica a Trieste. Come la scintille in extremis tra Bonomi e Mudingayi, al sempre più convincente moro granata l'ennesimo stupido sgiallo, unica macchiolina di una domenica di fine anno che il Toro non osava immaginare così comoda e gioiosa.



Il terzo gol granata al Catanzaro, realizzato su rigore Marazzina. L'attaccante granata è al settimo centro in campionato, il primo della sua carriera dal dischetto

I 35 ANNI DEGLI ULTRAS MERITAVANO UNA BELLA FESTA, GUAI A ESSERE TROPPO AUTOCRITICI

## Consiglio ai tifosi: godiamoci il regalo

Gian Paolo Ormezzano

TORINO

**P**ER i trentacinque anni dei suoi ultras - che si sono festeggiati intensamente e senza sbavature nel trucco - il Torino ha confezionato una partita molto sua nel senso di molto incasinata e molto positiva nel risultato: il che era mica facile, con tutte le tensioni, le attese, il senso di un appuntamento ineludibile con il successo. E con quel Catanzaro che correva e correva, come se i suoi tifosi spendessero gli pomposi energie e contribuivano alla solidità di un muro difensivo spesso, fatto di tanta gente.

Il 3 a 0 finale per il Toro largo esattamente come il 1 a 0 per Modena due turni prima, fra l'altro con lo arbitro rigoroso e rigoreggiante. Il problema adesso è quello di gestire il vittorioso, che potrebbe essere di soddisfazione piena per il gioco e neanche possono essere di insoddisfazione pignola per il risultato: che sarebbe come comportarsi tutto sommato bene perché Babbo Natale arrivi e poi frignare perché alcuni suoi pacchi sono troppo grandi e non trovano collocazione comoda e classica sotto l'albero. O sarebbe come criticare dell'albero le luci timide e la loro non perfetta intermittenza.

Come agire in vista di Trieste, nel turno in cui Genoa ed Empoli vedono fra loro? Ci sono piccole importantissime cose da fare: coltivare il bello, poco ma importante, che Pinga ieri ha dato e aiutarlo a gettar via il brutto che si porta ancora appiccicato ai piedi; disciplinare Mudingayi, che è forte ma crede di essere Pinga di Tyson con le mani legate; spiegare a Balzaretto che può esistere un po' di riposo senza dover temere che stiano; spiegare a Quagliarella e Marazzina che il regolamento impone di arrivare sempre uno zio di ritarlo sui palloni che passano test davanti alla porta e... soprattutto bisogna che

tutti lavorino di autoipnosi per credere: in se stessi, negli altri, nel destino. Persino in quel pensiero - per cui se ti gira male una volta ti gira bene un'altra volta.

Se si vuole psicotruffare ultras, è la partita, vittoria, anche il timore, un certo punto di rivedere uno sfascio, si può. Forse è giusto godersi i tre punti, fra l'altro in un turno di frenate importanti, come mettoci per una compatta linea, per un edificio a spigoli. L'autocritica spesso è cosa stata, ma qualche volta è una bestemmia. Il momento, la sorte e il sacrosanto diritto di fare un po' di festa.

# SANT'ORSOLA VINI E SPUMANTI

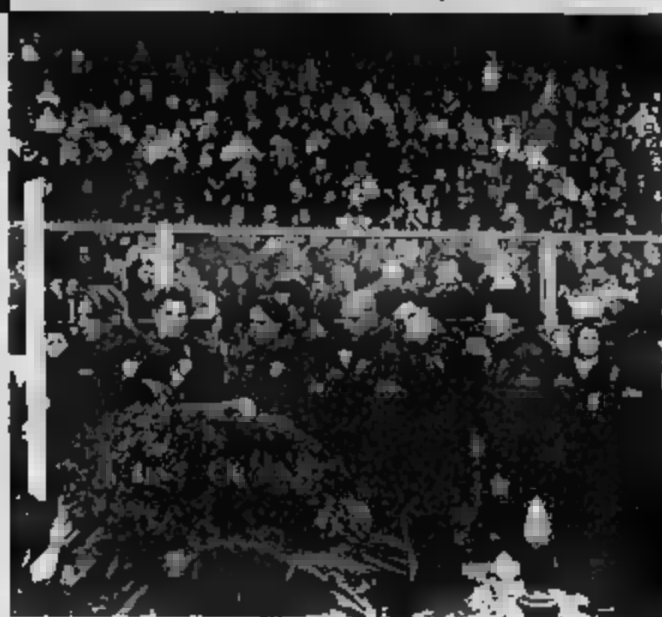
## CON IL VOLLEY

Nel campionato di A1 femminile in Coppa Italia e nell' European Champions League presenti con





IL SILENZIO SURREALE DI EMPOLI, LA DEBUTTA A PESCARA



L'addio dei giocatori dell'Empoli al capotifoso: il barà nello stadio

L'altra faccia del calcio racconta pagine in serie. Atmosfera surreale a Empoli prima del via del match con il Catania poi finito 0-0. Le due tifoserie ricordano con striscioni i cori la recente scomparsa di due conoscentissimi personaggi delle rispettive curve. Il silenzio è negato dalla Lega ma viene di fatto effettuato in campo con le squadre ferme per alcuni secondi dopo il fischio d'inizio dell'arbitro. Gli spalti rimangono a lungo in raccoglimento sciogliendosi poi in un fragoroso applauso dopo alcune azioni.

All'Adriatico di Pescara protagonista la musa della poesia. Nell'intervallo della partita con l'Ascoli, per iniziativa dell'Associazione dei poeti abruzzesi (Aspa) in nome i principi della non violenza e della tolleranza, ha fatto il debutto «Un verso allo stadio». Il poeta Iginio Ariotti, presidente dell'Aspa, di progetti culturali e premi letterari, ha recitato i microfoni dello speaker la sua «Sei uscito dal margine per sempre», raccogliendo qualche fischio dai settori centrali. Qualche fischio è piovuto dalle curve. Per il futuro Ariotti punta a coinvolgere anche i club di serie A.

FIORI E UN MINUTO DI RACCOLGIMENTO IN MARATONA DI GERBI



La Maratona ieri ha festeggiato i 35 anni di vita degli Ultras

TORINO. Un minuto di silenzio per ricordare l'ex presidente del Torino, Mario Gerbi, scomparso mercoledì. Il silenzio è stato osservato da tutti i giocatori granata in campo. Dimenticando, indifferenza? «No, certamente no», chiarisce il presidente granata, Tullio Perin. La decisione di rinunciare alla fascia al braccio è stata presa con i figli di Gerbi, Massimo e Franco, che hanno dalla tribuna una gara con il Catanzaro. Si è preferito, per rispettare la volontà dello stesso presidente, il minuto di raccoglimento e un minuto di fiori sulla poltrona che occupava abitualmente allo stadio. Il successo odierno è dedicato a lui.

Il patron granata Francesco Cimminelli conferma, invece, che il Toro potrà spendere il mercato di gennaio: «Quest'anno c'è più trasparenza nel modo di agire, operazioni se ne faranno». Zaccarelli e Cravero hanno tutto quello che vogliono per raggiungere gli obiettivi e i risultati stagionali che ci siamo prefissi. Parole importanti per i tifosi che anche hanno grunito, sempre, la curva Maratona, dove si festeggiavano i 35 anni di esistenza del gruppo organizzato Ultras. Coreografie più ricche del solito, rese possibili anche per l'autotassazione di 1 euro per ciascuno degli habitués del 2° anello.

IL TECNICO: ERAVAMO TESI, MA QUESTA È UNA VITTORIA CHE PESA

# I «gemelli» litigano per tirare un rigore

Quagliarella se lo procura e insiste per calciarlo, ma è Marazzina il designato: «Ho chiesto io a Pinga di lasciarmelo. Non avevo mai segnato dal dischetto». Rossi: «Fabio è giovane, deve capire»

Garbarino TORINO

Il secondo rigore assegnato dal signor Romeo (27' della ripresa), è realizzato da Marazzina, ha rischiato di rovinare la festa del Toro, ritornato alla vittoria davanti al pubblico dopo 35 giorni (ultimo interno Toro-Perugia) e nuovamente terzo in classifica. Questione di priorità dal tiro al dischetto. Pinga il primo rigorista dei granata, e quando Briano la mano blocca la conclusione destinata in rete di Quagliarella, il brasiliano non ha dubbi: il penalty lo tira lui, dice André al giovane compagno, autore del tiro, che prende palla pronto ad eseguire. Invece a battere dagli undici metri va Massimo Marazzina, il capocannoniere e che in settimana aveva sottolineato come il Toro avesse beneficiato di un solo rigore.

Disappunto, per la soluzione presa, di Quagliarella, che si allontana dall'area e non va ad abbracciare il bomber dopo il sigillo realizzato. La tensione, fra i due, non si ammorza al fischio conclusivo. Un ditighe che ha richiamato alla memoria, seppure in maniera ridotta, le querelle fra i laziali Di Canio e Simone Inzaghi.

«Tutto chiarito, c'è un problema fra noi due» getta acqua sul fuoco Marazzina, nel dopo gara. «Ho chiesto ad André di tirare il rigore, perché lui aveva già segnato e io ero nervoso, il gol mi manca». Il bomber granata al settimo centro campo. E' il primo rigore che segno nella mia vita, il primo gol su calcio da fermo della mia. Lo volevo. Per

## IL TORO-SCUDETTO

STASERA A «SKY RACCONTA» MILANO. «Sky Racconta», la trasmissione di Darwin Pastorin che ripercorre la memoria sportiva (stasera alle 22 Sky Sport 2), è dedicata all'ultimo Toro, quello dello scudetto vinto nel 1976. Il corso della puntata verrà presentato da un documentario, curato da Nicola Roggero, che parla di quella splendida stagione del Toro coronata con la vittoria del campionato di serie A nella partita contro il Cesena. Protagonista assoluto il match winner Paolo Pulici, che verrà intervistato insieme all'altro grande giocatore Renato Zaccarelli e al tecnico Gigi Radice. Verranno proposte anche immagini di partite più significative di quel campionato granata e della festa scudetto. In studio con Pastorin il giornalista de La Stampa Paolo Ormezzano e Emiliano Mondonico, ex giocatore ed allenatore granata.

chiudere la polemica, il centravanti lodigiano rivela «sproporzionata» fatta sul campo: «Dopo aver segnato ho raggiunto Fabio e gli ho detto che la prossima volta toccherà a lui tirare il rigore. Era il modo di ringraziarlo per creato l'occasione che ha consentito di segnare. Per me la questione è chiusa, fra persone intelligenti, come riteniamo che siamo, finisce qui».

Le parole dell'allenatore granata Rossi sull'episodio sono da chirurgo: «Sono io che ho detto a Marazzina di calciare il rigore. Quagliarella è più giovane di Massimo, quando Fabio avrà 30 anni lo tirerà lui. Sono principi del calcio, che si devono imparare. Comunque un plauso va proprio a Quagliarella che ho rivisto in grande condizione, ha disputato una delle migliori gare quest'anno».

Nessun commento parte del principino del gol Quagliarella, schizzato via come un razzo dopo la doccia. Soprattutto bisognerà verificare sul campo al prossimo rigore se passerà Pinga del favore da restituire.

Frizioni fra goleador accanito (almeno momentaneamente), il bomber l'attenzione sul rigore. Il successo pieno del Toro al «Delle Alpi». Marazzina: «Sono punti che valgono dopo considerando il rallentamento delle nostre prestazioni, perché non eravamo malati. Era una gara difficile perché il Catanzaro è sceso in campo con un attacco, non male che abbiamo sbloccato il risultato». Mudingayi. E' un segnale positivo quella rete un po' fortunosa.

Ezio Rossi individua nel rigore sbagliato da Pinga la svolta del match con i calabresi: «Potevamo demoralizzarci, calare d'intensità, invece abbiamo reagito bene. Inutile negare che fosse importante vincere questa partita, c'era tensione prima del match perché sapevamo che non dovevamo fallire. E la tensione è emersa nella seconda parte della gara, però abbiamo continuato a creare tante palle gol accompagnate da un discreto gioco. Questo è



Quagliarella festeggia Pinga, autore del secondo gol che ha chiuso il match

l'importante. Solitamente restio a dedicare i successi a qualcuno di specifico, Rossi rompe la tradizione: «La vittoria è per gli Ultras che compiono 35 anni di vita, per l'ex presidente Mario Gerbi, perché importante nella mia vita, e per la mia». Gina, che oggi (ieri, ndr) compie 78 anni.

Perno sempre più indispensabile del centrocampista granata, il belga-congolese Gaby Mudingayi

deve ancora entrare in sintonia con il linguaggio italiano. Spiega così il battibecco con il bomber che gli ha procurato la sesta ammonizione stagionale: «Non parlo bene l'italiano e non avevo capito che era deciso». In inferie oltre, dopo il 3-0. In anni Bonomi mi ha spintonato, mi ha detto che non dovevo fare il «fenomeno», così ho reagito e l'arbitro ha visto».

## LE PAGELLE GRANATA di Roberto Conidio

Mudingayi merita il 1° gol da professionista. Bravo Codrea, con tante grazie al guardalinee

TEMPESTIVA uscita con i pugni, in anticipo su Morello, è la cosa più complicata in un pomeriggio tranquillo, utile anche a portare l'imbattibilità della porta granata a 216'.

COMITO 6,5. Buon rientro dopo la squalifica: partita gagliarda e propositiva. Si fa apprezzare al 15', chiudendo bene di testa su Carbone, imbeccato dal cross di Arcadio; sfiora il gol a inizio ripresa tuffandosi sul 2° palo sulla punizione di Pinga.

6. Domenica semplice. Qualche problema solo nel 1° tempo sugli affondi di Arcadio e sulle sponde di Carbone.

MANTOVANI 6. Stesso discorso. In più, è lui il primo granata a farsi vivo in zona gol, alzando di testa al 5' una punizione di Pinga.

BALZANETTI 6. Arcadio lo prende spesso d'infilata, in partenza. Impiega una ventina di minuti per assestarsi, poi la sofferenza termina, anche se

lo si nota spingere come d'abitudine. Condizionato forse dalla ferita rimediata da Arezzo. Rossi toglie a risultato acquisito, impedendogli di continuare la sua serie di partite intere in campionato, stappandosi a quota 25 (dal 36' st Peccarisi svl).

MUDINGAYI 7. La sesta, inevitabile ammonizione stagionale rimediata a tempo ormai scaduto non intacca l'ennesima prova di sostanza, pressing e palloni rubati in quantità, impreziosita da tocchi fini e una novità assoluta: il primo gol professionista all'83' partita campionato tra Belgo e Italia. Satisfazione meritissima, anche se quel tiro non sarebbe mai finito dentro senza la correzione di Alfieri. Ma il calcio, ormai, quasi abolito le autorità.

CODREA 6,5. In crescita, per dinamismo e lucidità. Visti pure intelligenti falli tattici nei momenti più complicati del 1° tempo. Manitta gli nega un gol al 26' st, allungandosi per deviare a secco destro da 25 metri. Simpatico il

sigaretto che lo vede protagonista sul 1° rigore: va dal guardalinee Fornasini che ha segnalato il fallo a Romeo, si toglie il guanto e gli stringe il braccio per ringraziarlo. Ultimamente capita di rado che il Toro dato anche solo ciò che gli spetta... (dal 33' st Conticchio svl).

DE ASCENTIS 6. Errorucci assortiti e veniali. Ma l'azione dell'1-0 parte da un pallone che proprio il capitano stradica in mezzo al campo dai piedi di Alfieri (dal 42' st Vailati svl).

PINGA 6,5. Mezzo voto in meno per il rigore che si fa parare da Manitta e che, con 39' ancora da giocare, poteva davvero costare. Poi, però, si scatena e finisce anche col firmare il suo 4° gol stagionale. Per il resto, buona propensione al sacrificio: calci piazzati più faticanti rispetto alle ultime esibizioni: 4 volte ha trovato ben piazzate in area.

MARAZZINA 7. Una ritrovata voglia di sacrificarsi: rincarando ma soprattutto movimenti e spunti da attaccante. Categoria superiore qual è. Bellissima, particolare, l'accelerata che frutta il 2-0 pinghiano. Poi, fa un dispetto al «gemello» Quagliarella togliendogli dal piede il rigore: aveva fame di gol, il clinico Max al primo centro assoluto dal dischetto.

QUAGLIARELLA 6,5. Non gna da un mese e due gol, in effetti, li fa. Però il 1° è in fuorigioco e il 2° glielo toglie sulla linea con la mano. Poi, Marazzina gli nega anche il meritato penalty. Esce nero di rabbia, se la prende troppo: giocando con questa determinazione, si sbloccherà presto.

IL CATANZARO. Il migliore è nettamente il portiere Manitta (7), che pare un rigore a mezzo e si supera sulla punizione di Quagliarella e sul bulide di Codrea.

salvano nel 1° tempo Briano (6) e Arcadio (6). Troppo solo Carbone (5,5), protagonista di un fallaccio Pinga che gli costerà la squalifica. Fallacissimo e impacciato l'altro ex Bonomi (5).



Mudingayi, 1° gol in carriera

## PUNTI PESANTI IN TRASFERTA PER ASCOLI E TRIESTINA

L'Empoli (pareggio casalingo) manca l'aggancio al Genoa. Il Perugia, che rischia la squalifica del campo, ko col Verona

Nonostante il pareggio nell'anticipo di venerdì, Genoa riesce a mantenersi il primato solitario in classifica visto che l'Empoli sfrutta il turno casalingo e viene bloccato sul pareggio senza reti dal Catania. Così delle squadre di testa l'unica a gioire è il Torino, che riconquista il terzo posto sfruttando il scivolone interno del Perugia che si fa infiltrare del Verona in una partita che avrà degli strascichi per la doppia espulsione dei difensori umbri Coly e Alioui e per il lancio di oggetti il portiere. Fegolo che ha la posizione delle squadre in campo. Lo stesso Verona è l'Ascoli raggiungono il Piacenza al 5° posto.

CESENA-GENOA 1-1. (4-4-2): Viviano; Ambrogioni, Rinaldo, Bocchini, Ingrassio; Rossetti (37' st Piccoli), Confalone, Pestrin, Gruppi (1' st Salvetti); Bernacci (24' st Ciaramitaro), Cavalli. All.: Gadda. (4-4-2): Scarpi, Lamacchi, Stellini, Gargo, Baldini; Laxette (1' st Rimoldi), Tedesco, Brevi, Zanini; Milito, Makinwa (29' st Stellone). All.: Cosmi. ARBITRO: C. C. RETI: 19' Tedesco (G), 47' Confalone (C). ESPULSO: 20' pt Pestrin (C).

CROTONE-TREVISO stasera, ore 20,45 EMPOLI-CATANIA 0-0. EMPOLI (4-2-3-1): Balli; Buscò, Coda, Pratali, Bonetto; Moro (38' st Zanetti), Picini; Lodi (34' st Dedici), Vannucchi, Tavano; Gasparetto (23' st Almironi). All.: Somma. CATANIA (4-4-2): Polito; Lo Monaco, Bianco, Fascetta, Manfredini; Pedalino (48' st Lombardi), Firmani, Miceli, Caserta; Ferrante, Bruno (14' st

Baggio). All.: Sonetti. ARBITRO: Castellani. MODENA-VICENZA 2-1. MODENA (4-4-2): Frezzolini; Ponzo, Centurioni, Ungari, Tamburini (29' st Antonini); Campedelli, Tisci, Giampieretti (12' st Vignaroli), Sommesse; Fabbri, Ganz (48' st Perna). All.: Pini. VICENZA (4-4-2): Avramov; Vitiello (12' st Cherubini), Paganin, Guastalvino, Pissore; Padoin, Rigoni, Moscardi, Bonanni (27' st Cristallini); Margiotto (20' st Foglio), Gonzales. All.: Viscidi. ARBITRO: Squilli. RETI: pt 20' Moscardi (V); st 38' Sommesse (M), 46' Fabbri (M).

PERUGIA-VERONA 0-2. PERUGIA (4-3-3): Kalac; Coly, Alioui, Di Lorenzo, Milanese; Delvecchio, Balocco, Francesco (22' st Muntasser); Ferraira Pinto, Mascara (15' st Flores), Do Prado (1' st Scandurra). All.: Colantuono. VERONA (4-3-3): Pegolo; Cassani, Comazzi, Biasi, Dosena; Guaranta, Mazzola, Italiano; Adailton (29' st Agnelli), Bogdani, Waigo (50' st Pagliuca). All.: Piccadenti. ARBITRO: Picini. RETI: pt 19' Biasi; st 46' Bogdani. (41' st Coly (P) e Alioui (P)).

FESCARA-ASCOLI 0-2. FESCARA (4-4-1-1): Ivan; Fusco (16' st Paponetti), Terra, Fanucci, Zeoli; Joh, Lo Nero (23' st Russo), Cavallo, Croce (37' st Garzon); Giampaolo; Calabò. All.: Simonelli. ASCOLI (4-4-2): Coppola; De Martis, Cudini, Brevi, Lauro; Capparella, Cristiano, Bellinghieri (28' st Speranza), Modesto; Bucchi (35' st Eliekwul, Colacone (19' st Bisio). All.: Silva. ARBITRO: Tagliavento. RETI: st Colacone, 32' Bucchi. 42' Garzon (P).

PIACENZA-BARI 1-1. PIACENZA (4-4-2): Aldegani; Cristante, Campagnaro, Abbate, (8' st Sardo); D'Anna (39' st Zerbini), Luisi, Riccio, Tarans (25' st Maselli); Jeda, Beghetto. All.: Iachini. BARI (4-4-1-1): Gillet; Broschi, Sibillano, Miccucci, Bellavista; La Vista, Carrus (35' st La Portezza), Gezzi, Scaglia (29' st Candrini); Pagana (14' st M. Anacleto); Santoruvo. All.: Carboni. ARBITRO: Mazzoleni. RETI: pt 31' Santoruvo (B), 43' Campagnaro (P).

SALERNITANA-AREZZO 2-0. SALERNITANA (4-3-2-1): Botticella; Laneraro, Gombi, Terni, Molinaro; Ferraresi (45' st Breda), Coppola, Galasso (33' pt Shale); Palladino (11' st Beniamini), Bombardini; Zaniolo. All.: Gregucci.

(3-4-1-2): Pagotto; Ogliari, Torricelli, Scotti 34' pt Kyriazis; La Vecchia (45' st Sinigaglia), Boscolo (1' st Gentile), Passiglia, Pasquali; Zerbi, Abbruscato; Spinesi. All.: Marino. Dattilo. RETI: 43' Zaniolo (S); st 46' Beniamini (S). EST 29' st Zaniolo (S) e Torricelli (A); 47' st Spinesi (A).

TERNANA-ALBINOLEFFE 1-0. TERNANA (4-3-2-1): Berni; Bono, Montero (1' st Troise), Fattori, Martinelli; Migliaccio, Kharja, Giannone; Jimenez, Frick (25' st Frara); Salgado. All.: Brini. ALBINOLEFFE (4-4-2): Acerbis; Garlini (24' st Inacio), Teani, Minelli, Gorzegno (33' st Diamanti); Colombo, Del Prato, Carobbio, Testini; Bonazzi, Possanzini. All.: Gustinetti. ARBITRO: Santi. RETE: st 4' Frick.

VENEZIA-TRIESTINA 1-2. VENEZIA (4-4-2): Bonassi; Turato, Landaisa, Giubileo, Vicente; Collauto, Anderson, Severino, Miramontes (43' st Erpen); Biliotti (37' st Ginestrai), Guidoni. All.: Ribba. TRIESTINA (4-4-2): Campagnolo; Pianu (30' st Tulli), Pecorari, Tarantino, Minieri; Rigoni (15' st Nardi), Soligo, Parola, Galloppa (35' st Munari); Godeas, Moscardelli. All.: Tesser. ARBITRO: Rocchi. RETI: 25' Guidoni (V), 44' Tulli (T), 46' Tulli (T).

## CALCIO FLASH

OGGI PROCESSO-LA STAMPA. Saranno tre i quesiti sondaggio settimanale proposto dal Processo di Biscardi (questa sera, ore 21 La7). La novità è data dalla possibilità di partecipare anche attraverso e-mail inviate a un apposito indirizzo di posta elettronica attivato su La Stampa. Anticipiamo i tre domande alle quali invitiamo i lettori a rispondere (chiusura entro 231. 1) Perché Juventus e Milan hanno monopolizzato la caccia allo scudetto? 2) Perché l'inter, travolgente in Europa e imbattuta in campionato, è ancora lontanissima dai primi posti? 3) Perché Roma e Lazio sono scese così in basso? I lettori de La Stampa possono scrivere a questo indirizzo: sondaggio@lastampa.it. Le risposte verranno raccolte e i risultati resi noti in collegamento diretto con il Processo.

EX. José Luis Cuciuffo, 43 anni, terzino destro dell'Argentina campione del mondo nel 1986, è morto in incidente di caccia verificatosi sera. L'ex difensore era con alcuni amici ed è stato colpito allo stomaco stava cacciando. Immediatamente soccorso, è morto subito dopo il colpo in un ospedale della zona meridionale della provincia di Buenos Aires. Cuciuffo nella sua carriera ha giocato in Argentina per il Talleres Cordoba, il Vélez ed il Juniors, in Francia per Nîmes ed il Reims.

IN UN DIFENSORE DEL. L'ex difensore del Prato, Mettina Del Bello, 33 anni, originario di Asolo (Treviso), è stato coinvolto in un incidente stradale avvenuto a Prato. Il giocatore era alla guida di un'auto della Fiat Tempra. L'incidente è avvenuto durante la partita Prato-Fiorentina (1-1) rinviata a data da destinarsi. Del Bello era in campo con la squadra toscana nel 10 ottobre scorso, contro il Pavia. Poi a novembre il contratto era stato rescisso consensualmente.

ALL'ENYIMBA. I nigeriani dell'Enyimba hanno vinto per il secondo consecutivo la Champions League africana battendo in finale i rigori per 5-3 i tunisini dell'Espoir Sahel.



STRENNE DI SPORT: I LIBRI DI CALCIO ASPETTANDO UN ROMANZO VERITÀ

## Tra le vite fuori gioco un angelo al Delle Alpi

Gian Paolo Ormezzano

DICIAMO pure che lo sport aspetta un — Giorgio Paletti: magari proprio uno che sia stato un comico (matéria prima abbondante, specialmente — mondo del pallone) — che sappia scrivere un — Qualcosa di grosso, un collage di dentro, qualcosa di sesso, spionaggio, politica, scienza, passione... E' tutto già pronto, il che aspetta. Ci — soltanto sussulti, prodromi, vagiti. Non basta. — mondo editoriale è probabilmente pronto ad accogliere, gongolarsi addosso, pubblicare, lanciare. Intanto per Natale si registra una certa rarefazione — opere sullo sport. Finite le barzellette, e i tempi supplementari di Giulietta è 'na — la di Cristiano Militello (ed. Kowalski) — l'atteso secondo allegro libro sugli striscioni — stadio — possono felice stupire come i tempi d'oro regolamentari (segnaliamo comunque — delizia romanista: la Ciro non sponsorizza più la Lazio perché i sugli vanno sui primi). Passa gloriosamente agli Oscar Mondadori Lettera — figlio sul campo di Darwin Pastorin, l'ultimo Limina pubblica Racconti bre-

vi di fughe straordinarie di Maurizio Ruggieri, libro audace di ciclismo a vite, anzi — vita e ciclismo, Ezio Capello — per Lazzarotti Un Angelo è sceso al Delle Alpi, favola (davvero) del Torino che ridiventa grande. Gianni Clerici, collega — conoscente scrittore vero, pubblica per Fazi Erba rossa, romanzo, una Coppa Davis del 1968 nelle Praga della tragedia — Dubcek: purtroppo Clerici — tanto — tennis, fa pure bene, — noi dispiace — soltanto a pezzetti lo scrittore di — tutta che lui è. Si aspetta — un Faletti, Clerici potrebbe esserlo — secondo noi largamente in meglio — ma — vuole, ha altre — da fare, per lui assai più belle. Massimo Ruggieri.

Futbol ballade di Alberto Carlini è intenso — a centrocampo c'è nientepodismo che Pier Paolo Pasolini, che — il calcio. Senza volerlo Ferruccio Mazzola nel terzo incomodo, ed. Bradipoli, ha straromanzato la vita sua, di Sandro il fratello, soprattutto di Valentino — gran papà: tackle sofferto, discusso, forse in ritardo. Aspettando FALETTI sfogliamo Una vita fuori gioco di Ezio Vendrame per Rizzoli: pensieri, aforismi, episodi



Mazzola, capitano del Grande Torino

di uno scrittore — che temiamo abbia per — tempo giocato (bene) a calcio: l'idea è che lui e noi ci si sia persi qualcosa. Il grande — bile gossip dell'atletica leggera olimpica — in — libro — può soltanto chiedere all'autore, Salvatore Massara, via Chiaia 168, 80121 Napoli: I sentieri di Olimpia fa rivivere tutte le gare dei Giochi, — a ieri, per il massimo degli sport, — chicche eccezionali di memoria, — completamente, — indiscrezione, — novità, — cosa deve fare ancora sport di brutto, dopo aver fatto tanto di bello, per meritarsi il romanzo grande e grosso, — almeno grosso?

## Tutto il calcio del mondo aspetta i grandi campioni

Bruno

DICIASSETTESIMA edizione — l'Annuario del Calcio Mondiale — Salvatore Lo Presti (Cantelli Editore, pp. 1088, €24). Una guida planetaria che interessa a tutti — appassionati, non solo agli addetti ai lavori, per la ricchezza della documentazione su squadre, campionati e Coppe internazionali, sulle Nazionali italiane, compresa quella femminile di Carolina Morace, e straniere.

Risultati, uomini, indirizzi, siti, sponsor, dati utili sui singoli giocatori — le presenze e i gol — azzurro, e degli italiani all'estero, nonché il curriculum degli allenatori e dei — arbitri a disposizione della Can, — le rose complete delle squadre primavera della — A.

Una miniera d'informazioni sui club e sulle federazioni, comprese quelle sudamericane, — americana — caraibica, africana, asiatica e dell'Oceania. Insomma, di tutto, di più.

Al di là dei numeri, il libro — prezioso da — nota del presi-

dente della Fifa, Joseph Blatter e — prefazione del presidente dell'Uefa, Lennart Johansson. E — messaggio proposto dall'autore, condiviso anche da Michel Platini, l'ex fuoriclasse della Juventus ed ex capitano e capocannoniere della Francia campione d'Europa nell'84, tre volte Pallone d'Oro ed attuale vicepresidente della Federcalcio francese — membro dell'Esecutivo dell'Uefa.

L'idea, che viene girata alla Fifa, all'Uefa e alle altre Confederazioni, — di riscrivere i calendari imponendo una lunga sosta ai vari campionati in autunno per fare disputare i mondiali — gli europei in questo stesso periodo in modo da ritrovare i grandi campioni in piena forma — non spremuti da stressanti stagioni agonistiche. Chiaro che non è facile conciliare tutte le esigenze, ma si potrebbe almeno provarci.

Un'idea che nasce dall'esperienza maturata nelle ultime edizioni dei mondiali nipponcoreani che hanno visto tra i quattro semifinalisti oltre — Brasile (poi



Michel Platini, tre volte Pallone d'Oro

laureatosi campione) e alla Germania, la Turchia — la Korea, — alcune favorite troppo presto «fuocinate», — dall'esito dei più recenti europei in — quattro semifinalisti erano la Grecia (poi vincitrice) la Repubblica Ceca, il Portogallo e l'Olanda, — Italia, Francia, Inghilterra e Germania.

E' bello che una Cenerentola come la Grecia diventi Regina d'Europa, ma — finalissima continentale è ormai uno spettacolo che coinvolge — miliardo di telespettatori e gli appassionati reclutati — fuoriclasse, quelli veri.

IERI E OGGI: RICORDANDO CON BONATTI L'IMPRESA DEL K2 MEZZO SECOLO FA E QUEL CHE RESTA DI ATENE 2004

## Eroi in campo, in vetta, oltre la linea bianca

### Palloni d'oro, mitiche figurine, recordmen, implacabili rugbysti

Andrea Parodi

E' cominciata ed è terminata la Juventus. Gli ultimi dodici mesi della letteratura sportiva riscoprono la Vecchia Signora. Finisce così un altro luogo comune, cioè che la Juve fa scrivere poco e vendere male. Almeno una volta era così. Nel derby, tutte torinese, tra granata e bianconeri era il Torino — averla sempre vinta. Guardando la produzione del 2004 si direbbe invece il contrario.

Cominciamo dall'ultimo scorcio del 2003. Gli occhi europei del calcio guardavano verso due giocatori del campionato italiano, Paolo Maldini e Pavel Nedved. Anche la letteratura sportiva non è rimasta a guardare. Mentre la Limina, casa editrice di Arezzo leader del settore, puntò tutto su Maldini con l'esercitante C'est moi (€ 13,5) di Paolo Rossi (che — è né il giocatore, né il comico), la — Graphot rispondeva con Il leone di Praga — 20), il bel libro di Bruno Bernardi — Nedved. Il trofeo, alla fine, parlò ceco. Anche il libro, tradotto con successo nella lingua natia del Pallone d'oro.

A conclusione del 2004, in queste ultime settimane, sono comparsi due titoli juventini che meritano più di una citazione. Simone Stenti ha — quello che — sicuramente definito il caso editoriale dell'anno. Guai a scherzare con il fuoco, ma lui lo ha fatto. In Elogio del furto (Limina, € 12) Stenti si rivolge a — un libro ironico e scherzoso sostenendo che è bello vincere, rubando senza rimorsi. Le ritorsioni potevano — ben maggiori. Si — il dg bianconero lo abbia accolto con — gran risata. In Nascita un mito: Juventus (Newton & Compton, € 9,90), infine, Renato Tavella rivive gli esordi della società bianconera, dalla fondazione al primo scudetto.

Il 2004 ha visto soprattutto due grandi eventi sportivi. Da una parte un Europeo di calcio che l'Italia ha vinto soltanto — ricordo dell'unica edizione conquistata — Roma nel 1968. Dall'altra un'Olimpiade in

terra ateniese che ha premiato soprattutto in termini di medaglie. Francesco Caremani, giornalista sportivo che nel 2003 diede alle stampe il discorso Le verità sull'Heysel (Libri di Sport), confeziona l'unica consolazione che, sotto l'ombrello, l'Italia — potuto gustare in ambito Europeo. Ne — calcio — barricate (Limina, € 13,50) — c'è — il trofeo vinto nella doppia finale contro la Jugoslavia, c'è molto — più. È un rincorrersi di ricordi e di testimonianze in un anno, — 1968, ricordato in primis per una radicale trasformazione della società.

La fiaccola — Atene è — trasportata per i cinque continenti mentre in Italia compariva nelle librerie — dei testi più belli della stagione. Bissando il successo di Bambini infiniti Emanuele Audisio mette a disposizione la sua grande esperienza nei Giochi — Tutti i — del mondo (Mondadori, € 13). I ritratti — dei più grandi campioni della storia dello sport emergono così per descrivere — realtà, quella Olimpica, che si nasconde agli obiettivi delle telecamere. A tripode spento, poi, Stefano Olivari, giornalista tra i più sensibili in ambito sportivo, analizza il grande fenomeno dell'agosto — in — sull'eredità olimpica dal titolo eloquente: Cosa resterà di Atene (Libri — Sport, € 13). In tredici capitoli, tanti quante le medaglie vinte dall'Italia durante i Giochi, le storie e le verità sui personaggi che sono saliti sul podio.

I figli di Brera crescono, eccome se crescono. In pochi anni i titoli sono aumentati e c'è sempre più interesse. — forse passati i tempi in —

cominciava la scrittura una letteratura —

Ba. Sono cresciuti, ahno, anche i titoli civetta, ovvero quei libri che vengono creati dal nulla, — poco più, e farci di tanta aria fritta per far gola — tifosi — ai ragazzini che vedono nelle copertine esagerate o nei titoli a effetto un grosso abbaglio e merit'altro. Alcuni libri sono anche scritti per mercanti — e realizzati contemporaneamente — italiano. Insomma, è sempre bene diffidare delle imitazioni.

Per andare sul sicuro meglio affidarsi — uno che di calcio ci capisce qualcosa — più di altri. L'argentino Jorge Valdano prima ha vinto — Mondiale (1986), poi — giocato nel Real Madrid, dove ha ricoperto anche incarichi dirigenziali. Ne — sogno — Putbolandia (Mondadori, € 8,40) Valdano regala la descrizione — un sogno, quello dove il calcio — bellezza, generosità, sentimenti,

Una vita da pirata e un uomo in fuga: ricordando Pantani tragicamente scomparso in febbraio. Mentre continua ad appassionare la favola di Bartali

musica. Un — che merita una citazione più che speciale — che possiamo definire davvero una delle opere più riuscite di questo 2004. Così come per il libro di Andrea Scanzani dedicato a Marco Van Basten. In Canto del cigno (Limina, € 13,50) Scanzani offre pagine di poesia e bellezza per omaggiare — dei più grandi protagonisti degli ultimi decenni. Il libro di Scanzani è stato anche salutato da un coro di recensioni entusiaste.

Capita poi che vere e proprie chicche vengano pubblicate da case editrici minori. Edizioni La Campanella — una di queste. Nella primavera scorsa pubblica la biografia — Biagio Angrisani su Mister Carbutt, — primo allenatore inglese nella storia del calcio italiano. Angrisani compie un lavoro storico e di ricerca degno di nota e lo trasforma in romanzo, definito da Antonio Ghirelli il più bizzarro che — è capitato di leggere.

Rimane ancora da ricordare che non citiamo Cielo manca di Luigi Garlando (Sonzogno, € 17,50) che si incentra sulle mitiche figurine — per stabilire — dialogo tra carcerato — carceriere nella fantasiosa trama innescata dall'autore.

Il 2004 è anche stato l'anno — cinquantenario della conquista del K2, vetta scalata anche attraverso la produzione libraria. Tra i tanti titoli ricordiamo brevemente La verità di Walter Bonatti (Baldini Castoldi Dalai, € 15), e su posizioni opposte, Il prezzo della conquista di Lacedelli e Concochi (Mondadori).

Il 2004 è anche l'anno dei libri rumorosi per il polverone che sono riusciti a tirare su. Nello Governato con Giochi sporchi (Rizzoli, € 15): tutte — magazine del mondo del calcio a livello dirigenziale. Corrado Sannucci con La notte del calcio (Zona, € 15) medita sulle sciagure del calcio moderno analizzando il fenomeno dall'interno.

Come — è il calcio a dominare la scena della produzione editoriale. Spesso però ci sono delle lodevoli eccezioni. Oltre alle Olimpiadi — all'alpinismo spazio alla pallacanestro — La leggenda — basket di Arceri e Bianchini (Baldini Castoldi Dalai, € 20,60); a saggi di notevole — spessore, come Sport e Società di Pippo Russo (Carocci, € 9) o — Tutti (Limina, € 10,80) nel quale Mario Sconceri analizza il ruolo del numero 10 del calcio, — Meazza; a Roberto Baggio in contrapposizione al romanista; al rugby con Oltre la linea bianca di Franco Paludetto (Libreria dello Sport, € 9,80). Tra i tanti titoli — da citare i miti dello — di Gian Paolo Ormezzano (€ 19), una firme — è sempre una garanzia, e Adriano Sofri, attaccante estremo (Scritturepure, € 13) la trasposizione letteraria della celebre intervista di Giorgio Porra (Sky) ad Adriano Sofri sul modo di vivere il calcio.

I numeri dieci da Meazza a Baggio, le leggende del basket, una «corridora» emiliana che riuscì a diventare l'idolo del Giro d'Italia negli Anni Venti

traumatica per la precoce scomparsa del Pirata. La morte di Marco Pantani ha trainato anche una massiccia produzione — libri sportivi che deve — esaurirsi. Tra i tanti titoli citiamo Una vita da pirata di Beppie Conti (Sperling & Kupfer, € 14) — quello di Franco Josti e Manuela Ronchi (ex manager del campione) Un uomo in fuga (Rizzoli, € 12,80). Nel ciclismo vale sempre la regola del ricordo del passato. Ecco quindi che il libro di Leo Turrini dedicato a Ginettaccio Bartali (Mondadori, € 17), non delude, anzi, continua ad appassionare e a sorprendere. — poi c'è — storia di Alfonsina Strada, la «corridora» emiliana ben descritta da Paolo Facchinetti (Ediciclo, € 12,50) che negli Anni 20 riuscì a diventare l'idolo del Giro d'Italia.

Non solo i giornalisti sportivi scrivono di sport. C'è — spazio per autori che — sport non hanno — a — fare nel loro ambito lavorativo. È forse questo il motivo per cui Giovanni Gambini di Verona — riuscito a mettere nero su bianco, — senso del termine, — passione calcistica. Il — mito di sempre, Preben Elkjaer Larsen, è diventato così il protagonista di — romanzo autoprodotti e venduto per tutta Verona esauritosi in poche settimane. Il libro ha avuto tanto di quel successo da costringere l'autore a realizzarne il seguito. La forza di un romanzo — sport che nasce dal basso, — pochi mezzi ma con tanta passione, e che riesce a vincere la concorrenza dei grandi colossi. C'è spazio per tutti e il signor Gambini di Verona lo ha ben dimostrato. Se non è un miracolo questo...

BancoPosta

www.poste.it

## AAA

### Cercansi Buoni Postali in scadenza nel 2004.

Controlla se hai Buoni Postali in scadenza nel 2004. Se i tuoi Buoni rientrano tra quelli elencati in tabella ricordati di chiedere il rimborso al tuo Ufficio Postale di fiducia.

Tipologia Buoni	Serie	Periodo in cui sono stati acquistati i Buoni Postali
A termine	AD	dal 01/01/93 al 31/12/93
Ordinari	L	dal 01/01/74 al 30/09/74
	M	dal 01/10/74 al 31/12/74

Se hai Buoni Postali in scadenza nel 2004, rivolgiti al tuo Ufficio Postale di fiducia.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Risparmio Postale

Posteitaliane







# UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it



## I paradossi del rapporto euro-dollaro

Nell'analisi della situazione economica internazionale emerge un evidente paradosso che la contraddistingue: ad un'economia in crescita corrisponde una valuta debole, - è il caso degli USA e del dollaro - mentre ad un'economia statica, quella europea, fa invece fronte un euro forte, in progressivo e preoccupante apprezzamento. E' chiaro che questa situazione non è spontanea: dipende da una politica monetaria molto spinta, condotta dagli USA, in particolare dopo lo shock dell'11 settembre, per sostenere il tono dell'economia e contrastare i rischi di un crollo, soprattutto in campo finanziario. Ma non è questo l'unico asset sul quale il Governo USA ha puntato per tenere alto il tasso di crescita: tenuto conto anche della recente scadenza elettorale, ha corroborato gli interventi sulla moneta, praticamente, con tutti gli altri possibili sostegni alla domanda: tassi reali bassissimi, se non addirittura negativi, politica fiscale espansiva ed un intervento pubblico nell'economia di un'ampiezza mai riscontrata prima, con conseguente pesante deficit.

A questo punto, la sottovalutazione del dollaro appare più chiara nei suoi reali obiettivi: difendere il mercato interno, alimentato da consumi privati particolarmente elevati, e scaricare parte del proprio avanzo pubblico (30% verso l'estero, denominato in dollari) sugli altri Paesi. L'attuale tasso di cambio €/US per l'Europa ha sortito effetti contrastanti, non neutrali: per un verso, ha significato una parziale compensazione al rincaro del petrolio e delle materie prime, ma, nel contempo, ha diminuito la competitività dei prodotti industriali pregiudicando, di fatto, la possibilità di agganciare la ripresa americana.

Benché la situazione sia di forte squilibrio, con un possibile ulteriore deprezzamento del dollaro del 20% circa, e malgrado la presenza di altri elementi di incertezza, quali il prezzo - affatto stabilizzato - del petrolio, gli alti costi e la penuria di materie prime come l'acciaio, il quadro generale rimane, fondamentalmente, improntato a toni positivi.

Per il 2005, le più accreditate

previsioni indicano infatti gli Stati Uniti ancora in crescita sostenuta, così come le ormai grandi economie del Far-East, Cina in testa.

Il nodo della questione diviene allora l'esito, incerto e di difficile previsione, dell'accordo "politico" che governa la parità yuan/dollaro (e al traino la yen). Su di esso, malgrado una certa subalternità rispetto ai grandi operatori finanziari, le Banche Centrali, sono comunque ancora in grado di esercitare una significativa influenza, essenzialmente in ragione delle dimensioni delle riserve valutarie dei loro rispettivi Paesi (anche in questo caso la prevalenza del Far East è rilevante). In questo quadro l'Europa, e l'Italia, che cosa possono e debbono fare? Va innanzitutto constatato che l'Europa è più stabile degli USA, che ha i "fondamentali" in regola e che possiede quindi qualche margine di manovra in più per alimentare una ripresa della domanda e della propria capacità di compete-

re su questi elementi che si gioca le sue chance. Ma c'è un ma: quello consueto, che riguarda la sua volontà e capacità di governance dell'economia.

L'Europa deve, assolutamente, pena la sua marginalizzazione nello scenario mondiale, trovare un suo nucleo forte e, dunque, politiche economiche condivise ed attive. Questo significa, senza stravolgerlo, rivedere il Patto di Stabilità, sacrificare qualche decimo di inflazione allo sviluppo, non considerare aprioristicamente intangibili i tassi e, soprattutto, innescare politiche di welfare che liberino risorse. Un'Europa così, meno vincolata da una stessa, meno garantista e burocratica, soprattutto più flessibile, più orientata al nuovo, a produzioni high-tech e servizi ad alto valore aggiunto, può competere. Può senz'altro avere un ruolo importante, già a breve termine, nel mercato dei capitali, ma anche, a per lungo tempo ancora, quello industriale, che tuttavia, è bene dire, mai, rapidamente come in questi anni, ha assunto una configurazione del tutto nuova, in termini di soggetti, di competenze, di performance, fattori dei quali, già oggi, ed ancor più in futuro, sarà necessario tenere debito conto.

BILANCIO DI UN ANNO AICQ

## Qualità per competere

Martedì 14 dicembre prossimo, alle ore 17, si terrà l'incontro annuale dei soci di AICQ Piemontese dal titolo "Qualità, dalla normazione alla competitività", consueto momento di scambio di auguri in prossimità delle feste di Natale, ma anche di confronto e approfondimento su tematiche e problematiche riguardanti la qualità.

Interverranno Paolo Scolari, Presidente dell'UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, Riccardo Dell'Anna, Presidente Aicq Piemontese e Senior Vice President Group Quality e Technology Development della SKF e Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di Commercio di Torino. L'appuntamento sarà anche l'occasione per chiudere un anno di intensa attività, caratterizzata da una grande varietà di temi e settori coinvolti sul tema qualità, da tempo non più concetto limitato esclusivamente ai prodotti e al comparto manifatturiero, ma contraddistinto da valenze sempre nuove, estese anche ad aspetti della vita economica, sociale ed individuale. Tra i vari progetti del 2004, ad esempio, si concluderà tra pochi giorni la 2ª edizione di "Yes - Torino Qualità

for Travellers", marchio nato per promuovere il miglioramento dell'offerta turistica sul territorio della Provincia di Torino e organizzato con Camera di Commercio, Turismo Torino, ATL, Montagnedoc e col prezioso supporto di Associazioni di categoria del turismo alberghiero cui l'AICA. Una particolare attenzione è stata anche rivolta ai sistemi di qualità nelle aziende industriali della Provincia di Torino, nell'ambito di una ricerca affidata alla AICQ Piemontese dalla Camera di Commercio, che coinvolge 500 aziende manifatturiere, con lo scopo di verificare l'utilità dei sistemi di certificazione. Di rilievo sono stati anche i progetti realizzati in collaborazione con il Politecnico, e la Città di Torino.

Tra questi il sistema di monitoraggio della qualità del servizio per il nuovo Call Center della città di Torino, in corso di realizzazione, nell'ambito delle iniziative legate al Premio Luca Chevallard. L'incontro si svolgerà presso il Centro Congressi Torino Incontra, via Nino Costa, 8 - Torino. Per ulteriori informazioni: AICQ Piemontese, Via Vela 23 - Tel. 011-562.7271

SCUOLA DI PRODUZIONE INDUSTRIALE

## 31 Borse di studio per oltre 45 mila euro

Una laurea e un master che insegna Tecnologia e Management, che manli i suoi studenti a frequentare metà del corso all'estero presso gli atenei associati (a Parigi, a Barcellona e in Irlanda ad Athlone), che fa svolgere loro due lunghi stage in azienda (uno all'estero e l'altro in Italia), che alla fine rilascia una doppia laurea (del Politecnico e dell'università straniera frequentata): al Politecnico di Torino esiste dal 1986 e si chiama C di studi in Produzione Industriale. E' unico, a numero chiuso e a tempo pieno, impegnativo per gli studenti e per le famiglie, che affrontano spese consistenti. Per questo motivo L'ASSEPI, associazione aziende (comprende tra i soci l'Unione Industriale di Torino e l'Amma) che sostiene questa laurea, e il Politecnico, hanno lavorato per rendere disponibile agli iscritti a Produzione

Industriale il maggior numero possibile di Borse di Studio: ben 31 per un valore totale 45.250 Euro. Di queste, 25 borse - per un totale di 21.250 - sono state finanziate dalla Compagnia di San Paolo, che conferma la sua attenzione al sostegno alle iniziative nel campo della formazione avanzata. Le altre 6, sono erogate dall'Università italo-francese, in cui della totale integrazione tra il Politecnico di Torino e il Pole Léonard de Vinci di Parigi. Le 31 borse, legate alla memoria prof. Micheletti, fondatore del Corso, distribuite il 22 dicembre prossimo durante all'Unione Industriale di Torino, che sarà anche l'occasione per un brindisi ai migliori studenti e per lo scambio degli auguri con i familiari e i docenti.

GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI: 20° CONCERTO



## Natale: musica e riflessioni sul futuro

L'Auditorium del Lingotto ospiterà, martedì 21 dicembre prossimo, alle ore 21, la ventesima edizione del "Concerto per Natale" del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino.

Compie infatti vent'anni questo importante appuntamento che, oltre ad un'occasione di festa in musica in prossimità del Natale, offre anche un momento di riflessione sul futuro della nostra città a cura di Alberto Dal Poz - Presidente del Gruppo Giovani - nel corso della sua consueta introduzione.

Anche in questa edizione è protagonista l'Orchestra Sinfonica Giovanile del Piemonte, nata nel 1996 dall'eredità della tradizione musicale legata alla città Ivrea e al suo Teatro Civico G. Giacosa. Nell'ambito della serata verranno interpretati brani di Aram D'Elé Khachaturian, Dmitrij Dmitri-

vič Šostakovič e George Gershwin.

Per l'occasione l'Orchestra sarà diretta dal maestro Marco Zambelli, noto a livello nazionale e internazionale.

L'attività direttoriale incomincia nel 1994 e da allora il suo repertorio sinfonico lo ha portato in numerosi teatri con le più importanti orchestre europee e con titoli tra cui Don Giovanni, Così fan tutte, Rigoletto, Nabucco, Manon Lescaut, La Bohème. Ha recentemente diretto la Lucia di Lammermoor di Donizetti al Seul Arts Center di Seul, in Corea del Sud. Il Concerto si apre con la suite a balletto Gajaneh

Aram D'Elé Khachaturian. Si comincia con la celebre Danza delle giovani vergini, seguita da Berceuse, dalla celebre Danza delle Spade, dall'Adagio di Gajaneh fino alla conclusiva Lëzhinka. Si prosegue quindi

con la Suite per orchestra jazz di Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, del 1998. La serata si conclude con alcuni brani di George Gershwin tra cui brani dalle pagine più famose e ricche d'inventiva del suo *An American in Paris*.

La serata vede l'intervento di due solisti d'eccezione. La voce sarà infatti quella della soprano Silvia Gavarotti, torinese con intensa attività concertistica in Italia ed all'estero ed un repertorio che varia dal melodramma all'opera. Al saxofono contralto sarà inoltre Claudio Chiara, musicista che ha suonato con i più importanti jazzisti e che dal 1995 è in tournée con la band di Paolo Conte nei più famosi teatri europei. Gli inviti per assistere al concerto sono strettamente personali e sono già stati distribuiti esaurendo la disponibilità in sala.

Il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, struttura di riferimento professionale per l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale ed istituzionale di Piemonte e Valle d'Aosta,

ringrazia i propri Soci:

- FONDATORI:**
- CAMERE DI COMMERCIO DI: ALESSANDRIA, ASTI, BIELLA, CUNEO, NOVARA TORINO, VERBANO-CUSIO-OSSOIA, VERCELLI
  - REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
- EFFETTIVI:**
- API TORINO ■ CNA PIEMONTE ■ CONFARTIGIANATO PIEMONTE
  - CONFINDUSTRIA PIEMONTE ■ FEDERAPI PIEMONTE
  - SANPAOLO IMI ■ UNICREDIT BANCA D'IMPRESA
  - UNIONCAMERE PIEMONTE ■ UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO
  - UNIONE PROVINCE PIEMONTESE ■ UNIONFIDI PIEMONTE
- SOSTENITORI:**
- CITTÀ DI TORINO ■ PROVINCIA DI TORINO ■ REGIONE PIEMONTE

Il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi rimarrà chiuso dalle ore 13 del 24 dicembre 2004 al 2 gennaio 2005 e dal 6 al 9 gennaio 2005 per pausa natalizia e manutenzione ordinaria



CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino  
Tel. +39 011 6700511 • Fax +39 011 6965456  
e-mail: info@ceccp.org • www.centroestero.org

Invito allo show-room di  
Maria Cecilia Serafino a Torino  
per scoprire gli  
Auguri di Natale  
più esclusivi



Albi esposti alla 5ª mostra  
della Camelia Invernale  
4 e 5 dicembre  
Verbania - Pallanza

**cultura**

LA NATURA DIVENTA ARTE...  
in via Rosalino Pilo 21 - TORINO - 011.7509144





JB HOME - 54 Interpiazza - TORINO - Corso Sarmiento  
Tel. 011/214411

# TORINO

## CRONACA

VIA MARENCO 111 - 011 6569111 - FAX 011 6639003 - E-MAIL: cronaca@lastampa.it - CRONISTA PER VOI 011



JB HOME - 54 Interpiazza - TORINO - Corso Sarmiento  
Tel. 011/214411

### Martedì Mondoscuola

In tutte le scuole medie superiori di Torino e provincia martedì arriverà, allegato a La Stampa, l'inserto Mondoscuola. La copertina è dedicata al commento degli studenti sulla prevista interruzione delle attività scolastiche durante i Giochi invernali del 2006. Tra gli altri argomenti, i progetti sull'handicap.

### Il tempo

L'alta pressione continua a mantenere condizioni di tempo stabile e soleggiato con temperature basse e foschie mattutine. Sereno ieri a Torino con 13,7 di massima, -0,7 di minima e 46% di umidità alle ore 17. Soggiato l'anno scorso con 12,7 di massima, 0 di minima e 46% di umidità.

### Charter della neve

Con l'atterraggio di un volo della Alitalia Airways ieri mattina si è aperta la stagione del charter della neve. In giornata sono arrivati altri voli, per un totale di circa 500 sciatori diretti in Val Susa e Valle d'Aosta. Lo scorso inverno Caselle ha registrato un flusso di 173.360 sciatori, l'11% in più rispetto all'anno prima.

IL SINDACO: MA LO STOP DEVE COINVOLGERE ANCHE LA CINTURA

## «Pronte le targhe alterne contro l'emergenza smog»

Gli ambientalisti sono sul piede di guerra: «L'aria è irrespirabile» Colpa anche del traffico natalizio verso il centro e le shopville Dalla prossima settimana attesi gli acquisti con le tredicesime

Emanuela Minucci

Lo dicevano già tre giorni fa: «A chi dobbiamo rivolgerci per continuare a respirare? Dobbiamo chiamare il sindaco? Torino è la città che fa meno cose per la qualità dell'aria, il fatto che il 10 gennaio si blocchino le auto non catastrofiche non significa che a dicembre si debbano sfiorare i livelli massimi di smog tutti i giorni senza fare nulla...».

Gli ambientalisti torinesi sono sul piede di guerra. E minacciano una grande manifestazione mercoledì 14 gennaio, parte del Comune. Domani, spiega il presidente provinciale dei Verdi, Vanni Cappellato, il partito anti-smog (che si scontra della Bresso perché lei almeno qualcosa faceva per l'ambiente) chiederà con un'assemblea che tutti i Consigli comunali ripristino quanto prima ogni possibile formula per limitare l'inquinamento atmosferico. Il blocco anticipato delle auto non catastrofiche sino alle targhe alterne.

E, a proposito, le targhe alterne, ieri il sindaco Sergio Chiamparino ha definito con chiarezza la posizione del Comune: «Siamo pronti a dimezzare il traffico cittadino attraverso il sistema delle targhe alterne da subito. A patto però che d'accordo con noi, e attuino lo stesso provvedimento, anche i Comuni della cintura. Avrebbe infatti che fermassimo auto provenienti da Collegno prima della cinta daziaria. Queste formule hanno senso soltanto se si attuano tutti insieme». E ha aggiunto: «Naturalmente il provvedimento dovrebbe essere annunciato con qualche giorno di anticipo, perché com'è ovvio non si può, per ragioni tecniche, imporre dall'oggi al domani il ribadisco: se dal tavolo della Provincia uscirà un programma coerente di tutti i Comuni della cintura

non sarà certo Torino a tirarsi indietro».

Il primo cittadino non è per nulla preoccupato dalle proteste degli ambientalisti: «La minaccia di rivolgersi a Chiampi è vecchia di tre giorni - spiega - in quello stesso comunicato aveva anche fatto un piano: quello di Firenze, perché è l'unica città che ha fatto qualcosa di diverso e in più, rispetto a noi...».

E mentre la politica in questi ultimi giorni del 2004 si occupa di targhe alterne (in attesa che il 10 gennaio debbutti il blocco permanente delle auto non catastrofiche), ieri pomeriggio il centro città è stato letteralmente invaso dalle auto con destinazione «shopping di Natale». Per la prima volta di quest'anno la ressa che affollava i portici di

via Roma, piazza Castello e piazza San Carlo si è trasferita anche dentro ai negozi. Code nelle librerie, ma buona affluenza anche nelle boutique, segno che qualcosa (anche se non moltissimo) si muoveva anche se la tredicesima è ancora arrivata. Grande folla anche alla festa di via Montebello dove si partiva dalle la Protezione civile distribuito gratuitamente un pasto caldo ai passanti. Sempre nella via, al civico 11, alla Bottega Genio, sono state messe in vendita (fra gli acquirenti anche il sindaco Chiamparino e l'assessore Lepori) opere d'arte realizzate da persone diversamente abili nei laboratori del Comune: graziosi oggetti artigianali che quest'anno seguono il filo d'autore dell'acqua.



Complice l'alta pressione di questi giorni, sulle città grava una pesante cappa di smog

RIZZO AL CONVEGNO PDCI

## «Giustizia, cancelliamo la riforma»

Maurizio Tropeano

«Se il centrosinistra vincerà le prossime elezioni politiche dovrà inserirsi tra le priorità la modifica della legge sull'ordinamento giudiziario approvata dalla Casa delle Libertà che calpesta l'indipendenza della magistratura. Marco Rizzo, euro-parlamentare dei Comunisti Italiani, conclude che il convegno organizzato dal suo partito sul rapporto tra giustizia e politica a Caselle ha partecipato anche il procuratore della repubblica di Torino, Giancarlo Caselli. L'iniziativa è stata anche l'occasione per Mercedes Bresso, candidata alla presidenza della Regione, di presentarsi ai militanti comunisti.

Il ragionamento di Rizzo parte dalle ultime vicende giudiziarie che hanno visto come protagonisti il premier Silvio Berlusconi e il senatore Marcello Dell'Utri: «È intollerabile l'attacco - la politica dei due passi e delle due sentenze - quando le sentenze sono favorevoli al premier allora i giudici vengono tollerati, quando si verifica la condanna in primo grado di uno dei più stretti collaboratori di Berlusconi, ecco allora che parte la solita caccia alla streghe e si grida alla politica. Tutto questo è inaccettabile per un paese europeo».

Secondo l'esponente del Pdcì che due sentenze hanno dimostrato l'indipendenza della magistratura e rivelato che quelli della Casa delle Libertà, che vedeva ovunque persecuzioni giudiziarie contro Berlusconi e le utilizzava in modo strumentale solo dei comunisti. Ecco perché Rizzo è convinto che adesso la politica non abbia più alibi: «Chiediamo il rispetto dei giudici - a lungo additati a vilipendi anche dallo stesso premier che li ha definiti "disturbati mentali" - delle sentenze, di tutte le sentenze».

Prima di Caselli si è detto preoccupato per l'eclissi della questione morale. Tutto viene giocato sul piano penale e si dimenticano le implicazioni politiche e morali di certi comportamenti. Il procuratore prende come esempio la vicenda - neo-capo della sicurezza degli Stati Uniti scelto dal presidente Bush e poi costretto a rinunciare per dipendente in nero e si chiede perché l'Italia, invece, la politica tenda all'autosolers. Per Caselli d'eclissi della questione morale non facilita il rapporto tra la politica e la giustizia».

MONCALIERI, IL PARROCO DI SANTA GIOVANNA ANTIDA AI BAMBINI: NON SIATE SUCCUBI DEGLI ALTRI

## Il sacerdote che regala Gesù Bambino

Giuseppe Legato

GESÙ Bambino è un regalo, non bisogna imporgli a nessuno. Il suo messaggio non ha confini razziali, religiosi. Per questo non deve diventare veicolo di polemiche strumentali».

Detto e fatto. Don Ruggero Marini, parroco della chiesa di Santa Giovanna Antida a Moncalieri, ha scelto la via della provocazione per riaprire il dibattito sul presepe nelle scuole e sul rispetto della sensibilità degli alunni islamici: ha regalato mille statuette di Gesù alla fine della messa di ieri.

Il parroco aveva sentito parlare molto in questi giorni

della particolare attenzione spolitica di presidi e insegnanti: alcune scuole, che, per non urtare presunte suscettibilità degli studenti musulmani, hanno scelto di esporre il presepe. Così, don Ruggero ha atteso la prima domenica per lanciare il suo segnale, chiaro e controcorrente.

Lo ha già fatto a proposito della moschea aperta, centomila, a ridosso di piazza Bengasi, invitando la popolazione a raccogliere una chance di integrazione e di crescita.

Ieri il parroco della gente - come lo chiamano qui, nella borgata più popolosa della città - ha distribuito a centinaia



Don Ruggero Marini

di bambini presenti un migliaio di statuette di Gesù Bambino invitandoli a riprodurre in casa e nelle scuole il simbolo cristiano del Natale che, dice, ha un unico messaggio: la pace per tutti e prescindere dai credi e dalle convinzioni. Un messaggio, ha sottolineato don Ruggero, «che deve partire dai bambini per raggiungere gli adulti. Questi, infatti, spesso si fanno coinvolgere da onde che dividono invece di unire».

Attorniato da madri e bambini a caccia di una statuina da adagiare nel presepe, il parroco ha alternato alla predica le critiche alle classi che hanno preferito «bambini costruiti il presepe: i bam-

ni sono il messaggio dell'integrazione, ma non devono essere succubi di scelte degli adulti che credono giusto e cosa non lo sia».

All'uscita dalla chiesa parlano in tanti. «Paradossalmente - dice un'anziana avvolta in un turbante marrone con gli occhiali scuri - il simbolo del Natale cristiano può aiutare ad avvicinarci alle altre religioni. E' sufficiente che passi il messaggio più fedele al vangelo: quello della pace per tutti senza distinzioni. Tra la folla ci sono anche bambini africani, asiatici e due ragazze brasiliane appena adottate da una famiglia di Moncalieri e battezzate parroco».

L'Associazione combattenti e reduci ci scrive:

«A seguito dell'articolo "Deportato riscarcio dopo sessant'anni, riceviamo numerosi telefonate al riguardo e vorremmo precisare che il provvedimento citato riguarda un aumento di pensione e non l'indennizzo promesso agli Internati Militari Italiani dallo Stato tedesco che ha bellamente fregato per la seconda volta. «Un accordo Hitler-Mussolini prevedeva che gli oltre 100 mila militari italiani, che aderirono alla Repubblica Salò, non fossero considerati prigionieri di guerra, per far comodo al mondo il numero di coloro che avevano aderito, grave regime. Contemporaneamente veniva disposto che gli internati militari venissero dirottati al lavoro per sostituire i tedeschi impegnati nella guerra. Ora, e qui sta la beffa, gli stessi che allora non furono giudicati prigionieri, ora sono considerati dallo Stato tedesco, per non rilasciare loro l'indennizzo promesso, "Prigionieri di guerra"».

Umberto Lanze

Un lettore ci scrive: merito al discorso prov-

## Specchio dei tempi

«Doppia beffa per i prigionieri di guerra» - «Attenti trappola delle telecamere nella Ztl» - «Non oraggiati i turisti che vengono a visitare Torino!» - «Truffa con l'olio d'oliva» - «Degrado»

vedimento del presidio della "zona a traffico limitato" con l'utilizzo delle telecamere, ritengo francamente assurdo ricevere una contravvenzione per essere passato in Via Pietro Micca il 14 agosto alle 23,58 (e sottolineo che era la notte di Ferragosto, periodo in cui la città è semideserta) ed un'altra per essere passato in Via Milano il 10 ottobre alle 19 e 40 (preciso che una domenica sera). Gli orari "zona a traffico limitato" sono talmente diversificati per zona da generare confusione nel cittadino.

«E comunque del tutto privo di senso l'accesso nella ZTL durante le festività e nei giorni festivi (ad esclusione, beninteso, dell'area romana). Invito pertanto tutti gli automobilisti caduti nella "trappola" delle telecamere a contempo presso il giudice di pace

queste multe prive del benché minimo logico se quello di essere un metodo tartassare gli automobilisti».

Stefano Roccati

Il Centro Guide Torino ci scrive:

«Finalmente si inizia a vedere qualche autobus turistico che, probabilmente per sbaglio, visita la nostra bella città, che ha così tanto da offrire ai turisti. E' nostra amministrazione comunale è contenta di ciò? Certamente: perché così può "appioppare" all'ignaro turista (che non essendo di Torino) conosce le regole della Ztl una bella multa per aver transitato nelle zone a traffico limitato? E' il bus turistico per correre a qualsiasi ora del giorno e della notte Via Pietro Micca, altra multa? E i turisti fortunati molti di questi

autisti, giustamente indignati, non diranno: ciao Torino, e non rivederci più!

«Noi cittadini vorremmo sapere l'ottusità di chi dobbiamo ringraziare per questo clamoroso "autogol" allo sviluppo turistico della nostra città. Non sarebbe più logico prevedere un'ordinanza che equiparasse i bus turistici a quelli di città, senza ulteriori complicazioni, per agevolare la loro circolazione nel centro storico, invece di ostacolarla?».

Patrizia Bixio

Un lettore ci scrive: «Spero con questo messaggio salvare qualcuno da una truffa non grave per nuova. Alcune persone consegnano bottiglie d'olio a domicilio approfittando dell'assenza dell'interessato e chiedendo al vicino di casa e di piano di

lui e quindi qui tutto bene peccato che l'olio acquistato valga solo un quarto del richiesto. Quindi non ritirare qualunque oggetto a pagamento e non autorizzate no a ritirare a pagare la vostra assenza Naturalmente la fattura è anonima e solo attraverso una piccola dicitura sul tappo siamo risaliti all'ufficio produttore ovviamente ignora queste vendite "porta a porta" trattando con grosse catene di distribuzione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Gradirei segnalare il totale degrado in cui versa il parcheggio Stradella situato nella stessa via. Vi si rubano le valigie, rubate smontate oppure in smontaggio in tempo reale, profilattici di vario tipo, siringhe con o senza ago, cristalli rotti delle auto in sosta pezzi di autoradio, cavetti, fusibili e tutto quello che ai ladri serve più. Ogni tanto si possono anche vedere teppisti che affettano tranci di pizze sulle macchine e il cofano più pulito usato come banco d'appoggio (la mia)».

Mario Colosi

specchiotempi@lastampa.it

WWW.NOKIATORINO.COM

EVOLUZIONE  
IL TUO PUNTO DI VISTA

NOKIA





# INTERIM

*Le Belle Case in Costa Azzurra*

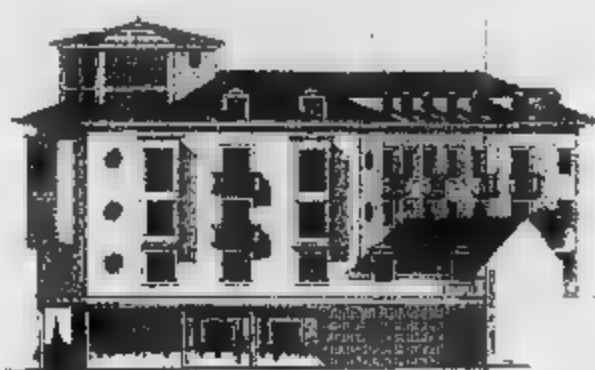
**Augura a tutti un Buon Natale e Felice Anno Nuovo  
con le migliori offerte !**

**VUOI IL 5% SUL TUO INVESTIMENTO ?**

**INVESTI A NIZZA IN COSTRUZIONE**



A pochi passi dalla famosissima *Promenade des Anglais*, in nuovo immobile con finiture di pregio. Vista mare dai piani alti. Disponibili ultimi **MONOLOCALI** ottimi da investimento.



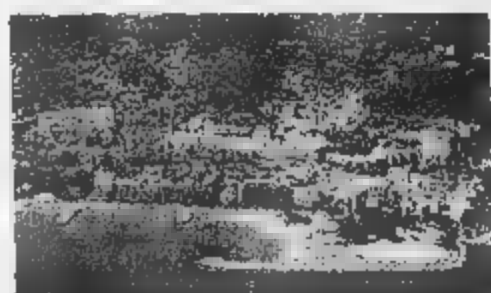
A pochi passi dal nuovo Polo Universitario di NIZZA, monocalci e bilocali. Affitto garantito ■ anni, con possibilità di utilizzo per alcune settimane dai proprietari. Cucine ed arredi compresi nel prezzo.

**NOVITA' !**

Nella zona del nuovo Polo Universitario "Saint Jean d'Angely" sta sorgendo un nuovo immobile fra il Porto e le Università. Gli appartamenti sono particolarmente indicati sia come casa-vacanze, che come investimento. Monocalci e bilocali.

**PREZZI A PARTIRE DA € 65.000 !**

**INVESTI IN PRONTA CONSEGNA**



## ROQUEBRUNE CAP MARTIN

A 20 mt. dal mare, in immobile signorile, ampio bilocale con giardino. Vista mare.



## NIZZA *Promenade des Anglais*

Fronte mare, trilocale con terrazzo, piano alto, luminosissimo. Vista straordinaria. € 179.000



## NIZZA zona Negresco

A pochi passi dalla *Promenade des Anglais* ampio bilocale con terrazzo. Signorile. Possibilità posto auto. € 225.000

La INTERIM gestisce direttamente per Voi il Vostro immobile con:

**G.I.M.**

Due uffici a vostra disposizione, dove parlare dei vostri interessi in lingua italiana TORINO più NIZZA.

**GARANZIA DI AFFITTO.**

Desiderate affittare il vostro appartamento in COSTA AZZURRA tutta sicurezza?

**NON ASPETTATE DI PIU'!**

**UN SERVIZIO COMPLETO :**

tutte le incombenze del proprietario vengono delegate al 100%.

Il nostro servizio AFFITTI

Vi riserva la migliore accoglienza!

Una selezione rigorosa degli inquilini.

**GARANZIA DELL' AFFITTO.**

**TORINO**

**C.so Re Umberto, 75**

**Tel. 011.599.782**

**Fax 011.504.751**

**www.int-immo.com**





NIZZA TERMINAL NON AUTOSCUOLA



I pullman romeni partiti ieri da Porta Nuova

## Partono i pullman per la Romania Ingorghi e proteste a Porta Nuova

■ può trasformare l'area circostante la stazione di Porta Nuova in un vero e proprio terminal non autorizzato di pullman? Se lo chiedono centinaia di automobilisti che, ieri mattina, nel traffico del Natale, hanno dovuto fare i conti con una dozzina di pullman gran turismo di compagnie romene parcheggiate intorno alla stazione, soprattutto sul lato di via Nizza. Insieme al pullman anche una decina di mezzi più piccoli, da 15-20 posti. Il via vai, più intenso di mattina, è durato tutta la giornata.

Anche il pomeriggio hanno stazionato, per l'imbarco dei passeggeri, altri due pullman ed almeno una decina di mezzi più piccoli. Si calcola che, solo la giornata di ieri, siano partiti dal Romania-Terminal di Porta Nuova, almeno un migliaio di romeni. George Prosc, 24 anni, commessa in un negozio di via Stradella, racconta: «Torniamo tutti a casa per Natale. Il grosso delle partenze avviene in questi giorni e toccherà probabilmente il culmine domenica prossima. Il costo di un viaggio è intorno ai 100 euro. Qualcuno ha scelto l'aereo, ora tre volte alla settimana c'è un collegamento anche per Bacau, le tariffe arrivano anche a 100 euro. Così ripiegiamo sugli autobus». Il problema è stata la viabilità, in

matinata le code si sono notevolmente allungate, lungo l'asse di via Nizza, si nella svolta da corso Vittorio, i vigili non avrebbero potuto limitarsi a regolare il traffico: avrebbero dovuto controllare decine di documenti, dalle autorizzazioni consolari a quelle più strettamente fiscali. Il tempo il Comune ha un progetto per lo spostamento del terminal (ce ne sono anche per il 2005): sopralluoghi sono stati effettuati nell'area di via Traves, ma la zona non sarebbe gradita agli stranieri perché mal collegata con il Centro. C'è anche chi fa presente che regolamentare questi traffici implicherebbe anche il loro controllo amministrativo, che pare cosa ai limiti dell'impossibile.

IN BREVE

**FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza Bozzolo 11; via Di Nanni 71; via Odile 13; Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Sovietica 591 bis; Tassoni 66/D; Belgio 41. Di notte (19,30-9): Belgio 151/8; piazza Massaua 1; Nizza 65; Vittorio Emanuele. Di sera (19,30-22,30): pi. Galimberti 7; via Foligno; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 6590100; www.farmapiemonte.it.

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi a mercoledì per gli iscritti del Centro per l'impiego presso le sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Operatore tecnico addetto al trasporto materiali, appoggio in sala autotipica per grandi animali, lavaggio vetture e pulizia ambienti (1+1); esecutore amministrativo; conoscenza dattilografia su (1+1); collaboratore amministrativo con diploma di maturità (1+1); diploma di ragioneria; di segretario d'amministrazione con conoscenza Office automation e internet (1+1); diploma di educatore professionale o attestato di educatore professionale con corso triennale o laurea in scienze dell'educazione; indirizzo educatore professionale, con patente di guida B (3+3); laurea in Giurisprudenza con buone conoscenze matematiche (1+1). \* Lavoratori avviati in qualità di riserva.

**MISSIONE ACQUA.** Ci sono immagini che raccontano più delle parole. Domani, ore 18, all'Istituto Padri Missionari della Consolata, in Cialdini 4, s'inaugura la mostra fotografica di Valeria Bianchi «Missione acqua», dedicata al progetto umanitario di frate Argese Kenia. Orari fino al 19 dicembre: 10-12,30 e 15-20. Ingresso libero.

**TRAFFICO.** Viabilità in tilt ieri pomeriggio in corso Romania, dall'incrocio con l'ingresso autostradale a strada Cebrosa, a causa della rottura di un tubo dell'acqua potabile. Manto stradale impraticabile e auto in difficoltà hanno costretto i vigili urbani a chiudere la strada. I tecnici Smat sono rimasti al lavoro fino a notte fonda.

**ASL 4.** Domani, ore 17, presso la sala Opera Salesiano Rebaudengo, in piazza Rebaudengo 22, Conferenza dei Servizi dell'ASL 4. Ingresso libero.

**IN FIAMME.** Undici cassonetti in fiamme, nelle ore centrali della notte fra sabato e domenica. Per i carabinieri tutti gli incendi sono riconducibili alla stessa mano, quella del piromane che da tempo alterna gli incendi dei contenitori di immondizie (il sabato di solito stracolmi) a quelli delle autovetture. La prima serie di roghi (sette) si è verificata intorno al Carrefour di corso Montecucco.

**UNIVERSITÀ.** Il dipartimento di medicina del lavoro dell'Università di Torino e la Società Italiana Valori di Riferimento organizzano per oggi, al centro incontri della Regione, in corso Stati Uniti 23, il convegno nazionale «Valori di riferimento nella stima e gestione del rischio cancerogeno».

ERANO OTTO NEL 2001: FINO A QUESTO PUNTO DEL 2004 SONO STATI SEDICI

# Aumentano i bambini figli dell'abbandono

## Raddoppiato in tre anni il numero dei neonati non riconosciuti

Marco Accossato

I loro nomi sono scelti dalle ostetriche in sala parto. Anche i cognomi sono decisi a caso in ospedale. I genitori non sapranno mai nulla, cresceranno una madre che non è la loro vera madre e un padre che non è il vero padre. Ma sarà la loro vera famiglia.

Sono i bimbi non riconosciuti, portati in grembo mesi e poi lasciati in ospedale subito dopo essere venuti al mondo. Erano otto: cinque italiani e tre stranieri. In soli tre anni il numero è raddoppiato: i neonati abbandonati al Sant'Anna fino a stati sedici, undici dei quali stranieri. Ci sono le madri marocchine che prima di essere dimesse chiedono - come rito - di abbracciare i figli per chiedere loro perdono e benedizioni. Ci sono le donne che chiedono il taglio cesareo per non vedere e non sentire la creatura che non potranno avere. E ci sono ragazzine un desiderio di maternità infantile accompagnate da una madre che preferirebbe l'aborto, perché almeno tutto finirebbe lì.

Storie diverse, drammi simili. «L'unico denominatore comune», spiega Anita Genovese, responsabile del Servizio Sociale al Sant'Anna - è che si vedono mai i padri di questi neonati non riconosciuti. Le donne sono sempre lasciate sole con la loro scelta.

«Scelta d'amore», dice l'assistente sociale. «Sempre e comunque». Difficile da compiere come prendere. I bimbi non riconosciuti - spiegano al Sant'Anna - sono soprattutto figli di donne romene. Donne che a volte mantengono altri figli a un marito in Romania, che qui conoscono un altro uomo e mettono al mondo un altro figlio impossibile tenere. Anche perché, fanno notare in ospedale, «un figlio da allevare significa non poter più lavorare, quindi non guadagnare. E significa anche che i mesi dopo il parto il permesso di soggiorno scadrà in teoria scattarebbe l'espulsione».

Al Sant'Anna non pronunciano mai la parola «abbandono». La legge dà a ogni donna che intende abbandonare un figlio dieci giorni di tempo per un eventuale ripensamen-

Le donne marocchine chiedono sempre di poterli abbracciare un'ultima volta prima di separarsene

to. Poi altri due durante i quali c'è la possibilità di chiedere al tribunale la sospensione delle procedure di adottabilità. «Ma quasi nessuna donna chiede questo ulteriore periodo di tempo, e così i bimbi, dopo aver stati sottoposti a tutti i controlli medici, vengono portati in comunità dove vengono affidati a una famiglia nell'arco di un giorno».

LA PSICOLOGA E L'ASSISTENTE SOCIALE

## «Impossibile per la madre superare i sensi di colpa»

QUALUNQUE sia stata l'origine della scelta, la madre che non riconosce il figlio vivrà per sempre con un senso di colpa terribile. Anche se il bimbo non era voluto.

La dottoressa Sara Randaccio, psicologa e psicoterapeuta al Sant'Anna, e l'assistente sociale Anita Genovese negano che rifiutare un neonato che per mesi si è portato in grembo sia comunque una soluzione drammatica. Ma, dicono, è bene che le donne sappiano che esiste questa opportunità.

Quale forza della disperazione può portare una madre a non accettare il figlio, dopo il parto?

«Esistono due estremi», spiega la dottoressa Randaccio. «Ci sono donne che operano, sul piano degli affetti, un tale per cui mente e corpo non s'incontrano più. Non sentono neppure i movimenti vitali del feto, e spesso si accorgono tardissimo delle loro gravidanze; addirittura al parto. L'altro estremo è ancora più complesso: nasce, in una donna, l'idea che

Quale sarà il futuro di questi bimbi? La dottoressa Sara Randaccio, psicologa e psicoterapeuta all'ospedale di corso Spezia, sostiene che le norme previste dal tribunale siano troppo rigide. D'accordo sul fatto che il nome della madre naturale non debba essere rivelato, credo però che in molti casi si dovrebbe poter raccontare qualcosa in più su una madre e su un padre che hanno deciso di riconoscere un figlio. Ci sono bambini che crescono con l'idea fissa di non stati voluti, e di stati abbandonati perché imperfetti. Tanti figli e figlie adottate vivrebbero più serenamente se sapessero che non sono stati «buttati via». Che chi li ha messi al mondo li avrebbe tenuti per farli crescere, e soltanto avesse potuto».

LA PSICOLOGA E L'ASSISTENTE SOCIALE

## «Impossibile per la madre superare i sensi di colpa»

QUALUNQUE sia stata l'origine della scelta, la madre che non riconosce il figlio vivrà per sempre con un senso di colpa terribile. Anche se il bimbo non era voluto.

La dottoressa Sara Randaccio, psicologa e psicoterapeuta al Sant'Anna, e l'assistente sociale Anita Genovese negano che rifiutare un neonato che per mesi si è portato in grembo sia comunque una soluzione drammatica. Ma, dicono, è bene che le donne sappiano che esiste questa opportunità.

Quale forza della disperazione può portare una madre a non accettare il figlio, dopo il parto?

«Esistono due estremi», spiega la dottoressa Randaccio. «Ci sono donne che operano, sul piano degli affetti, un tale per cui mente e corpo non s'incontrano più. Non sentono neppure i movimenti vitali del feto, e spesso si accorgono tardissimo delle loro gravidanze; addirittura al parto. L'altro estremo è ancora più complesso: nasce, in una donna, l'idea che



Culle in un reparto di neonati: la decisione di non riconoscere un figlio è tutelata dalla legge

«C'è chi nemmeno percepisce la gravidanza e chi crede di non essere in grado di diventare un bravo genitore. Purtroppo pochi uomini condividono questi momenti con le loro mogli o fidanzate».

«C'è chi nemmeno percepisce la gravidanza e chi crede di non essere in grado di diventare un bravo genitore. Purtroppo pochi uomini condividono questi momenti con le loro mogli o fidanzate».

sono il 6 per cento. Come donne, di fronte al dubbio di altre donne, non sentite la spinta di consigliare il riconoscimento più del rifiuto?

«Come psicologi e assistenti sociali possiamo far leva sul senso materno se la donna non sa la sente di tenere il figlio. Commetteremo un grave errore. Non dobbiamo giudicare né indovinare».

Qual è, allora, l'obiettivo del vostro intervento? «Aiutare a scegliere quella che, per la donna, è la soluzione migliore - prosegue la dottoressa Randaccio - Se devo affrontare le paure, le affronto. Se il problema è economico ricordo l'esistenza delle assistenti sociali. Ma, alla fine, non ci si può sostituire alle donne che seguono».

Signora Genovese, quanto influisce il livello culturale e l'ambiente di vita, in queste vicende? «Meno di quanto si pensi. Potrei citare il caso di una ragazza di 27 anni, laureata, che ha scoperto la gravidanza al settimo me-

se. È rifiutato il figlio. Quanto, questa scelta estrema è condivisa dal marito, dal fidanzato o dai compagni?

«Su 300 casi visti in tanti anni di attività - sottolinea amaramente Anita Genovese - ricordo soltanto un padre accanto alla moglie, in questa difficile decisione. Le donne lasciate sempre sole qui in ospedale. Vengono e partoriscono il loro uomo».

E la famiglia di queste mamme per un attimo?

«Vivono sentimenti ambivalenti. Non esiste mai il bianco o il nero. Tutti, comunque, accettano più favorevolmente l'idea dell'aborto, perché tutto finisce lì».

Come vivono, queste donne, il momento del parto?

«Alcune ci chiedono di vedere il neonato, altre no. La non dice nulla abbiamo deciso, linea di comportamento, che l'ostetrica deve allontanarsi col bimbo. Farlo vedere alla mamma. E le mamme, di solito, si girano dall'altra parte».

[m. acc.]

RITROVI

DU PARC - giardino real 011.5216275 - 15,15 Rax e Gruppo. Il piacere di ritrovarsi  
GARDEN - h. 15 Anita  
LA LUCCIOLE - Tel. 011.200097 - h. 15.  
TROCADERO NIGHT CLUB - via A. Doria 1 - Prenota Capodanno 011.5620966

GALLERIE

FOGLIATO - Vincenti  
GALLERIA IL - Pinerolo  
Vicolo Bernasconi 2 - In collezione  
Maestri dell'800 Italiano dal 4/12/04 al 6/1/05 - Tel. 011.321333  
PIRRA - I Impressionisti Russi e la

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE  
D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
CARLINA - Mostra Natale. Tel. 011.6173344

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE FA LA DIFFERENZA!

dal 30 al 16 dicembre

GLI INCHIESTORI 13.00 - 13.30 - 15.00 15.40 - 16.10 - 17.35 18.20 - 18.50 - 20.10 21.00 - 22.45 - 23.35 - 1.15	SONDRE DARKO 18.00 - 22.50 - 1.10 THE POLAR EXPRESS 12.45 - 14.15 - 14.55 18.25 - 17.10 - 18.30 - 19.20 21.30 - 23.45
CLOSER 12.55 - 15.10 - 17.25 19.45 - 22.00 - 0.20	LA TELA DELL'ASSASSINO 13.50 - 16.00 - 16.10 20.20 - 22.30 - 0.40
IL MOSTRO DEI TEMPLARI 14.20 - 17.00 - 19.40 21.40 - 22.20 - 0.30 - 1.00	BASSO L'ESTERNO (FIL. 14) 20.35 - 22.40 - 0.45
WHITE CHICKS 13.10 - 15.35 - 20.30	TO LA CONOSCI CLANNAP 15.15 - 17.30 - 19.50 - 22.10

\*Subito dopo le 14 ore, \*\*dal 15 per.  
La proiezione del film inizia circa 20  
9 Sale con mixer stereo - Ampio parcheggio gratuito  
Viale Giovanni Falcone - delinquo (fil.)  
Lunedì e mercoledì spettacolo a prezzo ridotto.  
Cinema festival di probabili prezzi inferiori.  
www.wernervillage.it  
011.36.111

Regalo di Natale. Paghi solo 3 Euro

**EMBELL RIVA CIRCO RUSSO**  
ATTENZIONE non ci sarà il circo a Torino nelle feste natalizie. Approfittane presenta questo coupon alla cassa del circo pagherai solo 5€ valido dal lunedì al venerdì  
Feriali ore  
**TORINO PARCO LA BELLETTA**  
Info: 011.762422

Chi vuole vivere la grande Mole, deve mordere TorinoSette.

**torinosette**  
Tutto quello che c'è, sapere.  
LA STAMPA Supplementi

NOTIZIE dalle AZIENDE

Galliano Habitat Hästens

In esclusiva per il Piemonte Galliano Habitat propone presso la sua sede di Nona la prestigiosa linea di letti e coordinati per il dormire della Hästens, un autentico "fuoriclasse" nel settore della fabbricazione di letti e materassi.

L'azienda svedese ha iniziato l'attività nel 1852, è uno dei marchi più antichi e Scandinavia ed è fornitrice ufficiale della Casa Reale di Svezia, oltre che di prestigiose catene alberghiere in tutto il mondo.

La sua firma inconfondibile e la sua tradizione si possono riassumere così: i letti e materassi sono tutti assemblati e cuciti a mano, con procedimenti artigianali meticolosi che escludono qualsiasi automazione. Vengono utilizzati esclusivamente materiali naturali e biodegradabili che "respirano", quali vero crine, cavallo, lino, cotone e lana vergine, mento in gomma piuma, poliuretano e lattice.

Tutti i letti sono sottoposti a severissimi collaudi componentistici che strutturali, per questo sono accompagnati da garanzia 25 anni contro la rottura delle parti e dei telai di legno. I benefici, sia per l'ambiente che per la persona - non solo quelle che soffrono l'insonnia e mal di schiena - molteplici.

Se si considera che il sonno occupa un tempo che corrisponde a circa un terzo della nostra esistenza, vale davvero la pena spendere una serata per provare i più confortevoli e naturali letti del mondo.

Galliano Habitat - Via Sestiere, 39 Nona Torino Tel. 011.990.21.11 - Via P. Micca 12 Torino Tel. 011.562.88.55



LIE 114 TO 448000H, or sig.   
 0000 DE 110   
 0000 WETHESSANTE CONVENTION   
 0000 AM CHOC RT   
 0000 BOUTO

[illegible][illegible]

**Gli incredibili**  
ale dei film più  
one dell'ormai  
Alla ricerca di  
di dicembre ben  
nizzazione che  
mericano (oltre  
lora) descrive  
spia di eroi da  
Farr.  
Il posto: «Polar  
adde schermo  
di Chris Van

Allsburg, divenuta per l'infanzia da un'unione impegnata su sei quattro personaggi. 24 dicembre vi ricevere i doni ■

**VISIONI**

0856.521. Prezzi: ■ 4,00 intero; € 2,50 an-

100番公 15.45-18.00  
100番ホ 20.20-22.30  
200番 15.30-17.50-20.10-22.30  
400番 14.45-17.20-19.55-22.30  
Prezzi: ■ 4,00 intero  
ino 1番ホ 20.20-22.30  
2番ホ 20.20-22.30  
547.007 Prezzi: € 4,25 intero; € 3,00 an-

番ホ 15.30-17.50-20.10-22.30  
番ホ 15.30-17.50-20.10-22.30  
番ホ 15.30-17.50-20.10-22.30  
011561.7190 Prezzi: ■ 4,00 intero; €

番ホ 16.00-18.10-20.20-22.30  
番ホ 16.00-18.10-20.20-22.30  
011540.110 ■ 4,00 intero; € 3,50

16.00-18.10-20.20-22.30  
■ 4, tel. Prezzi: € 5,00 intero  
15.00-15.30-17.30-18.00-20.20-22.30  
20.40-22.40  
15.10-17.35-20.00-22.30  
15.10-17.40-20.00-22.30  
15.10-17.35-20.10-22.45

2. Prezzi: € 4,00 intero; € 4,50 ridotto;  
universitari; € 3,00 over60  
tel. 011327.2214 Prezzi: ■ 4,00 intero; €

番ホ 15.50-18.00-20.25-22.30  
番ホ 15.30-17.30  
番ホ 20.20-22.20  
414. Prezzi: ■ 4,00 intero; € 2,50 Anziani  
Grande sp 15.45-18.00-20.15-22.30  
Blu 15.30-17.30  
Blu 20.25-22.30  
Rosso 15.30-17.50-20.10-22.30  
tel. 0115447. Prezzi: ■ 4,00

**SILVANA**

tel. 011740.3576

15.40-18.20-21.00  
15.10-17.25-19.45-22.00  
16.10-18.50  
21.40  
15.35-20.30  
18.00-22.00  
15.00-17.35-20.10-22.45  
17.00-19.40-22.20  
14.55-17.10-19.20-21.30  
16.00-18.10-20.20-22.30  
16.25-18.30  
20.35-22.40

tel. 011740.3576

21.15

**gli Incredibili** ■ 011 971.6525 ■ Babbo Natale 2015  
■ CESSANA TORRESE ■ San Silvano.  
tel. 011 822.811.564 Ripresa  
■ CINQUE ■ Splendor, tel. 011 942.1601 ■ La tela dell'assassino 21.15  
■ ■ tel. 011 941.1867  
gli Incredibili ■ 20.10  
Collateral ■ 22.30  
■ CHIVASSO ■ Il Giorno, tel. 011 910.9737 Allen vs. Predator 20.15-22.15  
Pellegrina, tel. 011 910.1433 L'Inferno mistica

Domenica ore 20.45 **Memento di Adriano**  
di M. Yonissani con G. Adelfante, regia M. Scaparro, Prod. Teatro di Roma Biglietteria T.S.I. via Roma 49, tel. 011 511.6245, orario 12-19, lun. riposo. N. verde 800253533 www.teatrodiroma.it

■ CASALE MONFERRATO, sa Venerdì 9, tel. 011 511.6245, conferenza Marquis Pignatelli ■ Domini, ore 20-45 La Commedia Monumento di H. de Rassez, regia di G. Pignatelli, Prod. Fondazione del Teatro Stabile di Casale (Casalezza, Marcello Longhi T.S.I.) Riposta domenica ore 20.45 **Elettra** di E. von Hofmannsthal, un progetto di A. De Rosa e H. Winkler, con J. Laffont, M. G. Manduca, Tel. 011 97377 Allen vs. Predator 20.15-22.15  
**Pellegrina**, tel. 011 910.1433 L'Inferno mistica

■ COLASANO ■ M. Crisafì Tel. 011 511.6245  
■ BORGOMANERO ■ Giuseppe Verdi piazza Bodoni, Ore 21 Un'Alba Musicale - Lette l'altro secolo "Duke" Ave Camerini, Michele di Locati, Bach, Handel, Vivaldi, Verdi, M. Crisafì Tel. 011 5669811  
■ BIELLA ■ Concerto Mendelssohn Tel. 011 661.5447, Da mercoledì ore 21 M. Accusato e il Barbiere di Siviglia, la scoperta dell'autore di UN FANTOMA D'OPERA ■ Biellera da lunedì a sabato ore 12.30, domen. e lun. ore 15-23 - www.tricinaspettacoli.it info@tricinaspettacoli.it

■ TRENTINO ■ Garibaldi 4 - Settimane Torinese tel. 011 4897676, Oggi alle 10 per la Mostra Spettacolo - spettacolo per la scuola la Compagnia Assembla Teatro presento Alleanza mistica chilo Italia, tel. 011 8970351-011 489676, www.gariboldiover.it

■ GIANDUA TEATRO ■ Via S. Teresa 3, tel. 011 530.228, Sab 18.00, ore 10 Compagnia Torino Spazio in Gallesio spazio spettacolo di propria iniziativa

to uno dei classici della letteratura. La storia, resa cinematografica da una tecnologia virtuale (Tom Cruise) vita a regni, narra di un bambino che viene portato al Polo Nord e si scontra con Babbo Natale. La regia è di

**Vedi teatro**  
■ **F.LLI MARX** ■ Il corso Belgio 53, tel. 011812.11812  
mercoledì: € 3,00 anziani e ragazzi  
Polar Express  
La tela dell'assassino  
La sposa turca Y.M. 14  
Donnie Darko  
■ **IDEAL - CITYPLEX** ■ Il corso Beccate 4, tel. 011812.11812  
3,50 over 60  
Il mistero dei Templari  
Gli Incredibili  
The Manchurian Candidate  
Un amore sotto l'albero  
La tela dell'assassino  
■ **INFERNO** ■ Galleria S. Federico, tel. 011541.2833  
La tela dell'assassino  
■ **MASSIMO** ■ Il via Verdi 18, tel. 011812.5600  
R. 3,60 anziani, Prezzi Massimo 3: € 5,20  
Ferro II - La casa vuota  
Il segreto di Vera Drake  
Vivere  
Come randagio VO (Sott.it) .....  
Testimonianza  
di un essere vivente VO (Sott.it) .....  
■ **MEDUSA MULTIMEDIA FORUM** ■ Via  
7,00 dopo le 17.55: € 5,00 entro le 17.55, milles  
€ 2,50 cineclub entro le 17.55  
Il mistero dei Templari  
Gli Incredibili  
Un amore sotto l'albero  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **MISTERO DEI TEMPLARI** ■ Via  
Polar Express  
Closer  
La tela dell'assassino  
Gli Incredibili Y.M. 14  
Allen vs. Predator  
..... ■ via Pombia 7, ■ 011812.11812  
ziani  
Marti ..... e pregiudizi  
Eros .....  
..... ■ corso d'Azeglio 17, tel. 0116560.11812  
Nazione  
ziani  
Hera ..... Sala Val  
Gli Incredibili ..... Sala Val  
Vedi teatro ..... Sala Val  
■ **OLIMPIA** ■ Il via Anselmo 31, tel. 011532.41812  
Un amore sotto l'albero  
Shall We Dance? ..... Olimpia  
..... Olimpia

■ **CASCHINE VICA - RIVOLI** ■ Don Beccaro  
Teatro: 1 promossi sposi alla prova  
■ **COCCARONE** ■ Principe  
Stadio Luca ■ 011405.6681  
Gli Incredibili  
Stazione ■ 011789.792  
Il mistero dei Templari  
Regina Uno ■ 011781.623  
Closer  
Regina Due ■ 011781.623  
Polar Express  
■ **MONCABBIO** ■ Castelle ■ 01164  
Hera  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 20,90; Carlo  
Babbo Basterardo Y.M. 14  
■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
Un amore sotto l'albero  
Gli Incredibili  
Eros  
White Chicks  
Polar Express  
Matrimonio e pregiudizi

- ■ **NUOVE** ■ Chio Chio 45" ■ Il via Postiglione, tel. 011812.11812  
riduzione: Carlo VIGES, 5 posti a € 2

[illegible][illegible][illegible]

**CHRYSLER** **Green Car S.p.A.** **Jeep**



## Bocce: alla Tubosider il big-match con gli Autonomi

Serie A, 3ª giornata ritorno. Girone A: La Fissa-Cumiane 13-7; Sommarive-Ferrero 8-12; Roverino-Nosenzo 16-4; ha riposato Chiavarese. Classifica: Ferrero p. 16; Sommarive 12; Chiavarese 11; La Fissa 8, Nosenzo 6; Roverino 4; Cumiane 3. Girone B: Audium-Gaglianico 14-6; La Perosina-Nitri Aosta 15-5; Brb-Volte 19-1; ha riposato Val Merula. Classifica: Brb p. 13; La Perosina 12; Nitri e Val Merula 9; Volte 8; Audium 5; Gaglianico 4. Girone C: Balangero-S. Orso Aosta 11-9; Rapallese-Chiarese 13-7; Tubosider-Autonomi 13-7; ha riposato Arnesse. Classifica: Tubosider p. 16; Autonomi 14; Rapallese 8; Balangero 7; Chiarese 6; S. Orso 5; Arnesse 4.



## Hockey: Roller Novara avanza in Coppa Cers

Dopo essersi imposto all'andata, in Francia, con un secco 6-0, il Roller Novara ha vinto 9-1 anche la partita di ritorno con il Nantes qualificandosi così al secondo turno di coppa Cers. Ha passato il turno anche il Breganze a spese degli svizzeri del Diessbach. In Champions League il Bassano è stato eliminato ad opera dell'Igualada nonostante il clamoroso successo per 3-2 ottenuto sabato in Spagna. Il Salerno ha compiuto l'impresa di andare a vincere 4-2 in casa del Liceo La Couruna qualificandosi nonostante la sconfitta dell'andata. Il Prato è stato eliminato dall'Olivierense.



C1 GIRONE A. DI RUBINO L'1-0 COL VITTORIA

# Novara in gol solo nel finale

**Renato NOVARA**  
Risolva ancora Rubino al 42' della ripresa, contro il Vittoria, e il Novara torna al successo dopo un mese e digiuno a quattro pareggi consecutivi. È l'ottavo centro in campionato per Rubino, l'uomo della provvidenza che con i suoi gol riesce a mascherare i problemi di una squadra dalle buone potenzialità ma carente sotto il profilo dell'organizzazione del gioco. Un messo sotto, nella prima parte, da un avversario agile, veloce, ben disposto a centrocampo dove va costantemente pressing sul portiere di palla, pratica bene le fasce laterali anche se poi manca in fase di conclusione. Poi qui, francese, nell'unica vera occasione il gol creato dalla due contendenti, al 42' del primo tempo, è il palo a salvare il portiere. Venturini spiega il black out della sua squadra nella prima parte, con i fantasmi di

Pisa dove la squadra mercoledì, avanti di due gol, si è fatta raggiungere in fase di recupero. Diremo che tre partite in otto giorni si fanno sicuramente sentire a livello fisico e nervoso, particolare per i giocatori meno esperti che, in questo momento, abbondano nelle fila degli azzurri. Nella prima parte Venturini disegna un centrocampo a rombo con Agazzone vertice basso, Braiati e Monza bloccati in mezzo e Leto Colombo ad accentrarsi troppo per sostenere un palombo in condizioni ancora precarie. Così sugli estremi gli ospiti hanno imperversato in particolare con Vasari a destra ben sostenuto da Priolo e Capucilli a sinistra in tandem. Sarr. Nella ripresa Venturini ridisegna la squadra inserendo Brizzi largo sulla destra e Leto Colombo (poi rilevato da Carlet) a sinistra tornando così al classico 4-4-2 e il Novara, la scarsa condizione di Palombo, risale la china. Arriva a rendersi pericoloso con Braiati (2') e poi con Polenghi, con conclusioni ravvicinate sulle quali il portiere Petrocco si salva d'istinto. Gli azzurri faticano ancora contro

C2. AL «PISTONI» PORTIERI IN GRAN SPOLVERO, COSÌ L'UNICO BOATO ARRIVA ALL'ANNUNCIO DEL PARI DEL LEGNANO

# Valenzana bella, Ivrea rischia

## Lo 0-0 è giusto ma gli orafi piacciono di più

**Gianfranco GIACOMINO**  
IVREA  
Si alza un solo boato dagli spalti dello stadio «Pistoni»: accade quando lo speaker, a partita già conclusa, annuncia il pareggio in extremis dell'Ivrea contro il Legnano che, in caso di vittoria avrebbe preso il largo. Un'aggrada consolazione per un'Ivrea che voleva a tutti i costi i tre punti e che invece si deve accontentare del secondo pareggio in cinque giorni. Meglio la Valenzana, che effetti dispute la gara più convincente del suo ultimo altalenante periodo. Manca solo il gol in una partita dove gli orafi, privi di Pellegrini e Malatesta, fortunati, e degli squalificati Barone e Setaro, sono più frizzanti e tonici e scapito dei padroni di casa, meno incisivi soprattutto nel primo tempo.

Il match si anima subito. Dopo due minuti il fantasista Zucco scambia con Bergantin e dal vertice sinistro dell'area tenta la via del vantaggio un pallonetto che sfiora il palo opposto. Ma i rossoblu rischiano di passare al quinto quando Mantelli devia malamente di testa un traversone di Taverna e Mordenti sulla linea compiendo un balzo da autentica emolga. Dopo qualche minuto, davanti agli occhi del portiere di casa, si crea una pericolosa mischia risolta da Vianello e al quarto d'ora Taverna impugna con un diagonale dalla destra Mordenti. Poi l'Ivrea perde. Pascuale per un risentimento muscolare e mister Gaudenzi inserisce Conficconi. La maggior pressione degli ospiti potrebbe concretizzarsi appena dopo la mezz'ora quando Taverna serve Foglia che dalla sinistra scodella un centro ancora una volta il providenziale quantone di Mordenti arriva un attimo prima della testa di Roncarati. Poi l'estremo difensore devia ancora un diagonale del centravanti. La linea offensiva manda i primi segnali a cinque

minuti dalla fine del tempo quando Abate calcia sopra la traversa poco da posizione davvero favorevole. Il leit motiv della ripresa sembra identico perché dopo centoventi secondi Mercuri sfiora la traversa con un bordata dal limite. Poi i padroni di casa acquistano coraggio e metri di campo e rispondono. Spunto di Bergantin: il suo diagonale termina sul fondo. All'11' Zucco serve per ancora per Bergantin che si alza la sfera e rovescia verso la porta. Grillo è pronto. A metà tempo Mordenti si accortocchia e neutralizza una punizione di Foglia, forse la pedina più pericolosa degli orafi. Al 36' il neocentrato Siumar dal corner pennella un traversone per Mantelli che in velocità colpisce di testa ma la palla scivola la traversa. L'ultima chance capita su: piedi di Rondinella che al 43' scarica in porta dal limite dell'area ma Grillo è ben piazzato. Nei 5' di recupero il risultato non si schiude.

ENTRABDI DICONO: «POTEVAMO VINCERE»

## I rimpianti di Gaudenzi e Bollini

Il piccolo accomuna il tecnico dell'Ivrea, Gianluca Gaudenzi, il suo antico allenatore Modena, Alberto Bollini, oggi alla Valenzana. Tutti e due pensano che di aver sfiorato la vittoria di un niente. «Almeno nel secondo tempo quando abbiamo esercitato una pressione maggiore e forse anche potuto realizzare gol», dice Gaudenzi mentre guarda soddisfatto al televideo la classifica del girone A serie C2 che è praticamente immutata. Nel complesso è notato nei miei ragazzi la solita voglia di non mollare mai e questo mi fa ben sperare per l'avvenire. Che nell'immediato si chiama Montichiari, forse una delle compagini più in forma del momento. Ivrea dovrà fare a meno del solito Fogli, degli squalificati e Rondinella sperando nel recupero di Muriante. «La rosa è ampia, settimana studieremo la formazione ideale» taglia corto Gaudenzi. Ma forse può recriminare di più il collega Alberto Bollini, che può però essere soddisfatto della Valenzana alle critiche. «Certo, perché stiamo giocando», dice Bollini, «ma la Valenzana è rapida, geometrie limpide e il pallone sempre rasoterra, riusciamo a buttarla dentro e sfoga il». Anche oggi abbiamo costruito parecchio, soprattutto nel primo tempo, e poi non c'è stata la finalizzazione». Sulla decisione di tenere Lauria in panchina Bollini è chiaro: «È stata una scelta tecnica, ho preferito infoltire di più il centrocampo per lasciare più spazio sulle linee esterne e poi in questo scorcio di stagione dobbiamo disputare diverse gare, qualcuno dovrà pur rifiutare ogni tanto».

### CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
PIA	32	10	2	3	24	12
CREMONENSE	32	10	2	3	27	16
	26	7	5	2	16	11
GROSSETO	25	7	4	3	16	7
SPEZIA	23	7	2	5	26	22
PROSARONE						13
PISTONESE	22	6	4	4	15	9
SANREMO						15
NOVARA	19	4	7	3	20	18
TORRES						17
PRO PATINA	18	4	6	4	13	12
PIA	16	3	7	4	15	15
LUCCHESE						15
F. ANTONIA	13	3	4	7	6	15
ACREALE	12	2	6	6	11	16
VITTORIA	12	2	6	6	9	15
COMO	11	2	5	7	13	14
PRATO	0					12

### PROSSIMO TURNO

16ª DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30  
Como-Ivrea; Grosseto-Novara; Lumezzane-Frosinone; Mantova-F. Andrea; Pisa-Torres; Pistoia-Lucchese; Pro Patria-Acreale; Sangiovese-Favara; Viterbo-Spezia; Niposa-Cremonese

RECRIMINAZIONI PER LO 0-0 A SESTO S. GIOVANNI

## Casale, bilancio in rosso

### «Bel gioco, pochi punti»

**CASALE**  
«Nelle ultime tre gare con Palazzuolo, Ivrea e Pro Sesto abbiamo raccolto solo tre, frutto di altrettanti pareggi, e siamo sicuramente in debito con la buona sorte. Ma ho visto una squadra in grande crescita e giocando così nel girone di ritorno potremmo toglierli delle belle soddisfazioni. Così mister Salvatore Iacolino commenta lo 0-0 sul campo di Pro Sesto, che sta stretto ai nerostellati, arrabbiati per un presunto calcio di rigore non concesso su Soragna e per un gol non visto. Il portiere lombardo Giussani ha infatti smarcato fuori dalla porta la palla che anche il giudizio dei bianzoli aveva oltrepassato la linea bianca. «Al Breda noi sembravamo la squadra in corsa per la promozione e loro quella in lizza per la salvezza», aggiunge Iacolino. «La squadra è stata perfetta e ha

fornito la miglior prestazione stagionale. Lo dimostra il fatto che nella ripresa abbiamo prodotto un vero assedio. Purtroppo è continuata la sfiga dei gol sbagliati. In due occasioni Soragna ha avuto sui piedi la palla del vantaggio, poi ci sono stati un incredibile colpo di testa di Coletto a lato e un diagonale di Ike che è uscito fuori di un soffio, senza calcolare che il gol l'avevamo fatto, ma direttore di gara e guardalinee non se ne sono accorti. Non intendo però accusarli, probabilmente erano coperti da alcuni giocatori. Resta l'amarrezza per un'altra vittoria meritata sul campo, ma non arrivata, prendiamo il punticino che ci permette di proseguire la striscia positiva e risalire poco alla volta la classifica, peccato, avremmo meritato di trovarci nella zona medio-alta, ma sono sicuro che questo splendido gruppo ha i numeri per venire fuori a regalare un girone di ritorno da protagonisti».

E' ULTIMA DOPO LO 0-2 DELLO SCONTRO DIRETTO

## Alla Biellese costa caro lo scivolone di Belluno

**BELLUNO**  
Sbiellata. La Biellese va fuori giri a Belluno. Ferde 2-0 e precipita all'ultimo posto. I bianconeri hanno preso il primo gol dopo appena 2' e questo ha rovinato i piani di Chierico. Impossibile giocare in contropiede, obbligatorio fare la partita e su questo aspetto sono venuti fuori tutti i limiti. Malgrado un offensivo 3-4-3 con le punte Bertolotto, Torri e Gusmini e gli esterni di centrocampo Verdi e Lunardon molto alti, non ci sono state molte possibilità. Anche perché la difesa bellunese ha preso un gol su rigore, a Sanremo, nelle ultime sei gare ci sarà un motivo. La sfida rappresentava già uno scontro diretto per non precipitare e chi perde rischia. Lo sanno anche i veneti, che non perdono tempo: è il 2' quando Giuliano calcia da una decina di metri fuori area sulla destra e sorprende Valardi. La palla si infila a mezza altezza alla sinistra del portiere.

Non che il Belluno si tiri subito indietro, comunque. Prima del 15', Sessolo calcia fuori una punizione rasoterra e poi conclude una discesa travolgente con un sinistro facile. I biellesi ci mettono un po' a riprendersi ed è solo verso la mezz'ora che impegnano Tomasig con un tiro da fuori. Biagi. Niente che faccia male, nemmeno la conclusione sul fondo di Torri. Nella ripresa i veneti lasciano l'iniziativa agli avversari che, però, bene cosa fare. Gusmini al quarto d'ora e una punizione a due in area di Calvi ribattuta dalla difesa. I veneti colpiscono in contropiede e al 36', arriva il raddoppio: rimessa di Basso, deviazione di Biagi e colpo di testa di Giuliano nell'area piccola per Kabine, che stappa di petto e segna con destro al volo. Nel finale Valardi si scontra con Zeigbo e deve uscire. In porta va Mazzia, che dovrà fare soltanto un rinvio.

EGBEDI ESPULSO AL 34'

## Rete in fuorigioco punisce la Pro in casa del Monza

**ANNA MARIA COLOMBO**  
MONZA  
Tragedia greca per la Pro sconfitta immatrimonialmente sul terreno Monza. Tragedia perché i ragazzi di Viassi hanno dovuto fare a meno di un uomo importante: Egbedi (espulso per un fallo ai danni del suo marcatore) alla mezz'ora del primo tempo. Greca perché il gol monzese, parso in netto fuorigioco, è stato siglato dall'attaccante ellenico Theofilos Karassavvidis. «ho più parole» ha mentato mister Fabrizio Viassi che, squalificato, ha assistito alla da bordo campo - ogni domenica ce ne capita una. Partiamo bene e poi ci capita sempre qualcosa che ci mette i bastoni tra le ruote. Sono scontento. Fa di tutto per fare risultato e non otteniamo quello che vogliamo. Giocassimo male, avrei nulla da recriminare anche contro il Monza abbiamo tenuto bene il campo, ci dati da fare ed oltre ad aver perso Egbedi per un'espulsione ingiusta abbiamo subito un gol in posizione irregolare. La partita. Dopo una fase di reciproco studio è la Pro Vercelli a caricare il bersaglio al 16' un tiro di Della Bona (imbeccato da Sella) che Carrara devia in angolo. Al 34' il primo episodio di discriminazione: Espinal disturba Egbedi in area. Il giocatore nigeriano, scostandosi, tocca in viso l'avversario. L'arbitro non si accorge di nulla e richiama dal guardalinee, estrae il tra le proteste ospiti (nel dopo gara il mister monzese Trainini ha parlato di un pugno). Malgrado la superiorità numerica i bianzoli non usano. L'unica azione degna di questo nome la firma al 43' Barjce che colpisce il palo alla sinistra di Mandelli riprendendo il pallone respinto dalla difesa vercellese su tiro di Robbiati. Il risultato si sblocca al 5' della ripresa. Assist di Scazzola per Karassavvidis che di testa da posizione molto sospetta: 1-0 La Pro ci prova al 9' con un tiro centrale di Balacchi ma il Monza riesce comunque a difendere il prezioso 1-0. Da segnalare un bel tiro al volo al 20' di Gherardi che termina sul fondo. L'ultima azione degna di nota porta la di Robbiati che al 33' sbaglia da pochi passi un'invaluta assist di Espinal. Poi più nulla e le recriminazioni ospiti.

SERIE C2, GIRONE A: IL MONTICHIARI STRAFATTAZZA (4-0) IL PIZZIGHETTONE E IRROMPE NELLA ZONA PLAY OFF

### Alto Adige-Palazzuolo 2-0

Alto Adige: Servili, Brugger, Fabris, Buscaroli, Mallus, Benvenuto (22' st. Cia), Merzek, Balducci, Scavone, Spagnoli (37' st. Kiem), Le Noci. Palazzuolo: Gritti, Lanati, Ischia, Bucchietti (42' st. Guazzo), Pedretti, Scanu (4' st. Marcolini), Melosi, Longhi, Cusini, Brembilla (4' st. Comi), Barbieri. Arbitro: Calvarese di Teramo. Reti: 17 Spagnoli, 39 st. Scalone. Note: 850 spettatori presenti per un incasso di 2.400 euro. Ammoniti: Scalone, Cia e Melosi.

### Pro Sesto-Casale 0-0

Pro Sesto: Giussani, Villa, Cattaneo, Calari, Beccagato, Preti, Sahi, Ruffini, Lazzaro, Maiolo, Sansovini (32' st. Duretta). Casale: Castagnone, Lazzeri, Granicelli, Capocchi, Coletto, Ettori, Panzanaro, Melchiorri, Ike (40' st. Rinino), Iuliano, Soragna. Arbitro: Stallone di Foggia. spettatori 1500 circa.

### Carpenedolo-Sassuolo 1-0

Carpenedolo: Ardigo (1' st. Altobrando), Paoli, Abeni, Cirina, Biemmi, Bottazzi, Corti (35' st. Piaroli), Fulcini, Iori, Zubin, Longo (20' st. Brambilla). Sassuolo: Pardini, Consolini (19' st. Grimaldi), Girelli, Anselmi, Piccioni, Vianello, Malpeli (30' st. Gilioli), Pensalfini, Pagani, Sforzini (1' st. Federico), Lo Pinto. Arbitro: Lupo di Matara. Note: 48' p.t. Zubin. Note: 500 spettatori. Ammoniti Biemmi, Girelli e Grimaldi.

### Pizzighettone-Montichiari 0-4

Pizzighettone: Gualina, Lolaico, Rizzi (43' st. Guglieri), Tacchinardi, Colicchio, Pardini, Chianese (19' st. Steffenoni), Pascali, Coralli, Melotti, Gay (29' st. Dossena). Montichiari: Rosin, Giordano (38' st. Tognassi), Fusari, Ramundo, Calandrelli, Facchinetti (1' st. Ligarotti), Quadri, Cossato, Bersi, Chiana (32' st. Belieri), Corletto di Castelfranco. Note: 14' st. Cossato, 30' Quadri, 40' Tognassi. spettatori circa 600. Ammoniti Chiana, Melotti, e Pas. Espulso Gualina al 28' st. per fallo da ultimo.

### Monza-Pro Vercelli 1-0

Monza: Carrara, Melani, Barjce, Grossi (19' st. Campi), Espinal, Zaffaroni, Scazzola (38' st. Pontarollo), Magrin, Basilico (25' st. Ferrari), Robbiati, Karassavvidis. Pro Vercelli: Mandelli,

Negro, Frer, Crispulli; Gobba, Pelati, Roncarati (20' st. D'Onofrio), Dalla Bona (11' st. Gherardi), Balacchi, Egbedi, Bernardi, Sella. Arbitro: Fugante di Macerata. Note: 5' st. Karassavvidis. Note: spettatori 600 circa. Ammoniti Bernardi, Balacchi, Barjce. Espulso: Egbedi al 34' pt. per fallo e reazione.

### Legnano-Olbia 1-1

Legnano: Malatesta, Schemone, Zanardo, Frey, Chiti, Schala, Sala (10' st. Livi), D'Alzola, Nordi, Ilini (35' st. Sarli), Bretti (46' st. Androni). Olbia: Manis, Mugnani, Vianello, Manca (40' st. Fina), Ottolina, Palazzo, Falco, Muzzoni (6' st. Sanguinetti), Bonvisuto (14' st. Maranzano), Granuzzi, Desole. Arbitro: Ballo di Trapani. Reti: st. 5' Biffini, 45' Falco. spettatori 1100 circa. Ammoniti: D'Alzola, Biffini, Falco, Mugnani, Ottolina, Desole.

### Sanremese-Portosummaga 1-1

Sanremese: Rotoli, Sconziano, Padoin; Addona, Bianchi, Pessotto; Papa (39' st. Liperoti), Lodi (16' st. Benicacchi), Pelatti, Iannolo e Loriani (20' st. Covelli). Portosummaga: Visentini, Pastrello (8' st. Torrelli), Franceschini, Nichel, Arturo, Marco Moro (20' st. Maccagnani), Gardin, Volpato, Mattellig e Modolo-Pirelli (44' st. Chittaro). Arbitro: Nicodano di Milano. Reti: 2' Volpato, 27' Pelatti. Note: spettatori 700 circa; ammoniti Padoin, Addona, Bianchi, Papa e Arturo.

### Belluno-Biellese 2-0

Belluno: Tomasig, Basso, Scantamburlo, Tosato, Cresta, Veronese (40' st. Sandri), Sessolo (14' st. Kabine), Lonzer, De Paula (34' st. Zeigbo), Fimognari, Giullatto. Biellese: Valardi, Merlin, Berger, Verdi (21' st. Spinazzi), Mazzia, Lunardon (39' st. Gilardi), Bertolotto, Calvi, Torri (10' st. Altieri), Biagi, Gusmini. Arbitro: Burdin di Cormons. Reti: pt. 2' Giuliano; st. 37' Kabine. spettatori: 800. Ammoniti: Mazzia, Biagi.

### Ivrea-Valenzana 0-0

Ivrea: Mordenti, Tolotti, De Pascale (20' Conficconi), Monetta, Mantelli, Vianello; Abate (8' st. Siumar), Rondinella, Artico (34' st. Andreini), Zucco, Bergantin. Valenzana: Grillo, Cesari (30' st. Dellamaggiore), Mercuri, Pazzi, Bisello Ragno, Antonellini, Taverna, Giuliodori, Roncarati (39' st. Lauria), Sinagra (34' st. Ferronato), Foglia. Arbitro: Bernardoni di Modena. Note: spettatori 1200. Ammoniti Tolotti, Monetta, Rondinella, Mercuri, Giuliodori, Roncarati e Foglia.

### CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
LEGNANO	26	7	5	3	15	7
IVREA	25	7	4		21	
PRO SESTO	25	7	4	4	18	14
MONTICHIARI	22	5	7	3	20	14
PIZZIGHETTONE	22	5	7	3	18	18
CARPENEDOLO	21	5	6	4	21	15
MONZA	21	5	6	4	10	9
	21	5	6	4	17	17
SANREMESE	20	5	5	5	13	13
SASSUOLO	20	5	5	5	15	19
		4	7	4	20	15
PORTOSUMMAGA	19	5	4		20	20
PRO VERCELLI					15	20
CASALE		3	8	4	10	14
OLBIA	16	3	8	7	12	15
	15	3	6		13	18
	14	3	1	7	8	17
BIELLESE	13	2	7		12	18

### PROSSIMO TURNO

16ª DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30  
Biellese-Pro Sesto; Casale-Alto Adige; Montichiari-Ivrea; Olbia-Carpenedolo; Palazzuolo-Sanremese; Portosummaga-Belluno; Pro Vercelli-Pizzighettone; Sassuolo-Legnano; Valenzana-Monza.



SERIE



Paolo Accossato

ORBASSANO

Capita di tutto ad Orbassano nel secondo tempo di una partita che il Cuneo alla mezz'ora sta perdendo e che alla fine addirittura vince con un gol straripante, gettando nello sconforto i torinesi che fino all'uno-due mortifero di Minniti ed Alessandrì non avevano demeritato di fronte alla prima della classe.

Si parte senza Perotto tra i soboli e Facchetti, ospiti: Scuola recupero Ferina, che si dispone a sinistra, quattro di difesa, e lascia fuori Spaltera con Lenzi largo ad affiancare Santoro. Fortunato sceglie la difesa a tre con Facchinetti coriaceo centrale e Russo alle spalle delle punte Minniti e Millesi.

In avvio, pochi eventi memorabili: all'11' un destro di Millesi è controllato da Galetti e al 28' un'incertezza di Gauda costringe Bertolone all'affannosa uscita su Lenzi. L'Orbassano prende coraggio, tiene testa al Cuneo e al 38' tiro cross Ferina è alzato sopra la traversa dal numero uno ospite.

Un minuto dopo, la clamorosa occasione per i torinesi: Mastrapasqua anticipa l'uscita di Bertolone e offre a Lenzi a centro area palla ma il numero dieci a porta vuota, seppur contrastato, spedisce la sfera a scheggiare la traversa.

La ripresa è decisamente più

NELLA RIPRESA MINNITI RISPONDE A CARICATO, QUINDI IL 2-1 DELLA CAPOLISTA ALL'84'

# Il Cuneo beffa l'Orbassano: 2-1

## Il rinvio del portiere colpisce Alessandrì e va in rete

AL «PUCCHIO» E' 0-2: I VALLIGIANI SONO IN ZONA PLAYOUT

### Vda Aosta precipita col Voghera

Il Voghera affonda il Vda Aosta Sarre e lo fa precipitare in zona play-out. Gli oltrepadani espugnano il «pucchio» con un gol per tempo, mettendo a nudo le pecche della squadra di Diao. Con una difesa in difficoltà nel contenere le punte lombarde, con un centrocampo che resta negli spogliatoi per 45' e con un attacco evanescente, il Vda Aosta Sarre conferma di attraversare un momento particolarmente negativo. La partita si sblocca dopo soli quattro minuti: punizione di Dionisi, la retroguardia rimane a guardare e Cardini non concede scampo a Volante. Nessuna reazione da parte del Vda Aosta Sarre, che rischia di subire il raddoppio sulle iniziative di un inconfondibile Cardini. La prima conclusione dei valligiani arriva al 34', con un tiro da fuori area di De Fraia, facile preda di Moggi.

Nella ripresa la partita si fa più equilibrata, con il Vda Aosta Sarre determinato. Al 3' punizione Caputo fuori, poco dopo è Pagano a far correre i brividi ai tifosi locali, con un contropiede che non si materializza per un nulla. Al 7' il Voghera reclama un rigore per atterramento in area del solito Cardini, ma l'arbitro fa proseguire il gioco. Al 10' retropassaggio di Finelli che mette in difficoltà Moggi e al 17' rovesciata di Cresta a lato di pecto. Al 24' Volante mette in angolo una botta di Scali, ma un minuto dopo si fa sorprendere dal tiro di Giglio che finisce in fondo al sacco. La reazione del Vda Aosta Sarre porta la firma di Caputo, al 32', ma Moggi si salva in angolo. Il portiere si ripete poi, al 35' su diagonale di Franceschi.

**VDA AOSTA SARRE:** Volante, Maino, Franceschi (1' st. Graziosi), Challancin, Elia (1' st. Cresta), De Fraia, Piredda, Reccolani, Franzese, Caputo, Pascale. **VOGHERA:** Moggi, Gianello (1' st. Finelli), Scali, Panuco, De Nardin, Dionisi, Cardini, Gervasoni, Giglio (47' st. Buonincontri), Daidosso (38' st. Scali), Pagano. **ARBITRO:** Barbiero di Vicenza. **RETI:** pt 4' Cardini; st 25' Giglio.

**ALTERNATIVE:** Cardini, Chiumente, Maglie, Chianello, Brollo, Franceschini, Cognata, Santoro, Lenzi (37' st. Spaltera), Mastrapasqua. **CUNEO:** Bertola, Facchinetti, Damonte, Gauda, Solari, Laghi, Sapetti (40' st. Gallotti), Cristini, Minniti, Russo (16' st. Alessandrì), Millesi (11' st. Ferrari). **ARBITRO:** Giancola di Vasto. **RETI:** st: 13' Caricato, 33' Minniti, 39' Alessandrì. **NOTE:** ammoniti: Franceschini, Laghi, Alessandrì, spettatori 300 circa.

**CLASSIFICA:** Cossatese-Cannese 1-1; Lavagnese-Borghese 2-4; Lomessi S.F. Savona 2-2; Orbassano-Cuneo 1-2; Trino-Giaveno 1-1; Vado-A. Picchi 1-2; Aosta Sarre-Voghera 0-2; Versilia-Fa. Ce. Vara 0-1.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

babile colpo di testa praticamente rasoterra affossando la palla e permettendo alla difesa di liberare.

Al 23' Solari su punizione prende il palo e al 33' gli ospiti pareggiano: cross di Laghi dalla sinistra, sponda di Ferrari e Minniti si fa perdonare l'errore con un destro tra palo e portiere. 1-1. Non è però ancora finita: al 39' Alessandrì è lanciato in contropiede, Galetti è in vantaggio e rinvia di piede ma la palla batte contro il corpo dell'attaccante, si impenna per una ventina di metri e si insacca sotto la traversa nonostante il disperato recupero di Caricato.

**ORBASSANO:** Galetti, Ferina (1' st. Caricato), Chiumente, Maglie, Chianello, Brollo, Franceschini, Cognata, Santoro, Lenzi (37' st. Spaltera), Mastrapasqua. **CUNEO:** Bertola, Facchinetti, Damonte, Gauda, Solari, Laghi, Sapetti (40' st. Gallotti), Cristini, Minniti, Russo (16' st. Alessandrì), Millesi (11' st. Ferrari). **ARBITRO:** Giancola di Vasto. **RETI:** st: 13' Caricato, 33' Minniti, 39' Alessandrì. **NOTE:** ammoniti: Franceschini, Laghi, Alessandrì, spettatori 300 circa.

**CLASSIFICA:** Cossatese-Cannese 1-1; Lavagnese-Borghese 2-4; Lomessi S.F. Savona 2-2; Orbassano-Cuneo 1-2; Trino-Giaveno 1-1; Vado-A. Picchi 1-2; Aosta Sarre-Voghera 0-2; Versilia-Fa. Ce. Vara 0-1.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**

17' DI ANDATA 19/12 - ORE 14.30

A. Picchi-Trino; Borghese-Aosta Sarre; Cannese-Cossatese; Cuneo-Lomessi S.F.; Fa. Ce. Vara-Vado; Giaveno-Orbassano; Novese-Lavagnese; Savona-Cossatese; Voghera-Versilia.

**PROSSIMO TURNO**



# BENNET

ALCUNI ESEMPLI:



**€3,90**

Lire 7.551

CONFEZIONE NOTTE DI NATALE\*  
PANETTONE o PANDORO  
BALOCCO  
750  
+ BOTTIGLIA GRANDESSERT  
GANCIA  
ml 750



**SOTTO  
COSTO**

**€2,50**

Lire 4.841

SPUMANTE ASTI  
GANCIA  
ml 750  
€3,33 al L

**SOTTO  
COSTO**



**SOTTO  
COSTO**

CAMICIA UOMO  
FREND

**€10,00**

Lire 19.363



**SOTTO  
COSTO**

**€69,00**

Lire 133.603

CANTA TU  
GIG

FINO AL 22 DICEMBRE SEMPLI APERTI.  
DOMENICA, ESTIVI E LINEE II MATTEA COMPRESI.

\*OFFERTA VALIDA PRESSO TUTTI I BENNET DEL  
DI S. MARTINO SICCOMARIO (PV), MORTARA E PARONA (PV).

**FINO AL 22 DICEMBRE**









Fabrizio Turco

Continua l'odiessa della Coppa Al femminile. Con la diretta concorrente Chieti, Alessandria rimane a contatto per 11 minuti (14-13) palla in mano poi subisce un 17-3 che chiude il discorso sul 41-16. Chieti-Copra Al 83-65 (24-13, 45-22, 60-45). Copra: Delì 15, Corbani Zanierato, Quebella ne, Arcangelini 7, Rovida, Becanovic 19, Congreaves 16, Bottaro 8.

**A2 femminile.** 10ª andata: Ivrea-Muggia 89-50 (28-7, 45-27, 85-37). Caffè Giuliano: Simonetti 2, Palsari 9, Pasino 22 (4/6 ai liberi, 6/5 da due, 2/7 da tre, 8 rimbalzi e 26 di valutazione), Alfonso 11, Reali 3, Lovato 17, Tori 2, Santus 8, Valguarè 13, Ferraro 2. Le spondiane giocano alla grande e schiacciata Muggia (Borroni 11) con una partenza-razzo: 14-0, le ospiti riescono a reagire.

**Lega-2.** Imola-Cimberio No 76-79 (18-19, 42-50, 58-68). Cimberio: Vico, Mathis 19 (8/14 due), Gelsi, Sambucero 12 (2/3 da tre), Collins 22 (3/3 da due e 5/8 tre), Setti 5, Smith 6 (5 rimbalzi), Rossi 4, Tintorelli 3, Vanuzzo 9. La Cimberio viola con il brivido il parquet di Fuenza: Novara dà l'impressione di poterla chiudere con due quarti centrali, ma a +10, soffre nel finale il ritorno di Imola.

**maschile.** Pesaro-Casale 91-92 (20-23, 36-40,

IN LEGA-2 NOVARA CORSARO IN EMILIA. FRA LE DONNE PERDE ANCORA LA COPRA. VINCE IVREA. B1: MERCOLEDÌ RECUPERO DEI MONFERRINI

# Muro trascina Casale a Pesaro: 92-91

## In B2 crolla Omegna, l'Asti s'impone con la Sangiorgese

### RISULTATI E CLASSIFICHE: BENE LA GINNASTICA

**Al femminile.** 10ª andata: Bolzano-Schio 49-69; Chieti-Copra Al 83-65; Priolo-La Spezia 68-67; Como-Caserta 86-71; Alghero-Rovereto 67-79; Ribera-Fam 68-62; Taranto-Parma 72-85; Venezia-Napoli 62-83. **Classifica:** Pesaro e Napoli 16; Como, Parma, Schio e Venezia 14; Maddaloni e Taranto 12; Priolo 8; La Spezia, Ribera e Rovereto 6; Alghero e Chieti 4; Bolzano 2; Copra 0.

**femminile.** 11ª andata: Cavetto-Carugate 70-63; Montichiari-Reggio Emilia 51-66; Bologna-Cervia 53-51; Trieste-Sesto 59-73; Caffè Giuliano Ivrea-Muggia 89-50; Udine-Bianco 61-60; San Bonifacio-Marghera 65-61; Brioni-Vicenza 66-67. **Classifica:** Cavetto 20; Brioni 18; Vicenza 16; Ivrea, Reggio Emilia e Venezia 14; Bologna, Carugate e Marghera 12; Montichiari e San Bonifacio 10; Cervia e Muggia 8; Udine 6; Trieste 2; Bianco 0.

**B1 femminile.** 11ª andata: Torino Scavi-Porcari 58-52; Lavagna-Auxilium To 68-55; Forlì-Savona 58-60; Firenze-Pisa 69-62; Valturise-Firenzuola 63-65; Conad Cossato-Livorno 69-78; Arezzo-Emme Moncalieri 74-52. **Classifica:** Livorno 20; Torino Scavi 16; Firenze-Pisa 14; Auxilium To, Pisa e Valturise 12; Conad Cossato e Forlì e Lavagna 8; Arezzo e Savona 8; Emme Moncalieri, Firenze e Porcari 6.

**B1 maschile.** 14ª andata: Pesaro-Casale 91-92 (20-23, 36-40,

Univer Castelletto-Ragusa 92-70; Oderzo-Riva del Garda 82-101; Padova-Treviso 75-79; Vigevano-Lumezzane 66-90; Patti-Gorizia 75-66; Ancona-Casalpusterleno 62-60; Sorensina-Senigallia 70-81. **Classifica:** Lumezzane 24; Casale 22; Sorensina 20; Patti e Treviso 18; Univer Ancona 16; Casalpusterleno, Ragusa e Senigallia 14; Pesaro 12; Oderzo 4.

**B2 maschile.** 11ª andata: Prestitempo At-Sangiorgese 75-62; Nubili Cipri Borgomanero-Vado Ligure 67-66; Correggio-Omegna 82-62; Caviglio-Como 89-63; Bergamo-Isot 91-87; Saronno-Iseo 74-86; Castelnuovo-Monza 82-92; Rovereto-Varese 73-88. **Classifica:** Omegna e Bergamo 22; Iseo 20; Varese 18; Como e Monza 16; Castelnuovo, Caviglio, Correggio e Rovereto 14; Cipri 12; Sangiorgese 10; Isot, Prestitempo e Saronno 8; Vado Ligure 6.

**C1 masc.** 14ª andata: Castelmaggiore-Genova 94-46; Cus To-Novellara 76-84; Modena-Cr Saluzzo 80-89; Verona-Anzola 71-76; Scandiano-Trebbio di Reno 82-69; Biemme Domodossola-Tecosteel Ginnastica To 57-92; Zimetal Al-Francoi Ghemme 78-77; Verardi Valenza-Padova 69-59. **Class:** Castelmaggiore e Novellara 28; Verardi 22; Tecosteel 18; Trebbio di Reno 16; Anzola, Padova e Scandiano 14; Cr, Cus, Francoi e Verona 12; Zimetal 10; Genova 8; Biemme 6; Modena 0.

**C2 masc.** 14ª andata: Castelmaggiore-Genova 94-46; Cus To-Novellara 76-84; Modena-Cr Saluzzo 80-89; Verona-Anzola 71-76; Scandiano-Trebbio di Reno 82-69; Biemme Domodossola-Tecosteel Ginnastica To 57-92; Zimetal Al-Francoi Ghemme 78-77; Verardi Valenza-Padova 69-59. **Class:** Castelmaggiore e Novellara 28; Verardi 22; Tecosteel 18; Trebbio di Reno 16; Anzola, Padova e Scandiano 14; Cr, Cus, Francoi e Verona 12; Zimetal 10; Genova 8; Biemme 6; Modena 0.

**B2 maschile.** Brutto scivolone per Omegna che rimedisce venti punti di scarto contro Correggio; il quintetto di Crotti viene raggiunto in vetta da quel Bergamo che piega l'Isot. Bergamo-Isot To 91-87 (21-20, 51-40, 70-62). Isot: Maggiorotto 1, Oberto 26, Tonin 2, Nord 13, André 21, Arbeti 6, Squarria 2, Quarta, Losi 16, Salvadeo. Gioco, cuore e tecnica non

cano, l'Isot cade anche stavolta. Al cospetto di una delle protagoniste della stagione Bergamo, come Drusin (25 punti con 8/9 dalla lunetta) e Loro (23) a fare la differenza.

**Prestitempo At-Sangiorgese.** 75-62 (18-18, 33-38, 55-49). **Prestitempo:** Iacomuzzi 12, Rispoli, Bassan 16, Calamia, Berta 12, Marcello 21, Menzino, Locatelli, Putetto, Perissinotto 14. Nonostante l'assenza di Bertullesi (strisciamento), la Prestitempo torna alla vittoria battendo

la Sangiorgese. Stavolta a decidere è Berta, che trascina Asti al break del terzo quarto.

**Nobili Cipri Borgomanero-Vado Ligure.** 67-68 (18-17; 31-29; 38-49). Nobili Cipri: Mummolo 9, Negri 10, Mengoni 6, Bruschi 8, Zorzo 5, Benzi 13, German, Meneghin 9, Salis 7. Il Nobili soffre ma l'incantesimo. Dopo tre sconfitte consecutive Borgomanero torna al successo piegando in casa il Vado dell'ex coach torinese Guido Tassone.

### FINE ANNO ROVENTE PER LA LEADERSHIP FRA DRIVER

## Mollo-Guzzinati: 4 a 3 Che gran lotta a Vinovo

Angelo Conti

Quattro a tre. E a Vinovo è l'incredibile: la lotta fra Santo «Santino» Mollo e Andrea «Ice» Guzzinati è qualcosa di eccezionale, davvero incandescente. I due, ieri, hanno fatto man bassa, senza curarsi degli altri: delle otto corse aperte ai professionisti, ben sette sono andate ai due driver in lotta per la classifica 2004 a Vinovo. La giornata è stata, alla fine, favorevole al leader che conduce ora per cinque lunghezze per la precisione 107 le vittorie di Mollo contro le 102 di Guzzinati. Ma, ovviamente, la lotta è ancora aperta e si concluderà solo all'ultima giornata.

Ieri aveva cominciato bene «Ice» Guzzinati che Express Road e dominio del Mar) aveva messo le mani sulle prime due corse. Poi, dopo la prova gentlemen andata a Giovanni Scrima con Elision, c'è stata una doppietta di Santino Mollo, con Danca Speed (nella prova di centro sulla compagna di allenamento Dryade, riportata dopo una tattica da un capo all'altro) e poi con il forte Filaret, un puledro della Louisiana che ha ribaltato un pronostico che invece tutto per Florian Mb, che il stato solo secondo.

Sul due a due, il stato Andrea Guzzinati ad andare a segno, stavolta con Arsenal di Mar, nettissimo nella categoria F (con Santino Mollo solo settimo). Ma i giochi non sono fatti perché, dopo il successo del terzo incomodo Tiberio Cecere con Furbante Dei (davanti ad Andrea Guzzinati), c'è il gran finale di Santo Mollo che ha prima pareggiato i conti con Clohard (dopo violente e bellissima lotta con Attila di Mar, guidato da Andrea) ed ha poi chiuso la partita a suo favore Chiarretta, facile da reclamare.

### PALLAVOLO

LA BATTUTA D'ARRESTO E' ARRIVATA AL TIE BREAK. FRA LE «ASISTELLE» SONO EMERSE COMUNQUE NOTE POSITIVE, SOPRATTUTTO IN ATTACCO

## A1 femminile: trasferte amare per Novara e Chieri

### Il Sant'Orsola scivola 3-2 a Perugia con la Despar, le torinesi piegate a Modena 3-1



Zamboni

Una fine settimana così il volley piemontese femminile non lo viveva da un bel po' di tempo. Novara e Chieri, nella giornata di sabato, hanno subito due ko differenti nelle dimensioni ma della stessa portata d'umore.

Le vice campionesse d'Italia state piegate al tie break a Perugia, fallendo così il possibile sorpasso sulle ombre. Il big match del nono turno è stato letteralmente gettato al vento dalla Sant'Orsola Asystel, trovatisi in vantaggio 2-0 conducendo incontro in maniera pressoché perfetta. Un notevole calo di concentrazione e la coppia d'assi locale Agüero-Francia (23 punti a testa) hanno poi mutato l'esito della sfida, ribaltata in un 3-2 pro Despar che fa gridare al miracolo. De Carne e compagne nei primi due set volano 25-22 e 26-26, sfruttando al meglio l'enorme quantità di errori delle padrone di casa.

Le note positive giungono soprattutto dall'attacco: quattro giocatrici in doppia cifra sono (De Carne 18, Glinka 18, e Spasovjevic 13). Frigioni nelle successive frazioni (fa però i conti con le amnesie della sua retroguardia. Perugia crede nella rimonta, impatta lasciando le assistelle a 14 e scatenando la festa palaevangeliati tirando fuori dal cilindro

un'Aguero su livelli marginali. Toccò però a Mirka Francia far cadere la palla della vittoria (15-12): l'espressione di stizza pur positiva Cardullo spiega nel migliore dei modi lo stato d'animo gaudenziano. Novara sabato 12 dicembre atterrò tra le mura del pala Dal Lago (ore 16: diretta Rai3) le tricolori del Bergamo.

Rivincita scudetto che promette spettacolari fuochi d'artificio. Le orobiche non perdono colpo: anche ieri, nonostante lo stato febbrile di alcune importanti pedine, passate come un rullo compressore sul malcapitato Forlì 3-0 (25-18, 25-18, 25-23) centrando il nono successo in altrettanti incontri di campionato.

Il giorno successivo la Pallavolo Chieri ospiterà (ore 18:30; diretta Rai Sport Satellite) la Monte Schiavo Jesi, e difficilmente poteva pensare di arrivare al faccia a faccia con le marchigiane con un ko sul

o. La debacle di Modena è stata pesante: quattro set d'agonia per le collinari (25-23, 25-19, 24-26, 25-21) hanno caratterizzato una serata male e terminata peggio. Probabilmente Giovanni Guidetti pensava a ben altro ritorno nella dimora della sua squadra, guidata la stagione scorsa fino alle semifinali scudetto. Assente la Tom (negli Usa come testimonial per un'associazione benefica), è stato tradito Virna (7 punti, 16% in attacco),

lontana anni luce dalla forma migliore. salvano la solita Zetova (28, 46%) e la Scott (19, 47%), in grado di tenere in vita un'ora e mezza una partita persa per colpa dalle schiacciate positive dell'ex Soucy (24, di cui 4 muri) e della sorprendente Bougas (18).

Domani sera Chieri ritrova il terreno di gioco per l'ultima partita del pool C della Top Teams Cup, ospitando al palaMaddalene (ore 20:30) la Mladost Zagabria. Gara influente ai fini della classifica, visto che le primato c'è già da due settimane. Mercoledì per la Champions League tocca a Novara ospitare le del Baku, già piegate la scorsa settimana 3-0. C'è da confermare il primato nel girone B, d'altra parte comandato fino a a punteggio pieno.

**Serie A1 femminile.** Risultati nona giornata: Despar-Perugia-Sant'Orsola Asystel Novara 3-2, Volley Modena-Pallavolo Chieri 3-1, Radio 105 Fopparedoni Bergamo-Forlì 3-0, Monte Schiavo Jesi-Scavolini Pesaro 1-3, Pallavolo Reggio Emilia-Terra Santa Tortoli 3-2, Siciliani Santeramo-Minetti Infopius Vicenza 2-3. **Classifica:** Bergamo 27; Perugia 23; Sant'Orsola Asystel Novara 21; Pesaro 15; Pallavolo Chieri, Jesi, Forlì 14; Vicenza 10; Tortoli 8; Modena 7; Santeramo 5; Reggio Emilia 4.

### B1 MASCHILE, AL BIELLA IL DERBY CON L'ASTI

La 9ª giornata della B1 maschile proponeva il derby Asti e Biella: l'hanno spuntata i lanieri 3-0 (11-24, 18), sospinti verso quota 14 punti da 12 sigilli di De Cecco. Anche nel torneo femminile in programma una sfida piemontese. Alla «Bollini» di Novara l'Asystel ha battuto 15-11 al tie break Casale, sfruttando la

realizzatoria della Valeriano (23). Torna a vincere Settimo (3-0 a Cologno, Gatti 17) a continuare il volo verso la classifica (3-1 al Capannori); primo per il Chieri (Lanza 17), consoro in 4 ad Ostiano contro una diretta concorrente per la salvezza. In B2 Vigevano riprende il comando grazie alla vittoria piena sul Chivasso.

**B1 masc/A:** Spiezia-Vir. Mantova 3-0, Merate-Milano 3-2, Bedizzone-Lavagna 3-2, Casanova Asti-Biella Scarpe 3-3, Melegnano-Albisola 3-0, Pall. Mantova-Canti 2-3, Genova-Caviglio 3-0. **Classifica:** Vir. Mantova, Spiezia

21; Cantù, Genova 20; Caviglio, Merate, Bedizzone 17; Lavagna, Albisola 14; Melegnano 9; Asti, Milano 6; Pallavolo Mantova 5; Albisola 2.

**B1 femm/A:** Lilliput Settimo Torinese-Cologno Monzese 3-0, Cassano-Cremona 3-2, Asystel Novara-Euromac Casale Monferrato 3-2, Vigolzone-Piacenza 3-2, Ostiano-Più Volley Chieri 1-3, Corico-Villanterio 3-2, Sant'Orsola-Alba-Capannori 3-1. **Classifica:** Corico 20; Cassano, Piacenza 19; Alba, Novara 18; Villanterio 17; Vigolzone, Casale 15; Settimo 14; Capannori 12; Cremona 8; Ostiano, Cologno 5; Chieri 4.

**B2 masc/A:** Più Volley Chieri-Novate 3-1, Olgiate-Bergamo 2-3, Costa Volpino-Concorezzo 3-0, Toro Assicurazioni Valenza Candove-Gold Gallery Pinerolo 2-3, Brembate-Erbaluce Caluso 3-3, Mortara-Mokar Vercelli 0-3, Benasense-Adria 3-0. **Classifica:** Bergamo 24; Olgiate 23; Costa Vno 22; Adria 18, Benasense 18;

Chieri, Vercelli 16; Brembate 14; Novate, Caluso 11; Concorezzo, Pinerolo 6; Mortara 3; Candove 1. **mas/B:** Savona-Top Four Busca 2-3, Marconi Re-Segrate 3-0, San Martino-Quattrovalle Alessandria 3-0, Viadana-Lodi 3-2, Brugherio-Erbavoglio Asti 3-2, Vbc Mondovì-Parma 3-0, Savignone-Correggio 0-3. **Classifica:** Busca 21; Mondovì, Marconi Re 20; Parma 18; Lodi, San Martino 17; Viadana 15; Segrate 12; Alessandria, Correggio 11; Asti 9; Savignone, Savona, Brugherio 6.

**B2 femm/A:** Cesin Asti-Bresso 3-2, Bustese-Sanda Mi 3-2, Bentley Pinerolo-Psic Romagnano Seta 3-0, Virtus Chiavazza-Fgs Vigliano 1-3, Vigevano-Progetto Alpignano 0-3, Milano-Merate 0-3, Santi Oleggio-Elettronica Raccogni 3-0. **Classifica:** Bustese, Vigliano 23; Alpignano 21; Sanda Mi 20; Milano, Asti 15; Merate, Pinerolo 14; Biella 10; Oleggio 9; Vigevano, Bresso 8; Romagnano Seta 7; Raccogni 2.

### GRUPPI. PRIMA CATEGORIA, QUATTORDICESIMA GIORNATA

VINCONO LE CAPOLISTA VAPRIO (B) PEROSA (F). IVEST ED EUREKA SETTIMO RAGGIUNGONO IL PIANEZZA (D). PAREGGIA IL VILLALVERNIA (H)

## Sorprese nel girone A: sconfitte le big Gattinara e Omegna

Con l'irresistibile Carmagnola (F) anche Strambinese (C) e Nichelino (E) sono già campioni d'inverno

**Girone A (14 and.ª):** Briga-Ferolo 1-1; Cusiana-Cannobese 2-3; D'Aranno-Vogogna 2-1; Pieve-Omegna 2-1; Pro Vigizzo-Gattinara 2-1; Sanmaurizese-Fondotto-Ramate 0-0; Valsesera-Dormelletto 3-1; Varze-Virtus Villa 0-1.

**Classifica:** Gattinara 29; Omegna e Briga 28; Virtus Villa 27; Cusiana 23; Ferolo 22; Dufour Varallo 21; Cannobese 20; Sanmaurizese e Valsesera 19; Pieve 15; Dormelletto 14; Varze e Pro Vigizzo 10; Vogogna 9; Fondotto-Ramate 6.

**Girone B:** Ghemmesse-Pernate 2-0, Fontanetto-Palazzo-Cariso 2-1, Pro Belvedere-Lumellogno 1-1; Lentese-Caresanese 3-3; River Sesia-Caltignaga 1-1, Sizzano-Bellinzago 0-0, Vaprio-Academia Mezzomerico 2-0, Veveri-Virtus Villata 0-0.

**Class:** Vaprio punti 34; Ghemmesse 31; Fontanetto P. 29; Veveri 26; Cariso 25; Accademio 22; Virtus Villata Vt 21; Caltignaga 18; Lumellogno 17; Caresanese 15; Pro Belvedere, Real Lentese 14; River Sesia 13; Bellinzago 12; Sizzano 9; Pernate 5.

**Girone C:** Cogne-Aosta Giorgio Elter-Bloghesse Valmos 2-1; Piatto-Cavagli 3-1; Poggio-Aymavilles Gressan Pila 3-3; San Giorgio-Rivara 2-2; Spolina-Strambinese 0-1; Valle

del Lys-Banchette 1-2; Verrone-Rondissone-Villareggese 0-2; Vigliano-Bollengo Albano 0-2.

**Classifica:** Strambinese 36; Rondissone-Villareggese 30; Cavagli 27; Cogne-Aosta Giorgio Elter 22; Rivara 21; Verrone e Banchette 20; Bloghesse Valmos 19; Spolina, Aymavilles Gressan Pila, Piatto e Bollengo Albano 15; San Giorgio 14; Vigliano 13; Valle 12; Polzone 9. Strambinese campione d'inverno con una giornata d'anticipo rispetto al termine di girone di andata.

**Girone D:** Ardor San Francesco-Eureka Settimo 1-2; Carrara 90-Victoria Ivest 1-3; Fiano-Pozzomarina 1-4; Leini-Beppe Viola San Giorgio 4-1; Orione Vallette-Barcanova Salus 1-2; Pianezza-Sciole 1-1; San Donato-Casabianca 1-1; San Maurizio Malanghera-Tarcisia Sassi 1-4.

**Classifica:** Pianezza, Victoria Ivest e Eureka Settimo 28; Sciole 27; Ardor San Francesco 26; Leini e Pozzomarina 25; Crescentino Casabianca 24; Barcanova Salus 18; Carrara 90 e Beppe Viola San Giorgio 16; San Donato 14; San Maurizio Malanghera 12; Orione Vallette B; Tarcisia Sassi 7; Fiano 8. Castagnole-Nichelino 0-4; Ca-

stello Hesperia-Cenisia 2-2; D'Acce Cif-Pancalieri 2-0; Gleisier Trofarello-Sporting Torino 2-0; Marentinese-Moncalieri 0-0; Mirafiori-Guide Azzurra 1-0; Nizza Millefonti 2001-Santa Maria Vallere 4-2; Vigione 92 Bombara-Pecetto 1-1.

**Classifica:** Nichelino 37; Guide Azzurra 33; Gleisier Trofarello 26; Mirafiori 24; Cenisia 23; Marentinese e Castello Hesperia 22; Castagnole 20; Nizza Millefonti 2001 17; Santa Maria Vallere 16; Vigione 15; Moncalieri 13; Pecetto, Pancalieri e D'Acce Cif 11; Sporting Torino 10. Il Nichelino si impone sul Castagnole e si laurea campione d'inverno.

**Girone F:** Belborg-Tetti Francesi 0-0; BVS Bessa Val Susa-Villar Perosa 8-0; Cascine Vica Rivoliese-Rosta 2000 1-0; Cumiana-Borgo San 2-0; Gabetto-Edelweiss Gaveno 1-0; Grugliasco-Rivalta Valsangone 1-1; Perosa-Susa 2001 1-0; Rangers-Sangermanese 0-3.

**Classifica:** Perosa 28; Gabetto e Cascine Vica Rivoliese 27; BVS Bessa Val Susa 26; Borgo San 25 e Cumiana 24; Edelweiss Gaveno 23; Susa 2001 e Rosta 22; Belborg 18; Grugliasco 17; Tetti Francesi e Sangermanese 14; Rivalta Valsangone 9; Rangers 6; Villar Perosa 4. Il Perosa vince e

conferma il primato. Si mantengono sulla scia le immediate inseguitrici.

**Boves Beinette-Pedona 0-0;** Caraglio-Morette 0-0; Olmo Donatello-Azzurri 1-0; Morette-Koala 4-0; Stella Azzurra-Carmagnola 0-1; Valvaraita-Montese 1-1; Villafraanca-Genola 1-0; Virtus Mondovì-Ama Brenta Ceva 1-1.

**Classifica:** Carmagnola 42; Ama Brenta Ceva 31; Virtus Mondovì 30; Genola 34; Villafraanca, Raccogni 18; Morette, Morette 17; Stella Azzurra 16; Valvaraita 15; Pedona 14; Boves Beinette 13; Koala 12; Caraglio, Olmo Donatello 11; Montese 10. Nulla di fatto nello scontro diretto tra il secondo, e il Carmagnola vola via.

**Girone H:** Arquatese-Rocchetta Isola 5-1; Boschese Torre Garofoli-Cabella 1-1; Fabbri-La Llobi 3-3; Ovada-Castelnuovo 1-1; Predosa-Vignolese 3-3; Mazzola-Poirinese 1-2; Villavernia-Monferrato 0-0; Villaromagnano-Cornello Aurora Novi 4-2.

**Classifica:** Villavernia 33; Cabella 29; Predosa 25; Vignolese 24; Castelnuovo, Monferrato 22; Rocchetta Isola 21; Fabbri-La Llobi 20; Boschese Torre Garofoli, Villaromagnano e Poirinese 16; Llobi 14; Arquatese 13; Ovada 11; Real Mazzola 4.

### SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

**Bocce, vincono Veloce e Pinerolo.** Serie B (3ª ritorno), Girone 1: La Carreau-Albese 4-12; Sassi To-Alpignano 14-2; Valtorrese-Chierese 6-10. **Classifica:** Sassi p. 15 Chierese e Albese 12; La Carreau 7; Alpignano 5; Valtorrese 3. Gir. 2: Vecchio Mulino-Cdc Asti 10-6; La Cassanese-Casalbeltrame 14-2; Veloce Club Pinerolo-La Famulare 11-5 (8/12). **Classifica:** Veloce Club Pinerolo p. 16; Familiare 12; Casalbeltrame 10; Cassanese 8; Vecchio Mulino 6; Cdc 4. Gir. 3: Forti Sani-Aostana 9-7; Ronchese-Lessone 8-8; La Perosina-Auxilium Cr Saluzzo 6-10. **Class:** Auxilium p. 15 Forti Sani 11; Aostana 8; Ronchese 8; La Perosina 7; Lessone 4. Gir. 4: Fucine Rostagno-La Montagnola 6-10; Bra-Serravalle 8-8; Pianezza-Pedone 10-6. **Class:** Pianezza p. 12; Montagnola e Serravalle 11; Bra 10; Pedone 9; Rostagno 1.

### Calcetto, Coppa Italia per l'Aosta

Ritorno degli ottavi di Coppa Italia di B di calcio a cinque: l'Aosta gioca stasera alle 20.30 a Torre Bordonc (Bg), all'andata vinse 5-1.

### Podismo, Fabian e Di imi Ornavasso

Fabian ha vinto la tappa dell'Amazzinverno evolati Ornavasso (315 al via) davanti a Fasolo, Musumeci, Salvioni e Masucci. Tra le donne prima la verbanese Tiziana Di Sessa davanti a Sanpietro, Clerici, Bianchi e Brixio. Vincitore del Poker Ornavassese è risultato l'anzaschino Enrico Zamboni.

### Atletica, a Korir il di

Podio keniano al Cross di Pattenasco, sul lago d'Orta. Ha vinto Eliha Korir, fratello di Sammy, precedendo Kiprotich, Said El Hani e Rachid Amor. Tra le donne si è imposta Elena Romagnolo (Cus Bologna) su Nicole Cavallera (Cus Torino).

### Tennis Tavolo, pareggi per il TT Torino

Due pareggi esterni (5-5) per il Tennis Tavolo Torino: la squadra di Ai impatta a Perantino e quella di Az in casa del TT Camuno.







LE CONTRADDIZIONI DELLA POLITICA ITALIANA

NOBILTÀ ALL'ESTERO  
MISERIA IN PATRIA

**MISERIA** e nobiltà o, meglio ancora, nobiltà e miseria potrebbe essere il motto allegorico per definire il tratto fra l'immagine dignitosa che l'Italia presenta oggi sulla scena internazionale e quella meschina e arcaica che offre di sé nei palazzi e nelle piazze nazionali.

Il viaggio in Cina del presidente Ciampi alla guida di una nutrita delegazione politica e imprenditoriale, ancorché tardiva rispetto ad altre più fortunate incursioni occidentali a Pechino e a Shanghai, ha tuttavia messo il connato di un'apoteosi di conferma spettacolare del ruolo che l'Italia si è conquistata nel mondo in questi ultimi anni. Le parole cui Carlo Azeglio Ciampi ha proposto la cooperazione italiana all'emergente gigante asiatico sono state alte, mordenti e promettenti. Parole basate su un notevole tasso di consistenza internazionale. Egli aveva infatti speso un'Italia già tempo membro dei grandi industrializzati del G7, un'Italia in gara per un suo legittimo sebbene discusso seggio permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, un'Italia con un governo duraturo e rispettato dalla Russia e dagli Stati Uniti, un'Italia che con le sue truppe di pace garantisce sicurezza e libere elezioni nelle più delicate regioni balcaniche, un'Italia che non ha ritirato un solo milite dall'Iraq neanche dopo la terribile strage di Nassirya. Perfino gli oppositori dell'opposizione hanno saputo fare una figura degna ed equilibrata fuori dei confini nazionali. Sotto la presidenza di Romano Prodi la Commissione di Bruxelles ha condotto in porto l'allargamento dell'Unione Europea all'Est, il vigilante sulla ratifica del trattato costituzionale dei Venticinque, ha dischiuso la porta ai prossimi negoziati con la Turchia.

Il viaggio che ora il presidente del Consiglio Berlusconi si prepara a compiere per incontrare il rieletto George Bush completerà in America sul piano operativo il successo d'impegno riportato da Ciampi in Cina. E più che certo che nel colloquio alla Casa Bianca si parlerà degli interessi italiani e cioè, in primo luogo, della questione del seggio nel Consiglio di sicurezza. Sul possibile appoggio di Mosca, data l'amicizia personale di Berlusconi con Putin, può fare certo affidamento; può sperare pure in un possibile atteggiamento neutrale di Pechino. Bush, non solo amico ma alleato, Berlusconi potrebbe ottenere un giusto risarcimento per la lealtà e la politica dimostrata dal governo italiano nei confronti dell'America a partire dall'11 settembre in poi.

Il discorso però non finisce qui. Bush si prepara a rilanciare a febbraio il dialogo con gli europei dopo gli screzi causati dalla guerra in Iraq. Nel contesto, la presenza del solido

alleato Berlusconi nello Studio Ovale assume il valore e il senso di un contributo attivo dell'Italia, potenza regionale europea e mediterranea, alla distensione delle relazioni interoccidentali. La posta in palio, come ha scritto Maurizio Molinari da Washington, non potrebbe essere più elevata e più redditizia per la politica estera italiana e occidentale: se Berlusconi, come Blair, riuscirà a farsi portavoce credibile in America delle ansie e delle aspettative europee, potrà forse aprirsi un spazio politico e psicologico per il rilancio della collaborazione con il Medio Oriente del dopo-Saddam e del dopo-Arafat.

Purtroppo, a questa esposizione diciamo nobile dell'Italia nel mondo, non risponde il degrado meno nobile in cui è la politica interna italiana. Qui regnano confusione, arbitrio, astio e contestazioni come l'immagine che di sé il Paese proietta all'esterno, il governo più lungo della storia repubblicana, la linearità della politica estera, l'europeismo atlantico non accodato alle velleità egemoniche di Parigi e Berlino, sembra ritagliato sui paradigmi di un sistema maggioritario in crisi. Invece le frantumate contrapposizioni dei poli centrodestra e centrosinistra, lacerati al loro interno da

endemiche tensioni interne, sembrano e anzi sono informati ai residui di un proporzionalismo convulso di rivincite e rimproveri.

Possibile che in un momento di rimproveri e riconsolidamenti governativi della Casa delle libertà, la Lega, contrastando il viaggio asiatico e il largo europeismo di Ciampi, minacci la costruzione di barriere doganali contro la Cina e inviti le piazze padane alla protesta contro l'ingresso delle Turchie in Europa? Possibile che i callidi e negoziabili centristi di Follini e premere sugli alleati per aumentare il proporzionalismo che infonde maggiore serenità e sviscila il conflitto? Possibile che contemporaneamente Mastella ricatti Prodi minacciando l'uscita dell'Udsur dal cartello ulivista, mentre le liste dei g... ris, ispirate al lombardo Formigoni, insidiano la compattezza elettorale? Forza Italia per la prossima regional? Possibile che i profilati ministri di uno stesso gabinetto debbano litigare addirittura su iniezioni come il canone del servizio pubblico televisivo?

Se alle scellerate dialettiche, fomentate da un proporzionalismo nostalgico duro e morire, aggiungiamo gli incomprensibili scioperi generali sul fisco, le poco chiare sommosse sanfediste di forestali in Calabria, la Chicago napoletana in balia di bande armate, il ritratto o autoritratto che ne ricavamo è quello di un Paese autolesionista e bistrattato. Nobiltà per i salotti del mondo e miseria per noi.

HANNO CONFESSATO. CALDEROLI: LA PROVOCAZIONE È SERVITA. PISANU: SPERO CRESCA LA FIDUCIA NELLO STATO

## Due ragazzi i killer del benzinaio

Sono di Lecco, 18 e 17 anni. I genitori: perdonateci

Rutelli: «Dalle ultime sentenze ombre lunghe su Berlusconi»



«Non ha sensibilità politica, uno di noi si sarebbe dimesso. I processi confermano i dubbi sulla nascita del suo impero»

Federica Geronzi a PAGINA 5

LECCO. I killer del benzinaio Giuseppe Mayer sono due ragazzi di Lecco, 18 e 17 anni: hanno già confessato. I genitori - increduli e disperati - chiedono perdono ai famigliari della vittima. A premere il grilletto è stato Davide Ciamcaloni, diciotto anni a marzo, operaio; già segnalato come piccolo spacciatore di droga, aveva lasciato un'impronta sul caricatore della Beretta perso durante la fuga. Il complice più giovane si è costituito al comando provinciale dei carabinieri accompagnando la madre. Così, dopo 18 giorni, si chiude il caso che aveva suscitato tante polemiche. Calderoli ribatte: «La taglia è servita». Risponde Pisanu: «Spero che ora cresca la fiducia nello Stato».

Cavallotti e Tamburini ALLE PAG. 2 E 3

IL MINISTRO



«È ORA MANDARE L'ESERCITO A NAPOLI»  
«Ho svegliato l'opinione pubblica dal torpore»

INTERVISTA DI Giacomo Galassi a PAGINA 2

LA LEGGE  
LA FAMIGLIA  
E LA TAGLIA

Giovanni Cerruti

C'è davvero di tutto, attorno ai giovanissimi assassini del benzinaio di Lecco. La soddisfazione dei carabinieri, quella del ministro dell'Interno, quella del Prevosto. La tragedia di un benzinaio che non c'è più e di due balordi che hanno già confessato. E il dolore di Filomena, la madre del minorenne, vedova da quindici anni, donna delle pulizie nel Convitto delle Suore, che capisce la verità e con il suo accento calabrese grida al figlio la differenza tra onestà e verità: «Carabinieri ci vai tu o accompagnami io». Con la benedizione delle Suore e del Prevosto, l'ha accompagnato lei. C'è di tutto in questa storia di una provincia lombarda che vive nascondendo la colpa. Di tutto, tranne la Taglia.

Roberto Calderoli, appunto il ministro leghista della Taglia, dice di no, è servita.

## LA CONFESSIONE

«Abbiamo scelto quel distributore perché i due gestori erano anziani»  
Brunella Giovana a PAGINA 3

eccome, acceso i riflettori su un caso di omicidio che rischiava di finire nel dimenticatoio. Però, quella voglia di Taglia, l'ha subito derubricata in «prova di forza»: e se andranno le migliaia di euro già raccolti tra i padani? I commenti della domenica, da quel che si è letto, dimenticano questa storia di provincia, dimenticano il dramma della famiglia del benzinaio, dimenticano la sorte dei due balordi e si occupano (quasi) solo di Tagliadintorni. Chi per dire che Calderoli sbaglia, Calderoli per dire ho ragione. E pochi hanno ricordato quanto dovrebbe «normale» indagine e arrestare.

Dei due ragazzi uno è di Lecco e l'altro figlio di calabrese, così non si potranno ammucchiare accuse a extracomunitari o «eterna». Solo brutta, pessima storia lombarda accanto a quel ramo del lago di Lecco ora rappresentato in politica dal ministro Castelli e dal governatore Formigoni, che subito hanno definito gli arresti una buona notizia. Una storia dove magari più che la Taglia conta la Famiglia: quella del diciottenne che ha sparato dice di aver saputo o capito nulla; quella del minorenne, mamma Filomena, ha capito, ha saputo e l'ha accompagnato dai carabinieri. «Sono stati loro stessi ad avere rimorso», come dice il Prevosto. Ed è finita la confessione in famiglia. Senza Taglia.

MADRID



## Allarme bomba: evacuato il Bernabeu

Una telefonata alla redazione del giornale «Garza» annuncia una bomba dell'Eta allo stadio «Santiago Bernabeu» dove si stavano giocando gli ultimi minuti della sfida tra il Real Madrid e i baschi della Real Sociedad. L'arbitro fischia la fine e per la prima volta nella storia spagnola - in una decina di minuti ottantamila persone (nella foto Ap/Paul White) lasciano con ordine lo stadio. Il ministero dell'Interno spagnolo ha giudicato credibile l'allarme.

Origini a PAGINA 11

NELLA NOTTE IL VERTICE CON BERLUSCONI PER I MAXIEMENDAMENTI AL TESTO

## Modifiche finali alla Finanziaria

Parla Pezzotta: sul pubblico impiego lo sconto è inevitabile

ANALISI

PER CRESCERE, ILLUMINARE I SERVIZI

In Italia la produttività continua a calare  
Occupazione, l'incognita dei lavori a termine

Tina Berti a PAGINA 6

ROMA. Vertice notturno Palazzo Chigi per le ultime modifiche alla Finanziaria in vista del voto di fiducia. Si fa strada la soluzione di un unico maxiemendamento da presentare entro oggi al Senato, nel quale Berlusconi erano molti i nodi ancora da sciogliere a cominciare dalla questione forestale con la Lega che ha detto no alle soluzioni per la copertura economica. Sul tavolo anche i fondi per Regioni, trasporto pubblico locale ed edilizia. Sul fronte sindacale si preannunciano momenti difficili per il governo come «gli ignoranti». Sul pubblico impiego lo sconto sarà inevitabile dice il leader Cisl Pezzotta.

Barbieri, Magri e Ippolito ALLE PAG. 6 E 7

DVA



NOTTE DA UN TUNNEL  
A UN PORTINO UMBILICATO  
Il sotterraneo imbottito di dinamite, 4 soldati uccisi nell'esplosione

Bosquero e Nirensteiner a PAGINA 9

BIANCORNERI A TUTTA LA FORZA, IL DIAVOLO VOLA: IL MILAN

## Juve-Milan di corsa verso il duello

Roberto Beccantini

JUVENTUS e Milan piombano sulla partitissima da sentieri lontani e diversi. La capolista soffoca a Bologna (1-0), lasciando dietro di sé una lunga scia di proteste. Il trionfo travolge la Fiorentina (6-0), offrendo il miglior calcio della stagione. Prima di consegnare il Pallone d'oro ad Andriy Shevchenko, Pavel Nedved si toglie lo sfizio di siglare, su punizione, un gol che pesa un'entomita: in quel momento, la Juve era a portata di sorpasso. Dopo, non più.

Al Meazza non c'è partita, al Dall'Ara ce n'è una truppa. Merito del Bologna di Mazzoni, aggressivo e pungente. Spiace che in causa l'arbitro, ma



Nedved ha firmato il gol-vittoria

pelo a contropelo. Ma Roma. La Juve ha smarrito la brillantezza che ne aveva ispirato l'avvio. Il Milan, viceversa, ritrova proprio alla vigilia della super-sfida. La difesa bianconera, quella, non faceva passare uno spillo: ieri, invece, c'è stato bisogno di un miracolo di Buffon, e non solo.

Sabato, finalmente, i due lenti si guarderanno negli occhi. Il Milan è seta, la Juve roccia. Capello, al di là del successo, deve ricaricare le pile della squadra. Dal faccia a faccia del Delle Alpi uscirà un indizio, non una sentenza. Un indizio importante, però. Sorreggio a no, non può non tirare per Collina.

SERVIZIO NELLO SPORT

GIORGIO BOATTI

## LA TERRA TREMA

MESSINA 11 DICEMBRE 1908.

I TRENTA SECONDI CAMBIARONO L'ITALIA, I TRENTA

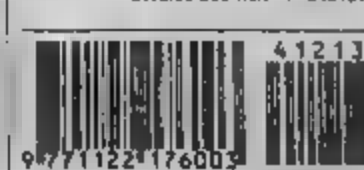


Domani con La Stampa

Il malato immaginario



Osservato Guertler a PAGINA 31



**prestito**  
a tempo indeterminato  
da 3.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 3 a 10 anni  
800-929291  
FORUS







25 novembre 26 novembre 27 novembre 11 dicembre 12 dicembre

IL DELITTO

Il benzinaio Giuseppe Maver viene avvicinato da due sconosciuti che tentano di rapinarlo. Lui reagisce e uno dei due spara e lo uccide.

LA TAGLIA

Per la cattura dei due assassini il ministro leghista Roberto Calderoli propone una taglia di venticinquemila euro a chi dà informazioni.

LE POLEMICHE

«Nessuno tocchi» padano», tuona Calderoli. Si scatena una bufera politica. Ad attaccarlo non solo il centrosinistra ma anche An e Udc.

L'ARRESTO

I carabinieri arrestano due ragazzi leccesi. D.E., 17 anni, e D.C., 18 anni, autore materiale del delitto, incastrato da un'impronta sull'arma.

LA CONFESSIONE

I due ragazzi, incalzati dagli inquirenti e da indizi schiacciati, confessano il delitto. Uno dei due, si era drogato prima del colpo.

INCASTRATI DA UN'IMPRONTA E DA UNA FOTO SEGNALETICA, HANNO 17 E 18 ANNI

# Arrestati i killer del benzinaio, sono due ragazzi

## Hanno confessato a Lecco. Pisanu: «Un successo dei carabinieri»

Marie Cavallari

Sono due ragazzi i killer del benzinaio Giuseppe Maver, il sessantenne di Lecco ucciso la sera del 25 novembre da un colpo di cuore davanti al suo distributore, sotto gli occhi della moglie.

Hanno già confessato. Il più giovane dei due, minorenni, si è costituito l'altro ieri: ha 17 anni, è d'origine calabrese, si è presentato al comando dei carabinieri di Lecco su consiglio dell'avvocato, accompagnato dalla madre, D.E., preteso dalle indagini, spaventato dalle televisioni o più semplicemente torturato dai rimorsi, ha raccontato tutto, compreso chi era il complice: è

premiera il grilletto della Beretta calibro 9 è stato Davide Ciancaleoni, 18 anni, operaio leccese. Non c'è conferma che al momento della rapina agisse sotto l'effetto di sostanze psicotrope. In aprile era stato fotografato dalla polizia e denunciato alla magistratura perché spacciava droga leggera fuori da una scuola della città.

«Avevamo bisogno di soldi», avrebbe risposto il minorenni al pm Paolo Del Monte che cercava chiarezza sul movente. Dopo la confessione del ragazzo il magistrato ha autorizzato le perquisizioni e il fermo di Ciancaleoni. Gli inquirenti non hanno voluto spiegare se è stata ritrovata la pistola, dove se la fossero procurata, se il ragazzo abbia sparato

nel «una colluttazione con Maver».

A il maggiore due, oltre emmissioni, c'è anche un'impronta digitale sul caricatore della pistola trovata sul suolo del distributore di benzina: è identica a quella della fotosegnalazione per droga. Gli investigatori si erano concentrati anche su un cappellino trovato a poca distanza dal delitto e su cui hanno accertamenti i carabinieri del Ris di Parma, sul motorino abbandonato dopo la fuga e infine sulle immagini di una telecamera non troppo distante dal distributore.

I due ragazzi hanno scelto proprio quella stazione della Temo, quella di Maver, perché gestita da persone anziane.

Evidentemente non sapevano che il gestore della pompa aveva già sventato una rapina, tre anni fa, rifiutandosi di obbedire ai banditi. Sapevano soltanto che il benzinaio stava andando in pensione. «Trentacinque anni», si legge sul cartello piazzato da Maver, in mezzo agli erogatori, qualche settimana prima di morire.

Secondo la ricostruzione di Ciancaleoni, assistito dal difensore Luciano Bova, il novembre poco prima delle due giovani, in sella allo scooter, si fermarono alla fermata dell'autobus distante qualche decina di metri dal distributore. Solo il maggiore sarebbe entrato nell'impianto. Maver avrebbe fatto cenno alla moglie di allontanarsi

per andare incontro al rapinato cercando di disarmarlo, costringendolo a indietreggiare fino a uscire dal gabbietto. Nel piazzale, il colpo in pieno petto.

Non volevo uccidere, non so come è partito, si sarebbe giustificato Ciancaleoni durante la confessione. La moglie del gestore - che avrebbe riconosciuto l'omicida - fece in tempo a vedere i giovani fuggire verso lo scooter. «Ragazzi, che cosa state facendo, così vi rovinarete», gridò la donna, chinata sul marito, prima di vederli sparire lungo la strada per Bergamo. Non realizzato che il marito stava agonizzando le sue braccia.

Ora la posizione del minorenni sarà presa in esame dal pm di

turno della Procura dei minori di Milano, Ciro Cascone, in attesa di ricevere gli atti dai colleghi leccesi.

«Abbiamo sempre creduto nella giustizia regolare, non abbiamo dubitato che sarebbe stata la strada giusta», è stato il commento di Marco Invernizzi, genero di Giuseppe Maver. Pur entrare in polemica, Invernizzi, sposato con la figlia del gestore ucciso a padre di una bambina, spiega di non aver mai creduto a iniziative complementari all'operato delle forze dell'ordine, come la taglia leghista. «Abbiamo sperato sempre con fiducia che venissero presi i delinquenti ed è successo: ora attendiamo il pro-

### La polemica

#### Lega sotto accusa dopo la svolta

ROMA

Si riacende la polemica politica a poche dell'arresto dei due presunti assassini di Giuseppe Maver. Le reazioni, di opposto taglio, che hanno accompagnato non tanto l'arresto, quanto la proposta provocatoria lanciata all'indomani del delitto dal ministro per le Riforme, Roberto Calderoli, di istituire una taglia per la cattura dei colpevoli. Una polemica che il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, vorrebbe veder accantonata, anche perché fu proprio lui il primo bersaglio degli attacchi leghisti dopo il delitto: «L'Arma dei carabinieri è arrivata ai presunti assassini del benzinaio di Lecco grazie alle indagini», dotte di grande professionalità fin dal primo momento. Spero che si chiudano così le polemiche e che cresca invece la fiducia dei cittadini nelle leggi dello Stato e nelle forze dell'ordine.

Legge gli avvenimenti nello modo il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi (Udc): «La fiducia nello Stato e nelle forze dell'ordine è stata ripagata con risultato positivo, frutto di professionalità e dedizione». Come dire che con il successo dell'operazione nulla ha a che vedere l'eventuale taglia. La pensa così pure Adolfo Urso di An, vice ministro alle Attività Produttive, si complimenta le forze dell'ordine e i cittadini che hanno collaborato senza bisogno di taglie. Ugual pensiero esprime Luca Volontè, capogruppo Udc a Montecitorio, che replica a Calderoli senza però nominarlo: «I risultati conseguiti non sono certo frutto di polemiche sterili e inopportune. L'Udc è grato alle forze dell'ordine che hanno reso possibile una nuova vittoria dello Stato e delle sue istituzioni».

entra invece in polemica il della Giustizia, Roberto Castelli: «Era estremamente importante, per tranquillizzare l'opinione pubblica, risolvere il caso in breve tempo e ciò è stato fatto. Stessa linea adottata dal ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri: «Lo Stato agisce con determinazione contro i fenomeni criminali in ogni parte d'Italia. Lo dimostra l'arresto degli assassini di Lecco. La lotta al crimine - per Gasparri - dev'essere una priorità del governo».

L'opposizione cavalcava invece la polemica e non di mettere sotto tiro la Lega e la presunzione che i colpevoli dovessero essere certamente stranieri e mai padani. Per esempio, Antonio Di Pietro, leader di Italia dei valori: «L'arresto degli assassini e la presa d'atto che trattasi di due ragazzi italiani del Nord mette a tacere la caccia al killer scatenata dalla Lega nei confronti di chi non è padano». Paolo Cento (Verdi): «Calderoli è stato smentito dai fatti. La sua proposta di istituire una taglia, oltre che pericolosa, si rivela inutile e individuare i presunti responsabili. La realtà è che il governo contro la criminalità sta dimostrando molte difficoltà al Nord come al Sud e quanto sta accadendo a Napoli è un segnale preoccupante». E Pecorello Scania tuona: «Basta con le sbruffonate, con la demagogia e con gli assurdi tagli alle risorse per le forze dell'ordine». (m. tam.)

## «Un operaio tranquillo diventato assassino»

«Quando sono venuti cercarlo non ha mai perso la calma. E' il nostro fallimento. Ora deve pagare, è giusto che sia così»

### intervista

Inviata a LECCO

SEDUTI nel tinello, al buio, come succede nelle case in cui c'è un morto, e i parenti sopportano neanche la luce. Lei abbandonata sul divano, occhi chiusi, il respiro che manca, ma basta per dire «lo giuro, non mi sono accorto di niente». Il marito, in tutta da ginnastica, una sigaretta via l'altra, gli occhi pesti perché andati a dormire alle quattro. Fa il cuoco, si mette a piangere dicendo questo il mio... il mio... il mio mese. Il mio fallimento, padre intendo. Dice anche ipotesi, darsi la mia vita per far tornare in vita quell'uomo. E invece... Invece il benzinaio Maver non tornerà, e nemmeno il suo uccisore, che creterà in carcere chissà quanto tempo, ma almeno il dentro capirà, speriamo capisca il male che ha fatto.

Questi sono i genitori di Davide, che ha 18 anni e fino all'altro giorno faceva l'operaio. Fino a sabato, quando il mondo ci è crollato addosso. Il successo tutto in un giorno, è pazzesco.

Signora Giulia, ci racconti come è andata... «Abbiamo ammazzato, poi Davide ha detto "vado a fare un giro". È uscito, ma dopo tre minuti il suonato il campanello. Era lui, ma non era solo. C'era della gente, uomini, carabinieri. Uno ha detto "signora, cerchiamo armi e droga, ci scusi, lasci lavorare", e hanno cominciato a perquisire la casa».

E Davide? «Tranquillo. Non fatto piangere. A un punto mio marito gli ha detto "ma hai fatto qualcosa?". Subito, dillo a me». Ma lui niente: detto "non troveranno niente, io non ho niente". E lì effetti non hanno trovato niente. Alle 17 se ne sono andati e se lo sono portato via. Ho chiesto perché e uno mi ha detto "suo figlio è indiziato di un delitto". Davide ci ha chiamato sul tardi, dicendo che entro una mezz'ora sarebbe ritornato a casa. Invece non l'abbiamo più visto».



Giuseppe Maver

che questo sia il suo pensiero. Noi comunque chiediamo perdono come genitori. Deve pagare, è giusto i paghi. Questa cosa è enorme. Da una parte ci sentiamo felici come genitori, dall'altra abbiamo un enorme rimorso sulla coscienza: è stata uccisa una persona... una persona che chi gliela ridà più, quella persona, ai suoi cari...

Il padre di Davide comincia a piangere. La moglie non lo consola nemmeno, a da quel capisce di questa famiglia, non lo fa solo perché non ne ha più la forza. «Siamo stravolti, non ce la facciamo più, eppure questa storia li appena cominciata. Ci siamo ritrovati in un incubo, è diventato un incubo da un'ora all'altra. Volevo andava tutto bene, sabato è successo questo. Penso che la prima cosa che ho fatto dopo che ho saputo del fermo, è stata quella di uscire sul pianerottolo e togliere le decorazioni di Natale dalla porta d'ingresso. Non c'è più gioia, qui. Siamo devastati. Penso che abbiamo anche una figlia di 13 anni, e che cosa farà? Non la potrà neanche mandare più a scuola».

Signora, non si è... niente, dice. Non ha notato strano in suo figlio, in questi venti giorni? «No. L'unica cosa, ripensandoci adesso che sappiamo, è che ogni volta che la tv parlava dell'uccisione Davide si alzava e se ne andava nella sua stanza. Ma lo faceva spesso: prendeva e se ne andava di là e giocare con la playstation. Se come sono i ragazzi, sembra-

### L'INDAGINE

#### 1 L'IMPRONTA

Una mezza impronta, molto «sporca», lasciata su un caricatore della pistola usata per uccidere, i carabinieri del Ris di Parma sono partiti da quella per accertare l'identità dello sparatore, ed è stato grazie a un carabiniere (reduce da un corso di aggiornamento specifico sul repertorio del luogo del delitto) che quel frammento di impronta è stato preservato e reso utilizzabile. Analisi molto lunghe hanno poi reso possibile la comparazione con le impronte del sospettato, archiviate dalla Polizia di Stato.

#### 2 IL CAPPellino

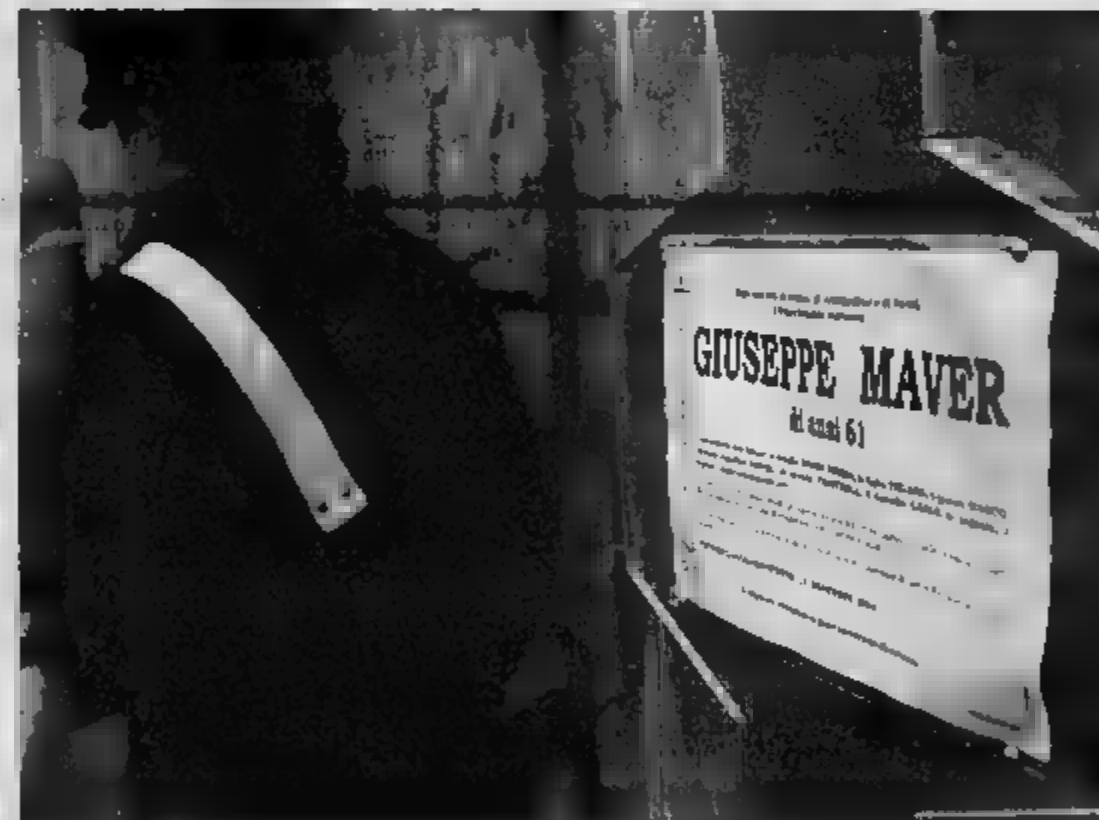
Fin dai primi giorni di indagine, gli inquirenti hanno rilevato tracce che hanno indirizzato le indagini verso l'ipotesi degli assassini giovani e inesperti. A una fermata di un autobus poco lontana dalla stazione di servizio, infatti, è stato ritrovato un cappellino. Abbandonato nella zona anche il caricatore della pistola e i bossoli dei proiettili. Secondo gli investigatori, gli oggetti sarebbero stati abbandonati dopo una colluttazione con la vittima.

#### 3 LA TELECAMERA

L'ultimo tassello della vicenda, portato all'individuazione degli assassini, è una telecamera. Collocata su un esercizio commerciale della zona, ha consentito ai carabinieri di catturare i tempi della fuga dei due giovani, arrivando alla conclusione - poi rivelata esatta - che i due sbattono nella zona vicina al luogo del delitto.

#### 4 LA CONFESSIONE

L'ultimo tassello della vicenda, ieri mattina, quando però l'individuazione dei sospettati era ormai certa, hanno spiegato i carabinieri. Diciassette giorni di indagine, di domande e ricerche insistite nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani del leccese, i bar del lungolago di Lecco, i centri commerciali, avevano tolto ogni dubbio sull'identità dei due già alcuni giorni



Il benzinaio abitava a Calolziocorte e da decenni era titolare della stazione di servizio sulla statale Lecco-Bergamo



Il colonnello Michele Di Santo

«Quando in televisione si parlava del delitto se ne andava Resterà in carcere chissà quanto tempo ma almeno lì dentro speriamo possa capire il male che ha fatto»

### ALTROVE

di Guido Caronetti

Ibn Abi Shayba ha riferito nel suo *Musannaf* che Muad ibn Afrā chiese al Messaggero di Allah: «Che cosa induca Allah a scendere al suo servo?». La risposta: «Vedere il suo servo che si lancia tra i nemici senza armatura». Muad si tolse allora l'armatura, e combatté fino a quando non fu ucciso. Questa parola del Profeta è una prova evidente della virtù delle operazioni di jihad in cui l'esito più probabile è la morte, e indica che il jihad ha regole speciali che permettono quanto normalmente è proibito.

LAURENCE IANNAOCONE  
MASSIMO INTAUVIGNE  
Il Mercato dei Martiri  
L'industria del terrorismo suicida  
(Londra 2004)

no indifferenti al resto del mondo? Era lontana... che potesse essere lui. E poi io guardavo sempre la tv, cascasse il mondo alle 7 ero in piedi davanti alla tv, per seguire su ReteUnica gli sviluppi di quella storia. Era sempre accesa per capire se si avevano presi. Sa, questa storia a Lecco ci ha molto colpiti, e io, sempre lì a dire "speriamo che lo prendano, quel figlio di puttana".

E Davide? «Niente. Stava zitto. Si è sempre comportato come se la cosa non lo riguardasse. E poi, ho sempre fatto molta attenzione con i miei figli. Lì ho sempre controllati, lui soprattutto, quando tornava a casa... gli controllavo le tasche del pantalone e del giubbetto, e anche il motorino, gli aprivo il bauletto per vedere se nascondeva qualcosa. Mai trovato niente».

Il 24 aprile era stato intercettato dalla polizia mentre spacciava hashish da-

vanti a una scuola di Lecco, assieme a due minorenni... «Sì, e ce l'aveva subito detto, quella volta. Adesso invece no». Che tipo è, vostro figlio? «Uno normale, uno che gioca con la sorella come se fosse suo coetaneo. Uno scemotto, persino troppo infantile. Ancora adulto, ecco. Aveva il suo lavoro, usciva con gli amici, andava in discoteca e al centro commerciale Le Piazze, qui vicino». «Non troppa voglia di...» - aggiunge il padre - «ma adesso gli tornerà, magari. In carcere capirà che era meglio se continuava a studiare».

Conosceva Domenico? «Sì, di vista. Ma qui è venuto poco. Perché vede, io come madre ho sempre pensato che gli amici dei miei figli non dovevano venir in casa, finché ci siamo noi. Quindi, che li vedessero fuori. Non siamo abituati ad avere gente in casa. Vediamo mai nessuno, non facciamo le cose con gli amici. A casa viviamo noi quattro, gli amici che stiano a loro, per piacere. Così ho sempre detto ai figli. E Davide andava al centro commerciale o a ballare. Poi tornava, e così è stato quella sera. Alle 19,30 era seduto qui, puntuale, a cena con noi».

Ed era tranquillo, ripensandoci adesso?

«Sì». E lei, che è il padre, che cosa pensa di fare? «Aspettiamo. L'avvocato ci ha detto di aspettare. Poi si vedrà. Davide ha provocato un male a un uomo e alla sua famiglia. E ha rovinato la vita a noi, a soli 18 anni, pensi un po'».



Member of **freemove** alliance

# **maxi TIM Roaming.** **A Natale ricaricati al massimo.**

**1€ DI RICARICA GRATIS PER  
OGNI CHIAMATA DALL'ESTERO.**

Attivabile a soli 5€ fino al 9/01/05. Ogni 11 telefonate a pagamento effettuate dall'estero entro il 16/01/05, riceverai un bonus di 5€ (fino a un massimo di 120€). Per ulteriori informazioni chiama il 119 o vai su [www.tim.it](http://www.tim.it)



**Vivere senza confini**



DOPO LE POLEMICHE SUI RAPPORTI CRISTIANESIMO-ISLAM

# Sì del Papa al presepe «E' un segno di fede»

Appello all'Angelus: «Semplice o elaborato, rappresenta il Natale. E' il simbolo di Dio che a Betlemme è venuto in mezzo a noi»  
Il vicepresidente della Lombardia: «Le scuole non devono abolirlo»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyła difende - e non poteva essere altrimenti - il presepe. Mentre ancora è vivo l'eco delle polemiche suscitate dalle scelte di alcuni insegnanti di alcune scuole di rinunciare alla memoria del Natale, in un gesto preventivo di non offesa verso i credenti di fedi diverse, Giovanni Paolo II benedice i bambini in piazza San Pietro, ascolta i piccoli che cantano «Tu scendi dalle stelle» e ricorda che cosa rappresenta il presepe.

«Si avvicina la festa del Natale - ha detto all'Angelus - e in molti luoghi si sta in attesa di vedere il presepe, come qui in Piazza San Pietro. Piccolo o grande, semplice o elaborato, costituisce una familiare e quanto mai espressiva rappresentazione del Natale. È un elemento della nostra cultura e dell'arte, ma soprattutto un segno di fede in Dio, che a Betlemme è venuto ad abitare in mezzo a noi». Il Papa ha poi concluso: «Come ogni anno, tra poco benedirò i

Bambinelli, che nella Notte Santa verranno collocati nel presepe, dove si trovano già san Giuseppe e la Madonna, silenziosi testimoni d'un sublime mistero. Con il loro sguardo d'amore ci invitano a vegliare e pregare per accogliere il divino Salvatore, il quale viene a recare al mondo la gioia del Natale».

L'incendio mediatico del «caso presepe» non accenna comunque a spegnersi. La vicepresidente della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, ha comprato una pagina sul quotidiano «Bresciaoggi» per chiedere agli insegnanti di non rinunciare a costruire il presepe nelle scuole in modo da non privare i bambini di un prezioso e storico simbolo della nostra cultura cristiana. Per questo mi auguro che in tutte le scuole i nostri figli possano continuare ad ammirare quel presepe che da sempre è simbolo di amore, pace e serenità.

La polemica ha anche investito un incontro organizzato dal «Campus Bio Medico», in cui si è discusso tra studiosi ebraici e

cattolici della «dignità umana» come riferimento per la medicina. Il rabbino capo di Roma ha lamentato la mancanza di precisi limiti tra laicità e religione: «Ma il presepe è un simbolo culturale o religioso? Manca la definizione dei limiti tra religione e cultura. Il problema è che oggi la posizione laica non viene compresa, non c'è il clima adatto, perché si percepisce un attacco frontale dell'Islam alla cultura italiana, che viene identificata con i simboli religiosi, che vengono difesi come se fossero simboli culturali». Gli ha risposto monsignor Angel Rodriquez Luno, membro della Pontificia Accademia per la vita, che ha difeso i simboli religiosi cristiani come «parte della cultura e dell'identità italiane».

Ma elementi che fanno riflettere vengono anche da un sondaggio reso noto ieri: la «favola» del Natale è ben poco presente fra i piccoli italiani. Una situazione che provoca giudizi allarmati da parte degli psicologi e degli psicopedagogisti, secondo i quali la perdita del



mistero legato al Natale rappresenta un fenomeno pericoloso: incapacità di sognare, perdita di fantasia e di creatività, tristezza e persino stati di depressione sono tra i rischi ipotizzati dagli esperti in conseguenza della perdita di memoria culturale e di tradizione.

E in effetti quella del presepe è una tradizione vecchia di almeno sette secoli. Come ricorda l'agenzia «Fides», dal 1289, l'anno in cui Arnolfo di Cambio scolpì le sue statue per la basilica di Santa Maria Maggiore, l'Italia (e l'Europa) si popolano di rappresentazioni della Natività. Resta famoso il presepe dell'Ara Coeli, a Roma, il cui bambinello - vuole la tradizione - fu intagliato da un anonimo frate francescano in un tronco di ulivo del Getsemani.

Anche il Papa è intervenuto per difendere la tradizione del presepe

## IL SONDAGGIO

Tre bambini su quattro non sanno nulla della Natività

### ■ SAN GIUSEPPE? UNO SCONOSCIUTO

Solo il 26 per cento dei bambini tra i 6 e i 12 anni conosce bene i personaggi del presepe e la storia della natività. Il meno noto è San Giuseppe. Lo rivela uno studio di Eta Meta Research.

### ■ IL CLIMA NATALIZIO

Quasi sette bambini su dieci (66 per cento) si accorgono del clima natalizio per il «bombardamento» degli spot o per i contenuti delle trasmissioni tv. E gli altri? Il 15 per cento sente il Natale alle porte quando a scuola si comincia a parlare di vacanze, il 13 per cento quando cominciano a vedersi le strade piene di luci. Solo per il 7 per cento dei bambini l'inizio del periodo di Natale coincide con l'avvento.



È Babbo Natale il simbolo delle feste

### ■ I SIMBOLI DELLA FESTA

Per il 65 per cento dei bambini, il Natale è associato alla figura di Babbo Natale e per il 61 per cento alla decorazione dell'albero. Il 54 per cento indica la gran varietà di decorazioni, il 49 i personaggi dei cartoni animati, il 41 le canzoni natalizie. Solo il 31 per cento dei piccoli intervistati fa riferimento alla simbologia del presepe.

### ■ L'ALLARME DEGLI ESPERTI

Questi dati rappresentano un fenomeno molto pericoloso e sottostimato: per il 67 per cento di educatori e psicologi mentre per il 76 per cento è sbagliato far perdere ai bambini italiani le loro radici. Il risultato? Si avranno sempre più bambini incapaci di sviluppare fantasia e la creatività, ma anche piccoli tristi e facili prede di ansia e depressione.

Giovanni Rana e Claudio Bisio  
Due dei testimonial segnalati da «Top Brand 2004»



Antonella Mariotti

Con buona pace delle provocazioni di Dolce & Gabbana, che hanno lanciato il primo spot a base di rumori intestinali, i protagonisti vincenti della pubblicità italiana sembrano essere ironia e quotidianità. Anche i testimonial milionari segnano il passo, se il vero che top model e George Clooney sono stati battuti da Bruno Scipioni, al secolo Dino, che al banco serve un aperitivo a un improbabile scimmione-cliente, sempre alle prese con problemi di famiglia.

È il risultato di una ricerca realizzata da Adverice in occasione di «Top Brand 2004», la manifestazione organizzata da Edifilm che oggi premia le campagne pubblicitarie più efficaci dell'anno. Alla rilevazio-

ne sul pubblico è stato associato anche uno studio di Eta Meta Research tra i professionisti del settore.

Risultati? In Italia la pubblicità piace ancora, gli intervistati hanno riconosciuto quasi la metà dei messaggi promozionali selezionati, le donne sono arrivate al 52 per cento. Ma attenzione la casalinga di Voghera non c'è più, o meglio usa il telecomando e non si fa

incantare, neanche da George. Certo lo spot con il testimonial vince ancora, ma non è solo al vertice delle caratteristiche migliori per una pubblicità che si fa ricordare. Per farsi guardare e ascoltare, nel mezzo di una sparatoria o mentre lui bacia lei, servono anche semplicità, poi che il tema sia coerente con i bisogni sociali e la presenza di un format, cioè di una storia e di una caratteristica che renda la

LA RICERCA PER «TOP BRAND 2004» CHE PREMIA LA PUBBLICITÀ «PIÙ EFFICACE»

## Il barista e lo scimmione sul trono degli spot

Gli esperti: per farsi ricordare in tv servono qualità e ironia, spesso i vip sono inutili



Lo spot vincente: il gorilla del Crodino

pubblicità riconoscibile. E con che «Dino dammi un crodino», si conquista l'84 per cento delle preferenze, seguito da un testimonial come Claudio Bisio con poco più dell'80 per cento, poi Megan Gale e il «telefono» con il 77,3 per cento. Al quarto e quinto posto tornano due «nostri» che poco hanno a che fare con il mondo dello spettacolo, i protagonisti del «non testimonial»: il protagonista dello spot Telecom con il videotelefono (quello che incappa quando parla, per intenderci) e Giovanni Rana, che da anni risolve i problemi del «coca» faccio da mangiare oggi a molte casalinghe e non.

Lo spettatore tipo che si disegna con i dati raccolti dai pubblicitari

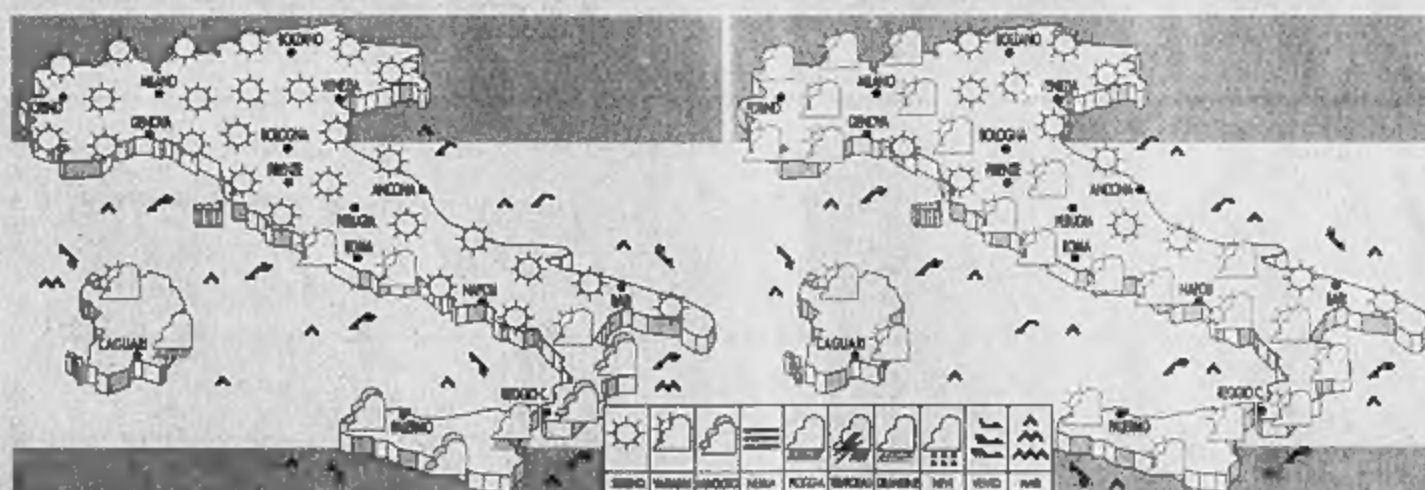
sembra diverso da quello che si rivede di reality tv e trash, cerca qualità, ironia e intelligenza. Sorpresa? «Tutti si ricordano la vecchia campagna dei televisori Telefunken: potevamo stupirvi con effetti speciali, ma noi siamo scienza, non fantascienza», dice Gianni Quarleri di Mediaform. Lo stesso, ad anni di distanza si può dire della pubblicità. Trasgressione e trash, due elementi che in tv oggi abbondano, non sono premiati dal pubblico. Gli spot più efficaci sono quelli con una grande qualità realizzativa, soprattutto nel messaggio. In un momento di crisi come questo a vincere, oltre all'ironia, sono la concretezza e la capacità di dare risposte alle reali esigenze, dalle più semplici a quelle

più complesse. I messaggi delle campagne pubblicitarie passano meglio che non quelli trasmessi dalla maggioranza dei programmi televisivi. Gli esperti insistono sulla qualità: «È necessario superare la crisi sociale», conclude. Concesso che vale in ogni settore, dalla comunicazione a quelli più concreti, come l'alimentare. Il pubblico si è evoluto, utilizza il telecomando con estrema attenzione. Negli Usa, d'altra parte, sempre più aziende si stanno affidando all'«spass parola», ed esiste un «rimedio» agli spot noiosi o ridondanti, si chiama TiVo, che applicato alla tv li elimina. Il peccato non serve per annientare trash e cattivo gusto, ma un giorno forse....

## IL TEMPO A CURA DI MARCELLO DITRE DI

**CONTINUA IL BEL TEMPO.** L'attuale clima mite mediterraneo è destinato a protrarsi per gran parte di questa settimana. Sarà poi proprio la settimana di Natale ad imporre freddo e tempo perturbato, riportando la situazione alla norma stagionale. Per domani si prevedono infatti sereno o poco nuvoloso, con possibili addensamenti stratiformi sulle zone pianeggianti; foschie dense e nebbie nottetempo sulla Valpadana; sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti lungo le coste tirreniche e Sarda; parzialmente nuvoloso con addensamenti più consistenti su Campania e Sicilia dove saranno possibili locali piogge.

Per venerdì sarà invece una debole perturbazione, proveniente da Nord Ovest, a provocare annuvolamenti e locali precipitazioni al Nord e al Centro. Sabato nuvole e locali piogge si trasferiranno al Sud, dove si attenderanno anche nella giornata di domenica. Un nuovo peggioramento però è atteso, quanto meno al Nord e sulla Toscana.



**OGGI.** Generali condizioni di cielo sereno su quasi tutta la penisola, ad eccezione di parziali annuvolamenti sulle due isole maggiori, dove non si esclude qualche occasionale e debole pioggia. Nelle prime ore del mattino, nebbie sulle pianure del Nord e del Centro. Venti deboli e temperature stazionarie.

**DOMANI.** Al Nord poco nuvoloso, salvo parziali annuvolamenti sulle Alpi centro occidentali. Nebbie diffuse sulle zone pianeggianti, in dissolvimento in mattinata. Annuvolamenti irregolari, di scarso rilievo, sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori. Sereno sulle regioni adriatiche. Temperature notturne intorno allo zero sulle regioni padane.

## CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	-6	6	Bologna	0	11	Bari	5	14
Belluno	-5	10	Firenze	0	16	Napoli	1	17
Brescia	-2	12	Pisa	1	15	Potenza	5	12
Como	7	15	Ancona	-1	12	S. Maria Leuca	10	16
Cremona	0	14	Perugia	0	13	Reggio C.	10	16
Ferrara	-2	12	Pescara	0	13	Salerno	14	20
Genova	-2	13	L'Aquila	2	8	Catania	12	16
Imperia	13	17	Roma Camp.	7	16	Messina	12	17
			Roma Fium.	3	17	Alghero	11	16
			Campobasso	8	10	Cagliari	11	14

## CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 14 DICEMBRE)

	min	max		min	max
Amsterdam	-1	7	Lisbona	9	14
Atene	11	15	Madrid	12	19
Bangkok	20	31	Los Angeles	12	19
Berlino	-1	3	Montecarlo	np	np
Bruxelles	0	8	Montreal	-7	-2
Bucarest	-5	2	Mosca	-15	-7
Budapest	-2	2	New York	4	10
Buenos Aires	15	26	Parigi	2	9
Copenaghen	5	7	Pechino	-9	-1
Dubino	8	11	Praga	-4	3
Francforte	-3	4	Rio de Janeiro	17	23
Ginevra	10	15	Sofia	-4	2
Guadalajara	np	np	Sydney	18	21
Helsinki	-3	5	Tokyo	6	15
Il Cairo	7	21	Varsavia	-1	8
Istanbul	-3	6	Vienna	-1	5
Johannesburg	12	21			

**EDIZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA**  
10126 Torino, via Marengo 33, tel. 011/5488111, fax 011/525306. Roma, via Barberia 50, tel. 06/47811, fax 06/47811. Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/58111, fax 02/760049.  
**ABBONAMENTI**  
10121 Torino, via Roma 89, tel. 011/56381, fax 011/5627954. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno 4.199. Estero: € 290. Inviando un assegno o un assegno postale a L.C. New York and address mailing office. Send address changes to La Stampa c/o Spedizioni Usa Inc. 3502 48th Avenue - L.C. NY 11410-3421.

**SERVIZIO ABBONAMENTI**  
Abbonamento annuale 6 giornali: € 299 (40,14 a copia). Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011 3677958, tramite Posta indicandolo a: La Stampa, via Roma 89, 10121 Torino; per telefono: 011/56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Rimborso di pagamento: c.c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 13601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-223333; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 89, Torino.  
DISTRIBUZIONE: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 3677958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

**CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ**  
PUBBLICOMASS SPA, Direzione: Milano 20123 via C. Carducci 29, tel. 02/2442.611, fax 02/2442.490, Torino 10136 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665.211, fax 011/6665.300. Bari via Amendola 166/5, tel. 080/5485111, Bologna via Parmigiani 8, tel. 051/649436. Padova via Montebello 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/278811. Firenze via D'Adda 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6233100. Roma via Barberia 50, tel. 06/47811, fax 06/47811. Napoli via A. Depressis 31, tel. 081/4261411.  
Sottoscrizione pubblicità Publinter SpA: Genova piazza Piovapetra 21, tel. 010/53641, fax 010/543197.

# Bardonecchia

## GRATIS\* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.

Vale tutti i giorni, sabato e domenica compresi. Scarica la tessera punti dal sito [www.santanna.it](http://www.santanna.it)

## E INOLTRE GRATIS\* IL BOLLETTINO NEVE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ D'ITALIA! MANDA UN SMS AL 320.204.3206.



IN VIA NIZZA UN TERMINAL NON AUTORIZZATO



I pullman romeni partiti ieri da Porta Nuova

Partono i pullman per la Romania  
Ingorgi e proteste a Porta Nuova

Si può trasformare l'area circostante la stazione di Porta Nuova in un vero e proprio terminal non autorizzato di pullman? Se lo sono chiesti centinaia di automobilisti che, ieri mattina, nel traffico del Natale, hanno dovuto fare i conti con mezza dozzina di pullman gran turismo di compagnie romene parcheggiate intorno alla stazione, soprattutto sul lato di via Nizza. Insieme ai pullman anche una decina di mezzi più piccoli, da 15-20 posti. Il via vai, più intenso al mattino, è durato tutta la giornata.

Anche al pomeriggio hanno stazionato, per l'imbarco dei passeggeri, altri due pullman ed almeno una decina di mezzi più piccoli. Si calcola che, solo nella giornata di ieri, siano partiti dal Romania-Terminal di Porta Nuova, almeno un migliaio di romeni. Georgeta Prosc, 24 anni, commessa in un negozio di via Stradella, racconta: «Torniamo tutti a casa per Natale. Il grosso delle partenze avviene in questi giorni e toccherà probabilmente il culmine domenica prossima. Il costo di un viaggio è intorno a 100 euro. Qualcuno ha scelto l'aereo, ora tre volte alla settimana c'è un collegamento anche per Bacau, ma le tariffe arrivano anche a 250 euro. Così ripiegiamo sugli autobus». Il problema è stata la viabilità. In

matinata le code si sono notevolmente allungate, sia lungo l'asse di via Nizza, sia nella svolta da corso Vittorio, ma i vigili non avrebbero potuto limitarsi a regolare il traffico: avrebbero dovuto controllare decine di documenti, dalle autorizzazioni consolari a quelle più strettamente fiscali. Da tempo il Comune ha un progetto per lo spostamento del terminal (ce ne sono anche per le merci): sopralluoghi sono stati effettuati nell'area di via Traves, ma la zona non sarebbe gradita agli stranieri perché mal collegata con il Centro. Ma c'è anche chi fa presente che regolamentare questi traffici implicherebbe anche il loro controllo amministrativo, che pare cosa ai limiti dell'impossibile.

IN BREVE

**FARMACIE.** Orario 7-19.30: Ario Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; corso Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; via Di Nanni 71; via Orlia 13; via Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso U. Sovietica 591 bis; corso Tassoni 66/D; corso Belgio 41. **Di notte** (19.30-9): corso Belgio 151/B; piazza Messana 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **Di sera** (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta 24 ore:** Venaria, via Leonardo da Vinci 50. **Informazioni:** 011 6590100; [www.farmaciepiemonte.org](http://www.farmaciepiemonte.org).

**COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica in prenotazione da oggi a mercoledì per gli iscritti del Centro per l'impiego presso le sedi di via Bologna 153, via Castalgombero 75 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. **Tempo determinato.** Operatore tecnico addetto al trasporto materiali, appoggio in sala autopsica per grandi animali, lavaggio vetreria e pulizia ambienti (1+1\*); esecutore amministrativo con conoscenza dattilografia su pc (1+1\*); collaboratore amministrativo con diploma di maturità (1+1\*); diploma di ragioneria o di segretario d'amministrazione con conoscenza Office automation e internet (1+1\*); diploma di educatore professionale o attestato di educatore professionale con corso triennale o laurea in scienze dell'educazione con indirizzo educatore professionale, con patente di guida B (3+3\*); laurea in Giurisprudenza con buone conoscenze matematiche (1+1\*). (\* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

**MISSIONE ACQUA.** Ci sono immagini che raccontano più della parola. Domani, ore 18, all'Istituto Padri Missionari della Consolata, in via Cialdini 4, s'inaugura la mostra fotografica di Valeria Bianchi «Missioni acqua», dedicata a un progetto umanitario di frate Argente in Kenya. Orari fino al 19 dicembre: 10-12.30 e 15-20. Ingresso libero.

**TRAFFICO.** Viabilità in tilt ieri pomeriggio in corso Romania, dall'incrocio con l'ingresso autostradale a strada Cabrera, a causa della rottura di un tubo del foglio polidib. Manto stradale impraticabile e auto in difficoltà hanno costretto i vigili urbani a chiudere la strada. I tecnici della Smat sono rimasti al lavoro fino a notte fonda.

**ASL 4.** Domani, ore 17, presso la sala Opera Salesiana Rebaudengo, in piazza Rebaudengo 22, Conferenza dei Servizi dell'ASL 4. Ingresso libero.

**CASSONETTI IN FIAMME.** Undici cassonetti in fiamme, nelle ore centrali della notte fra sabato e domenica. Per i carabinieri tutti gli incendi sono da ricondurre alla stessa mano, quella dei piromane che da tempo alterna gli incendi dei contenitori di immondizia (il sabato sono di solito stracolmi) a quelli delle autovetture. La prima serie di roghi (sette) si è verificata intorno al Carrefour di corso Montecucco.

**RISCHIO CANCEROGENO.** Il dipartimento di medicina del lavoro dell'Università di Torino e la Società Italiana Valori di Riferimento organizzano per oggi, al centro incontri della Regione, in corso Stati Uniti 23, il convegno nazionale «Valori di riferimento nella stima e gestione del rischio cancerogeno».

ERANO OTTO NEL 2001: FINO A QUESTO PUNTO DEL 2004 SONO STATI SEDICI

# Aumentano i bambini figli dell'abbandono

## Raddoppiato in tre anni il numero dei neonati non riconosciuti

Marco Accasciato

I loro nomi sono scelti dalle ostetriche in sala parto. Anche i cognomi sono decisi a caso in ospedale. Dei genitori non sapranno mai nulla, cresceranno con una madre che non è la loro vera madre e con un padre che non è il vero padre. Ma sarà la loro vera famiglia.

Sono i bimbi non riconosciuti, portati in grembo nove mesi e poi lasciati in ospedale subito dopo essere venuti al mondo. Nel 2001 erano otto: cinque italiani e tre stranieri. In soli tre anni il numero è raddoppiato: i neonati abbandonati al Sant'Anna fino sono stati sedici, undici dei quali stranieri. Ci sono le madri marocchine che prima di essere dimesse chiedono - come un rito - di abbracciare i figli per chiedere loro perdono e benedirli. Ci sono le donne che chiedono il taglio cesareo per non vedere e non sentire la creatura che non potranno avere. E ci sono ragazze con un desiderio di maternità infantile accompagnate da una madre che preferirebbe l'aborto, perché almeno tutto finirebbe lì.

**Storie diverse, drammi simili.** «L'unico denominatore comune - spiega Anita Genovese, responsabile del Servizio Sociale al Sant'Anna - è che non si vedono mai i padri di questi neonati non riconosciuti. Le donne sono sempre lasciate sole con la loro scelta».

«Scelta d'amore», dice l'assistente sociale. «Sempre a comunque». Difficile da comprendere come da prendere. «I bimbi non riconosciuti - spiega al Sant'Anna - sono soprattutto figli di donne romene. Donne che a volte mantengono altri figli e un marito in Romania, che qui conoscono un altro uomo e mettono al mondo un altro figlio impossibile da tenere». Anche perché, fanno notare in ospedale, «un figlio da allevare significa non poter più lavorare, quindi non guadagnare. E significa anche che sei mesi dopo il parto il permesso di soggiorno scadrà e in teoria scatterebbe l'espulsione».

Al Sant'Anna non provengono mai la parola «abbandono». La legge dà a ogni donna che non intende riconoscere un figlio dieci giorni di tempo per un eventuale ripensamen-

Le donne marocchine chiedono sempre di poterli abbracciare un'ultima volta prima di separarsene

to. Poi altri due mesi durante i quali c'è la possibilità di chiedere al tribunale la sospensione delle procedure di adottabilità. «Ma quasi nessuna donna chiede questo ulteriore periodo di tempo, e così i bimbi, dopo esser stati sottoposti a tutti i controlli medici, vengono portati in comunità dove vengono affidati a una famiglia nell'arco di un giorno».

Quale sarà il futuro di questi bimbi? La dottoressa Sara Randaccio, psicologa e psicoterapeuta all'ospedale di corso Spezia, sostiene che le norme previste dal tribunale sono troppo rigide. D'accordo sul fatto che il nome della madre naturale non debba essere mai rivelato, «credo però che in molti casi si dovrebbe poter raccontare qualcosa in più su una madre e su un padre che hanno deciso di non riconoscere un figlio. Ci sono bambini che crescono con l'idea fissa di non esser stati voluti, o di esser stati abbandonati perché imperfetti. Tanti figli e figlie adottate vivrebbero più serenamente se sapessero che non sono stati «buttati via». Che chi li ha messi al mondo li avrebbe tenuti per farli crescere, se soltanto avesse potuto».

### LA PSICOLOGA E L'ASSISTENTE SOCIALE

## «Impossibile per la madre superare i sensi di colpa»

QUALUNQUE sia stata l'origine della scelta, una madre che non riconosce un figlio vivrà per sempre con un senso di colpa terribile. Anche se il bimbo non era voluto.

La dottoressa Sara Randaccio, psicologa e psicoterapeuta al Sant'Anna, e l'assistente sociale Anita Genovese non negano che rifiutare un bambino che per nove mesi si è portato in grembo sia comunque una soluzione drammatica. Ma, dicono, è bene che tutte le donne sappiano che esiste questa opportunità.

Quale forza della disperazione può portare una madre a non accettare il figlio, dopo il parto?

«Esistono due estremi - spiega la dottoressa Randaccio -. Ci sono donne che operano, sul piano degli affetti, una scissione tale per cui mente e corpo non s'incontrano più. Non sentono neppure i movimenti vitali del feto, e spesso si accorgono tardissimo della loro gravidanza: addirittura al settimo mese. L'altro estremo è ancora più complesso: nasce, in una donna, l'idea che



Sara Randaccio e Anita Genovese

qualcuno saprà fare la mamma meglio di lei. Una convinzione che però cresce in conflitto col sentimento di maternità. E, in genere, il caso delle ragazze più giovani che si rendono perfettamente conto che nella loro vita non c'è ancora spazio per un figlio, o per problemi di coppia, oppure a causa di una situazione

«C'è chi nemmeno percepisce la gravidanza e chi crede di non essere in grado di diventare un bravo genitore. Purtroppo pochi uomini condividono questi momenti con le loro mogli o fidanzate».

economiche difficili. Quante richieste di aborto si trasformano in «non riconoscimento»? «Poche. Chi chiede di abortire non prevede neppure la gravidanza: è una decisione a monte. Le donne che scelgono la strada del non riconoscimento al posto dell'interruzione di gravidanza

sono meno del 5 per cento. Come donne, di fronte al dubbio di altre donne, non sentite la spinta di consigliare il riconoscimento più del rifiuto?»

«Come psicologi e assistenti sociali non possiamo far leva sul senso materno se la donna non se la sente di tenere un figlio. Commetteremmo un grave errore. Non dobbiamo giudicare né indirizzare».

Qual è, allora, l'obiettivo del vostro intervento?

«Aiutare a scegliere quella che, per la donna, è la soluzione migliore - prosegue la dottoressa Randaccio -. Se devo affrontare le paure, le affronto. Se il problema è economico ricordo l'esistenza delle assistenze sociali. Ma, alla fine, non ci si può sostituire alle donne che seguono».

Signora Genovese, quanto influiscono il livello culturale e l'ambiente di vita, in queste vicende?

«Meno di quanto si pensi. Potrei citare il caso di una ragazza di 27 anni, laureata, che ha scoperto la gravidanza al settimo me-

se. Ha rifiutato il figlio».

Quanto, questa scelta estrema, è condivisa dai mariti, dai fidanzati o dai compagni?

«Su 300 casi visti in tanti anni di attività - sottolinea amaramente Anita Genovese - ricordo soltanto un padre accanto alla moglie, in questa difficile decisione. Le donne sono lasciate sempre sole qui in ospedale. Vengono e partoriscono senza il loro uomo».

E la famiglia di queste mamme «per un attimo»?

«Vivono sentimenti ambivalenti. Non esiste mai il bianco o il nero. Tutti, comunque, accettano più favorevolmente l'idea dell'aborto, perché tutto finisce lì».

Come vivono, queste donne, il momento del parto?

«Alcune ci chiedono di vedere il neonato, altre no. Se la mamma non dice nulla abbiamo deciso, come linea di comportamento, che l'ostetrica deve allontanarsi col bimbo senza farlo vedere alla mamma. E le mamme, di solito, si girano dall'altra parte».

(m. acc.)

L'Associazione combattenti e reduci ci scrive:

«A seguito dell'articolo «Deportato riscatto dopo sessant'anni, riceviemo numerose telefonate al riguardo e vorremmo precisare: che il provvedimento citato riguarda un aumento di pensione e non l'indennizzo promesso agli Internati Militari Italiani dallo Stato tedesco che ci ha bellamente fregato per la seconda volta».

«Un accordo Hitler-Mussolini prevedeva che gli oltre 600.000 militari italiani, che non aderirono alla Repubblica di Salò, non venissero considerati prigionieri di guerra, per non far conoscere al mondo il numero di coloro che non avevano aderito, con grave scorno del Regime. Contemporaneamente veniva disposto che gli internati militari venissero dirottati al lavoro contro per sostituire i tedeschi impegnati nella guerra. Ora, e qui sta la beffa, gli stessi che allora non furono giudicati prigionieri, ora sono considerati dallo Stato tedesco, per non rilasciare loro l'indennizzo promesso, «Prigionieri di guerra»».

Umberto Lanza

Un lettore ci scrive:  
In merito al discorso prov-

## Specchio dei tempi

«Doppia beffa per i prigionieri di guerra» - «Attenti alla trappola delle telecamere nella Ztl» - «Non vanno scoraggiati i turisti che vengono a visitare Torino!» - «Truffa con l'olio d'oliva» - «Degrado»

vedimento del presidio della «zona a traffico limitato» con l'utilizzo di telecamere, ritengo francamente assurdo ricevere una contravvenzione per essere passato in Via Pietro Micca il 14 agosto alle 23.56 (e sottolineo che era la notte di Ferragosto, periodo in cui la città è semideserta) ed un'altra per essere passato in Via Milano il 10 ottobre alle 19 e 00 (preciso che era una domenica sera). Gli orari della «zona a traffico limitato» sono talmente diversificati non per zona da generare confusione nel cittadino.

«E' comunque del tutto privo di senso vietare l'accesso nella ZTL durante le ore notturne o nei giorni festivi (ad esclusione, beninteso, dell'area romana). Invito pertanto tutti gli automobilisti caduti nella «trappola» delle telecamere a contestare presso il giudice di pace

queste multe prive del benché minimo senso logico se non quello di essere un metodo di «tartassare» gli automobilisti.

Stefano Roccati

Il Centro Guide Torino ci scrive: «Finalmente si inizia a vedere qualche autobus turistico che, probabilmente per abbaglio, visita la nostra bella città, che ha così tanto da offrire ai turisti. E la nostra amministrazione comunale è contenta di ciò? Certamente: perché così può «appioppare» all'ignaro turista (che non essendo di Torino non conosce le regole della Ztl) una bella multa per aver transitato nel centro storico nelle ore vietate! E se il bus turistico sta percorrendo a qualsiasi ora del giorno o della notte Via Pietro Micca, altra multa! E saremo fortunati se molti di questi

autisti, giustamente indignati, non diranno: ciao Torino, a non rivederci più!

«Mi chiedo: vorremmo sapere l'ottusità di chi dobbiamo ringraziare per questo clamoroso «autogol» allo sviluppo turistico della nostra città. Non sarebbe più logico prevedere un'ordinanza che equiparasse i bus turistici a quelli di città, senza ulteriori complicazioni, per agevolare la loro circolazione nel centro storico, invece di ostacolarla?».

Patrizia Bixio

Un lettore ci scrive: «Spero con questo messaggio di salvare qualcuno da una truffa non grave ma per me nuova. Alcune persone consegnano bottiglie d'olio d'oliva a domicilio approfittando dell'assenza dell'interessato e chiedendo al vicino di casa o di piano di

ritirare lui e quindi pagare. Sin qui tutto bene peccato che l'olio acquistato valga solo un quarto del richiesto. Quindi non ritirare qualunque oggetto a pagamento e non autorizzare nessuno a ritirare a pagamento in vostra assenza. Naturalmente la truffa è anonima e solo attraverso una piccola dicitura sul tappo siamo risaliti all'oleificio produttore che ovviamente ignora queste vendite «porta a porta» trattando solo con grosse catene di distribuzione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Gradirei segnalare il totale degrado in cui versa il parcheggio Stradella situato nella stessa via. Vi si trovano auto rubate smontate oppure in smontaggio in tempo reale, profilattici di vario tipo, siringhe con o senza ago, cristalli rotti delle auto in sosta con pezzi di autoradio, cavetti, fusi e tutto quello che ai ladri non serve più. Ogni tanto si possono anche vedere teppisti che affettano tranci di pizza sulle macchine con il coltello più pulito usato come banco d'appoggio (la misia).

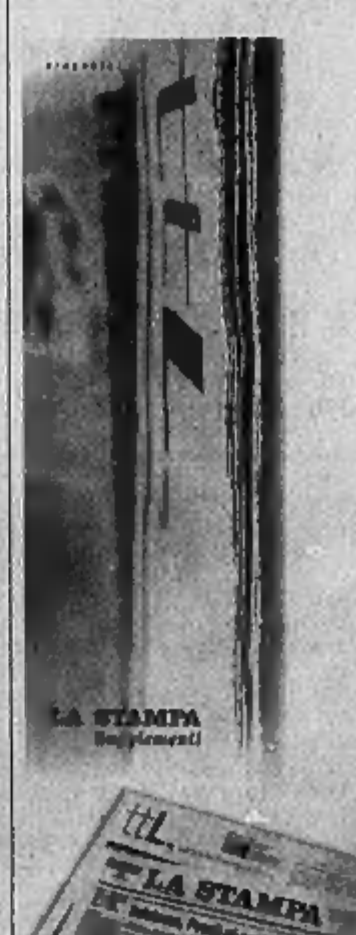
Mario Colosi

[specchiotempi@lastampa.it](mailto:specchiotempi@lastampa.it)

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

**t.t.l.** tutto il tempo libero  
Tutto quello che c'è, dà sapere.





## SCI NORDICO IN VAL DI FEMME

Fondo: azzurri secondi al fotofinish nella 4x10 km  
Lontane dal podio le italiane (settime) nella 4x5 km

■ TESERO. Nella Coppa del Mondo di fondo in Val di Fiemme, gli azzurri hanno fatto meglio delle azzurre. La staffetta 4x10 km uomini si è conclusa soltanto al fotofinish con cinque diverse formazioni quasi sulla stessa linea: il successo è andato alla Norvegia (Jens Arne Svartedal, Odd-Bjørn Hjelmeset, Frode Estil, Tore Ruud Hofstad) davanti all'Italia (Giorgio Di Centa, Fulvio Valbusa, Pietro Piller Cottrer, Cristian Zorzi) e alla Francia, quindi la Russia e solo quinta la Germania che pure in un primo tempo era stata data come vittoriosa. Grande equilibrio anche nella prova femminile 4x5 km, conquistata infine dalla Russia (Larisa Kurkina, Natalia Baranova-Masolodina, Evgenia Medvedeva-Abruzova e Julija Tchepalova) davanti alla Germania (a 1'04) e alla Norvegia, settima l'Italia (Valbusa, Paruzzi, Confortola, Folis).



Di Centa, Zorzi, Valbusa e Piller Cottrer

## CONCLUSI A VIENNA I CAMPIONATI EUROPEI IN VASCA CORTA

Nuoto: doppietta nei 200 stile libero con Magnini e Rosolino  
Bossini oro nella rana, prima anche la 4x50 sl ma è squalificata

■ VIENNA. Nell'ultima giornata degli Europei di nuoto in vasca corta, Paolo Bossini ha vinto 1200 rana in 2'07"29, nuovo primato italiano. Ancora più esaltante il trionfo azzurro nei 200 stile libero: oro a Filippo Magnini (1'44"57) e argento a Massimiliano Rosolino (1'44"96). Nella stessa gara, ma al femminile, solo quarta Federica Pellegrini (1'57"45), mentre Cristina Chiuso è giunta 6ª nei 50 sl (25"03). Amarezza infine nel cian italiano per l'esito della staffetta 4x50 sl maschile: Lorenzo Vismara, Michele Scarica, Giacomo Vassanelli e Alessandro Calvi hanno concluso al 1º posto, ma sono poi stati squalificati per cambio anticipato (di Calvi): un vizio frequente nel nuoto azzurro. Bilancio finale dell'Italia: 3 ori (Rosolino 400 sl, Bossini 200 rana, Magnini 200 sl), 3 argenti (Marin 400 misti, Magnini 100 sl, Rosolino 200 sl), 2 bronzi (Giacchetti 200 farfalla, Rosolino 1500 sl).



Filippo Magnini (a destra) e Max Rosolino

SCI: LA COPPA DEL MONDO OGGI SULLE PISTE DEI GIOCHI 2006 DOPO IL GIGANTE DI VAL D'ISERE VINTO DA MILLER (QUARTO SIMONCELLI)

## I campioni a Sestriere «provano» l'Olimpiade

Roda: nello slalom aspetto un Rocca super

Daniela Cotto

«Aspettatevi un Giorgio Rocca super: Flavio Rocca, responsabile della squadra maschile dello sci azzurro, ex allenatore di Alberto Tomba, presenta così lo slalom notturno di oggi a Sestriere, dove tutto è pronto per la Coppa del Mondo (prima manche alle 15, seconda alle 18,15 sulla pista Giovanni Alberto Agnelli).

Sbarcato da poco al Colle, dopo aver seguito il gigante in Val d'Isère vinto da Bode Miller, al quinto successo della stagione - Roda fa il punto: «Oggi dobbiamo riscattare la prova del gigante. Non mi lamento. Ma possiamo fare di più. Dai nostri giganti ci si aspetta sempre un podio, è vero. Alcuni hanno sciato sotto tono, come Biondani. Però Massimiliano ha avuto problemi alla schiena per tutta la settimana e non poteva dare il massimo. Bensì invece Simoncelli, quarto dopo una seconda manche intelligente. Deflorian mi ha addirittura entusiasmato. È arrivato quinto dopo essere partito con il pettorale numero 58 e aver fatto registrare il miglior tempo della seconda manche». E aggiunge: «Noi soffriamo molto Val d'Isère perché siamo più adatti a terreni difficili. Domenica prossima saremo in Val Badia, pista molto più adatta alle nostre caratteristiche: ci ci siamo allenati molto».

Se i maschi, pur senza podio, hanno difeso l'ottima reputazione che lo squadrone di Severino Bottero si è conquistato a suon di risultati, le ragazze fanno i conti con una giornata eno. Nello slalom di Altenmarkt vinto da Tanja Poutiainen, al terzo successo stagionale e con primato sempre più solido in Coppa, le uniche due italiane che finiscono la gara sono Annalisa Ceresa (15ª) e Manuela Moelgg (23ª).

Oggi i giganti cedono lo scettro agli slalomisti: Manfred Moelgg, Giancarlo Bergamelli, Luca Senoner, Patrick Thaler, Michael Davers, Cristian Deville, Andreas Erichsen, Alan Perathoner, Manuel Pascolidiering e Hannes Paul Schmid. E soprattutto Giorgio Rocca: «A Sestriere - commenta l'azzurro - troverò una pista adatta alle mie caratteristiche. Rocca era già andato vicino al successo anche a Sestriere in occasione dello slalom KO che si disputò nel dicembre 2002, quando chiuse la gara al secondo posto, alle spalle del croato Ivica Kostelic. Flavio Rocca punta sul carabinieri di Liv-

igno: «Giorgio ha dimostrato di essere uno dei più forti in assoluto a Beaver Creek. Rocca per me è il migliore sulla piazza. Quest'anno lo vedo molto bene. Sarà il numero uno dello slalom. L'Italia non ha stelle alla Tomba ma ha un gruppo forte, compatto, sia in slalom che in gigante. Rocca è ancora un palmo sopra tutti. L'anno scorso ha avuto un calo a fine stagione ma ora lo vedo maturato, convinto e consapevole dei suoi mezzi. E nello sci questo vuol dire molto. Svezia vuol dire tutto».

Manfred Moelgg, esplose l'anno scorso con il secondo posto nello slalom notturno di Schladming, quest'anno ha un problema in più: la presione. «Manfred è giovane, dell'82. Non dimentichiamolo. Ha vissuto un inizio di stagione difficile per un'influenza che ha complicato la sua preparazione fisica. Do-

biamo concedergli tempo per imparare a gestire le aspettative e le tensioni. A proposito di giovani, oggi l'osservatore speciale degli azzurri è Andreas Erichsen, classe 1984: l'anno scorso era nella squadra C e adesso debutta in Coppa del Mondo.

A Sestriere si lavora alacremente per celare il podio reso famoso dalle numerose gare di Coppa del Mondo e dai Campionati Mondiali di Sci Alpino del 1997. Gli italiani qui giocano in casa: «Sarà, perché i nostri avversari - commenta Roda - sono agguerriti. Miller a volte sembra un extraterrestre, gli austriaci si sa, scendono sempre con il coltello tra i denti. Ma in gigante sta sciando alla grande e poi quel vecchietto di Lasse Kjus mi preoccupa davvero un po'. Quando sente odor di Mondiali e Olimpiadi, il vecchio leone si risveglia. Rocca è avvertito».

## DIRETTA SU EUROSPORT E RAI

## LE MANCHE DEL COLLE ALLE 15 E ALLE 18,15

Slalom notturno oggi a Sestriere sulla pista Giovanni Alberto Agnelli: alle 15 la prima manche, alle 18,15 quella decisiva.

## GIGANTE IN VAL D'ISERE

1. Bode Miller (Usa) in 2'20"26; 2. Kjus (Nor) a 0"70; 3. Maier (Austria) 0"33; 4. Simoncelli (Italia) 0"85; 5. Deflorian (Italia) 0"86; 13. Biondani (Italia) 1'44; 17. Schieppati (Italia) 1'54; 19. Fil (Italia) 1'73.

## SLALOM AD ALTENMARKT

1. Tanja Poutiainen (Fin) 1'39"88; 2. Schild (Austria) a 0"03; 3. Kostelic (Cro) 0"65; 15. Ceresa (Italia) 02"76; 23. Moelgg (Italia) 03"40. Karen Putzer non si è qualificata per la seconda manche.



Davide Simoncelli (a sinistra) e Mirko Deflorian: i due trentini si sono piazzati quarto e quinto nel gigante di Val d'Isère

IL GRANDE BUSINESS DEL CIRCO BIANCO: L'ITALIA SI DIFENDE MA PER LE OLIMPIADI DOVRA' BATTERE CASSA

Solo il cowboy tiene testa ai paperoni austriaci  
Motivate le lacrime di fronte alle cifre spese dai diretti concorrentianalisi  
Lorenzo Cotto

Il grido d'allarme del presidente della Fisi Gaetano Coppi e la minaccia di dimissioni per carenza di fondi, visto il deficit di bilancio di 2,5 milioni di euro e la necessità di reperire almeno 5 milioni per affrontare al meglio i Mondiali di Bormio 2005 e le Olimpiadi di Torino 2006, hanno portato in superficie, davanti agli occhi di tutti, i mali che rischiavano di metter in grave crisi lo sport della neve e del ghiaccio. Il momento è difficile, gli sponsor non mostrano entusiasmo e anche il Toroc, finora, non ha mantenuto gli impegni (3,5 milioni di euro) nel contratto della Federici che nel bilancio di fine stagione ha avuto 23,5 milioni di uscite contro 21 milioni di entrate. Anche i rapporti con il Coni, che ha tagliato i fondi destinati alla Fisi e non si sente in obbligo di dare altri contributi dopo i 7,2 milioni già versati, non sono idilliaci. Petrucci ha promesso di rivedere la situazione, però ha anche aggiunto che non è il denaro a regalare i successi,

## I CONTI IN TASCA ALLO SCI

## LA NAZIONALE AZZURRA

10 milioni di euro da sponsor e Fisi  
3 milioni di euro da associati e Fisi  
8 milioni di euro per attività sportiva Fisi

## LE ALTRE NAZIONALI

● **ITALIA**  
budget di 150 milioni di euro (Federazione e Land)

● **SVIZZERA**  
budget di 25 milioni di franchi

● **USA**  
budget di 20 milioni di dollari (50 milioni di dollari il budget della Federazione Usa per le Olimpiadi di Salt Lake City 2002)

● **QUANTO INCASSANO I CAMPIONI**  
● Bode Miller (Usa): 5 milioni di dollari di guadagno annuale (di cui 1,5 milioni di dollari della Atomic e 500 mila dollari per due anni dalla Barilla)

● Hermann Maier (Austria): 5 milioni di euro

● Giorgio Rocca (Italia): 500 mila euro

● Giganti azzurri: 150 mila euro

● **LA TELEVISIONE**  
pagati da Rai e Mediaset Partners per i diritti broadcast tv

visto che sovente le federazioni possono bastare quelle ricche. Insomma, situazione complicata e clima da guerra fredda.

La Fisi nuota in acque agitate e deve ringraziare i gruppi sportivi militari (Fiamme Gialle, Fiamme Oro, Forestale, Esercito e Carabinieri)

## LA NAZIONALE AZZURRA

10 milioni di euro da sponsor e Fisi  
3 milioni di euro da associati e Fisi  
8 milioni di euro per attività sportiva Fisi

## LE ALTRE NAZIONALI

● **ITALIA**  
budget di 150 milioni di euro (Federazione e Land)

● **SVIZZERA**  
budget di 25 milioni di franchi

● **USA**  
budget di 20 milioni di dollari (50 milioni di dollari il budget della Federazione Usa per le Olimpiadi di Salt Lake City 2002)

● **QUANTO INCASSANO I CAMPIONI**  
● Bode Miller (Usa): 5 milioni di dollari di guadagno annuale (di cui 1,5 milioni di dollari della Atomic e 500 mila dollari per due anni dalla Barilla)

● Hermann Maier (Austria): 5 milioni di euro

● Giorgio Rocca (Italia): 500 mila euro

● Giganti azzurri: 150 mila euro

● **LA TELEVISIONE**  
pagati da Rai e Mediaset Partners per i diritti broadcast tv

visto che sovente le federazioni possono bastare quelle ricche. Insomma, situazione complicata e clima da guerra fredda.

La Fisi nuota in acque agitate e deve ringraziare i gruppi sportivi militari (Fiamme Gialle, Fiamme Oro, Forestale, Esercito e Carabinieri)

## LA NAZIONALE AZZURRA

10 milioni di euro da sponsor e Fisi  
3 milioni di euro da associati e Fisi  
8 milioni di euro per attività sportiva Fisi

## LE ALTRE NAZIONALI

● **ITALIA**  
budget di 150 milioni di euro (Federazione e Land)

● **SVIZZERA**  
budget di 25 milioni di franchi

● **USA**  
budget di 20 milioni di dollari (50 milioni di dollari il budget della Federazione Usa per le Olimpiadi di Salt Lake City 2002)

● **QUANTO INCASSANO I CAMPIONI**  
● Bode Miller (Usa): 5 milioni di dollari di guadagno annuale (di cui 1,5 milioni di dollari della Atomic e 500 mila dollari per due anni dalla Barilla)

● Hermann Maier (Austria): 5 milioni di euro

● Giorgio Rocca (Italia): 500 mila euro

● Giganti azzurri: 150 mila euro

● **LA TELEVISIONE**  
pagati da Rai e Mediaset Partners per i diritti broadcast tv

visto che sovente le federazioni possono bastare quelle ricche. Insomma, situazione complicata e clima da guerra fredda.

La Fisi nuota in acque agitate e deve ringraziare i gruppi sportivi militari (Fiamme Gialle, Fiamme Oro, Forestale, Esercito e Carabinieri)

no. Il rischio, dato il quadro, è di seguire le orme della Norvegia, che prima delle Olimpiadi di Lillehammer aveva le casse piene di denaro e dopo la grande festa, abbandonata dagli sponsor, ha dovuto accontentarsi delle briciole e adesso naviga a vista, con Aamodt e Kjus, i grandi vecchi, che aiutano economicamente la loro federazione in crisi.

Del resto, se buttiamo lo sguardo nei cortili altrui, non vediamo situazioni migliori, a parte l'Austria dove lo sci è sport nazionale, l'organizzazione è diversa e i quattrini sono tanti. 150 milioni di euro in totale, in parte messi a disposizione della federazione per la squadra A di Coppa del Mondo e in parte versati dal Land per le altre nazionali e per gli ski-college dove i giovani si allenano e studiano. Inoltre l'Austria, a parte Kitzbuehel, detiene i diritti tv per tutte le sue gare, diritti per il resto ceduti dalla Fisi a Media Partners, la quale ha stipulato un contratto biennale con la Fisi per 7 milioni di euro.

Per quanto riguarda le altre federazioni, almeno quelle più importanti, il budget è più o meno quello della Fisi, che vanta oltre 113 mila tessere-

ti, 33 mila dei quali al di sotto dei 16 anni. I praticanti invece sono 1,8 milioni nello sci alpino, 460 mila nello snowboard e 375 mila nel fondo. La Svizzera dispone di 25 milioni di franchi, il 60% dei quali da sponsor e tv, mentre la federazione Usa, che per le Olimpiadi di Salt Lake City aveva ricevuto 60 milioni di dollari, può contare su 20 milioni di dollari, 11 dei quali destinati allo sci alpino per gli atleti di Coppa del Mondo, 22 uomini e 17 donne. Importanti gli sponsor, Chevrolet, Budweiser, Visa, United, Sprint e anche l'italiana Barilla, che l'anno scorso per due stagioni e 500 mila dollari ha messo sotto contratto Bode Miller.

Il campione del New Hampshire, che ieri ha vinto il gigante di Val d'Isère e non sembra avere rivali nella classifica generale di Coppa, è insieme a Hermann Maier, finora a secco di vittorie, il Paperone dello sci mondiale. L'austriaco guadagna 5 milioni di euro l'anno, l'americano un po' meno, circa 5 milioni di dollari, destinati però ad aumentare insieme alle vittorie. Le aziende di Bode sono Barilla, Spyder, Bretton Woods Mountain Resort, Charles Schwab e Atomic, che ha strappato il campione alla Rossignol pagando 1,5 milioni di dollari. Bella cifra. E gli italiani? Giorgio Rocca, il meglio piazzato con gli sponsor, può incassare, se le cose andranno bene come gli auguriamo, 500-600 mila euro l'anno, tre volte più di un gigantis del primo gruppo.

VOLLEY: IL RITORNO DI GIANI NON BASTA A MODENA SCONFITTA DA PIACENZA

## Cuneo sfiora il colpaccio a Treviso

Wijsmans (28 punti) trascina i piemontesi, fatale il tie-break

Giorgio Barberis

La corazzata Treviso e la navicella Cuneo vivono momenti simili: entrambe accusano un calo di condizione, testimoniato dagli ultimi risultati. L'una cerca di recuperare quel vertice che ha perso nelle ultime settimane, l'altra sogna il colpaccio che le permetta di restare in corsa per un posto nella Final Eight di Coppa Italia.

Il calendario le mette di fronte, il campo evidenzia i problemi di entrambe in una partita dominata per due set dai veneti e poi risapata dai piemontesi che agguantano il tie-break e alla fine possono lamentare uno scagurito errore sotto rete che apre la via del successo ai trevigiani: Wijsmans (28) veste i panni del protagonista con le sue bordate che il muro trevigiano non riesce a intercettare, mentre sull'altro fronte conferma per il solito Fel (23) e per un ispirato Cicala (22).

La squadra indubbiamente

più in forma del momento sembra essere Piacenza, che supera la trasferta di Modena senza nulla concedere, trascinata da Anderson Rodriguez (16): per la squadra di Valasco l'unica concessione è la ricomparsa e referto e in campo di Andrea Giani.

Soffre invece più del dovuto Macerata (Millovic 21) contro Taranto (Harpe 17), con il libero Corsano che dà un contributo sostanziale a mantenere il primato con i suoi recuperi difensivi.

Nasce al sesto posto intanto Trento (Sartoretti 18), facendo bottino pieno a Gioia del Colle e sfruttando la giornata-no di Padova che, dopo aver battuto 3-0 Treviso otto giorni prima, cade con eguale punteggio a Verona.

Infine finisce al 5º set la sfida di Latina con Montichiari dove a far spettacolo sono i ricorricchi

di Biondani (18, 23), 27-25, 23-25, 22-25, 17-15; Tevlen Gioia del Colle-Itas Tr 0-3 (14, 22, 23); Daytona Mo-Copa Pd 0-3 (17, 24, 14); Marmi Lanza Vr-Edi-Basso Pd 3-0 (29, 15, 21); Acqua e Sapone Lt-Acqua Paradiso Montichiari 2-3 (23-25, 25-22, 16-25, 25-22, 13-15); Lube Mc-Prisma Ta 3-1 (25-23, 25-21, 20-25, 25-23); oggi (ore 20, 15; diretta Sky Sport2): Tonno Callipo Vibo Valentia-Rpa Pg. Classifica: Macerata 27; Piacenza 25; Treviso 23; Verona 21; Perugia 20; Trento 18; Padova 16; Vibo, Cuneo 14; Modena 13; Taranto 12; Latina, Montichiari 11; Gioia 3.

**A1 femminile** (9ª giornata): Foppedeo Bg-Infotel Fo 3-0 (18, 18, 23); Reggio Emilia-Terra Sarda Tortol 3-2 (25-21, 29-27, 22-25, 20-25, 15-11); Monte Schivo Jesi-Scavolini Pu 1-3 (25-23, 23-25, 21-25, 23-25); Scicari Santeramo-Minetti



Wijsmans (Cuneo) protagonista a Treviso

Vr 2-3 (25-18, 25-23, 23-25, 20-25, 12-15); giocata sabato: Despar Pg-Sant'Orsola Asystel ho 3-2 (22-25, 26-28, 25-16, 25-14, 15-12); Modena-Chieri 3-1 (25-23, 25-19, 24-26, 25-21). Classifica: Bergamo 27; Perugia 23; Novara 21; Pesaro 15; Jesi, Chieri, Forlì 14; Vicenza 10; Tortol 8; Modena 7; Santeramo 5; Reggio Emilia 4.

CROSS IN GERMANIA

## Secondo posto per gli azzurri agli Europei

HERINGSDORF (Germania). L'Italia ha ottenuto con la squadra maschile il secondo posto nei campionati europei di corsa campestre vinti individualmente per la quinta volta dall'ucraino Lebid, alle spalle della Francia e davanti alla Gran Bretagna. Solo quarta la Spagna, favorita della vigilia. Gli azzurri in gara erano Umberto Pusterla (6ª), Michele Gamba (10ª), Maurizio Leone (10ª a pari merito) e Gabriele De Nard (17ª). Per l'Italia si tratta della seconda medaglia nella specialità, dopo l'oro a squadre vinto agli Europei del '98, disputati a Ferrara.

Male invece le ragazze, soltanto undicesimo. Individualmente, nella prova vinta dalla britannica Yelling, Patrizia Tial è finita 19ª, Vincenza Sicari 44ª e Sabrina Varrone 47ª. Per il titolo a squadra successo della Romania davanti a Gran Bretagna e Russia. Alla trasferta non hanno partecipato gli ormai ex ct Roberto Pinoli e Augusto D'Agostino.

SPORT FLASH

■ **BASKET: NOVARA PASSA IN ROMAGNA.** Risultati della 12ª giornata di Legadue: Benetton Treviso 84-68, Papi Ce-Agricola Montecatini 85-75, Imola-Cimberio No 76-79, Benetton Agropoli Se-Conad 95-88, Edimes Pz-Rieti 97-83, Carife Fe-Upes Capo d'Orlando 96-99, Maxin Bo-Premiata Montegrano 94-70, Carifabiano-Euroride Scafati 81-90. Classifica: Maxin 20; Upes, Euroride 18; Premiata, Cimberio 16; Banca Nuova, Conad 14; Papi, Edimes, Montecatini 12; Rieti 10; Carifabiano, Imola 8; Carife 6; Robur, Benetton 4.

■ **GIACCO: LA SIMONATO VINCE IN CINA.** Ad Harbin (Cina), nella quarta tappa della Coppa del Mondo di pattinaggio velocità su ghiaccio, l'azzurro Chiara Simonato ha vinto la prova sui 1000 metri in 1'17"93, precedendo di 7 centesimi la tedesca Monique Garbrecht-Enfeldt. Nella classifica generale della disciplina, la 29enne trevigiana precede con 370 punti la cinese Wang (250) e la tedesca Garbrecht-Enfeldt (245).

■ **BOKE: L'UCRAINO KLITSCHKO TRIONFA ANCHE PER YUSCHENKO.** A Las Vegas (Usa) l'ucraino Vitali Klitschko si è confermato campione mondiale dei massimi pesi Wbo battendo il britannico Danny Williams per sottomissione all'ottavo round. Lo sfidante, che nel luglio scorso aveva battuto Mike Tyson, da musulmano convinto ha ottenuto di non tagliarsi la barba prima di salire sul ring, dove però è stato travolto: tre volte al tappeto - nella 1ª ripresa, poi nella 3ª e nella 7ª - e ancora dopo l'8º round, quando l'arbitro Jay Nedy ha decretato la fine dell'incontro nonostante Williams volesse continuare. Klitschko era sostenuto a bordo ring da numerosi tifosi ucraini con cappellini e scarpe arancioni per testimoniare l'appoggio al candidato dell'opposizione Viktor Yushchenko nel ballottaggio politico di fine mese in quel Paese.

■ **TOTIP: COLONNA E QUOTE.** Questa la colonna vincente del concorso di ieri: 1-2, X-2, 2-2, 2-1, X-2, 2-2, 2-4. Quote: nessun 140; al 2 120; al 3 351,47; al 128 1110; al 238,66; al 1.071 110; al 228,16.

■ **CONSA TRIS.** Ieri a Pisa (galoppo), combinazione vincente 1-8-8, quota €1.102,69, coppia (cittadini i cavalli numeri 2, 5, 14) €60,28.





# COMPASS

GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

**GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA**



# Prestiti Personalì

**Fino a  
30.000€  
subito\***

**Noi siamo qui  
per darti credito.**

Oggi è ancora più facile realizzare i tuoi progetti.  
Basta richiedere un **Prestito Personale Compass**: il finanziamento **veloce da incassare, sicuro da utilizzare, flessibile da rimborsare**.

**Rivolgiti in una Filiale Compass** e scegli la soluzione finanziaria più adatta alle tue esigenze. Telefona al **Numero Verde** per conoscere quella a te più vicina.  
Garantisce la tradizione e l'esperienza di Compass.

**Numero Verde**  
**800 77 44 33**  
**www.compassonline.it**



# COMPASS

GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

**GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA**